

**Studio e analisi di modelli di *governance* e di
gestione del Centro Servizi per il Volontariato del
Friuli Venezia Giulia**



*Report redatto nel febbraio 2015 da
Area Welfare di Comunità - Azienda per l'Assistenza Sanitaria. 2 "Bassa Friulana - Isontina"*



con la collaborazione di

IRSSeS - Istituto Regionale per Gli Studi di Servizio Sociale di Trieste

Testi a cura di

Carlo Beraldo, Irene Bolzan, Francesca De Luca, Dario Grison, Sara Tomasi, Roberta Zaghis.

Sommario

Premessa al documento.....	5
<i>Obiettivo del documento</i>	6
I Centri Servizio Volontariato (CSV) nelle regioni italiane: modalità istitutiva, modelli, compiti	7
<i>I diversi modelli istitutivi dei CSV in altre Regioni italiane</i>	7
<i>Funzioni e attività dei CSV negli Statuti degli enti gestori</i>	11
<i>La distribuzione nel territorio, i compiti dei CSV e la valutazione dei progetti gestionali nei bandi Co.Ge.</i>	16
Il contesto del volontariato in FVG: attori e relazioni	25
<i>Le realtà del volontariato in FVG</i>	25
<i>Organismi di rappresentanza e di gestione riguardanti il volontariato in FVG</i>	27
<i>Le fonti di finanziamento</i>	31
<i>Una lettura di sistema</i>	36
<i>Dettaglio dei riferimenti normativi nazionali</i>	36
<i>Riferimenti normativi Regione FVG</i>	39
<i>Riferimenti progettuali di Co.Re. – Co.Ge. – C.S.V.</i>	40
Le interviste effettuate	43
<i>I rappresentanti delle Fondazioni</i>	43
<i>I componenti (volontari) del Consiglio direttivo del CSV</i>	46
<i>I membri (volontari) nel Co.Ge.</i>	50
<i>I membri (volontari) nel Co.Re.</i>	51
Il funzionamento del CSV in FVG.....	54
<i>Analisi dati organizzativi e di servizio</i>	54
<i>Attività di consulenza e assistenza alle associazioni: dati relativi ai servizi erogati</i>	57
<i>Attività di formazione dei volontari</i>	60
<i>Comunicazione, promozione del volontariato e della cultura della solidarietà.</i>	62
<i>Progettazione sociale</i>	63
<i>Servizi Tecnici Logistici</i>	65
<i>I primi dati di attività del 2014 CSV</i>	66
<i>Attività di consulenza e assistenza alle associazioni</i>	66



<i>Supporto tecnico-logistico</i>	72
Analisi dati economici	75
<i>Rendiconto finanziario e analisi economica</i>	76
Focus: la gestione immobiliare	84
<i>Il personale del CSV</i>	90
Osservazioni generali sulla documentazione prodotta, sulle aspettative espresse, sugli impegni progettuali assunti dal CSV FVG.....	95
In conclusione: proposte e prospettive di sviluppo.....	97
<i>Premessa</i>	97
<i>Rispetto all'organizzazione e ai servizi CSV</i>	99
<i>Rispetto al sistema del volontariato regionale</i>	102
<i>Rispetto al futuro del sistema del volontariato regionale</i>	103
<i>Allegato 1: Elenco delle interviste</i>	106
<i>Allegato 2: Griglie delle interviste</i>	107
<i>Allegato 3: Analisi economica per indici</i>	109
<i>Allegato 4: Situazione Patrimoniale</i>	112

Premessa al documento

Il 2 settembre 2014, si riunì il Tavolo di coordinamento programmatico degli organismi del volontariato del Friuli Venezia Giulia (espressione di quanto previsto all'art. 13 della l.r. n.23/12). I rappresentanti del competente Assessorato regionale, del Co.ge., del Co.Re. e del CSVsi accordarono sulla opportunità di promuovere una ricerca finalizzata alla formulazione di un rinnovato modello di gestione del Centro Servizi Volontariato Regionale (d'ora innanzi nel documento, CSV) quale contributo per il nuovo ente gestore rappresentativo di tutte le componenti del volontariato regionale di cui veniva auspicata la costituzione a breve scadenza. Tale adempimento avrebbe dovuto realizzarsi attraverso una procedura ad evidenza pubblica (emanazione di un bando)¹; questo, analogamente con quanto accade in tutti i settori dell'Amministrazione pubblica.

Tenendo conto delle esperienze e delle attività in atto, gli indirizzi del nuovo modello gestionale del CSV, dovevano avere come riferimento il contenuto delle *"Linee guida per la riorganizzazione e il rilancio dell'attività del Centro Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia"*, documento i cui contenuti sono stati condivisi dai rappresentanti di Co.Re. e CSV e approvato dal Comitato di Gestione (Co.Ge.) del Fondo del volontariato nel mese di settembre del 2013.

A seguito dei citati pronunciamenti il Co.Ge. ha affidato con propria deliberazione del 31 ottobre 2014 lo svolgimento del progetto denominato *"Studio ed analisi di modelli di governance e gestione del Centro Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia"* ad Area Welfare di Comunità, struttura dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina"².

Il termine per la ricerca, inizialmente fissato per fine gennaio 2015, è stato successivamente ampliato fino al 28 febbraio 2014. Le attività propedeutiche alla stesura della presente relazione, sono state realizzate nel periodo che va da novembre 2014 a febbraio 2015.

I tempi urgenti entro i quali il Co.Ge. dovrà addivenire ad una decisione rispetto alla nuova assegnazione della gestione motivano la brevità dell'arco temporale assegnato per il progetto; ciò considerato, si considera come tale tempistica e la fase di criticità organizzativa e gestionale che il CSV sta attraversando non abbiano permesso uno scambio di dati pienamente esauriente per ogni singolo aspetto analizzato; pertanto, il gruppo di lavoro si è concentrato sugli aspetti emersi dalle interviste qualitative, dall'analisi di documentazione regionale e nazionale, dai documenti

¹ Si ricorda che il CSV è gestito dal 2000 dal Centro Interprovinciale di Volontariato Friuli Venezia Giulia, composto inizialmente da 85 associazioni regionali e dalle Province, riunite in un ente senza fini di lucro; ad oggi il numero di tali associazioni è vicino alle 500 unità.

² fino al 31.12.2014 denominata Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", modificata a seguito della Riforma del Servizio Sanitario Regionale.



pubblicati su web e dalle analisi dei dati e documenti ricevuti dal CSV (dati di attività II semestre 2014 e bilancio 2013) e Co.Ge. (deliberazioni). Tutti i dati analizzati fanno riferimento agli anni 2013 e 2014, come indicato di seguito nel testo.

A dicembre 2014 il Co.Ge., tenuto conto dei fattori intervenuti sia di carattere locale che nazionale e dell'impossibilità di individuare soluzioni immediate ed alternative, ha provveduto ad affidare nuovamente all'attuale ente gestore del CSV la gestione per l'anno 2015, fino alla scadenza del 31 dicembre 2015.

Obiettivo del documento

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, il progetto si pone l'obiettivo di formulare un modello di gestione che tenga conto delle competenze e delle attività esistenti, tenendo in prima considerazione le *Linee guida* approvate dal Co.Ge. con l'adesione degli ulteriori interlocutori: CSV, Co.Ge. e Comitato regionale del volontariato (Co.Re.).

Le Linee guida sono state formulate, infatti, come si ricorda nel documento stesso, *“con un intendimento di validità e con una prospettiva temporale quantomeno di un quinquennio”*, intendendo rappresentare un riferimento per il CSV 2014, ma anche per l'Ente gestore che verrà.

Il testo sottolinea come già dal 2014 sarebbe dovuta iniziare una nuova fase per quanto concerne l'impostazione generale e l'azione del CSV, tenendo conto di alcuni fattori fondamentali:

- il progressivo contenimento degli oneri di struttura e gestione del CSV;
- la *governance* partecipata, nei confronti delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) regionali;
- il mantenimento e perfezionamento della qualità dei servizi forniti, attraverso uno snellimento delle procedure e l'attenzione alle zone periferiche;
- la realizzazione di iniziative di promozione e sviluppo del volontariato;
- lo sviluppo di una funzione attiva di animazione del volontariato;
- lo scambio, il sostegno e la partecipazione alle iniziative del Co.Re.;
- l'attivazione di un sistema di valutazione e monitoraggio concordato;
- il supporto di tutto il volontariato regionale, in modo neutro e paritario.

Le Linee guida specificano ulteriormente tali indicazioni di massima; lo studio si pone, pertanto, nell'ottica di individuare indicazioni inerenti l'organizzazione interna e la realizzazione dei servizi che permettano un rinnovato prosieguo del CSV verso la piena realizzazione delle attività programmatiche.

I Centri Servizio Volontariato (CSV) nelle regioni italiane: modalità istitutiva, modelli, compiti

Al fine di conoscere in modo approfondito le diverse tipologie di CSV esistenti, il primo passo è rappresentato dall'analisi di quanto esistente sul territorio nazionale. Nel tempo, infatti, ad attuazione della norma nazionale già menzionata, sono sorti diversi organismi di supporto alle organizzazioni di volontariato. Ogni regione, in relazione al proprio contesto normativo e culturale, ha previsto la realizzazione di modelli diversi, che sono stati approfonditi al fine di poter raffrontare le diverse realtà con quella esistente in Friuli Venezia Giulia.

I diversi modelli istitutivi dei CSV in altre Regioni italiane

Oltreché in Friuli Venezia Giulia, in altre cinque Regioni italiane i Centri di Servizio Volontariato sono organizzati su base regionale. Le Regioni sono: Valle d'Aosta, Marche, Toscana, Basilicata e Sardegna.

Ad esse si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento, dato che a Bolzano non opera alcun CSV.

I percorsi istitutivi dei CSV sono differenti da regione a regione, in virtù delle specificità territoriali di ciascuna di esse.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta la L.R. 22 luglio 2005, n. 16 "*Disciplina del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale*" all'art. 12 riconosce il Centro di Servizio regionale per il Volontariato e disciplina la tempistica di emissione dei bandi per la sua gestione da parte del Co.Ge.

Coerentemente con la legge regionale, nel 2011 il Co.Ge. ha emanato un bando per la gestione del CSV Regionale, che è stato aggiudicata al **Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta** (Csvnolus), un'associazione di secondo livello che attualmente riunisce 88 tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale attive sul territorio regionale, pari al 58% delle 148 realtà iscritte nel Registro regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale della Regione.

Già dal 1999, il **Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta** gestiva l'unico Centro di servizio per il volontariato presente sul territorio regionale.

Oltre ai soci fondatori, elencati nell'atto costitutivo registrato in data 11 marzo 1999 nel comune di Aosta, possono aderire all'Associazione in qualità di soci ordinari, nella persona di un loro rappresentante, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, purché queste ultime non superino il 30% della base sociale e siano iscritte al relativo Registro regionale.



Probabilmente, in virtù del limitato numero di associazioni presenti nella piccola regione, lo statuto del Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta non pone ulteriori limiti di partecipazione.

In seconda convocazione l'assemblea ordinaria dei soci è valida qualsiasi sia il numero degli intervenuti.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle seguenti questioni: a) modifica dello Statuto, per la quale occorre la presenza di almeno il 60% degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti; b) scioglimento dell'Associazione e la devoluzione del patrimonio dove è necessaria la presenza di almeno tre quarti degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

La Regione Marche

Nelle Marche la L.R. 30 maggio 2012, n. 15 *“Norme per la promozione e la disciplina del volontariato”* all'art. 9 comma 1 riconosce il Centro servizi di volontariato (CSV), costituito ai sensi dell'art. 15 della L. 11 agosto 1991, n. 266 *“Legge-quadro sul volontariato”*, come centro di promozione dell'azione di volontariato. La Regione ha espresso in tal modo una funzione prevalentemente ricognitiva di una realtà già istituita ai sensi della normativa nazionale.

Nel 1997 il Co.Ge. Marche aveva infatti emesso un bando per la gestione dei CSV. Il **CSV Marche è gestito dal 1999 dall'associazione regionale omonima**, un'associazione senza scopo di lucro di secondo livello, che ha personalità giuridica e di cui sono **socie oltre 490 associazioni di volontariato** iscritte nel Registro regionale.

Al fine di garantire lo svolgimento assembleare, lo statuto dell'associazione prevede che in seconda convocazione l'Assemblea risulti costituita qualsiasi sia il numero dei soci presenti. (*Art. 12. - L'Assemblea, sia in sede ordinaria, sia in sede straordinaria, è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza della maggioranza degli aventi diritto di voto. In seconda convocazione essa è validamente costituita qualunque sia il numero degli aventi diritto di voto intervenuti*).

Lo Statuto del CSV Marche non pone limiti particolari al numero dei soci, ragion per cui risultano aderenti un numero molto elevato di associazioni.

Per assicurare la propria presenza sul territorio, l'associazione CSV Marche è articolata in cinque delegazioni territoriali a livello provinciale: le delegazioni provinciali di Pesaro, Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, prive di autonomia giuridica e patrimoniale.

La Regione Toscana

In Toscana la legge regionale sul volontariato non fa ancora cenno al CSV, che è invece esplicitamente menzionato al comma 4 dell'art. 17 della L.R.24 febbraio 2005, n. 41 *“Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”*, laddove si dice che *“La Regione e gli enti locali sostengono le attività del volontariato anche attraverso la*

collaborazione con i centri di servizio costituiti ai sensi dell'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato)". La collaborazione è poi regolata da un accordo quadro fra Regione Toscana e CESVOT - Centro Servizi Volontariato Toscana - adottato nel 2009 con D.G.R. 16 febbraio 2009, n. 108, e successivamente modificato nel 2010.

Il CSV Toscana è gestito dal 1997 dal CESVOT - Centro Servizi Volontariato Toscana - un'associazione di volontariato di secondo livello. Attualmente è **composta da 33 associazioni di volontariato a valenza regionale**.

Il numero contenuto delle associazioni è dovuto ad esplicita previsione statutaria del CESVOT, che all'art. 3, comma 2 recita: *"Possono divenire soci del Cescvot le associazioni di volontariato di rilevanza regionale singole o federate"*.

L'Assemblea ordinaria è regolarmente costituita in presenza di almeno la metà dei suoi membri in prima convocazione. In seconda convocazione rende valida l'Assemblea la presenza di almeno un terzo dei suoi membri. L'Assemblea straordinaria è valida in presenza dei tre quarti dei suoi membri in prima convocazione; in seconda convocazione è valida in presenza di almeno la metà dei suoi membri.

Il Cescvot è presente su tutto il territorio regionale, articolandosi in 11 delegazioni territoriali.

La Regione Basilicata

La L.R. 12 gennaio 2000, n. 1 *"Nuove norme per la promozione del volontariato"* non cita i CSV.

Il CSV Basilicata nasce nel 2002 dall'unificazione dei due Centri di servizio preesistenti, Cescvit e Polis, entrambi istituiti nel novembre 1997. Sempre nel 2002, alla base associativa originaria si aggiunge l'Associazione di associazioni "Volontariato Materano" e nasce così quello che è tuttora l'ente gestore del Centro Servizio Volontariato di Basilicata. Nel corso del tempo, in virtù dell'obiettivo di allargamento della compagine associativa e grazie alla **costituzione delle Reti Territoriali del Volontariato**, alle 30 associazioni fondatrici si sono progressivamente aggiunte le associazioni elette dalle Reti stesse.

Data la peculiarità e la complessità organizzativa in uso in tale regione, si riportano interamente, in allegato, gli artt. 4 e 5 dello Statuto del CSV Basilicata, che precisano le caratteristiche di queste Reti Territoriali e la formazione della base associativa.

In breve, si possono così riassumere i punti salienti di questa articolata procedura: il Consiglio Direttivo del gestore del CSV, vagliata l'istanza prodotta da una costituenda Rete territoriale, adotta o nega il riconoscimento della Rete, sottoponendo il provvedimento a ratifica dell'Assemblea alla prima adunanza della stessa.

Le Reti territoriali, la cui istanza è stata riconosciuta, a loro volta eleggono le associazioni loro rappresentanti nell'Assemblea dell'ente gestore del CSV Basilicata, nel numero massimo di 45.



Fanno inoltre parte di diritto dell'Assemblea del CSV Basilicata le 30 associazioni originariamente fondatrici dei due CSV preesistenti; perciò il numero massimo di soci del CSV Basilicata è di 75 associazioni.

Questo modello organizzativo sembra dettato dall'esigenza di contenere la base assembleare in assenza di associazioni regionali di secondo livello dotate di sufficiente rappresentatività, valorizzando contemporaneamente gli ambiti territoriali.

In seconda convocazione, l'assemblea ordinaria è validamente costituita qualunque sia il numero dei soci presenti, l'assemblea straordinaria invece richiede la metà più uno degli stessi.

La Regione Sardegna

In Sardegna opera un CSV Regionale, il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE, nato in attuazione dell'art. 15 della L. 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato".

Non esiste una normativa regionale che ne regolamenti l'attività.

Il Co.Ge. Sardegna ha emesso due bandi per la gestione dei CSV, nel 1997 e nel 2007, che con ogni evidenza sono stati aggiudicati all'Associazione La Strada di Cagliari. Questa Associazione, infatti, nel 1998 partecipa al bando per l'istituzione del Centro di servizio per il volontariato regionale. Nasce così l'esperienza tuttora in atto del CSV Sardegna Solidale, organismo di supporto e di servizio al volontariato. Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE è promosso da un **pool di associazioni di volontariato di valenza regionale**, denominato COMITATO PROMOTORE.

IL CSV è affidato alla responsabilità legale e amministrativa dell'Associazione "La Strada" ed è gestito da appositi organi designati dal COMITATO PROMOTORE.

La storia e le peculiarità dello sviluppo di SARDEGNA SOLIDALE lo rendono un modello di CSV regionale poco generalizzabile e replicabile.

La Provincia Autonoma di Trento

Il Comitato di Gestione di Trento (Co.Ge. - Trento) istituito nell'anno 1998, ha provveduto ad emanare un primo bando per la gestione sperimentale di durata biennale di un Centro Servizi per il Volontariato.

La gestione sperimentale - comprensiva di proroghe tecniche - si è protratta fino al 31 marzo 2002. A seguito di attenta valutazione del periodo di sperimentazione e alla luce di un documento di orientamento dedicato alle prospettive di impegno del CSV per il futuro, il Comitato di Gestione ha proceduto all'emanazione di apposito bando per l'istituzione del Centro Servizi provinciale.

Il criterio cardine utilizzato è stato quello di istituire un unico Centro di Servizi per tutto il territorio provinciale di Trento con l'obbligo di predisporre dei riferimenti periferici tali da garantire la copertura, come servizio, dell'intero territorio.

Nell'invito a presentare istanze per l'istituzione del CSV (13 dicembre 2001) si è ritenuto di non sottoporre a termini di scadenza l'incarico con la conseguente iscrizione all'albo dei gestori. Ne risulta quindi che il gestore del Centro Servizi è legittimato a esercitare la sua funzione a tempo indeterminato a meno che non intervenga la procedura di cancellazione a detto albo, che comporta la sostituzione del gestore stesso.

La procedura concorsuale per la gestione dell'istituto Centro Servizi si è conclusa con il suo affidamento nel maggio 2002 all'organismo Non Profit Network.

In qualità di soci possono aderire alla Non Profit Network le Organizzazioni di volontariato di cui alla L. 11 agosto 1991, n. 266 "*Legge-quadro sul volontariato*" (e successive modificazioni), nonché Enti non profit di diritto privato, con sede legale ed effettiva operatività sul territorio provinciale. Attualmente, i soci sono 94.

L'Assemblea ordinaria è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza, o la rappresentanza, di almeno la metà dei soci, in seconda convocazione, da tenersi almeno il giorno successivo, è valida qualsiasi sia il numero dei soci presenti o rappresentati.

Le modifiche dello Statuto possono essere proposte dal Consiglio Direttivo o da almeno il dieci per cento dei soci all'Assemblea che si riunisce in forma straordinaria.

Lo scioglimento della Non Profit Network viene deciso dall'Assemblea che si riunisce in forma straordinaria. La deliberazione viene presa con il voto favorevole di tre quarti degli associati presenti o rappresentati.

Funzioni e attività dei CSV negli Statuti degli enti gestori

Per quanto riguarda le funzioni e le attività contenute negli Statuti delle associazioni che gestiscono i CSV esse ricalcano in gran parte quelle già previste nei bandi Co.Ge. Possono essere così riepilogate:

- a) promuovere strumenti e iniziative atte a favorire la crescita delle organizzazioni di volontariato, di una cultura solidale, stimolando forme di partecipazione e di cittadinanza attiva da parte delle organizzazioni e dei singoli;
- b) promuovere i rapporti in rete tra il volontariato, le organizzazioni del Terzo Settore, la Regione e gli Enti Locali, al fine di rafforzare la collaborazione tra cittadini e pubbliche istituzioni, anche al fine di promuovere una lettura comune delle priorità sociali;



- c) gestire le attività previste per i Centri di Servizio per il volontariato di cui all'art. 15 della L. 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato" e ai relativi decreti applicativi;
- d) offrire alle associazioni di volontariato assistenza e consulenza alla progettazione per l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;
- e) fornire consulenza nel campo giuridico e fiscale; sostenere e realizzare iniziative per la formazione e la qualificazione del volontariato; costruire percorsi formativi di cittadinanza attiva anche inseriti in percorsi di formazione professionale;
- f) attuare studi e ricerche su tematiche attinenti il volontariato;
- g) diffondere informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività delle associazioni di volontariato nazionali e locali e, più in generale, sulle organizzazioni del Terzo settore, sia per il tramite di pubblicazioni periodiche sia attraverso la costituzione di un centro di documentazione;
- h) collaborare e fornire servizi, in tema di volontariato, alla Regione, agli enti locali e alle istituzioni pubbliche anche tramite apposite convenzioni;
- i) mettere in relazione le organizzazioni di volontariato con le strutture formative pubbliche e private, gli operatori economici, i mezzi di informazione;
- m) svolgere ogni altra attività che possa rendersi necessaria per la realizzazione dei fini statutari.

Singolare appare la lettera b del comma 2 dell'art. 2 dello Statuto del Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta che affida all'associazione l'attività di: *"rappresentare le associazioni di volontariato della Valle d'Aosta socie, tutelarne gli interessi e gli obiettivi, favorire la circolazione delle informazioni riguardanti il volontariato, tra i volontari e nella comunità locale, promuovere il coordinamento tra di esse nel perseguimento di obiettivi di interesse generale e settoriale"*. Ci si domanda in particolare se tale attività di tutela dei soci non possa entrare in conflitto con la finalità di universalità delle prestazioni del CSV che l'ente gestore dovrebbe garantire.

In conclusione di questo *excursus* sui modelli di CSV a valenza regionale si può ritenere quanto segue:

- per quanto riguarda il numero di soci e il conseguente funzionamento degli organi sociali, il **modello associativo del CSV toscano** coniuga esigenze di rappresentanza e di efficienza; infatti, una base sociale costituita da organizzazioni di valenza regionale, da una parte garantisce che le realtà di volontariato scelgano i propri rappresentanti in base alle appartenenze e sensibilità loro proprie, dall'altra consente di contenere la base assembleare in numeri ragionevoli e tali da consentire la partecipazione e il reale confronto sui temi della gestione del CSV.
- Il **modello della Basilicata** riveste un indubbio interesse per la valorizzazione che opera dell'associazionismo nelle articolazioni territoriali; nel contempo però evidenzia una particolare macchinosità nelle procedure di rappresentanza, che rischia di oberare eccessivamente la vita associativa e il suo ordinato funzionamento. Per quanto riguarda le funzioni e le attività dei CSV, così

come appaiono negli statuti degli enti gestori, esse non si differenziano molto da regione a regione, ricalcando un modello abbastanza standardizzato e condiviso (si veda anche il testo di approfondimento successivamente riportato).



Statuto del CSV Basilicata

Art. 4 Reti territoriali del Volontariato.

Negli ambiti territoriali definiti dal Piano Socio Assistenziale della Regione Basilicata, il CSV Basilicata promuove la costituzione di altrettante Reti Territoriali del volontariato, cui possono aderire le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/91 e successive modificazioni, aventi la propria sede legale nel territorio di appartenenza, iscritte o non iscritte al Registro regionale del volontariato.

Le Reti Territoriali eleggono, a norma del successivo art. 5 comma 4, le associazioni di loro rappresentanza all'interno del CSV Basilicata.

Le stessi reti si riuniscono di regola due volte all'anno anche per esprimere pareri d'ordine consultivo sulle esigenze, sia presenti che in itinere, delle organizzazioni di volontariato, anche in riferimento alla promozione del volontariato nel rispettivo ambito territoriale.

Essi sono, allo stesso titolo, abilitati a fornire indicazioni all'associazione CSV Basilicata in relazione alla programmazione e realizzazione dei servizi in generale del Centro, ivi compresi quelli a vocazione regionale.

Art 5. I Soci

L'Associazione CSV Basilicata si compone al massimo di n. 75 (settantacinque soci) componenti, che costituiscono i soci effettivi dell'Assemblea.

Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le associazioni non riconosciute e le cooperative sociali, già componenti delle associazioni fondatrici POLIS CESVIT E Volontariato Materano, sono per tale titolo socie di diritto dell'Associazione CSV Basilicata e fanno parte dell'Assemblea Titolo permanente.

Le stesse aderiscono all'Associazione CSV Basilicata nel numero di 20 (venti) per l'ambito provinciale del potentino e di 10 (dieci) per l'ambito provinciale del materano.

Le altre O.d.V. (Organizzazioni di Volontariato) sono elette nel numero complessivo di 45 (quarantacinque), dalle assemblee delle a Reti Territoriali del volontariato, secondo procedure previste con regolamento dell'Associazione CSV Basilicata.

A ciascuno ambito territoriale è assegnato un numero massimo di O.d.V., aderenti al CSV Basilicata, proporzionale alla rispettiva composizione demografica.

L'eventuale variazione, in seno al Piano Socio Assistenziale della Regione Basilicata, della configurazione degli ambiti territoriali di cui sopra, abiliterà l'Assemblea dell'Associazione CSV Basilicata ad apportare con propria deliberazione, ogni conseguente modifica.

L'Assemblea dell'associazione CSV Basilicata si compone delle associazioni di cui al comma 3, che vi partecipano, con delega irrevocabile, a mezzo di rappresentante a tal fine prescelto dall'organo competente secondo lo statuto dell'associazione di rispettiva appartenenza, e svolge già in tale formazione le sue piene funzioni, salva l'adesione delle altre associazioni a norma del comma 4, che vi partecipano secondo quanto stabilito dal regolamento dell'Associazione CSV Basilicata.

L'Assemblea dura in carica 4 anni.

In sede di rinnovo quadriennale dell'Assemblea, ferma restando la componente stabile, rappresentata dalle associazioni di cui al comma 3, le altre 45 (quarantacinque) O.d.V. componenti dovranno essere designate dalle assemblee d'ambito a norma del comma 4, nel termine massimo di giorni 30 (trenta) prima della scadenza del mandato dell'assemblea.

Omissis...".

Le modalità di costituzione delle Reti Territoriali sono successivamente esplicitate dal'Art. 11 del Regolamento del CSV Basilicata:

Art 11. Rete Territoriale del Volontariato

Si qualifica Rete Territoriale del Volontariato la rete di O.d.V., d'ora in avanti "Rete", avente sede in ciascuno di detti ambiti territoriali, che sia rappresentativa di tutti i territori dei distretti sanitari presenti nell'ambito stesso.

Il riconoscimento della "Rete" ai fini della rappresentanza nell'Assemblea del CSV deve essere oggetto di specifica richiesta al Consiglio Direttivo dello stesso CSV.

All'istanza vanno allegati il verbale o atto di intesa costitutivo della Rete, da cui risultino:

- *gli organi e loro competenze;*
- *le forme e modalità deliberative della Rete;*
- *i requisiti per l'adesione alla Rete delle associazioni d'ambito;*
- *le cause di cessazione del loro vincolo di appartenenza.*

Va altresì unito all'istanza l'elenco delle associazioni aderenti con espressa indicazione degli organi di rappresentanza e della loro sede legale.



Il Consiglio Direttivo del CSV, vagliata l'istanza prodotta, adotta o nega il riconoscimento della Rete sottoponendo il provvedimento a ratifica dell'Assemblea alla prima adunanza della stessa.

L'eventuale determinazione contraria dell'Assemblea toglie efficacia ab origine al provvedimento del Consiglio Direttivo.

L'esito dell'istanza di riconoscimento è comunicata alla Rete richiedente nel termine di gg. 10 dalla deliberazione dell'Assemblea, ed è oppugnabile dinnanzi alla stessa Assemblea nel termine di gg.10 da tale comunicazione.

Sul presupposto della regolare costituzione come sopra disciplinata della Rete saranno eleggibili, secondo regole proprie della "Rete" di appartenenza, i rappresentanti delle O.d.V. con sede legale nel corrispondente ambito territoriale.

Sono considerate O.d.V. iscritte o non iscritte nel registro regionale del volontariato che, a norma della legge quadro n. 266/1991, si avvalgano in modo determinante e prevalente dell'opera personale volontaria e gratuita dei propri aderenti, mirata all'esclusivo perseguimento di fini di solidarietà, e fondino il loro ordinamento sulla democraticità dell'organizzazione, e l'elettività e gratuità delle cariche associative.

Il numero massimo delle O.d.V. eleggibili da ciascuna "Rete" è determinato, come dall'allegato "A" al presente Regolamento.

Sono fatte salve, a valere sulla costituzione dell'organo assembleare successivo a quello in carica, le modifiche che dovessero rendersi necessarie, a cura dell'Assemblea su proposta del Comitato Direttivo, in dipendenza di eventuali variazioni delle circoscrizioni zonali o di eventuali variazioni demografiche all'interno di ciascuna circoscrizione.

Al fine di coordinare l'elezione dei rappresentanti in seno all'Assemblea è nominata dal Consiglio Direttivo presso la sede regionale del CSV Basilicata la Commissione Elettorale Permanente.

La Commissione Elettorale Permanente è composta da 3 membri.

La Commissione Elettorale Permanente, inoltre, ha i seguenti compiti:

- 1) nomina delle singole Commissioni elettorali per ognuna delle Reti Territoriali;*
- 2) verifica, forma ed aggiorna gli elenchi, degli aventi diritto al voto e degli eleggibili;*
- 3) dà comunicazione degli elenchi depositati mediante affissione all'interno della sede regionale e di quelle provinciali, oltre che a mezzo di strumenti istituzionali quali le NEWS ed il Giornale;*
- 4) invia copia degli elenchi alle Commissioni elettorali delle rispettive Reti;*
- 5) verifica che i rappresentanti eletti da ciascuna Rete non superino il numero massimo indicato nell'allegato "A" del presente Regolamento.*

Il termine massimo per l'espletamento delle elezioni di cui al comma 4 dell'art. 10 del presente Regolamento, e la comunicazione del relativo risultato all'Associazione CSV Basilicata, è fissato in un mese prima della scadenza dell'organo assembleare attualmente in carica.

Con il rinnovo dell'organo assembleare le O.d.V. elette, salva la verifica dei requisiti di cui all'art. 21, ne diventeranno soci a tutti gli effetti e verranno contestualmente iscritte nell'apposito registro degli aderenti.

La sostituzione del socio, sia di diritto che elettivo, cessato a norma del comma 11 dell'art. 5 dello Statuto e dell' art. 24 e 25 lett. a) b) e c) del presente Regolamento avverrà, con le modalità elettive ordinarie, nel termine massimo di un mese dalla comunicazione della causa di cessazione alla "Rete" di appartenenza.

La "Rete" formalizzerà seduta stante la comunicazione del risultato delle elezioni del sostituto al Consiglio Direttivo dell'Associazione CSV BASILICATA, che alla prima riunione successiva alla comunicazione vaglierà i requisiti di ammissibilità a norma dell'art. 22, e avanzerà a riguardo formale proposta alla prima Assemblea di seguito convocata.

L'Assemblea, ratificata la nomina, prenderà atto con propria determinazione della composizione della nuova Assemblea ed a mezzo del Presidente ne darà comunicazione ai nuovi soci nel termine massimo di 10 giorni.

In caso di sopraggiunto scioglimento della "Rete" zonale, decade la sua rappresentanza nell'Assemblea del CSV Basilicata.

Fino alla formale costituzione delle Reti territoriali, e solo limitatamente alla fase prodromica, la sostituzione del Sociocessato può avvenire con designazione del competente raggruppamento delle originarie Associazioni fondatrici.



La distribuzione nel territorio, i compiti dei CSV e la valutazione dei progetti gestionali nei bandi Co.Ge.

Sono stati esaminati undici Bandi Co.Ge. per l'istituzione dei CSV reperibili sul web, relativi alle seguenti aree geografiche e agli anni indicati in parentesi: Sardegna (1997)-Marche (1997) – Lombardia, *per più CSV* (1997) – Sicilia, *per più CSV* (2000) - Emilia Romagna (2002 - Bologna) – Calabria,*per più CSV* (2003) – Lombardia (2003 - Lodi) – Campania, *per più CSV* (2004) –Lombardia (2008 - Monza)-Valle d'Aosta (2011) – Veneto (2012).

a) la distribuzione nel territorio.

La strutturazione territoriale dei CSV è esplicitata in maniera diversa nei bandi esaminati.

Nel bando del Co.Ge. **Sardegna** la collocazione territoriale dei servizi CSV rientra nei criteri di valutazione del progetto di gestione: "Articolazione del servizio (punteggio assegnabile da 1 a 10). Viene preferito il progetto di Centro di servizio che prevede una sua articolazione di sportelli (collegati tra loro anche in via telematica) almeno nei seguenti comuni: Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro, Sanluri, Olbia, Carbonia, Tortolì, Macomer" (art. 3. Criteri di valutazione).

"Nella Regione **Marche** è costituito un Centro di Servizio con delegazioni a livello provinciale per garantire il coinvolgimento delle Organizzazioni di volontariato locali" (art 1. del bando).

In **Lombardia**: "considerata l'ampiezza e la complessità dell'ambito territoriale di riferimento, considerata altresì la consistenza numerica delle organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nel Registro Generale Regionale e la specificità delle diverse realtà locali, il Comitato, *omissis...*, ritiene di istituire i Centri di Servizio articolati territorialmente su base almeno provinciale, auspicando comunque la copertura dell'intero territorio regionale attraverso collegamenti tra i Centri di Servizio" (dalla presentazione del bando).

In **Sicilia**: "ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 22/94 i Centri di servizio da istituire sono tre, con sede nelle città di Palermo, Catania e Messina"(dalle premesse del bando).

Per l'**Emilia Romagna** è stato reperito il Bando Co.Ge. del 2002 per la gestione del CSV di Bologna. Il bando "si pone in continuità con la delibera del Comitato di Gestione di venerdì 10 gennaio 1997, pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale n. 17 del 12/2/1997 con cui sono stati istituiti i Centri di servizio (d'ora in poi CSV) per il volontariato nella Regione Emilia-Romagna. Ne riprende quindi principi e contenuti,aggiornandoli con quelli inseriti nelle successive delibere del 22 settembre 1998 ("Orientamenti e criteri per l'assegnazione di risorse a sostegno del consolidamento e sviluppo dei Centri di servizio per il volontariato della Regione Emilia-Romagna in riferimento al Piano di programmazione per il biennio 1999/2000") e del 12 gennaio 2001 ("Invito a presentare progetti relativi al piano di programmazione per il biennio 2001/2002 dei

Centri di servizio per il volontariato della Regione Emilia-Romagna"). Rappresenta inoltre atto conseguente alla delibera assunta dal Comitato di gestione stesso in data 31 gennaio 2002³ in cui è stata disposta la cancellazione dall'Elenco regionale dei CSV dell'associazione Centro di servizi per il volontariato della Provincia di Bologna (CESEVOBO) per le motivazioni in essa riportate" (dalle premesse del bando).

In **Calabria**, "considerate le caratteristiche del territorio calabrese, il Comitato di Gestione ritiene preferibile la costituzione di cinque Centri di servizio, uno per ciascuna provincia" (dalle premesse del bando).

Il Bando del **Co.Ge lombardo** relativo alla provincia di **Lodi** deriva da un processo di scissione di un CSV interprovinciale. Infatti:

“ • Il Comitato di gestione del Fondo speciale per il Volontariato nella Regione Lombardia, a seguito di proprio bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 15 del 7 aprile 1997, ha istituito 9 Centri di servizio, di cui 7 provinciali, con sede a Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia, Varese, e 2 interprovinciali, di cui 1 con sede a Cremona, per le province di Cremona e Lodi, ed 1 con sede a Lecco, per le province di Lecco e Sondrio.

- Attualmente, in seguito all'istituzione di 2 Centri di servizio autonomi per le province di Lecco e di Sondrio, risultano istituiti 10 Centri di servizio, di cui solo 1 interprovinciale, comprendente le province di Cremona e Lodi.

- I Centri di servizio, costituiti come strumenti per il sostegno, la promozione e la valorizzazione del Volontariato, devono operare con metodologie e mezzi che ne assicurino l'efficienza e l'efficacia, in una logica di massima economicità, anche attraverso un radicamento diffuso nel territorio di competenza, con una razionale ottimizzazione delle risorse e cercando il massimo rapporto con tutti i soggetti pubblici e privati che possono contribuire a dare risposte valide e aderenti ai bisogni delle organizzazioni di volontariato.

³Con delibera adottata il 31 gennaio 2002, a conclusione della fase di verifica tecnica in ordine alla permanenza in capo all'associazione "Centro di servizi per il volontariato della provincia di Bologna" CE.SE.VO.BO. delle condizioni necessarie per la gestione del Centro di servizio per il Volontariato - C.S.V. di Bologna, il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato presso la Regione Emilia-Romagna rilevava che le riscontrate carenze sul piano gestionale e della rappresentatività del volontariato locale avrebbero determinato lo svolgimento dell'attività del centro di servizi "in modo difforme o inadempiente rispetto a quanto stabilito dalla legge e dal Comitato di Gestione nell'esercizio della propria funzione di ripartizione del Fondo speciale" e, quindi, in applicazione dell'art. 2, comma 6, lett. g e dell'art. 3, comma 5, del D.M. Tesoro 8.10.1997, disponeva la cancellazione del centro di servizi dall'elenco regionale apposito, contemplato dall'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266; contestualmente approvava il bando per l'istituzione di un nuovo centro per la provincia di Bologna e demandava, altresì, al coordinamento dei Presidenti dei Centri di servizio della regione Emilia-Romagna l'individuazione della struttura del volontariato cui affidare temporaneamente la gestione dell'attività a favore del volontariato bolognese fino all'entrata in funzione del nuovo centro di servizi.



- Il Comitato di gestione, sulla base delle considerazioni sopra espresse, ritiene opportuno far coincidere l'area territoriale di competenza di ogni Centro di servizio con la relativa suddivisione provinciale, al fine di garantire un maggior legame con le organizzazioni fruitrici dei servizi.
- In conseguenza di quanto sopra, il Comitato di gestione, in ottemperanza alle disposizioni di cui agli artt. 2 e 3, del D.M. 8 ottobre 1997, ha deliberato, nella riunione del 19 maggio 2003, l'istituzione di un Centro di Servizio per la provincia di Lodi e la cancellazione dall'Elenco, di cui alla lettera c), comma 6, art. 2 del D.M. 8 ottobre 1997, dell'attuale «CISVOL Centro interprovinciale di servizio per il Volontariato» a decorrere dal 31 dicembre 2003 al fine di consentire il regolare completamento delle attività programmate e già ammesse a finanziamento per l'anno 2003.

TUTTO CIÒ PREMESSO

il Comitato di gestione del Fondo speciale per il Volontariato nella regione Lombardia indice il seguente bando pubblico per l'istituzione di un Centro di Servizio per la provincia di Lodi" (dalle premesse del bando).

In **Campania**: "considerato che:

- le caratteristiche del territorio della Campania richiedono la costituzione di cinque Centri di Servizio, uno per provincia;
- è opportuno assicurare un livello apprezzabile di prestazioni a favore delle organizzazioni di volontariato anche nelle aree più interne del territorio regionale, ciascuno degli istituendi Centri di servizio può prevedere uno o più sportelli per l'erogazione e la fruizione dei servizi

(Il Co.Ge. Campania) *indice*

il seguente bando pubblico per l'istituzione di cinque Centri di servizio situati nel territorio di ciascuna delle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno" (dalle premesse del bando).

Il bando del **Co.Ge. lombardo** relativo a **Monza** deriva dall'istituzione della nuova provincia di Monza e Brianza: "premessi che

" Il Comitato di gestione del Fondo speciale per il Volontariato in Lombardia, a seguito di propri bandi, ha istituito 11 Centri di Servizio con sede a Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio e Varese, tutti coincidenti per ambito territoriale con le Province lombarde, questo al fine di garantire un maggior legame con le organizzazioni di volontariato operanti nei rispettivi territori.

"I Centri di Servizio, costituiti come strumenti per il sostegno, la promozione e la valorizzazione del Volontariato, devono operare con metodologie e mezzi che ne assicurino l'efficienza e l'efficacia, anche attraverso un radicamento diffuso nel territorio di competenza, con una razionale ottimizzazione delle risorse e cercando il massimo rapporto con tutti i soggetti pubblici e privati

che possono contribuire a dare risposte valide e aderenti ai bisogni delle organizzazioni di volontariato.

“ È in corso la costituzione di una nuova Provincia per l’ambito territoriale di Monza e Brianza e se ne prevede l’autonomia amministrativa entro il prossimo anno.

“ In conseguenza di quanto sopra, il Comitato di gestione, in ottemperanza alle disposizioni di cui agli artt.2 e 3, del D.M. 8 ottobre 1997, ha deliberato, nella riunione del 6 novembre 2008, l’istituzione di un Centro di Servizio per l’ambito territoriale di Monza e Brianza a decorrere dal 1 febbraio 2009;

Tutto ciò premesso(.....) il Comitato di gestione del Fondo speciale per il Volontariato in Lombardia indice il seguente bando pubblico per l’istituzione di un Centro di Servizio nella Provincia di Monza e Brianza” (dalle premesse del bando).

In **Valle D’Aosta** il Co.Ge. stabilisce: “Il Centro di Servizio, unico per l’intero territorio regionale, opera con metodologie e mezzi orientati all’efficienza e all’efficacia, in una logica di massima economicità ed attraverso un radicamento diffuso” (art. 1 del bando).

In **Veneto** il Co.Ge, con l’Avviso pubblico per la gestione dei Centri di servizio per il volontariato del 2012, procede all’affidamento della gestione dei CSV delle Province di Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia e Verona.

Si sottolinea l’originalità di alcuni contenuti del documento approvato da codesto Co.Ge. che risente, essendo uno degli ultimi avvisi in ordine di tempo approvati in Italia con oggetto l’affidamento della gestione di CSV, dell’evoluzione culturale avvenuta in questi ultimi anni riguardo ai contenuti costitutivi che devono caratterizzare i CSV stessi. Accanto alle tradizionali competenze consulenziali sugli aspetti gestionali e amministrativi delle OdV vengono infatti ribadite (e costituiscono criteri di valutazione per la gestione) le funzioni di ricerca sui campi di intervento del volontariato, di informazione sulle attività di organismi italiani e internazionali dedicati al volontariato, di raccordo e di collaborazione con tali organismi, di sostegno alle OdV per una qualificazione delle loro capacità progettuali in sintonia e in rete con le ulteriori associazioni nel contesto delle pianificazioni sociali locali. Requisiti ulteriormente rinforzati sono: l’effettivo radicamento sul territorio dell’organismo candidato a gestire il CSV e la previsione di un “elevato rapporto fra l’ammontare delle somme necessarie all’espletamento dei servizi a favore delle OdV e l’ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del CSV”.

b) compiti e servizi richiesti ai CSV

Dall’analisi di questi documenti è ricavabile la seguente rassegna complessiva di compiti e servizi richiesti ai CSV nei Bandi Co.Ge. esaminati.



1. **Culturali:** è compito dei Centri di Servizio approntare Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti (attività di carattere locale, nazionale e internazionale delle organizzazioni di volontariato; analisi dei bisogni; attività sperimentali, etc.);
2. **Formativi:** sono richiesti servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza;
3. **Informativi**, di cinque tipi:
 - a. servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei);
 - b. informazione sulle organizzazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti);
 - c. ricerca, documentazione e informazione sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato (ricerche sui campi di intervento del volontariato, banche dati, etc.);
 - d. informazioni, sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;
 - e. informazione/formazione su possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea.
4. **Consulenziali**, sotto diversi aspetti:
 - a. **consulenza fiscale, amministrativo-contabile e commercialistica** (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc.); anche in relazione alla programmazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche (aiuto alla compilazione e stesura dei bilanci, etc.);
 - b. **consulenza legale** (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; la legislazione italiana, regionale e le direttive dell'Unione Europea in materia; le convenzioni e il rapporto con gli Enti pubblici - locali; le associazioni di volontariato e la legislazione nei Paesi dell'Unione);
 - c. **consulenza su organizzazione**, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato;
 - d. **consulenza progettuale:** attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato;
5. **Ricerca:** ricerca, documentazione e informazione sui settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc...);
6. **Documentazione:** biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato;

7. **Informazione/pubblicazione:** pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione. Sostegno a pubblicazioni e a ricerche realizzate dalle organizzazioni di volontariato;
8. **Convegnistica:** supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni e seminari realizzati dalle organizzazioni di volontariato, nonché promozione di seminari tematici e di altre iniziative culturali relative al settore.

L'elenco dei compiti e dei servizi così ricavato sembra ricoprire un'ampia gamma di attività: si tratta di compiti e servizi tra loro molto diversi, alcuni peraltro assai complessi, la cui realizzazione comporta un particolare impegno organizzativo e un notevole impiego di risorse non solo interne di tipo professionale ma coinvolgenti disponibilità volontarie dell'associazionismo locale e, probabilmente, recuperabili da agenzie professionali esterne.

E' lasciato quindi al progetto di gestione specificare come tali compiti possono essere realizzati nel migliore dei modi, attraverso quali apporti e tenendo conto di adeguati parametri di efficacia ed efficienza.

c) elementi per la valutazione

Un secondo aspetto analizzato nei bandi succitati ha riguardato gli **elementi** utilizzati **per la valutazione** dei progetti di gestione. Gli elementi si possono distinguere tra quelli riguardanti i soggetti proponenti e quelli riguardanti i servizi da realizzare. L'elenco che segue propone un riepilogo complessivo di tutti quelli ritrovati nei bandi.

1. Rispetto ai soggetti proponenti sono presi in considerazione i seguenti elementi:

1.1. Le **caratteristiche del soggetto proponente:** tra i soggetti richiedenti e gestori, sono valutati in ordine di priorità le domande presentate da: a) una associazione di organizzazioni di volontariato a dimensione minima provinciale, formata prevalentemente da organizzazioni iscritte nel Registro regionale; b) una organizzazione di volontariato a carattere regionale o nazionale, fortemente rappresentata sul territorio e iscritta nel Registro regionale; c) una fondazione riconosciuta; d) un ente locale;

1.2. La **coincidenza tra il soggetto richiedente e soggetto gestore:** è preferita la domanda in cui il soggetto presentatore dell'istanza e il soggetto gestore coincidono. Molti bandi infatti prevedono che l'istanza possa essere presentata da diverse tipologie di soggetti (fra cui enti locali e fondazioni), ma che l'effettiva gestione del CSV riguardi solo un'organizzazione di volontariato o un'entità giuridica costituita da associazioni di volontariato;

1.3. La **rappresentatività:** tale criterio intende promuovere la più ampia presenza e partecipazione del volontariato locale e tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul



territorio delle organizzazioni di volontariato socie del soggetto giuridico che si propone per svolgere la funzione di Centro di Servizio, anche privilegiando i Coordinamenti composti da Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro regionale;

1.4. La **capacità di aggregazione**: riferita al coinvolgimento degli enti locali e di altri enti pubblici e privati nonché in particolare ai rapporti con i Centri di Servizio di altre regioni Italiane;

1.5. L'**esperienza nel settore**: è considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato.

2. Rispetto invece ai servizi descritti nel progetto sono valutati i seguenti elementi:

2.1. L'**universalità**: è privilegiato il programma che maggiormente garantisce l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte nel Registro regionale) del territorio e che meglio esplicita le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi;

2.2. La **gamma dei servizi**: sono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal bando;

2.3. L'**articolazione territoriale**: è oggetto di particolare valutazione il programma che prevede una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività previste;

2.4. La **rete di rapporti**: sono privilegiati i programmi che prevedono significativi livelli di collegamento operativo non solo con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, ma anche con agenzie formative (al fine di attivare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza), con banche dati, istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali), università, ecc., anche al fine di realizzare reti telematiche;

2.5. La **modalità gestionale**: è particolarmente valutato il programma che prevede apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare tra gruppi e tra gruppi e organizzazioni diverse; in Veneto sono privilegiati meccanismi di rinnovo del gruppo dirigente del Soggetto Gestore che definisca un limite massimo di due mandati (3+3 anni);

2.6. L'**impiego delle risorse disponibili**: è preferito il programma che prevede il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio. Inoltre, si può valutare la **congruità dei budget preventivi**: vengono privilegiati i programmi che prevedono il più congruo rapporto fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e della quantità dei servizi offerti nella logica del *customersatisfaction*;

- 2.7. La **reportistica**: è favorito il programma che propone modelli e report per una contabilità strutturata al fine della valutazione delle spese sostenute per la produzione dei servizi;
- 2.8. La **valorizzazione delle risorse locali**: è privilegiato il programma che prevede una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio; sono in particolare premiati i protocolli d'intesa stipulati con soggetti pubblici e privati nelle logiche della programmazione in sinergia;
- 2.9. La **specializzazione dei Centri di servizio**: è particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarità rispetto agli altri Centri di servizio;
- 2.10. Le **conoscenze del personale dipendente**: è premiato il reclutamento di personale in possesso di competenze certificate e acquisite in analoghe istituzioni con omologhe funzioni;
- 2.11. L'**innovazione**: è oggetto di positiva valutazione il programma volto a promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato ad integrazione con i diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio;
- 2.12. La **formazione**: sono valutate le modalità di attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative;
- 2.13. Le **banche dati**: l'utilizzo di banche dati condivise riguardanti servizi solidali, la realizzazione di reti telematiche;
- 2.14. La **Coerenza complessiva del programma nonché la completezza e l'idonea strutturazione del Regolamento – Carta dei Servizi**: trattasi di un criterio di valutazione d'insieme volto a considerare: 1) le caratteristiche del programma e le sue modalità di attuazione con riferimento agli obiettivi ed alle spese previste; 2) la descrizione del programma; 3) la coerenza complessiva del programma e della documentazione allegata; 4) la completezza e la strutturazione del Regolamento e della Carta dei Servizi proposte. In alcuni bandi infatti si richiede al soggetto candidato di proporre anche il Regolamento e la Carta dei Servizi del CSV.

Una valutazione complessiva dei bandi esaminati comporta le seguenti **considerazioni**:

- i bandi sono abbastanza simili tra loro, quelli più recenti appaiono meglio strutturati e sembrano far tesoro dell'esperienza maturata;
- gli elementi di valutazione coprono una gamma abbastanza ampia di dimensioni caratterizzanti la funzionalità del CSV. In tutti, anche nei più recenti, appare un po' deficitario l'aspetto della comunicazione e dell'accessibilità attraverso le reti informatiche del CSV. Ad esempio, sarebbe utile avere oltre a una descrizione dei servizi offerti dalle sedi fisiche, anche una descrizione dei servizi offerti via web e delle modalità di accesso informatiche agli stessi;
- un limite presente in tutti è la confusione terminologica tra i "criteri" di valutazione e gli



“elementi” di valutazione, laddove per “elemento” di valutazione si deve intendere correttamente una dimensione del servizio e per “criterio” l’indicatore oggettivo che la misura. Ad esempio, nei bandi è considerato criterio di valutazione la rete dei rapporti del CSV. Più propriamente questa dovrebbe essere considerata un elemento di valutazione. Invece il criterio di valutazione della rete dovrebbe consistere in un indicatore oggettivo in grado di misurare l’elemento (ad esempio, il punteggio assegnato al numero e alla tipologia di partner che appoggiano con lettere di *partnership* e di impegno il progetto). In questa accezione, nessuno dei bandi considerati comprende i criteri di valutazione degli elementi nel significato ora enunciato, al massimo viene presentato il punteggio minimo e massimo assegnabile a ciascun elemento.

Il contesto del volontariato in FVG: attori e relazioni

Le realtà del volontariato in FVG

Il volontariato regionale appare come un sistema articolato e molto presente. Nel 2012, in FVG si contavano 1.263 associazioni iscritte al Registro regionale di competenza, con un rapporto di 10.3 enti ogni 10.000 abitanti. Si tratta di un dato significativo anche a livello nazionale. Analizzando il numero, invece, dei soggetti “noti ai CSV” (quindi: OdV iscritte e non al Registro regionale) tale rapporto arriva alle 16.1 unità ogni 10.000 abitanti e rappresenta il dato più alto nel panorama italiano. Il numero di organizzazioni iscritte e non iscritte varia molto da regione a regione in base alle diverse esigenze, culture e caratteristiche dei contesti territoriali e in relazione al fatto che sia necessario o meno essere iscritti per accedere a linee di contribuzione locale. Il numero presunto di organizzazioni note al CSV e presumibilmente di volontariato, nel periodo 2011-2012, è di 1.968, di cui 705 non iscritte al registro regionale (circa il 35% del totale)⁴.

Al momento della stesura del presente documento (inizio 2015), è in corso la revisione relativa al registro del volontariato della Regione FVG: il D.P.Reg. 21 maggio 2014, n. 091/Pres. ha infatti istituito un nuovo Registro, stabilendo che le organizzazioni iscritte ai sensi della normativa precedentemente in vigore si iscrivano al nuovo Registro entro il 5 dicembre 2014.

Il Registro pubblicato⁵ conta 468 associazioni iscritte: circa un terzo di quelle iscritte al Registro precedente. Di conseguenza, al fine di conoscere il bacino di utenza nel suo complesso, si ritiene preferibile fare riferimento ai dati relativi al **Registro regionale della precedente normativa**⁶; si ritiene infatti che la procedura di iscrizione non sia stata completata, al momento, da parte di tutte le entità aventi diritto. In totale, nel 2014, risultavano iscritte in totale 1.351 organizzazioni di volontariato distribuite su tutto il territorio regionale in maniera abbastanza omogenea, come evidenziato dalla tabella sottostante:

Provincia	v.a.	v.%
Gorizia	203	15%
Pordenone	336	25%
Trieste	325	24%
Udine	487	36%
Totale	1.351	100%

Tabella 1 – OdV per provincia – anno 2014

⁴ Tutti i dati del paragrafo sono desunti dal “V compendio statistico relativo ai Centri di Servizio e ai Comitati di gestione dei Fondi speciali per il volontariato – dati 2012”, pubblicato nel settembre 2014. L’ultima rilevazione Istat in tale senso è, infatti, del 2001.

⁵ Alla data del 12 febbraio 2015.

⁶ I dati elaborati sono estrapolati dal Registro del volontariato aggiornato al 4 giugno 2014.



Considerando la sede legale delle organizzazioni censite, nel complesso queste coprivano il 73% del territorio regionale, situandosi in 159 Comuni su 218 del Friuli Venezia Giulia. Il comune che vanta più organizzazioni di volontariato iscritte è quello di Trieste, con 306 organizzazioni.

Quanto al settore di attività ritenuto prevalente tra le attività svolte dalle associazioni, è possibile affermare come il **settore sociale** sia stato quello di maggiore interesse ed attenzione per il mondo del volontariato del territorio, riguardando più del 50% delle associazioni iscritte al Registro:

Settore di iscrizione	v.a.
a) settore sociale: sanità, assistenza sociale, educazione sportiva;	678
b) settore culturale: istruzione, beni culturali, educazione permanente, attività culturali;	158
c) settore ambientale: tutela, risanamento e valorizzazione ambientale;	60
d) settore dei diritti civili e delle attività innovative: tutela dei diritti del consumatore, tutela dei diritti dell'utente dei pubblici servizi, attività innovativa non rientrante nei precedenti settori;	30
e) settore solidarietà internazionale: attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di solidarietà internazionale, di sostegno ai diritti umani e civili dei cittadini stranieri in Italia;	67
f) settore della protezione civile;	39
g) settore del servizio civile sostitutivo.	-

Tabella 2- ODV per settore principale di iscrizione – anno 2014⁷

Con riferimento ai dati disponibili, è anche possibile risalire all'anno di iscrizione al Registro da parte delle singole associazioni; si evince come, a seguito di un naturale periodo di maggior adesione registrata appena istituito il Registro, le iscrizioni successive si attestino mediamente attorno alla cifra di 60 per anno:

⁷ I dati non sono disponibili per 319 organizzazioni.

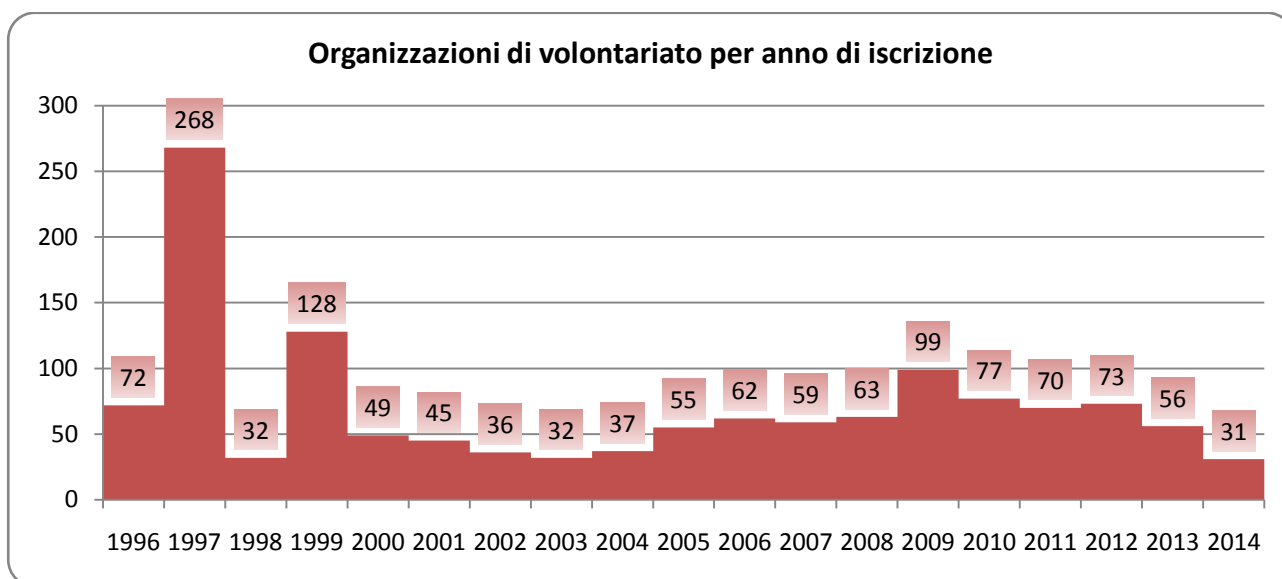


Figura 1 – anno di iscrizione al registro regionale del volontariato – anno 2014

Risulta difficile, in base ai dati a disposizione, conoscere nel dettaglio le caratteristiche delle associazioni iscritte; il Registro, infatti, si pone l'obiettivo principale di censire dati formali e non inerenti attività o servizi erogati, pertanto non è possibile stabilire che tipologia di attività prevalente o "quantificare" le attività realizzate. Ancora più complesso risulta procedere con l'individuazione di relazioni esistenti fra le diverse organizzazioni iscritte; in linea generale è possibile fornire alcune indicazioni di massima:

- alcune associazioni risultano essere sezioni o comitati locali (provinciali o regionali) di associazioni di più ampio respiro (regionali o nazionali, a seconda dei casi);
- alcune associazioni fanno riferimento a federazioni nazionali di appartenenza;
- alcune organizzazioni risultano essere vere e proprie articolazioni territoriali di sigle nazionali;
- alcune associazioni fanno poi riferimento a reti di *networking* più informali.

Per quanto tali reti e connessioni siano di difficile classificazione, esse rappresentano un fattore di interesse che sottende ad una molteplicità di relazioni e rappresentanze che rendono il sistema piuttosto complesso ed articolato.

Le realtà descritte realizzano la propria attività sul territorio regionale e sono componenti, più o meno consapevoli, del sistema del volontariato che vede coinvolti, in diverso modo, gli attori cui già si è fatto cenno, descritti in modo più completo nel prossimo paragrafo.

Organismi di rappresentanza e di gestione riguardanti il volontariato in FVG

La realtà del Friuli Venezia Giulia, vede un quadro istituzionale composito, costituito da organismi che si occupano, in modo complementare, pur con compiti differenti, di volontariato.

Le già menzionate legislazioni nazionale e regionale successivamente individuano le caratteristiche e i compiti di tutti i soggetti.

Sono definiti dalla legislazione nazionale:

- il Comitato di Gestione del Fondo speciale del volontariato (Co.Ge.);
- Il Centro Servizi per il Volontariato;

Sono definiti dalla legislazione FVG:

- l'Assemblea regionale del volontariato;
- il Comitato regionale del volontariato (Co.Re.).

Come già sottolineato, vari atti legislativi, declinano i ruoli e i compiti di ognuno di questi organi, come di seguito sintetizzato in tabella:

Assemblea regionale del volontariato	Comitato regionale del volontariato	Comitato di Gestione del Fondo speciale del volontariato	Centro Servizi per il Volontariato
art. 7 L.R. 23/2012	art. 6 L.R. 23/2012	art. 15 L. 266/1991 D.M. 8 ottobre 1997 art. 17 L.R. 23/2012	L. 266/1991 D.M. 8 ottobre 1997 art. 29 L.R. 23/2012
<ul style="list-style-type: none"> - elegge i componenti nel Co.Re.; - elegge i componenti di propria spettanza nel Co.Ge.; - esamina l'andamento delle attività di volontariato in ambito regionale e l'applicazione della normativa; - valuta ogni altra questione concernente lo sviluppo del volontariato e la programmazione regionale nei settori di intervento volontario; - approva il regolamento concernente il proprio funzionamento; 	<ul style="list-style-type: none"> - esprime pareri con riguardo alla programmazione regionale, agli interventi nel settore del volontariato e su ogni altra questione diretta a promuovere il volontariato nel territorio regionale; - propone interventi regionali in materia di volontariato, lo svolgimento di studi e ricerche, iniziative di formazione, aggiornamento, educazione alla cultura della solidarietà e di orientamento al volontariato; - partecipa all'elaborazione del programma triennale; - formula pareri obbligatori su nuove leggi e regolamenti regionali che coinvolgono direttamente il volontariato organizzato; - esprime indirizzi circa l'istituzione, la localizzazione e i compiti dei Centri di Servizio Volontariato nel territorio regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - individua e rende pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più Centri di Servizio nella Regione; - riceve le istanze per la relativa istituzione dei Centri di Servizio e istituisce con provvedimento motivato i Centri di Servizio; - istituisce l'elenco regionale dei Centri di Servizio e ne pubblicizza l'esistenza; - nomina un membro degli organi deliberativi e un membro degli organi di controllo dei Centri di Servizio; - ripartisce annualmente le somme scritturate nel fondo speciale; - riceve i rendiconti e ne verifica la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti; - cancella dall'elenco regionale i Centri di Servizio, con provvedimento motivato. 	<ul style="list-style-type: none"> - appronta strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; - offre consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; - assume iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; - offre informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.
componenti: tutti gli iscritti al Registro regionale	componenti: 9	componenti: 15	componenti (consiglio direttivo): 9
	3 anni mandato; scadenza:2017	2 anni mandato; scadenza: settembre 2015	scadenza gestore: dicembre 2015

Inoltre, a questi interlocutori deve essere necessariamente aggiunta, ultima ma non meno importante, l'**Amministrazione regionale**, che esprime propri componenti nelle compagini Co.Re. e Co.Ge., finanzia con fondi propri e tramite apposite convenzioni alcune attività integrative affidate al CSV, detenendo al contempo una funzione istituzionale di *governance*.

Il grafico sotto riportato descrive i rapporti tra i vari enti, sotto il profilo delle nomine di membri da parte di soggetti terzi. Le norme istitutive di Co.Re., Co.Ge. e CSV prevedono che alcuni componenti dei consigli direttivi siano espressione diretta del mondo del volontariato (si tratta di un numero di consiglieri rispettivamente pari a 5, 4 e 5, questi ultimi eletti dai soci dell'Ente gestore CSV).

Si sottolinea come attualmente anche gli enti locali sono rappresentati, per motivazioni storiche, nel consiglio direttivo CSV FVG, mentre per il futuro da più parti si ipotizza il superamento di tale presenza.

Nel Co.Ge., istituito in FVG nel 1999, sono rappresentati anche il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Fondazioni delle Casse di Risparmio e l'ACRI, che nominano propri rappresentanti, come previsto dalla normativa nazionale; il ruolo di Presidente è espressione delle Fondazioni di origine bancaria. Il Co.Ge. elegge anche un proprio rappresentante nel consiglio direttivo e uno nell'organismo di controllo del CSV. Tali rappresentanti, periodicamente, relazionano in forma scritta al Co.Ge. rispetto al funzionamento del CSV.⁸

E' utile ricordare ancora, come accennato in premessa, che il CSV FVG è gestito dall'Associazione "**Centro Interprovinciale Servizi Volontariato Friuli-Venezia Giulia**", composto inizialmente da 85 associazioni regionali e dalle Province, riunite in un'entesa a fini di lucro e privo di personalità giuridica⁹. Tale soggetto ha infatti ricevuto dal Co.Ge. incarico, dopo selezione a bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 3 del 19 gennaio 2000, per la gestione del neoistituito CSV regionale. Si tratta, pertanto, di un soggetto che ha come unico scopo istitutivo la gestione del CSV. Stando ai dati 2012, i soci dell'ente gestore erano 596, di cui 583 sono OdV (97,8% del totale).

Attualmente, oltre alla funzione di supporto alle ODV, il CSV, su mandato e finanziamento dell'Amministrazione regionale, svolge anche alcune funzioni di supporto alle Associazioni di Promozione Sociale (APS) della Regione.

L'immagine sotto riportata rappresenta i flussi di relazione e l'espressione delle compagini dei diversi organismi; ad un primo sguardo d'insieme, si denota la complessità del sistema:

⁸ Dati "V° compendio statistico relativo ai Centri di Servizio e ai Comitati di gestione dei Fondi speciali per il volontariato – dati 2012", cit.

⁹ A livello italiano (dato 2012 CSVnet) il 36% dei soggetti gestori dei CSV ha personalità giuridica.

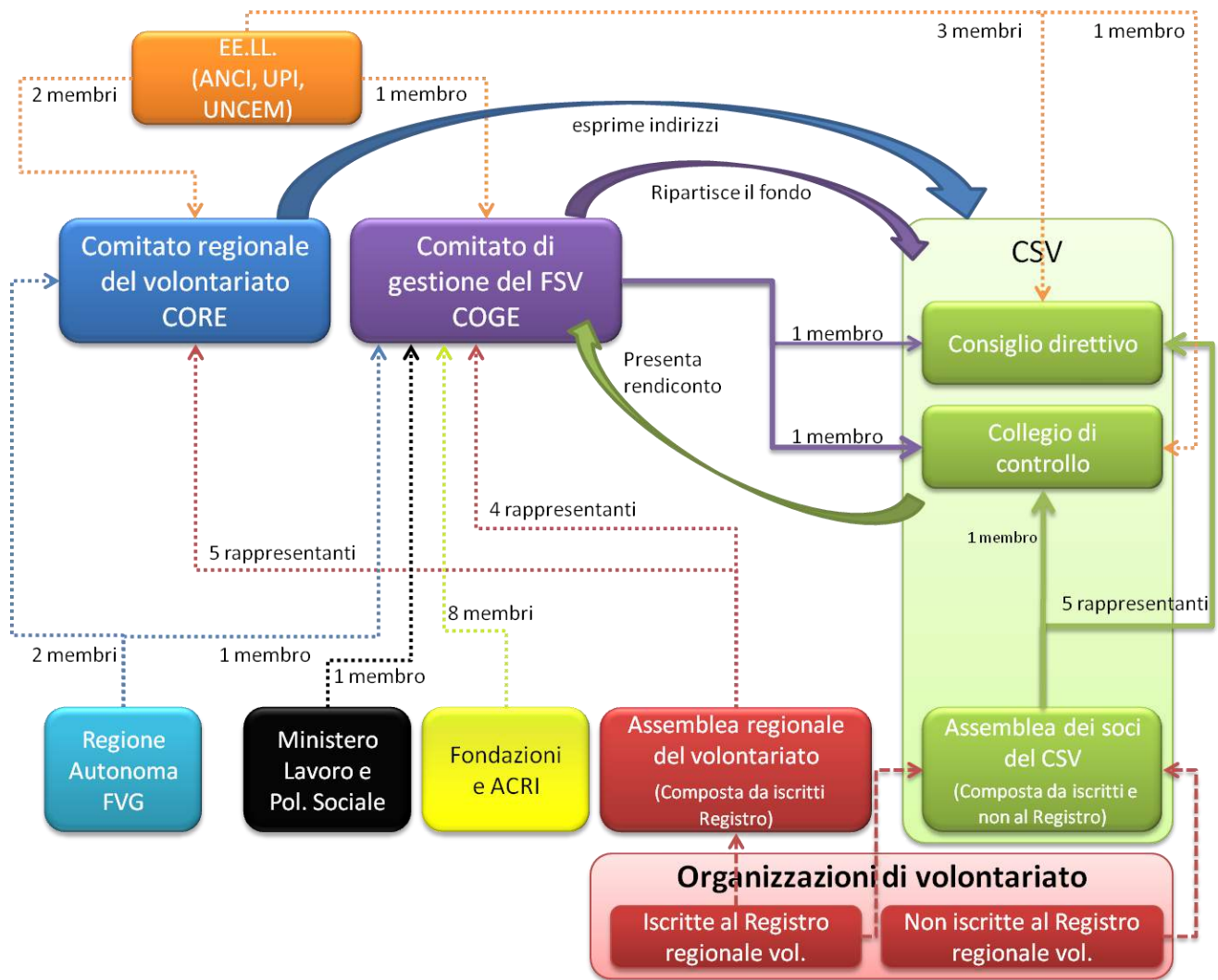


Figura 2 - Rappresentazione delle relazioni intercorrenti fra i vari soggetti del volontariato - 2015

In un sistema come quello appena riportato, il primo elemento di complessità deriva, come evidente, dalla numerosità ed eterogeneità dei soggetti coinvolti, che ovviamente esprimono orientamenti e visioni tendenzialmente diverse, così come perseguono fini e interessi non sempre perfettamente sovrapponibili. Tale elemento, **da un lato rappresenta garanzia dell'alternanza e confronto fra le diverse componenti, ma dall'altro denota anche la possibile fragilità del sistema**, qualora alcuni meccanismi, basati sulla reciproca fiducia e personalizzazione delle relazioni, non dovessero funzionare.

Un ulteriore elemento di difficoltà operativa deriva dall'ampiezza della base associativa del CSV (il bilancio sociale del 2013 contava nella compagine sociale dell'ente gestore del CSV 497 associazioni), che negli anni è aumentata in modo esponenziale, e dalla ancorché potenziale e fattuale sovrapposizione con gli organismi rappresentativi a livello regionale del volontariato,

soprattutto nella sua convocazione a livello provinciale¹⁰. L'espressione di un **numero così elevato di associazioni in qualità di base associativa del CSV**, se non governato, può determinare uno **spostamento del focus delle attività e, a lungo termine, del mandato implicito dell'Ente**, con il perseguimento di obiettivi non previsti dal quadro normativo.

Infine, si sottolinea come tutte le rappresentanze prevedano una **durata di mandato diversa**, retaggio delle diverse norme istitutive; tale sfasatura determina, nei fatti, periodi anche lunghi durante i quali la decadenza, vacanza o nuova nomina dei direttivi provoca un rallentamento delle attività e una continua modifica delle relazioni stabilite in precedenza.

Le fonti di finanziamento

Fonti di finanziamento nazionali

Le risorse attribuite al CSV FVG, così come accade nel resto d'Italia, provengono principalmente dai Fondi Speciali per il Volontariato¹¹, gestiti a livello regionale, che le fondazioni di origine bancaria finanziano con una quota non inferiore a un quindicesimo dei propri proventi (così come previsto nei rispettivi statuti). Esiste un articolato meccanismo di ripartizione di tali fondi, che prevede un'attribuzione non automatica degli importi a disposizione e una perequazione a livello nazionale. Il Decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e le relative disposizioni applicative¹² dettagliano le caratteristiche del fondo e la sua istituzione come "patrimonio separato" nei bilanci, e definiscono che sia un comitato di gestione regionale (Co.Ge., appunto), composto da 15 membri, ad amministrarlo. Gli enti e le casse depositano presso banche prescelte le cifre comunicate annualmente dal Co.Ge. competente; da tale deposito vengono poi prelevate le somme atte al funzionamento dei CSV e del Co.Ge. medesimo.

Fra le funzioni di quest'ultimo, rientra quella di esprimere un parere *ex ante* ed *ex post* rispetto al bilancio dei CSV. Il Comitato svolge anche " (...) un'attività di controllo, verificandone «la regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti», restando escluso ogni controllo di merito su singole attività dei Centri."

Vengono, inoltre, definite alcune modalità di redazione del bilancio; negli anni, a livello nazionale, tali bilanci si sono progressivamente uniformati nelle modalità di redazione, anche

¹⁰A titolo esemplificativo si citano le assemblee provinciali convocate dal Co.Re., che hanno seguito di un mese circa le assemblee provinciali convocate dal CSV nell'ultimo trimestre del 2014.

¹¹Articolo 15 l. n. 266/91

¹² D.M. 8.10.1997 "Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15.10.1997; "Disposizioni esplicative del D.M. 8.10.1997 sostitutivo del D.M. 21.11.1991 concernente le modalità per la costituzione dei Fondi speciali per il volontariato presso le Regioni", Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari sociali.



grazie al lavoro svolto in tale senso dalla Consulta nazionale dei Comitati di gestione che ha come intento l'uniformità di rappresentazione utile al confronto e al monitoraggio dei CSV presenti in tutto il Paese.

Negli ultimi anni, a partire dal 2007, i finanziamenti delle Fondazioni erogatrici sono andati diminuendo, come rilevato dalla summenzionata Consulta¹³: nell'anno 2012 (ultimo dato disponibile) a livello nazionale le risorse stanziolate dai 20 Co.Ge. nazionali ai 78 CSV sono state pari a complessivi 58,1 milioni di euro. Si tenga conto che nei primi anni 2000 tale stanziamento era di circa 100 milioni di euro: la crisi economico-finanziaria ha avuto, fra gli altri, l'effetto di ridimensionare gli accantonamenti del Fondo.

I dispositivi di correzione e di perequazione sono stati realizzati in relazione agli Accordi/Protocolli di Intesa stipulati dal 2005 in poi¹⁴; è stato, inoltre, introdotto il meccanismo di sostegno ai CSV delle regioni del mezzogiorno attraverso l'istituzione della Fondazione con il Sud.

Oltre al fondo sopracitato, è corretto ricordare che i CSV possono contare anche su ulteriori disponibilità che provengono da apporti aggiuntivi, utilizzazione di riserve, recupero fondi non utilizzati, fondi Fondazione Sud e altri residui. Un tanto anche in relazione a quanto stabilito dalle intese ACRI/Volontariato.

Di seguito si riporta un riepilogo degli stanziamenti, a livello nazionale, del periodo 2009 – 2012 (per attività 2011 – 2014)¹⁵:

Anno	Importo assegnazione
2009	103.073.581 €
2010	80.600.533 €
2011	77.600.000 €
2012	74.600.000 €

Tabella 3 – Stanziamenti a livello nazionale

Rispetto alla provenienza del fondo destinato al FVG, questo viene accantonato dalle tre Fondazioni locali (Cassa Risparmio Udine e Pordenone, Cassa Risparmio Gorizia, Cassa Risparmio Trieste, che contribuiscono in misura differente, a seconda della propria situazione di bilancio) alla quale si aggiungono i fondi destinati dal meccanismo nazionale che prevedono fondi stanziati da altre Fondazioni o da ACRI (ad esempio, i fondi previsti dagli Accordi integrativi ACRI – Terzo settore).

¹³ V° compendio statistico relativo ai Centri di Servizio e ai Comitati di gestione dei Fondi speciali per il volontariato – dati 2012", cit.

¹⁴ Si segnala l'intesa Tavolo nazionale ACRI – Volontariato del 16.10.2013.

¹⁵ Dati desunti da Co.Ge. FVG.

Sintetizzando, le assegnazioni al CSV regionale provenienti dal Fondo speciale possono essere descritte, dal 2005 in poi come in tabella:

Anno	Importo assegnazione
2005	1.992.000 €
2006	1.869.000 €
2007	1.720.000 €
2008	1.995.000 €
2009	1.965.000 €
2010	1.350.000 €
2011	1.320.000 €
2012	1.200.000 €
2013	920.000 €
2014	990.000 €
2015	1.300.000 €

Tabella 4 – Assegnazioni annuali al CSV FVG – dati Co.Ge. FVG

Il grafico sottostante rende in modo immediato l'andamento degli importi complessivamente assegnati al CSV FVG.

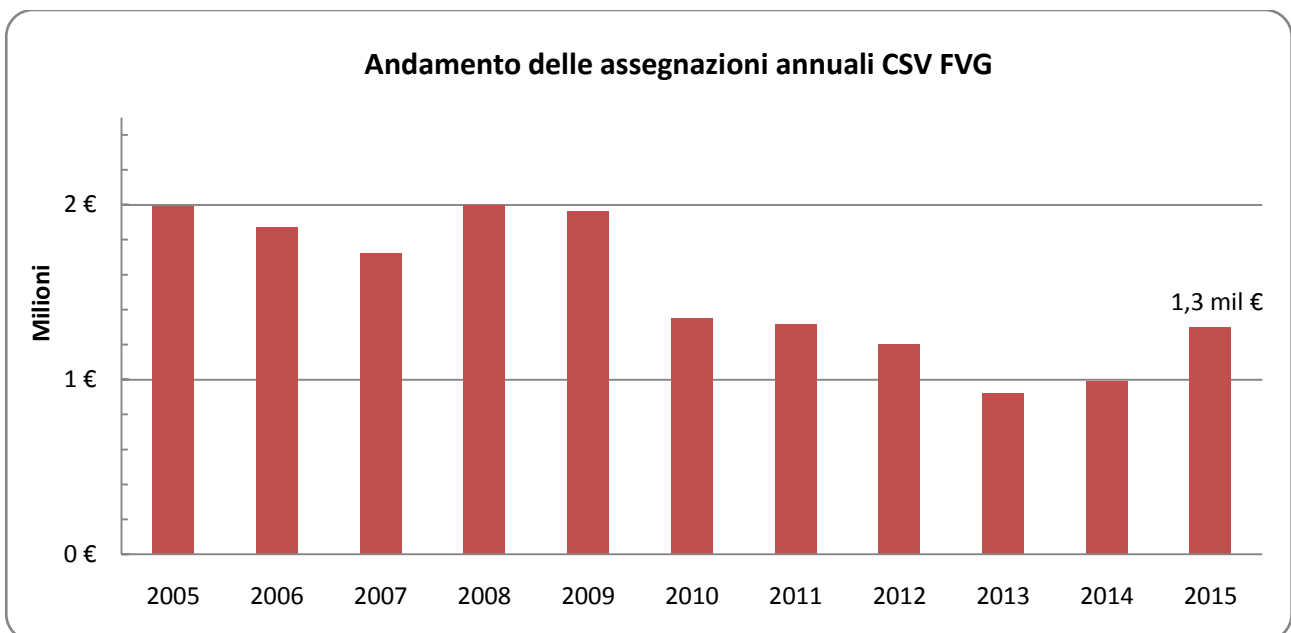


Figura 3 – Andamento delle assegnazioni annuali CSV FVG – dati Co.Ge.

Ulteriori elementi rispetto alle fonti di finanziamento saranno descritti nel paragrafo relativo all'analisi dei dati economici.

Fonti di finanziamento regionali

L'Amministrazione regionale, oltre al ruolo di garante e titolare delle competenze normative, rispetto al settore del volontariato, detiene anche il ruolo di finanziatore di specifiche attività, ad integrazione di quanto erogato dal Co.Ge.



Si tratta, pertanto, di risorse aggiuntive rispetto a quelle attribuite dal Fondo nazionale. Da quanto emerge dall'albo dei beneficiari della Regione FVG, i finanziamenti ricevuti dall'ente gestore del CSV ed erogati dalla Regione a vario titolo nell'ultimo quinquennio ammontano nel complesso a circa 314.000,00 euroriguardanti sei diversi capitoli:

Cap.	Intervento finanziato
736	Fondo regionale per l'Europa – trasferimenti correnti ad altri soggetti
4994	Contributi per progetti di utilità locale e per iniziative di formazione e aggiornamento realizzati dalle associazioni di promozione sociale
4999	Contributi per l'acquisto di materiali ed apparecchiature d'ufficio, rimborso spese assicurazione volontari e attuazione di progetti finalizzati a particolari interventi e attività di volontariato
5138	Finanziamenti a sostegno delle iniziative per la dotazione o il potenziamento funzionale di postazione informatiche attrezzate dotate di sistemi di sicurezza e di sistemi e servizi di navigazione differenziata aperte alla fruizione pubblica
4046	Spese derivanti dalle Convenzioni stipulate con i Centri Servizio per il volontariato art. 29 L.R.23/2012

Tabella 5–Linee di finanziamento ricevuti dal CSV – albo beneficiari regionale

Nel quinquennio2009-2013 la maggior parte di contributi regionali – si veda tabella seguente - sono derivati dal cap. 4999,che si riferisce ai contributi destinati alle organizzazioni di volontariato, nell'ambito del D.P.Reg. 14 agosto 2009, n. 237/Pres. (attualmente abrogato), che finanziava principalmente tre ordini di interventi: l'acquisto di attrezzatura, il rimborso per le spese di assicurazione dei volontari e i c.d. «progetti finalizzati»:

CAPITOLO	Intervento finanziato	Importo erogato	v.%.
4999	Contributi per OdV – D.P.Reg. 237/2009	€ 191.193,00	61,65%
4046	Spese per Convenzioni stipulate con il CSV	€ 100.000,00	32,24%
4994	Progetti di utilità sociale - APS	€ 14.029,32	4,52%
736	Fondo regionale per l'Europa	€ 4.177,91	1,35%
5138	Acquisto attrezzature	€ 728,64	0,23%
Totale		€ 310.128,87	100,00%

Tabella 6 - Linee di finanziamento ricevuti dal CSV – albo beneficiari regionale

Altro capitolo che ha contribuito significativamenteè quello relativo alle Convenzioni stipulate tra Regione FVG e CSV, in ordine all'attuazione della L.R. 23/2012 e per il finanziamento degli oneri sostenuti relativamente alla gestionesdelle attività conseguenti alla delegazione di funzioni amministrative.

Rappresentando graficamente i medesimi dati alla Figura seguente, è possibile rilevare un progressivo e significativo **aumento dei fondi attribuiti al CSV FVG** – corrispondentemente ad un

aumento delle funzioni svolte nell'attuazione della L.R. 23/2012 -, ma al contempo una riduzione della varietà dei contributi stessi¹⁶:

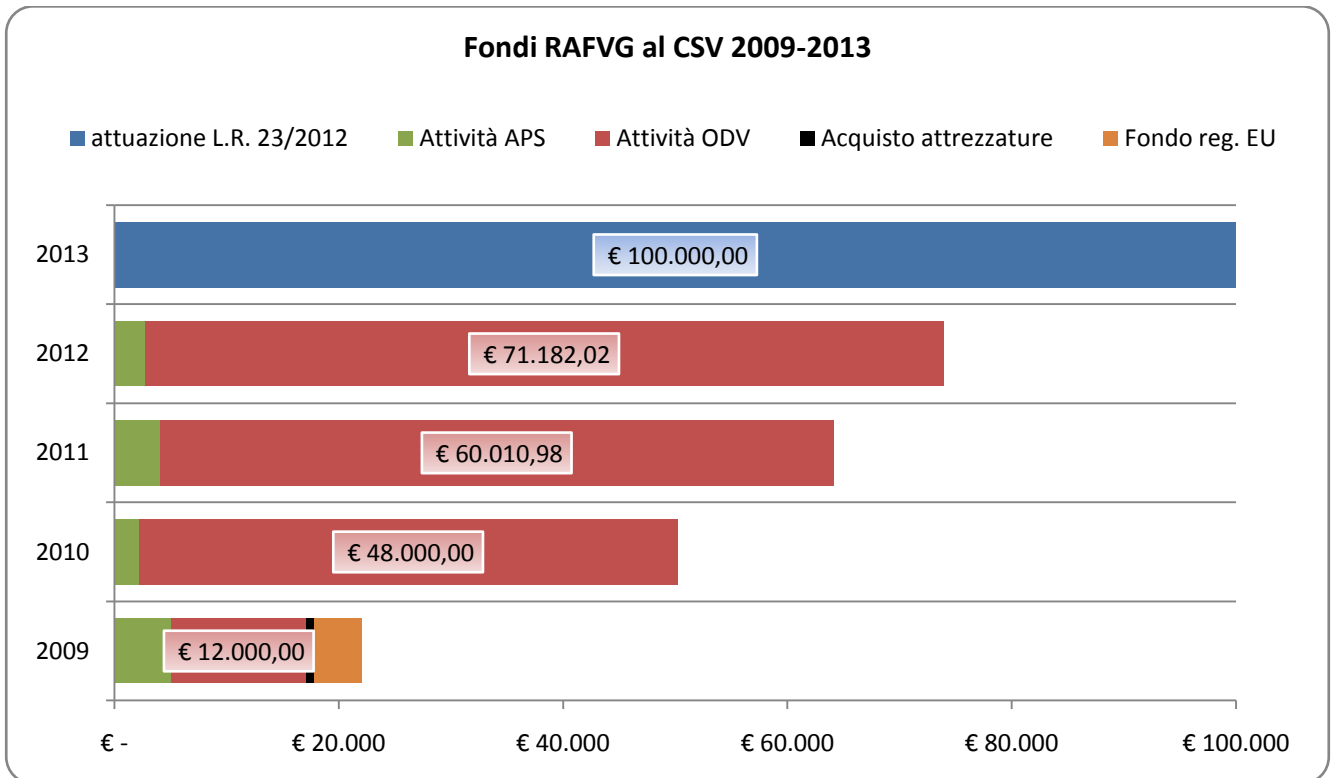


Figura 4 – Finanziamenti della RAFVG per capitolo – albo beneficiari regionale

¹⁶ Va tuttavia rilevato che il dato relativo al 2013 potrebbe essere incompleto e non comprendere tutte le provvidenze economiche ricevute dal Centro Interprovinciale per i Servizi al Volontariato.



Una lettura di sistema

Prima di procedere con l'approfondimento relativo ai dati di funzionamento del CSV, risulta utile focalizzare ulteriormente le dinamiche, le relazioni e i diversi compiti dei soggetti coinvolti e descritti nelle pagine precedenti.

Infatti, cercare di approfondire le caratteristiche funzionali e operative del CSV significa innanzitutto **porre in evidenza il contesto normativo e istituzionale/organizzativo entro il quale esso è inserito**. E' da questa ricognizione che è possibile dare risalto agli impegni dovuti e ai comportamenti organizzativi che risultano agibili a tutto vantaggio dell'associazionismo volontario e di conseguenza della popolazione del territorio regionale.

Dettaglio dei riferimenti normativi nazionali

Per quanto riguarda le indicazioni normative nazionali esplicitamente dedicate alla definizione dei compiti e delle caratteristiche organizzative che devono contraddistinguere i CSV, nel contesto dell'esercizio della funzione di sostegno e qualificazione dell'attività delle organizzazioni di volontariato, queste¹⁷, già citate, si possono sintetizzare, per quanto riguarda i compiti, nella

¹⁷ L. 266/1991- Art.15.- Fondi speciali presso le regioni. - 1. Gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.

D.M. 8 ottobre 1997 Art. 3(.....)3. Il comitato di gestione valuta le istanze ricevute alla luce dei criteri in precedenza predeterminati e pubblicati e, con provvedimento motivato istituisce i centri di servizio e li iscrive nell'elenco di cui all'art. 2, comma 6, lettera c), del presente decreto, previo accertamento in ogni caso che essi siano:

a_ un'organizzazione di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991;

b_ oppure, in alternativa, un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

4. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato da apposito regolamento approvato dagli organi competenti dei soggetti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente. Tali regolamenti si ispirano ai principi di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991.

(Art- 3 c.3 Legge 266/1991: Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti).

(.....)

Art. 4. Compiti dei centri di servizio

1. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali. In particolare, fra l'altro:

a_ approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

erogazione di prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali, con riferimento particolare a:

a_ approntamento di strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

b_ offerta di consulenza e assistenza qualificata nonché di strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c_ assunzione di iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di volontariato;

d_ offerta di informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

Per quanto riguarda invece le caratteristiche organizzative che la struttura CSV deve possedere, le indicazioni date dal Decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e ribadite dalle successive disposizioni del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri sottolineano che:

- l'istituzione di un Centro di Servizio avviene ad opera di un'organizzazione di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991, ovvero di un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse;

b_ offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c_ assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;

d_ offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

(....)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Disposizioni esplicative del D.M. 8 ottobre 1997 sostitutivo del D.M. 21 novembre 1991 concernente le modalità per la costituzione dei Fondi speciali per il volontariato presso le Regioni.

(.....) 10. Anche i Centri di servizio devono adottare, ad integrazione del proprio Statuto, un apposito regolamento relativo al proprio funzionamento, ispirato ai principi di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991 ed approvato dagli organi competenti del Centro stesso. In tale regolamento vanno specificate le attività concrete previste dagli scopi propri dei Centri di servizio, quali quelli di sostenere e qualificare l'attività di volontariato e di erogare per tali fini le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di volontariato non solo iscritte ma anche, come precisato dal nuovo testo del Decreto, non iscritte nei registri regionali, provvedendo in particolare a:

a_ approntare strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;

b_ offrire consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;

c_ assumere iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;

d_ offrire informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

(.....)



- Il funzionamento del Centro di Servizio è disciplinato da apposito Regolamento approvato dagli organi competenti dell'organizzazione istitutiva del CSV e tale Regolamento deve ispirarsi ai principi indicati dall'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991¹⁸.

Già da questi primi elementi emerge chiaramente che il CSV, pur avendo come proprie e costitutive le dimensioni (valoriale e organizzativa) del volontariato, è un'organizzazione di servizio e non quindi di rappresentanza dello stesso.

La normativa nazionale menzionata affida al Comitato di Gestione istituito ai sensi del Decreto ministeriale 8 ottobre 1997 la definizione dei criteri valutativi relativi alla istituzione e al funzionamento del CSV.

A prescindere da eventuali legislazioni regionali dedicate al volontariato la normativa nazionale citata fa intendere un rapporto pressoché esclusivo tra CSV e Co.Ge., non solo con riferimento alla componente finanziaria ma anche con riguardo alla verifica e alla valutazione dell'operato del CSV.

La stessa composizione del Co.Ge., come in precedenza accennato, pur prevedendo una maggioranza di membri nominata dalle Fondazioni bancarie e dall'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, vede la presenza di componenti¹⁹ in rappresentanza delle associazioni di volontariato, dei Governi nazionale e regionale e degli enti locali, e quindi dell'insieme delle realtà istituzionali e non istituzionali interessate al buon funzionamento del CSV.

¹⁸ (Art- 3 c.3 Legge 266/1991: Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti).

¹⁹ D.M. 8 ottobre 1997, p.2

(....) Ogni fondo speciale è amministrato da un comitato di gestione composto:

a_ da un membro in rappresentanza della Regione competente, designato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;

b_ da quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato - iscritte nei registri regionali - maggiormente presenti nel territorio regionale, nominati secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;

c_ da un membro nominato dal Ministro per la solidarietà sociale;

d_ da sette membri nominati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto secondo le modalità di cui al successivo comma 7;

e_ da un membro nominato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane secondo le modalità di cui al successivo comma 8;

f_ da un membro in rappresentanza degli enti locali della Regione, nominato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia. (.....)

Riferimenti normativi Regione FVG

La L.R. 9 novembre 2012, n. 23 *“Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale”* nel confermare l’esistenza del Comitato regionale del volontariato, già prevista dalla legislazione regionale precedente dedicata al volontariato (L.R. 12/1995), attribuisce a tale organismo la funzione di *rappresentanza delle organizzazioni di volontariato nei rapporti con le istituzioni, gli enti e i vari organismi*²⁰ affermando altresì che tale Comitato *esprime indirizzi circa l’istituzione, la localizzazione e i compiti dei centri di servizio volontariato nel territorio regionale*, aggiungendo quindi le funzioni relative alla istituzione e localizzazione dei servizi del CSV già citate dalla precedente normativa regionale, anche la predisposizione di indirizzi inerenti i compiti che il CSV è chiamato a svolgere.

Nella consapevolezza della complessità delle reciproche relazioni che i diversi organismi esplicitamente impegnati nell’ambito del volontariato possono intrattenere, l’art. 13 della L.R. 23/2012 prevede che la Regione promuova *forme di coordinamento tra il Comitato regionale del volontariato (...), il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato e i Centri di servizio per il volontariato (...) al fine di armonizzare gli interventi che ciascun organismo svolge nell’ambito della propria autonomia.*

Pur rappresentando una importante modalità di armonizzazione delle varie istanze dedicate al volontariato, questo impegno regionale **non revoca però le diverse responsabilità che ciascuno degli organismi citati deve autonomamente esprimere**. In particolare pare di estrema significatività che l’indicazione dei compiti del CSV da parte del Co.Re. e la definizione dei criteri valutativi relativi alla istituzione e al funzionamento del CSV ad opera del Co.Ge. siano fortemente connessi rappresentando materia unitaria di riferimento per i processi valutativi e decisionali che il Co.Ge. è chiamato a svolgere verso la dirigenza del CSV.

²⁰LR 23/2012 - Art. 6 (Comitato regionale del volontariato)1. Il Comitato regionale del volontariato è strumento di partecipazione attiva delle organizzazioni di volontariato alla programmazione e alla realizzazione degli interventi della Regione nei settori di diretto interesse delle organizzazioni stesse e rappresenta le organizzazioni di volontariato nei rapporti con le istituzioni, gli enti e gli organismi.2. Il Comitato esercita funzioni consultive con riguardo alla programmazione regionale, agli interventi nel settore del volontariato e su ogni altra questione diretta a promuovere il volontariato nel territorio regionale.3. Il Comitato esercita funzioni di impulso e proposta riguardo agli interventi regionali in materia di volontariato, allo svolgimento di studi e ricerche, alle iniziative di formazione, aggiornamento, educazione alla cultura della solidarietà e di orientamento al volontariato e in particolare:

- a) partecipa all’elaborazione del programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali;
- b) formula pareri obbligatori su nuove leggi e regolamenti regionali che coinvolgono direttamente il volontariato organizzato;
- c) esprime indirizzi circa l’istituzione, la localizzazione e i compiti dei centri di servizio volontariato nel territorio regionale.



Va comunque segnalato che i due organismi Co.Re. e Co.Ge. hanno separatamente divulgato, nel corso del 2013, dei documenti di orientamento dedicati al funzionamento del CSV FVG.

Riferimenti progettuali di Co.Re. – Co.Ge. – C.S.V.

Il documento del Co.Re. del (18 giugno 2013) dal titolo ***Indirizzi del Comitato regionale del Volontariato in merito al Centro Servizi Volontariato del FVG*** e redatto in previsione della scadenza (31 dicembre 2013) del mandato triennale dell'ente gestore, si sofferma soprattutto sugli aspetti istituzionali, organizzativi e informativi dell'ente gestore inerenti lo Statuto e le modalità gestionali dei servizi di sportello. In particolare viene sottolineata l'esigenza di un più proficuo raccordo tra questi servizi e le associazioni di volontariato attive localmente in un contesto auspicato di progettualità coinvolgenti soprattutto i giovani e comunque inserite in un ampio lavoro sociale di comunità coinvolgente la pluralità degli attori sociali e istituzionali presenti nei diversi territori della regione.

Il Co.Ge. ha invece approvato con propria deliberazione un testo, già più volte menzionato, che porta il titolo ***Linee guida per la riorganizzazione e il rilancio dell'attività del Centro Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia*** i cui contenuti sono stati condivisi dai rappresentanti del Co.Re. e CSV.

Il documento, molto articolato, approvato il 5 settembre 2013, alla cui attuazione è data una prospettiva temporale quantomeno di un quinquennio, si prefigge di determinare l'avvio di una fase nuova nell'impostazione generale e nell'azione del Centro Servizi tramite la riorganizzazione e il rilancio della sua attività. *Si tratta, pertanto, del documento fondante rispetto alla vision che dovrà avere il futuro CSV e il testo cui fare riferimento per l'analisi rispetto all'esistente.*

Tale aspettativa è peraltro accompagnata dalla considerazione che la crisi economica determina una tendenziale *riduzione delle disponibilità destinate al volontariato e in particolare all'attività dei Centri Servizi* con il conseguente indispensabile vincolo per il CSV di un *progressivo contenimento degli oneri connessi alla struttura e alla gestione del CSV, con particolare riguardo agli oneri per il personale dipendente*. La parte propositiva del documento impegna poi la dirigenza e l'insieme degli operatori del CSV su più linee d'azione, di cui come riportato in premessa si è tenuto conto per l'analisi svolta, e in particolare:

- un fattivo coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nella definizione e gestione delle progettualità e dei servizi promossi dal CSV, anche attraverso un efficace e continuo raccordo con il Co.Re., con il quale il CSV è impegnato a collaborare per dar vita a gruppi di lavoro, a tavoli tematici e a tavoli di rete, così come previsto dalla L.R. 23/2012 (art. 10);
- una revisione della rete degli sportelli in relazione alla presenza delle organizzazioni del volontariato sul territorio regionale e alla relativa richiesta di accesso ai servizi del CSV, nonché una verifica della

possibilità di realizzare dei “punti di presenza” itineranti anche con il contributo di volontari delle organizzazioni di volontariato opportunamente formati;

- lo sviluppo di una attiva funzione di animazione del volontariato, caratterizzando l’azione del Centro Servizi quale agenzia di sviluppo del volontariato nei vari territori della regione con un’attenzione particolare ai giovani;
- l’attivazione di un sistema di valutazione e monitoraggio, concordato con il Tavolo di Coordinamento regionale, che consenta di misurare e valutare gli effettivi risultati dell’azione del CSV;
- il potenziamento del sistema informativo e l’adeguamento delle iniziative e degli strumenti di comunicazione destinati alle organizzazioni di volontariato e agli ulteriori soggetti interessati alla conoscenza delle iniziative realizzate dal volontariato;
- il sostegno della capacità di lavorare in rete delle organizzazioni di volontariato, contribuendo, anche attraverso adeguati momenti formativi degli associati, alla loro partecipazione competente nel contesto della progettazione sociale realizzata dai Piani di Zona.

Dal lato propriamente organizzativo le *Linee Guida* impegnavano e impegnano la dirigenza del CSV ad effettuare:

- la redazione di un Regolamento generale di funzionamento, con la precisazione della struttura interna e l’attribuzione di compiti e responsabilità ai vari livelli del personale, con particolare riguardo all’amministrazione e alla gestione finanziaria;
- una costante azione di perfezionamento e di qualificazione professionale del personale, in relazione alle diverse competenze e mansioni attribuite e alle prospettive operative derivanti dai nuovi compiti in relazione agli sviluppi delle funzioni del volontariato regionale e alle evoluzioni delle politiche sociali nel contesto regionale.

E’ interessante notare che le *Linee Guida* approvate il 5 settembre 2013 dal Co.Ge. rappresentano un costante riferimento nei testi di tutte le delibere che il Comitato di Gestione è andato successivamente ad approvare a monito degli impegni che l’ente gestore del CSV è impegnato a realizzare, così pure si evidenzia come costante richiesta la predisposizione del Regolamento generale di funzionamento del CSV così come previsto dal Decreto ministeriale 8 ottobre 1997.

A completamento delle evidenze documentali va precisato che il Consiglio direttivo dell’ente gestore del CSV, più o meno nel medesimo periodo di approvazione delle Linee Guida da parte del Co.Ge., ha approvato un proprio documento dal titolo “**Rinnovarsi nella continuità**” i cui contenuti dovevano rappresentare il riferimento d’azione del CSV per il triennio 2014-2016.

E’ pur vero che lo stesso Comitato direttivo dell’ente gestore del CSV il 12 settembre 2013 ha approvato una risoluzione con la quale l’“Associazione per il Centro Interprovinciale Servizi per il Volontariato del Friuli Venezia Giulia” ha preso positivamente atto del documento “Linee guida



per la riorganizzazione ed il rilancio dell'attività del CSV" *assicurando tutto il possibile impegno del Centro Servizi per dare attuazione nel tempo agli indirizzi e alle indicazioni ivi contenuti.*

Il monitoraggio messo in atto dalla direzione del CSV per verificare gli interventi realizzati sul territorio regionale a partire dal mese di settembre 2013 prende come base le Azioni indicate nel programma triennale CSV *"Rinnovarsi nella continuità"*²¹, segno che questo programma rappresenta l'effettivo riferimento del comportamento organizzativo del CSV pur nella tensione di adattamento agli impegni conseguenti al riconoscimento espresso verso gli indirizzi e le indicazioni contenute nelle *Linee Guida* del Co.Ge.

La lettura dei documenti prodotti dall'ente gestore del CSV danno risalto a una molteplicità di interventi sostanzialmente inerenti l'informazione/comunicazione e la consulenza, la formazione, il sostegno alla progettualità sociale, oltre alla messa a disposizione dei servizi tecnico-logistici e alla presenza di un servizio di documentazione e ricerca²².

Dalla lettura di codesta documentazione, dai dati di seguito descritti e, in parte, da quanto emerso dalle interviste ai rappresentanti dell'associazionismo presenti nei tre organismi CSV, Co.Re, Co.Ge., emerge un significativo impegno del CSV nelle sue diverse articolazioni organizzative per quanto concerne l'informazione sia di sportello che web riguardo agli aspetti amministrativi, procedurali e organizzativi inerenti le diverse fasi di vita di un'organizzazione di volontariato, mentre la tematica della progettualità sociale viene specificatamente affrontata attraverso la predisposizione di bandi *ad hoc* per progetti e iniziative proposti dalle organizzazioni di volontariato in un contesto di determinate aree di intervento ritenute significative per l'azione volontaria. Sicuramente interessante e assai utile è la messa a disposizione di sedi, strumenti e materiale tecnico a sostegno dell'agibilità e della funzionalità delle associazioni di volontariato.

Non pare approfondita l'area della biblioteca e della ricerca, aspetti questi che probabilmente necessitano o di particolari risorse, finanziarie e professionali, esplicitamente a ciò dedicate o di altre soluzioni organizzative e gestionali in accordo con organizzazioni impegnate nella ricerca sociale e nella gestione di biblioteche dedicate alle problematiche sociali, volontariato compreso.

Tutti questi elementi verranno ripresi e approfonditi nei prossimi paragrafi.

²¹ Tali Azioni sono:

- 1) Per un efficace sviluppo locale capace di sostenere e promuovere reti e progetti del volontariato;
- 2) Per un efficace servizio al volontariato organizzato;
- 3) Essere promotore di servizi efficaci, di qualità e in miglioramento continuo;
- 4) Promozione e sostegno del volontariato giovanile.

²² Oltre ai documenti già citati va segnalata la Carta dei Servizi pubblicata nell'ottobre del 2014.

Le interviste effettuate

Nei mesi di dicembre 2014 e gennaio 2015, si è proceduto ad effettuare delle interviste approfondite relativamente alla situazione del CSV FVG e del contesto regionale rivolte ai seguenti soggetti:

- ai Presidenti delle Fondazioni bancarie del FVG (CRUP, CARIGO, CRTrieste);
- ai rappresentanti delle associazioni del volontariato presenti nel Consiglio direttivo del CSV FVG;
- ai rappresentanti delle associazioni del volontariato presenti nel Co.Ge.,
- ai rappresentanti delle associazioni del volontariato presenti nel Co.Re.

I rappresentanti delle Fondazioni

Si sono resi disponibili ad essere intervistati nelle sedi delle rispettive Fondazioni: il Presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini, il Presidente della Fondazione CarigoG. Luigi Chiozza, accompagnato dalla consigliera Vidi Miryam e dalla funzionaria Liliana Vidoz, e il Segretario generale della Fondazione CRTrieste Paolo Santangelo.

L'impegno delle Fondazioni bancarie per il sostegno del CSV è contestualizzato entro la più ampia azione che le stesse Fondazioni esprimono per il supporto alle iniziative ritenute valide e realizzate sia da soggetti pubblici che privati e rientranti nell'alveo del welfare di comunità; è per tale ragione che vi è interesse nel seguire l'evoluzione della situazione organizzativa e funzionale dell'attuale CSV.

E' utile ricordare che il Comitato di Gestione del Fondo speciale per il volontariato (Co.Ge.) svolge la funzione, determinata dalle norme in vigore, di amministratore del fondo speciale per il volontariato, secondo quanto dispone la legge n. 266 del 1991, e che su un totale di 15 componenti di tale organismo 8 siano riferibili agli enti creditizi, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2 del Decreto ministeriale 8 ottobre 1997. Inoltre, il Co.Ge. medesimo elegge un proprio rappresentante nel Direttivo del CSV. Tutto ciò ad evidenza che gli avvenimenti connessi al settore vengono monitorati, seppur tramite i propri delegati, anche dalle Fondazioni finanziatrici.

Pur nella sottolineatura dell'autonomia decisionale del Co.Ge., viene condivisa, in particolare dai Presidenti delle Fondazioni CRUP e Carigo, la scelta di promulgare un nuovo bando dedicato alla individuazione di un nuovo ente gestore del CSV FVG; non del tutto coincidenti appaiono però le motivazioni.

E' opportuno segnalare la presenza, a livello nazionale, del disegno di legge delega n. 2716/2014 inerente la riforma del terzo settore che prevede anche la riorganizzazione dei CSV e la revisione dei sistemi di finanziamento e controllo degli stessi che attualmente si trova all'esame del Parlamento.



Da un lato (D'Agostini) pur esprimendo apprezzamento per quanto realizza l'attuale CSV, ritiene opportuno che il soggetto gestore dello stesso, a differenza di quanto accade oggi, esprima una rappresentazione complessiva della realtà del volontariato regionale e che nessuna componente debba sentirsi esclusa. E' per questo che è auspicabile che si formi un gruppo unitario e rappresentativo delle diverse "anime" presenti nel volontariato regionale per la gestione dello stesso CSV. Da un altro versante (Chiozza e collaboratrici) si ritiene che il CSV attuale presenti dei limiti nelle azioni realizzate con riferimento particolare all'astrattezza di molti bandi, ai processi informativi che non tengono conto delle associazioni prive di strumentazione elettronica, al limitato utilizzo del personale interno che costringe a collaborazioni esterne, allo scarso impegno dedicato a favorire reti tra le associazioni per temi unitari e per ambiti locali.

Sull'argomento il dr. Santangelo, nell'evidenziare che la direzione della Fondazione CRT viene periodicamente informata dal rappresentante della stessa Fondazione quale membro del Co.Ge., sottolinea l'opportunità che le funzioni espresse dal CSV siano rispettose della normativa qualificando le prestazioni da erogare nei termini della consulenza e del supporto amministrativo, progettuale, informativo e formativo, senza invasione di campo rispetto alle competenze proprie delle associazioni in quanto tali. Ne consegue una valutazione negativa rispetto all'esercizio di prestazioni che comportano erogazioni economiche, anche attraverso bandi. Parimenti, viene messa in discussione l'eventuale realizzazione di iniziative promozionali o di sensibilizzazione che non attengano lo specifico ruolo del CSV e i servizi che questo può dare. In particolare viene sottolineato che l'elargizione di contributi alle associazioni, pur a sostegno di iniziative meritevoli, è un compito proprio delle Fondazioni e non del CSV.

Ulteriori temi emersi nelle interviste hanno riguardato:

- il rapporto tra i tre organismi: CSV - Co.Ge. - Co.Re. che va approfondito, specie dopo l'approvazione della L.R. 23/2012, che assegna al Co.Re. nuove funzioni rispetto a quanto previsto dalla precedente legislazione regionale;
- l'accentuata articolazione dell'esperienza volontaria sul territorio regionale richiede approcci di sostegno e di valorizzazione che tengano conto delle diverse situazioni aggregative e locali e delle composite funzioni che ciascuna realtà può esprimere;
- la pluralità dei soggetti istituzionali che erogano contributi alle associazioni richiede la definizione di un sistema informativo regionale accessibile in grado di raccogliere tutte le informazioni sul tema;
- la possibilità di una delega da parte della Regione al CSV, che andrebbe accolta, per la gestione di prestazioni consulenziali alle APS e per l'eventuale gestione di bandi con relativa erogazione di contributi (pur nel contesto di una responsabilità valutativa da parte della Regione).

I soggetti intervistati hanno, infine, rimarcato il momento di transizione che stanno vivendo i Co.Ge. regionali stante l'ipotesi, prevista a livello nazionale, di un loro superamento, nel contesto di una possibile ampia riforma del settore.



I componenti (volontari) del Consiglio direttivo del CSV

Sono stati intervistati i seguenti componenti del Consiglio direttivo del CSV, eletti nel corso del 2013: Sergio Silvestre (presidente e rappresentante per l'area pordenonese), Giampiero Licinio (vice presidente e rappresentante per l'area isontina), Benedetto Martucci (area udinese), Silvia Cotula (area Alto Friuli). Un rappresentante non ha inteso partecipare all'intervista proposta.

Quanto espresso, nelle interviste, dai membri del direttivo CSV ha contenuto sostanzialmente unitario, pur presentando accentuazioni diverse su specifici aspetti della vita organizzativa e funzionale del CSV.

Il giudizio positivo sul funzionamento dell'attuale CSV è unanime ed è con questa motivazione che la maggioranza degli intervistati non condivide la scelta del Co.Ge. di formulare un bando per assegnare la gestione del Centro a un eventuale nuovo organismo; è espressa, tra l'altro, la convinzione che le scelte e le azioni in corso da parte del CSV, nonostante la limitatezza delle risorse a disposizione negli ultimi anni rispetto al passato, siano coerenti con le Linee Guida predisposte dal Co.Ge. nell'autunno del 2013; in tal senso va la stessa pianificazione triennale (bilancio di mandato) dell'ente gestore approvata sempre nel medesimo anno.

Viene complessivamente ricordato come il Consiglio attualmente in carica, pur in un momento di difficoltà e diminuzione delle risorse a disposizione, abbia provveduto ad avviare un processo di miglioramento della gestione della struttura.

Un elemento di criticità è rappresentato sicuramente dall'assenza di uno strumento di valutazione sull'efficacia delle attività realizzate dal CSV, anche se ciò è motivato da posizioni sul tema assai diversificate emerse nel tavolo di concertazione tra i tre organismi.

Condivisa è la preoccupazione per un possibile blocco organizzativo derivante dalla difficoltà di modificare alcuni contenuti dell'attuale Statuto dell'ente gestore, stante i limiti formali rappresentati dalle attuali norme statutarie, in connessione all'ampia base associativa; è diffusa infatti la convinzione che la modifica di alcune di queste norme possa rappresentare la chiave per il superamento dell'attuale situazione di incertezza organizzativa e istituzionale. E' per tale situazione che l'elevato numero di associazioni costituenti la base associativa dell'ente gestore viene considerata, insieme, eccellenza in quanto elemento di partecipazione e anomalia per le conseguenze formali determinate.

Sul raccordo possibile con Co.Re. e Co.Ge. viene unanimemente espressa la disponibilità e l'interesse a intrattenere rapporti positivi (tra i rappresentanti del volontariato nei tre organismi, viene segnalato, sono già in corso degli incontri), anche se alcuni intervistati sottolineano che, comunque, il rapporto privilegiato da parte del CSV non può che riguardare il Co.Ge. per la sua funzione originaria prevista dalle norme nazionali. Con quest'ultimo organismo nel passato, viene

fatto presente, vi sono state delle tensioni dovute a tentativi di ingerenza sugli aspetti gestionali del CSV, tensioni poi ricomposte.

Viene altresì sottolineato, da alcuni intervistati, che, proprio per rendere armoniche le comunicazioni che incidono sulle scelte operative del CSV, risulta importante che anche le indicazioni formali date dal Co.Ge. al CSV tengano conto di quanto elaborato dal Co.Re. per la funzione di rappresentanza del volontariato che la Regione ha assegnato a questo organismo.

La professionalità degli operatori (anche esito di vari momenti formativi) è valutata positivamente, così pure le azioni da questi messe in campo; l'ampliamento del numero degli sportelli conseguente all'impegno di dare risposta alle esigenze del volontariato nei diversi territori della Regione, comporta la valorizzazione di singoli volontari disponibili ad affiancarsi agli operatori. Da più intervistati viene sottolineato che ciò non può configurarsi come sostituzione, ma, nel contesto di specifiche mansioni attribuite e di raccordi funzionali con gli operatori, come positiva integrazione all'attività complessiva realizzata dal CSV.

Sul rapporto CSV, tramite gli operatori, e le associazioni presenti localmente sono emerse, dalle interviste, varie problematiche.

Innanzitutto viene fatto presente che il CSV in quanto organizzazione di servizio deve rispettare le scelte, organizzative e funzionali, che ogni associazione ritiene di fare; la stessa esigenza, da più parti sottolineata, di "fare rete" non può essere imposta, tenendo peraltro conto di una tendenza assai strutturata di agire autonomamente da parte delle singole associazioni. Viene in proposito evidenziato che la realtà del volontariato è anche composta da piccole associazioni che svolgono servizi molto utili in situazioni particolari e non generalizzabili; è per questo che anche queste associazioni vanno sostenute con adeguate modalità tenendo conto che molte di queste, specie se coordinate da persone anziane, sono in difficoltà a gestire le nuove tecnologie.

Anche sulla possibile attività "esterna" del CSV (nel senso di eventuali interventi promozionali o di animazione strettamente connessi a iniziative programmate o in fase di realizzazione da parte di organizzazioni non di volontariato) sono emerse delle preoccupazioni relativamente al grado di autonomia operativa che, eventualmente, è corretto possano esprimere gli addetti allo sportello. Alcuni intervistati ritengono infatti che sia funzione propria dei rappresentanti eletti nel direttivo dell'ente gestore il rapportarsi con le varie istituzioni locali per la definizione di possibili collaborazioni, lasciando poi agli operatori la gestione degli aspetti tecnici. E' per tale motivo che viene ritenuta importante la presenza nei diversi ambiti territoriali della Regione di un rappresentante-volontario eletto nel direttivo del CSV; è quindi questo rappresentante che, nell'ambito delle condivise strategie del CSV, definisce lo "stile" del servizio a livello locale, intendendo con tale termine l'indirizzo e la modalità dell'azione operativa dello stesso.



Stante l'importanza strategica degli sportelli locali per il buon andamento complessivo del CSV, viene ribadito che solo una precisa definizione dei compiti degli operatori e degli eventuali volontari collaboratori, coniugata al consapevole esercizio del ruolo di rappresentanza del membro del direttivo eletto per il determinato territorio, può garantire piena efficacia all'azione locale del CSV.

Rispetto alla momentanea assenza del direttore, le cui funzioni vengono ora svolte dal presidente dell'ente gestore, nel sottolineare l'opportunità della presenza di tale figura nel CSV, viene comunque sottolineata la necessità di individuare un soggetto esterno rispetto ai membri dell'attuale gruppo operativo, al fine di evitare negative commistioni funzionali-organizzative.

Viene infine fatto presente, da un intervistato, l'opportunità che il CSV possa avere a disposizione una parte, pur modesta, del fondo messo a disposizione del Co.Ge. a sostegno di nuove situazioni coinvolgenti il volontariato sorte localmente, anche se non preventivate.

Si è ritenuto utile intervistare, accanto ai volontari, responsabili dell'ente gestore, anche la **responsabile amministrativa e del personale del CSV** - dr.ssa Sist - operante presso la sede centrale dello stesso a Pordenone, a fronte della sua particolare conoscenza degli aspetti funzionali e amministrativi caratterizzanti la vita del CSV. Tale competenza deriva sia dal fatto di essere presente fin dal 2006 presso la struttura del CSV, sia per aver ricoperto – per circa un anno e mezzo, fra il 2013 e il 2014 - la funzione di direttore della struttura, a seguito delle dimissioni dell'allora referente per tale incarico. Gli elementi emersi hanno infatti completato le informazioni raccolte nelle interviste ai membri del direttivo.

A parte la dimensione amministrativo-gestionale presentata, anche con riferimento ai rapporti con il Co.Ge., valutati positivamente (in proposito viene evidenziata, per l'aspetto finanziario, l'adozione di un Regolamento di contabilità a decorrere dal 1 gennaio 2015), viene segnalata l'articolata composizione del personale dipendente (per età, per titolo di studio, per orario di lavoro, per funzioni) che progressivamente è stato stabilizzato rispetto a una iniziale situazione di incarichi a tempo definito. Viene altresì evidenziata una apertura oraria degli sportelli locali non omogenea, dipendente da diversi fattori ambientali (numero di associazioni presenti localmente) e organizzativi interni (disponibilità oraria dei singoli operatori).

Viene confermato l'impegno a rispondere nel modo più adeguato, sia ponendo attenzione alla formazione del personale che mediante l'utilizzo di alcuni consulenti esterni (avvocato, commercialista), alle richieste consulenziali delle associazioni che sostanzialmente riguardano adempimenti amministrativi inerenti l'avvio e il funzionamento delle associazioni, anche con riferimento ai condizionamenti formali posti dagli interlocutori pubblici. In proposito, quale esempio, viene ricordato il forte impegno espresso nella seconda parte del 2014 rispetto alla creazione delle caselle di posta elettronica certificata delle associazioni con riferimento alle

innovative modalità di adesione al nuovo Registro regionale. E' parere dell'intervistata che, al momento, alle associazioni interessino maggiormente, rispetto a ciò che può offrire il CSV, il sostegno agli aspetti pratici che lo stesso può dare. Viene citata come dimostrazione la scarsa partecipazione alle iniziative formative, promosse dal CSV, con riferimento specifico agli aspetti di contenuto dell'azione volontaria. Tra le cause viene indicata una sedimentata identità di ciascuna associazione a svolgere la propria *mission* secondo modalità ormai consolidate, con la conseguente difficoltà a favorire la messa in rete di collaborazioni tra associazioni. Le reti si realizzano solo su progettualità concrete e temporanee, finalizzate a un obiettivo condiviso. Altro problema emergente, secondo l'intervistata, riguarda il mancato ricambio intergenerazionale, insieme alla scarsità di "giovani anziani" disponibili all'esperienza di volontariato anche a seguito del prolungamento dell'età pensionistica: si tratta di fenomeni che nel tempo rischiano incidere sulle dimensioni dell'associazionismo. Infine, viene rappresentata anche una scarsa consapevolezza del "brand" del CSV, dato che le associazioni più piccole hanno poca conoscenza ed uso dei servizi a disposizione.

L'ipotesi della prossima assunzione di un nuovo direttore per il CSV viene percepita favorevolmente anche se, per la specificità organizzativa e funzionale del CSV, le funzioni richieste dovrebbero essere soprattutto di coordinamento e non di direzione secondo una visione tradizionale. In tal senso è importante che il direttore possa "girare" fra i vari sportelli e fungere da raccordo e armonizzatore fra gli stessi. Viene fatto presente che, relativamente alla situazione operativa degli sportelli, questi sono gestiti sia per l'uso delle sedi, sia per il supporto degli sportellisti in modo diverso cogliendo le varie risorse locali o di enti pubblici o di associazioni di volontariato; prevalente comunque è la presenza operativa dei dipendenti CSV.

Viene infine fatto presente che la situazione di indeterminatezza sul futuro gestionale del CSV rischia di coinvolgere anche gli operatori nel loro professionale e quindi è forte l'augurio di un positivo svolgersi di tutta la problematica connessa alle nuove determinazioni ipotizzate.

Quale segnale del pesante clima organizzativo viene citata come esempio la recente costituzione della rappresentanza sindacale aziendale.



I membri (volontari) nel Co.Ge.

Sono stati intervistati: Claudio Cudin, Vittorio Brancati, Anna Fasano.

Un rappresentante non ha inteso partecipare all'intervista proposta.

I temi toccati dagli intervistati sono stati molti, con riferimento non solo al funzionamento del CSV ma pure al contesto organizzativo e istituzionale che con il CSV si raccorda.

Sul CSV il giudizio è differenziato e va da un sostanziale apprezzamento per quanto realizza a valutazioni critiche connesse soprattutto al "di più" che il CSV potrebbe realizzare, soprattutto in un contesto sociale, economico e normativo in profondo cambiamento.

Gli aspetti critici riguardano:

- la difficoltà nella gestione organizzativa interna, specie con riferimento al coordinamento e alla gestione del personale;
- gli aspetti strutturali dell'ente gestore (numero e tipologia delle associazioni costituenti l'ente gestore, caratteristiche formali dello statuto dell'ente gestore, assenza della personalità giuridica, presenza di rappresentanti istituzionali nel direttivo dell'ente gestore) e la stessa modalità di esercizio della *governance* gestionale;
- la difficoltà del CSV di essere parte di una rete di organizzazioni, con funzioni diversificate, impegnate sul tema del volontariato, a livello regionale e nazionale;
- la tendenza a utilizzare le risorse finanziarie poste a disposizione dal Co.Ge. prevalentemente per sostenere la struttura organizzativa;
- l'utilizzo di criteri organizzativi confusi stante una non chiarezza degli obiettivi da raggiungere, con conseguenti limiti nei mandati professionali assegnati agli operatori;
- la difficoltà di essere protagonista attivo di cambiamento (verso le associazioni e interloquendo con le istituzioni locali) nei diversi territori dove il CSV con i propri sportelli è presente – essere agenzia di servizio al volontariato in senso non puramente tecnico;
- la difficoltà a rapportarsi con l'insieme delle realtà del volontariato esistenti in Regione;
- l'assenza di criteri valutativi sull'efficacia delle azioni svolte.

Con riferimento al futuro gestionale del CSV, nel riaffermare la scelta di un unico Centro per tutto il territorio regionale, viene fatta presente l'opportunità che la base associativa dell'ente gestore privilegi le forme associative a dimensione regionale.

Come già anticipato, le interviste ai rappresentanti del volontariato nel Co.Ge. hanno dato modo di esprimere valutazioni più generali sull'insieme del sistema delle realtà e delle connesse relazioni che influiscono sui comportamenti delle associazioni e pure del CSV regionale.

In particolare è stato evidenziato il rapporto contraddittorio che le amministrazioni locali hanno con le associazioni operanti nei territori di competenza; non sempre infatti viene riconosciuta loro la dimensione dell'essere valore aggiunto e non sostitutivo rispetto ai servizi strutturati, così pure

assai discutibili sono i criteri utilizzati per la concessione di contributi, tenendo peraltro conto dell'assenza di una condivisa informazione delle entità concesse dai singoli enti alle varie associazioni.

Sono altresì emerse delle valutazioni critiche nei confronti:

- della Regione, per un approccio ritenuto prevalentemente burocratico verso il mondo del volontariato, priva di una idea culturale di fondo sul fenomeno e, operativamente, per la scarsa collaborazione rivolta al Co.Ge.;
- delle Fondazioni, stante la mancanza di una condivisione strategica, con Co.Ge. e gli altri organismi, riguardo agli impegni dalle stesse realizzati intorno alle tematiche del welfare comunitario e quindi del volontariato;
- dello stesso Co.Ge. per la limitata strutturazione dell'organismo, a scapito dell'approfondimento e della necessaria valutazioni degli adempimenti dovuti.

Proprio per superare almeno alcune delle criticità evidenziate tutti gli intervistati sottolineano l'importanza di dare valore operativo al coordinamento, promosso dalla Regione, tra i diversi organismi così come previsto dall'art. 13 della L.R. 23/2012.

E' emersa, quale criticità strutturale all'azione del Co.Ge. derivante da disposizioni normative, la breve effettiva durata (circa 2 anni) dell'organismo che non permette programmazioni e azioni di lungo periodo; l'attuale Comitato completerà infatti il proprio mandato il mese di settembre dell'anno corrente.

I membri (volontari) nel Co.Re.

Sono stati intervistati: Giorgio Volpe (presidente), Domiziana Avanzini, David Cernic, Alessio Buodo, Marco Iob.

Il numero delle voci ascoltate ha apportato una significativa varietà di contributi ai temi oggetto delle interviste.

Anche in questo contesto le valutazioni sul funzionamento del CSV sono articolate: a chi sostanzialmente riconosce la positività dell'azione fino ad ora realizzata dal Centro, si affiancano coloro che esprimono opinioni diverse evidenziando specifiche criticità.

Queste ultime riguardano:

- la non piena assunzione di ruolo - quale organizzazione di servizio - da parte del CSV stando anche verso le associazioni una confusa identificazione tra l'organismo che rappresenta il volontariato (Co.Re.) e il soggetto che ha, per l'appunto, compiti di servizio;
- un rapporto non ancora consolidato con il Co.Re., specie per quanto riguarda la progettualità del CSV afferente alle tematiche propositive e formative, pur nel riconoscimento di un miglioramento della situazione rispetto al passato;



- gli aspetti strutturali dell'ente gestore (come già evidenziato nelle interviste ai rappresentanti del volontariato presenti nel Co.Ge.);
- la propensione a interpretare la propria funzione nei termini di un supporto alle associazioni di tipo prevalentemente organizzativo/amministrativo tralasciando i compiti a carattere promozionale verso le associazioni, di accompagnamento nel loro operare nei territori e in particolare nel loro partecipare alle progettualità messe in atto dalle amministrazioni locali ed, eventualmente, a quelle di livello europeo;
- l'offerta di servizi che tende a privilegiare gli enti associati anche in relazione al processo di ampliamento della base associativa del CSV;
- la mancanza di un sistema di valutazione sull'attività del Centro e con riferimento all'efficacia delle azioni svolte;
- la difficoltà a porgere lo sguardo verso le associazioni che non si rivolgono al CSV e individuare modalità di coinvolgimento più ampio rispetto a quanto oggi accade.

Il rinnovato ruolo assegnato al Co.Re.dalla L.R. 23/2012, ridefinisce anche la qualità della relazione tra Co.Re. e CSV, oltre che con la Regione e con lo stesso Co.Ge.

E' parere unanime degli intervistati che soprattutto nell'attuale frangente sia necessario che ciascun organismo svolga pienamente il ruolo a esso attribuito caratterizzando le relazioni reciproche di effettiva significatività. Gli intervistati accompagnano queste affermazioni con la convinzione che, a differenza di ciò che è accaduto nel passato, solo in un siffatto contesto il coordinamento di cui all'art.13 della L.R. 23/2012 possa esprimere dei risultati effettivi; a questo fine anche il ruolo della Regione, viene evidenziato, dovrebbe divenire più incisivo qualificando nel contempo il rapporto con il Co.Re.

Questo impegno è ritenuto necessario a fronte delle profonde modificazioni socio-economiche e demografiche che negli ultimi anni hanno caratterizzato il territorio regionale, ma pure delle significative innovazioni dal lato delle politiche sociali messe in atto dalla Regione e dalle stesse amministrazioni comunali, incidendo fortemente sulle caratteristiche e sulla operatività delle stesse associazioni.

In proposito viene sottolineato come questi elementi non abbiano automaticamente indotto le associazioni a raccordarsi tra loro per condividere progetti e iniziative, per cui uno degli impegni che il CSV potrebbe darsi è quello di sostenere la reciproca conoscenza e collaborazione tra le associazioni, magari per comuni temi d'impegno, a livello locale e a livello regionale; questa modalità d'incontro potrebbe favorire una maggior condivisione dei significati da attribuire all'esperienza di volontariato, spesso dati per scontato. Proprio a seguito del possibile ampliamento delle funzioni del CSV, che non può che comportare delle modifiche organizzative e una riqualificazione della risorsa personale, alcuni intervistati esprimono dei dubbi sulla opportunità che il CSV eroghi direttamente dei contributi alle associazioni, specie se in sostituzione dei servizi della Regione.

Riorganizzazione del CSV significa anche riqualificazione degli sportelli territoriali perché divengano “casa del volontariato” e in tal senso appare importante il coinvolgimento di volontari locali con funzioni di supporto agli operatori presenti negli sportelli, al fine di un ampliamento dell’attività in un contesto di ampia socializzazione e di formazione di nuove risorse volontarie.

Rispetto al futuro gestionale del CSV è emerso come impegno in corso di svolgimento l’individuazione di una soluzione unitaria per la definizione del nuovo ente gestore; l’ipotesi di base associativa di tale ente proposta da alcuni intervistati consiste nel dar valore agli organismi con una rappresentanza regionale insieme alle rappresentanze delle associazioni locali presenti nei diversi contesti territoriali.



Il funzionamento del CSV in FVG

Dopo aver descritto le principali caratteristiche del contesto regionale e degli attori coinvolti nel settore del volontariato, il presente paragrafo si focalizza sul CSV regionale.

I dati analizzati sono relativi all'anno 2013, con particolare riferimento al Bilancio sociale pubblicato dall'Ente sul proprio sito web istituzionale (www.csvfvg.it) e al Bilancio economico - finanziario, e all'anno 2014, in relazione ad un database ricevuto dal CSV stesso e inerente i servizi di sportello. Tale gestionale è stato introdotto in tutti gli sportelli nel secondo semestre 2014.

Analisi dati organizzativi e di servizio

Scopo principale del CSV FVG è sostenere e qualificare l'attività di volontariato, erogando una serie di servizi a favore di tutte le organizzazioni di volontariato che operano nel territorio del FVG, iscritte e non ai registri del volontariato regionale, purché si ispirino ai principi dell'art. 3 della legge 266 del 1991. Per raggiungere i propri obiettivi, il CSV FVG progetta, gestisce e fornisce servizi ascrivibili principalmente a 6 aree tematiche:

1. Consulenza e assistenza alle associazioni;
2. Formazione;
3. Comunicazione;
4. Progettazione sociale;
5. Promozione del volontariato e della cultura della solidarietà;
6. Supporto tecnico logistico.

Dal punto di vista operativo, un ruolo strategico e di presidio del territorio viene affidato agli sportelli del CSV FVG; attualmente sul territorio regionale sono presenti 10 sportelli, di cui 5 di primo e 5 di secondo livello. A dicembre 2014, è stato aperto l'undicesimo sportello, a Latisana, aperto per 20 ore la settimana. Gli sportelli sono organizzati come "punti di servizio polifunzionali", porta per accedere a tutti i servizi offerti dal CSV. Il ruolo strategico degli sportelli nell'ambito dell'attività del CSV, emerge anche con chiarezza dal monte ore di apertura degli sportelli sul territorio; nel complesso, come emerge dalla tabella seguente, il monte orario annuo risulta imponente, sfiorando nel complesso le **10.200 ore annue**:

	Sportello	giorni di apertura	monte orario settimanale	monte orario annuale
I livello	Pordenone	5	38,00	1.976
	Trieste	5	36,00	1.872
	Udine	5	27,00	1.404
	Gorizia	5	15,00	780
	Tolmezzo	5	12,00	624
				195,30
II livello	Azzano Decimo	5	38,00	1.976
	Gemona del Friuli	2	2,00	104
	Monfalcone	3	5,30	286
	San Daniele del Friuli	3	10,00	520
	Aviano	3	12,00	624

Tabella 7 – Monte orario settimanale e annuo di apertura degli sportelli del CSV –carta dei servizi 2014

Tendenzialmente, il monte orario di apertura degli sportelli di primo livello risulta essere maggiore, sebbene anche lo sportello di Azzano Decimo, garantisca un'apertura di 38 ore settimanali, di gran lunga la più ampia degli sportelli di secondo livello, ma anche maggiore alla larga parte degli sportelli di primo livello.

Come si vedrà nel prosieguo della presente analisi, più nello specifico nella parte di analisi economica p. 76 e seguenti, l'attuale assetto del CSV FVG non ha alcuna sede in proprietà, ma tutti gli sportelli e altre sedi sono in affitto o in comodato con vari enti.

Dal punto di vista organizzativo, la gestione degli sportelli avviene in parte a gestione diretta del Centro Servizi, in parte invece in partnership con enti e associazioni di vario genere.

Le stesse sedi di sportello vengono concesse a vario titolo, per lo più in convenzioni con la corresponsione di una somma – normalmente risibile – a titolo di rimborso spese; in alcuni casi (quelli in cui la proprietà della sede è di enti pubblici) non viene corrisposta alcuna somma e anche le spese vive restano a carico della proprietà:

Sportello	Proprietà della sede	Tipologia di contratto
Pordenone	Provincia di Pordenone	Concessione amministrativa d'uso
Trieste	Privato ²³	Contratto di locazione
Azzano Decimo	Ass. "San Pietro Paolo Apostolo – BCC"	Convenzione
Udine	Ass. "Il Pellicano"	Convenzione
San Daniele del Friuli	Ass. "Mo.Vi. regionale"	Convenzione
Gorizia	Provincia di Gorizia	Convenzione
Monfalcone	Comune di Monfalcone	Convenzione
Tolmezzo	Ass. "Comunità Rinascita" ²⁴	Convenzione
Aviano	Comune di Aviano/Proloco di Aviano/Ass.S.Pietro Apostolo	-
Gemona del Friuli	Circolo Legambiente della pedemontana gemonese	Convenzione

Tabella 8– Sedi di sportello e proprietà - 2013²⁵

Vi sono poi alcuni **vani tecnici e di appoggio**, nelle città di Pordenone e Trieste, in parte destinati ad uso diretto delle organizzazioni di volontariato:

	destinazione	proprietà	Tipologia di contratto
Pordenone	ex scuola di formazione - ex magazzino	Privato	Contratto di locazione
	nuovo magazzino attrezzature	Fondazione Opera Sacra Famiglia	Comodato
	uso sala riunioni e sala informatica	Comune di Pordenone (Ass.A.I.F.A)	Convenzione
Trieste	uffici	Comunità Ebraica	Contratto di locazione
	box auto	Privato	Contratto di locazione

Tabella 9–Vani tecnici e di appoggio – anno 2013

L'argomento relativo alle sedi verrà affrontato approfonditamente nella sezione relativa all'analisi economica del CSV FVG; va tuttavia già sottolineato che, fin dall'esercizio 2014, è in atto una profonda revisione dell'utilizzo degli immobili che ha portato alla dismissione di alcune sedi e alcuni vani tecnici di appoggio, eliminando o sostituendo gli spazi con spazi a canone più agevolato o nullo.

²³ Dal 2014 a Trieste la proprietà è del Seminario Vescovile, che ha concesso sempre in locazione la sede dello sportello. Dal 2014, inoltre, è attivo lo sportello di Latisana.

²⁴ Dal 2014 la sede è istituita presso locali dell'Azienda sanitaria.

²⁵ Come già ricordato, non è presente lo sportello di Latisana, aperto nel mese di dicembre 2014.

Attività di consulenza e assistenza alle associazioni: dati relativi ai servizi erogati

Avendo riguardo al bilancio sociale 2013, il primo servizio riportato risulta essere quello di consulenza ed assistenza qualificata alle organizzazioni di volontariato; sotto il profilo operativo, le attività informative sono suddivise in:

- Consulenze (a loro volta suddivise tra quelle erogate dagli operatori di sportello e quelle erogate da professionisti esterni);
- Servizi particolari, legati a specifiche esigenze delle organizzazioni (ovverosia gli adempimenti relativi al 5X1000, quelli relativi alla predisposizione dei modelli IRAP e 770 e infine le pratiche connesse all'assicurazione dei volontari)²⁶.

Il CSV FVG mette a disposizione delle OdV un servizio gratuito di consulenza ed assistenza qualificata in differenti ambiti di intervento, attraverso un servizio di consulenza di base e specialistica. Tale servizio ha il duplice scopo di:

- fornire un supporto su tematiche che richiedono competenze specifiche o continuo aggiornamento;
- coinvolgere le organizzazioni di volontariato in un percorso di crescita e di accompagnamento per l'acquisizione di una sempre maggiore autonomia.

Quanto ai dati relativi al servizio, quelli estrapolabili dal Bilancio sociale del 2013 sono essenziali; sappiamo che nel 2013 sono state evase nel complesso 5.073 richieste di consulenza, con una media di 419,75 richieste al mese. Nel 2013, non esisteva un sistema interno di gestione dati, che venivano raccolti in modalità cartacea ed analizzati.

Quanto alla tipologia di consulenza fornita, dai dati disponibili è possibile estrapolare i vari temi oggetto delle consulenze fornite alle organizzazioni di volontariato. Se ne evince una necessità di assistenza abbastanza marcata su tematiche relative all'amministrazione dell'associazione, e a tutti gli adempimenti burocratici necessari nella vita delle organizzazioni di volontariato. Sintetizzando **globalmente le consulenze giuridico-legali, fiscali amministrative e assicurative** si evince che questecoprono **più del 60% delle richieste evase**:

²⁶ In particolare va segnalato che per questo aspetto è attualmente prevista ai sensi dell'articolo 29, comma 1 bis, della legge regionale 23/2012 la possibilità per la Regione di delegare ai Centri di servizio per il volontariato l'esercizio di tutte le funzioni amministrative relative all'intervento di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a) della medesima legge regionale concernente la concessione di contributi per l'assicurazione dei volontari.



Tipologia di consulenza	v.a.	v. %
Fiscale Amministrativa	1.637	32,27%
Assicurativa	988	19,48%
Progettuale	665	13,11%
Giuridico Legale	551	10,86%
Altro	252	4,97%
Costituzione nuova associazione	221	4,36%
Orientamento al volontariato	154	3,04%
Informazioni generali	150	2,96%
Del lavoro	122	2,40%
Comunicazione	93	1,83%
Iscrizione al registro regionale del volontariato	61	1,20%
Assistenza grafica	61	1,20%
D.Lgs.81/2008	52	1,03%
Servizio Civile	45	0,89%
Revisione registro regionale del volontariato	8	0,16%
Bilancio Sociale	7	0,14%
Fund raising	6	0,12%
Assistenza tecnica	N.r	-
Adesione al CSV FVG	N.r	-
Totale	5.073	100%

Tabella 10–Consulenza e assistenza alle associazioni

Per converso, le consulenze legate in varia maniera all'*empowerment* delle organizzazioni (progettuale, orientamento al volontariato, comunicazione, *fundraising*) **si attestano nel complesso comunque sotto i 20 punti percentuali.**

Un dato interessante è quello relativo all'iscrizione al Registro regionale del volontariato; nello specifico è possibile confrontare i dati relativi all'iscrizione al Registro con i dati enucleabili dai Bilanci sociali del CSV FVG degli ultimi 8 anni alla figura seguente:

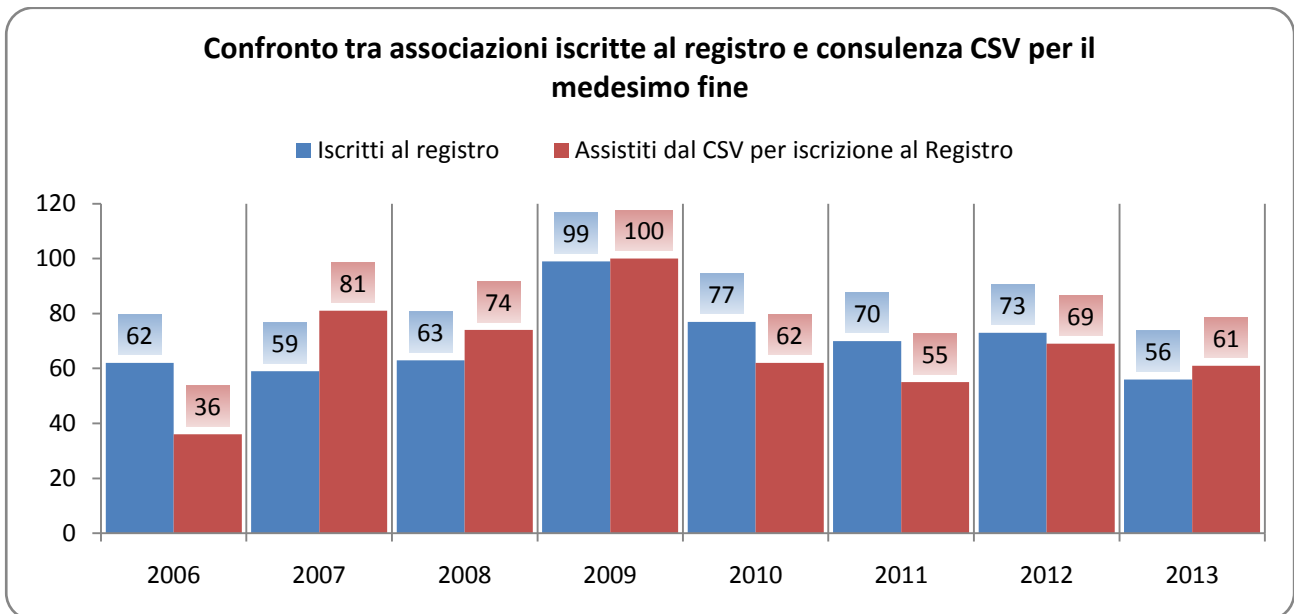


Figura 5 – Associazioni iscritte al Registro del volontariato e assistite dal CSV²⁷- bilancio sociale 2013

È interessante notare come il numero delle richieste di assistenza al CSV per l'iscrizione al Registro corrisponda sempre – grosso modo – al totale delle iscrizioni al registro; è vero che il Bilancio sociale cristallizza le richieste di consulenza (che potrebbero essere più d'una per il medesimo soggetto); si può comunque affermare che, almeno per quanto riguarda le richieste di iscrizione al Registro del volontariato, **buona parte delle organizzazioni si appoggia ai servizi consulenziali e di assistenza tecnica del CSV FVG.**

²⁷ Fonte: Registro del volontariato e Bilancio sociale CSV FVG per annum.



Attività di formazione dei volontari

Il catalogo dei corsi 2013 è stato così composto:

Titolo del corso	Sintesi
Costituzione e gestione di una OdV	Offrire uno strumento di supporto alle OdV che vogliono costituirsi in base alla legge 266/91 ed alla vigente norma regionale
Introduzione al Bilancio sociale e di missione per le OdV	Promuovere gli aspetti e le strategie legati alla rendicontazione sociale, fornire i primi strumenti per la redazione di un bilancio sociale e di missione
Internet e posta elettronica	Illustrare le funzionalità d'accesso, navigazione internet, posta elettronica, commercio elettronico, connessione wireless, aggiornamento sistema operativo software, antivirus, backup, minacce e funzionamento web.
Sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro per il personale dipendente	Illustrare gli obblighi che le OdV con dipendenti devono adempiere ai sensi del D.Lgs. 81/08. Rendere a conoscenza dei principali fattori di rischio all'interno della propria associazione, assumere atteggiamenti e comportamenti consoni con i principi della prevenzione dei rischi
Musicoterapia e l'afasia, cos'è la musicoterapia in ambito riabilitativo	Illustrare le basi della musicoterapia in ambito riabilitativo con le esperienze realizzate nel corso degli anni
Contabilità generale con ausilio di CD Rom	Realizzare esercitazioni pratiche sull'utilizzo del nuovo programma di contabilità ordinaria per le Onlus alla luce degli obblighi fiscali e contabili previsti dal decreto istitutivo delle Onlus
Volontariato junior: attrarre, accogliere e formare giovani nelle OdV	Proporre temi, analizzare problematiche prospettive legate all'impegno giovanile nel mondo del volontariato per preparare le OdV ad attrarre e accogliere giovani volontari
Informatica di base	"Alfabetizzare" coloro che si avvicinano per la prima volta al computer, mostrando l'utilizzo del sistema operativo Windows, mostrando come creare nuovi documenti, come gestirli e come organizzare il proprio lavoro
Informatica Excel	Dare le competenze ai partecipanti per realizzare etichette, calcoli con formule, formattazioni, grafici, funzioni, filtri, riepilogo dati, elenchi, strumenti di lavoro avanzati, verifiche, gestione dati dall'esterno, macro: automatizzare il lavoro, moduli ecc..
Informatica Intermedio	Preparare i volontari che usano già il computer e i principali programmi informatici ad approfondire la conoscenza sui maggiori programmi informatici (ad esempio pacchetto office ecc...)
Internet e sicurezza	Preparare le OdV alle modalità di accesso, navigazione, posta elettronica, sicurezza informatica, accesso adsl, connessione wireless, antivirus, firewall, minacce nel web

Tabella 11–Titolo dei corsi e principali contenuti – Bilancio sociale 2013

Nel complesso i corsi nel 2013 sono stati 18, che hanno impegnato nel complesso 187 ore e hanno formato un totale di 262 volontari; da bilancio, il costo di tale attività ammonta a euro 26.000. Il costo orario della formazione erogata risulta essere di euro 139, mentre parametrando il costo della formazione al numero di partecipanti, emerge un costo di euro 99,23 a volontario.

Come emerge dalla tabella seguente, la larga maggioranza dei corsi riguarda temi riferibili alle macro-aree «amministrazione» e «informatica», mentre tre sono i corsi di formazione specifica (di cui uno rieditato due volte: Musicoterapia e l'afasia, cos'è la musicoterapia in ambito riabilitativo e Volontariato junior: attrarre, accogliere e formare giovani nelle OdV):

Area relativa	corsi	%	Monte ore totale	Durata media del corso	Volontari formati	%
Amministrazione	9	50%	58	6,44	173	66%
Formazione specifica	3	17%	13	4,33	27	10%
Informatica	6	33%	116	19,33	62	24%
Totale	18	100%	187	10,38	262	100%

Tabella 12 – Corsi di formazione per area tematica, valori ass. e % – bilancio sociale 2013

Andando a confrontare la durata media dei corsi, emerge come se i corsi organizzati in maggior numero e che catalizzano l'interesse di larga maggioranza dei volontari sono proprio quelli relativi all'area tematica «amministrazione», è anche vero che si tratta dei corsi di durata media e assoluta inferiore:

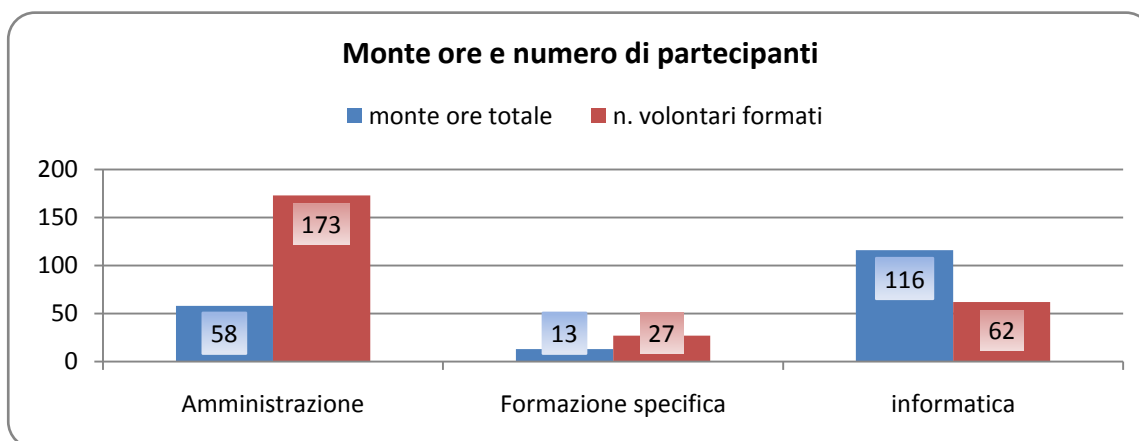


Figura 6 – Confronto tra numero di volontari formati e monte orario complessivo dei corsi disaggregati per area – bilancio sociale 2013



Comunicazione, promozione del volontariato e della cultura della solidarietà.

Le attività di comunicazione istituzionale rappresentate sempre nel Bilancio sociale descrivono gli obiettivi e le strategie poste in essere per la realizzazione di questi ultimi. Sono stati utilizzati strumenti di informazione di tipo classico (*newsletter* periodiche - quattro al mese in media-, rivista in versione *blog* e circolari), contattando un indirizzario molto ampio, comprendente probabilmente tutti gli iscritti al vecchio registro del volontariato in possesso di adeguati strumenti informativi con connessione internet, ovvero quasi 2.000 organizzazioni. Le visite al sito web sono state quasi 51.000, oltre 4.000 al mese. Non si hanno informazioni inerenti i dettagli di tali visite (pagine visitate, percorso di navigazione, durata delle visite, ecc.). E' stata svolta la funzione di "amplificatore" delle attività delle associazioni, grazie ai medesimi strumenti web.

Rispetto all'animazione del volontariato giovanile sono state realizzate alcune collaborazioni con enti istituzionali, in particolare le scuole.

Si tratta di attività svolte con costanza che testimoniano un raccordo con tutto il mondo del volontariato, che viene periodicamente raggiunto quantomeno da una qualche forma di comunicazione dell'Ente. Le attività poste in essere sono di tipo operativo, legate alla funzione di comunicazione tecnica e funzionale, e di rendicontazione (il Bilancio sociale medesimo).

Non vi sono particolari indicazioni rispetto a interventi di comunicazione strategica realizzati ed inerenti il ruolo e la promozione del brand del CSV o di interventi inerenti la promozione culturale del volontariato.

Infatti, per quanto concerne la promozione del volontariato e della cultura della solidarietà, le azioni previste sono: supporto alle organizzazioni di volontariato con riferimento alle manifestazioni e ai progetti di promozione del volontariato; partecipazione a convegni/conferenze/manifestazioni; orientamento al volontariato, proseguimento del servizio civile.

Non sono segnalate, nel 2013, attività specifiche in tale senso realizzate direttamente dal CSV, ma la realizzazione di appositi bandi (si veda paragrafo successivo; le attività sono finanziate alle associazioni che si occupano del tema), consulenze specifiche ad associazioni e partecipazione a progetti in collaborazione con due Province o la partecipazione a un Festival.

Progettazione sociale

Nel 2013 le attività riconducibili alla progettazione sociale hanno riguardato diverse linee; oltre ad una serie di interventiconsulenziali, di supporto logistico, comunicazione e amministrazione, l'azione principale in tema di sostegno alla progettualità sociale è stata l'**emanazione diduebandi** che hanno riguardato:

- Progettazione sociale stabilita in sede di concertazione;
- Animazione e promozione del volontariato giovanile.

I bandi summenzionati, hanno impegnato nel complesso risorse per un ammontare pari a quasi 200.000,00 euro:

Bando	Interventi finanziati	Importo ammesso a finanziamento
Animazione e promozione del volontariato giovanile	20	€ 70.580,00
Progettazione sociale stabilita in sede di concertazione	23	€ 120.000,00
Totale	43	€ 190.580,00

Tabella 13 – Interventi finanziati e importi stanziati val. ass. e % - bilancio sociale 2013

Le associazioni aggiudicatrici sono dislocate in larga parte **nel territorio udinese ed in quello pordenonese**, ed hanno visto finanziare rispettivamente 17 e14 progetti:

Provincia	Interventi finanziati	v. %	Importo ammesso a finanziamento	v. %
Gorizia	5	11,63%	€ 16.818,00	8,82%
Pordenone	14	32,56%	€ 74.604,00	39,15%
Trieste	7	16,28%	€ 25.172,00	13,21%
Udine	17	39,53%	€ 73.986,00	38,82%
Totale	43	100,00%	€ 190.580,00	100,00%

Tabella 14–Interventi di progettazione sociale progetti finanziati e importi stanziati val. ass. e % - bilancio sociale 2013

Riferendoci, nello specifico, all'intervento di **progettazione sociale**, questo godeva di una quota di finanziamento nazionale vincolato pari a euro 120.000 per il 2013, la cui finalizzazione è stata stabilita in sede di concertazione tra Fondazioni, Co.Re. FVG, il Co.Ge. e il CSV FVG. Prima di presentare nello specifico i dati relativi a tale intervento, è utile ricordare che questo meccanismo dei finanziamenti vincolati alla progettazione sociale è stato superato già dal 2014; attualmente le iniziative corrispondenti possono essere finanziate con fondi definiti dal CSV FVG.

Il bando emanato nel 2013 ha perseguito l'obiettivo di facilitare la nascita di interventi – proposti da organizzazioni singole o in collaborazione – che **rispondessero a specifici bisogni sociali** del



territorio e che fossero in grado di produrre un **effettivo impatto sulla comunità**, con riferimento a due esigenze prioritarie individuate²⁸.

In tal senso il ruolo che il CSV ha assunto e i compiti che si è impegnato a svolgere sono qui riportati.

*«Il CSV al fine di sostenere le OdV che intendono partecipare al presente Bando, fornirà il proprio supporto secondo le seguenti modalità: in primo luogo con **l'affiancamento dei propri esperti per la progettazione e lo sviluppo dell'iniziativa** ed inoltre: **promozione e diffusione delle iniziative tramite tutti i propri canali informativi e strumenti di comunicazione; disponibilità in via prioritaria delle proprie sale e attrezzature** - compresi i servizi di fotocopisteria e la disponibilità degli automezzi - se fruibili e adeguate all'attività, per la realizzazione delle iniziative approvate; **affiancamento per l'effettuazione degli adempimenti amministrativi successivi alla rendicontazione delle spese; verifica dell'effettiva attuazione del progetto** secondo le modalità previste».*

È inoltre interessante il **meccanismo di erogazione del contributo**: questo non è stato infatti erogato alle organizzazioni, ma il CSV si è impegnato a pagare direttamente le fatture inerenti le spese, prevedendo che queste venissero intestate direttamente al Centro Interprovinciale Servizi Volontariato FVG. Nello specifico, le organizzazioni di volontariato disponevano le spese connesse al progetto, consegnavano o spedivano le fatture al CSV FVG, il quale entro 60 giorni si è impegnato ad effettuare tutti i pagamenti.

Dai due aspetti appena sottolineati, emerge in maniera chiara un importante e costante **carico di lavoro amministrativo per il CSV, a vantaggio delle organizzazioni di volontariato**: il meccanismo di erogazione del contributo attraverso il pagamento diretto delle fatture risulta certamente, fra quelli possibili, quello che mantiene in capo al soggetto erogante la grande parte degli oneri amministrativi. È anche vero, tuttavia, che tale meccanismo consente una funzione di controllo preventivo sulle spese effettuate dalle organizzazioni di volontariato, che alleggerisce la fase di controllo ex post della rendicontazione.

In ogni caso, nell'ambito degli interventi della progettazione sociale, sono stati finanziati 23 interventi, quasi la metà dei quali riguardava organizzazioni della provincia di Udine; i finanziamenti concessi sono stati significativamente diversi, a seconda che siano stati presentati da una singola organizzazione (importo massimo euro 5.000) o da più organizzazioni in collaborazione (importo massimo euro 15.000). La tendenza è quella comunque di progetti di dimensioni

²⁸ E cioè: finalizzazione mirata e circoscritta di progetti e di azioni rivolti a persone in difficoltà per le loro situazioni specifiche e capacità di risposte concrete, anche se limitate, ai crescenti bisogni ed alle urgenze delle persone e delle famiglie in difficoltà.

contenute, eccezion fatta per le realtà della provincia di Pordenone, dove il finanziamento medio è stato significativamente superiore alle altre Province (dove il 26% dei progetti ha catalizzato il 35,45% delle risorse complessivamente stanziare):

	v.a.	v. %	Importo ammesso a finanziamento	finanziamento medio
Gorizia	4	17,4%	€ 12.550,00	€ 3.137,50
Pordenone	6	26,1%	€ 42.554,00	€ 7.092,33
Trieste	3	13,0%	€ 13.800,00	€ 4.600,00
Udine	10	43,5%	€ 51.096,00	€ 5.109,60
Totale	23	100,0%	€ 120.000,00	€ 5.217,39

Tabella 15 – Progettazione sociale fondi riservati: progetti finanziati e importi stanziati val. ass. e % - bilancio sociale 2013

Il bando relativo all’animazione e promozione del volontariato giovanile – riedito poi nel 2014 – emanato nella seconda metà del 2013, ha inteso promuovere il volontariato in ambito scolastico ed extrascolastico, coinvolgendo enti di varia natura (istituti scolastici, centri di aggregazione giovanile...). Nel complesso (si veda tabella seguente) sono stati erogati più di 70.000 euro, principalmente nella provincia di Pordenone:

	v.a.	v. %	Importo ammesso a finanziamento	Finanziamento medio
Gorizia	1	5,0%	€ 4.268,00	€ 4.268,00
Pordenone	8	40,0%	€ 32.050,00	€ 4.006,25
Trieste	4	20,0%	€ 11.372,00	€ 2.843,00
Udine	7	35,0%	€ 22.890,00	€ 3.270,00
Totale	20	100,0%	€ 70.580,00	€ 3.529,00

Tabella 16–Promozione del volontariato giovanile: progetti finanziati e importi stanziati val. ass. e % - bilancio sociale 2013

Oltre a questo bando, sono state attivate sinergie con Istituti scolastici per promuovere il volontariato e il coinvolgimento degli studenti, attraverso un contributo finanziario di 48.000 euro, che ha visto il coinvolgimento di 14 istituti scolastici della provincia di Pordenone, uno della provincia di Udine e uno della provincia di Trieste.

Servizi Tecnici Logistici

Il CSV FVG presso i propri sportelli territoriali rende disponibili gratuitamente diverse attrezzature che possono essere utilizzate direttamente in loco oppure ritirate in forma di comodato d’uso gratuito temporaneo per la realizzazione delle attività delle singole associazioni che non dispongono di tali mezzi. Il Bilancio sociale ricorda le cifre di tale supporto, continuativo in corso d’anno e focalizzato anche al miglioramento delle attrezzature a disposizione. Esiste un Regolamento per l’utilizzo delle risorse.



I primi dati di attività del 2014 CSV

Attività di consulenza e assistenza alle associazioni

Come precedentemente accennato, con riferimento specifico alle attività svolte dal CSV nell'ambito della propria *mission*, il Centro Interprovinciale -CSV ha messo a disposizione di Area Welfare ed IRSSeS per il presente studio anche i database relativi ai primi dati disponibili ricavati dal nuovo gestionale interno, utilizzato per la mappatura delle attività.

Tali dati sono sicuramente parziali, almeno sotto due diversi aspetti; in primo luogo sono riferiti solo a parte dell'anno: si tratta dei dati relativi alle prestazioni erogate tra giugno e dicembre 2014. Inoltre non va dimenticato che si tratta di dati estrapolati da un gestionale appena introdotto, che sicuramente non viene utilizzato continuativamente da tutti gli operatori di sportello, ma solo dai dipendenti del CSV (pertanto i dati non rappresentano tutti gli sportelli esistenti).

I dati relativi alle consulenze erogate nel 2014, comprensivi dei dati al primo semestre raccolti in cartaceo e riportati dagli uffici del CSV FVG, sono stati forniti a fine febbraio già elaborati; nel complesso risultano essere erogate nel 2014 più di 5.000 consulenze, principalmente sul tema dell'iscrizione al Registro regionale (sia delle APS che delle ODV):

Area di consulenza	v.a.	v. %
Assistenza iscrizione al Registro regionale	1.101	21,42%
Costituzione nuova associazione	237	4,61%
Altro	210	4,08%
Informazioni generiche	131	2,55%
Orientamento al volontariato	63	1,23%
Assistenza tecnica, prestito materiali, PEC	61	1,19%
Servizio civile nazionale	55	1,07%
Grafica	40	0,78%
Privacy	15	0,29%
BITPEB	8	0,16%
Fundraising	0	0,00%
Totale	5.141	100,00%

Tabella 17 – Consulenze per area tematica – elaborazione dati CSV su dati 2014²⁹

È chiaro che, invece, lavorare direttamente su basi di dati, consente di trarre indicazioni più mirate e specifiche, rispetto a poter ragionare su dati già pre-lavorati; per quanto incompleti, quindi, ci si

²⁹ Si segnala rispetto all'anno precedente la drastica riduzione delle consulenze assicurative passate dalle 988 del 2013 a 276 nel 2014 a seguito della modifica di procedura di rinnovo della polizza: fino al 2013 il CSV era contraente della polizza e le associazioni dovevano recarsi ogni anno allo sportello per regolarizzarla; dal 2014 i contraenti sono le singole associazioni e la compagnia assicurativa recapita a domicilio i documenti per la regolarizzazione annuale.

è comunque risolti per il loro utilizzo, elaborandoli e presentandoli nel presente report proprio per la ricchezza delle informazioni raccolte rispetto a quella che emerge dalla trattazione dei dati inclusi nel Bilancio sociale. Confrontando i dati relativi al 2014 con i dati semestrali elaborati, in ogni caso, emerge un quadro comunque accostabile, come pure con i dati relativi al 2013³⁰: siritiene, pertanto, di poterne enucleare almeno delle **indicazioni di tendenza** da tenere presenti nella presentazione delle attività del CSV.

Più in particolare i dati di maggiore interesse che vengono qui presentati riguardano:

- la possibilità di disaggregare il dato per sportello erogante;
- la possibilità di ricavare i periodi dell'anno maggiormente interessati dalle richieste delle organizzazioni di volontariato;
- la possibilità di ricavare dati relativi alla durata delle consulenze;
- la possibilità di enucleare i soggetti richiedenti le attrezzature.

In prima analisi è possibile fare alcune valutazioni relative al numero complessivo di consulenze erogate nel secondo semestre del 2014; nel complesso sono state registrate 2.706 prestazioni di consulenza³¹; queste sono state fornite per quasi la metà dallo sportello di Udine, che si conferma certamente come il più attivo in Regione. Segue lo sportello di Pordenone, che tratta quasi un quarto dell'insieme delle richieste di consulenza:

Sportello	Val. ass	Val.%
Azzano Decimo	198	7,32%
Gorizia	1	0,04%
Pordenone	656	24,24%
San Daniele del Friuli	4	0,15%
Tolmezzo	27	1,00%
Trieste	377	13,93%
Udine	1.337	49,41%
NR	106	3,92%
Totale	2.706	100,00%

Tabella 18 – prestazioni di consulenza erogate per sportello, val. ass e % - secondo semestre 2014

Va rilevata, tuttavia, la necessità che **tali dati vadano presi con particolare cautela**, perché - come già sottolineato - potrebbero essere imparziali o incompleti: con riguardo alle consulenze registrate nello sportello di Gorizia risulta, infatti, difficile pensare che effettivamente questo sportello abbia in sei mesi evaso una sola richiesta. Si è ritenuto tuttavia di includere anche questi

³⁰ A titolo esemplificativo il numero delle consulenze nel secondo semestre 2014 come emergono dai dati del gestionale risulta essere di 2.706, pari quindi a un numero di consulenze annuali di 5412 richieste. Nel 2013 il bilancio sociale riportava 5.073 consulenze.

³¹ Non corrisponde al numero degli accessi in sportello: nel gestionale vengono infatti inseriti sia le consulenze offerte in front office che quelle in back office (ma non le risposte a telefonate e e-mail).



dati nella presente analisi perché si tratta di un elemento che non emerge dal Bilancio sociale 2013 e che attesta comunque una **tendenza di forte polarizzazione delle richieste sugli sportelli di Udine e di Pordenone**.

Tale tendenza risulta confermata dal confronto tra i minuti di consulenza erogati e il monte orario di apertura dello sportello; elaborando, infatti, i dati disponibili sulle mensilità di settembre, ottobre e novembre (i mesi in cui si ritiene che i dati siano più stabili dal punto di vista delle giornate lavorate) e confrontandoli con gli orari di apertura dello sportello stesso, si giunge ad un indicatore di massima su quanto pesi l'attività di consulenza sul totale del tempo di lavoro degli operatori:

	minuti/mese apertura sportello	minuti di consulenza erogati			tempo dedicato a consulenze su totale apertura sportello		
		settembre	ottobre	novembre	settembre	ottobre	novembre
Azzano Decimo	9.120	1.700	2.220	3.530	19%	24%	39%
Pordenone	9.120	2.950	2.995	3.505	32%	33%	38%
Tolmezzo	2.880	55	470	830	2%	16%	29%
Trieste	8.640	2.370	2.700	2.100	27%	31%	24%
Udine	6.480	6.140	6.155	5.715	95%	95%	88%
Totale	36.240	13.215	14.540	15.680	36%	40%	43%

Tabella 19–Indicatore di peso delle consulenze sull'orario complessivo di apertura dello sportello – 2014³²

Dal dato riportato in tabella precedente, gli sportelli di Udine e Pordenone si confermano come quelli più impegnati nel servizio di consulenza. Pare, inoltre, confermarsi una **significativa difformità dei carichi di lavoro per gli sportelli analizzati**: se lo sportello di Udine eroga consulenze per un tempo pari a circa il 90% del tempo di apertura dello sportello, tutti gli altri sportelli offrono il servizio consulenziale per un tempo decisamente inferiore (sempre inferiore al 50%).

Prendendo a riferimento il solo mese di settembre, e rappresentando graficamente i medesimi dati emerge quanto segue:

³² I dati sono da un lato quelli del gestionale, dall'altro (con riferimento ai minuti/mese di apertura dello sportello) quelli evinti dalla Carta dei servizi 2014. Si noterà che differiscono da quelli trattati nell'analisi economica, che sono invece estrapolati dal bilancio sociale 2013.

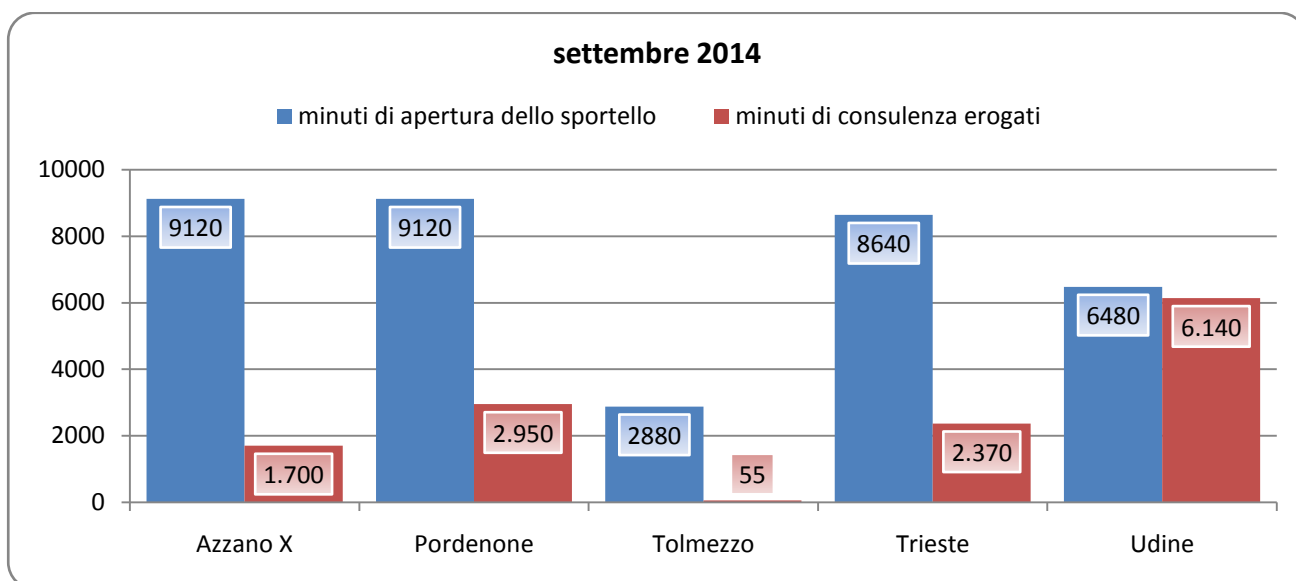


Figura 7 – Confronto tra minuti di apertura dello sportello e minuti di consulenza erogati – anno 2014¹⁹

Dai dati estrapolati dal gestionale, è stato inoltre possibile risalire **all’oggetto della consulenza**: come emerge dalla tabella seguente, questa è principalmente giuridico-legale o fiscale-amministrativa:

Area di consulenza (cod. gestionale)	Val. ass.	Val. %
1 - Giuridico-legale	389	14,40%
2 - Fiscale - amministrativa	485	17,90%
3 - Assicurativa	96	3,50%
4 - Progettuale	175	6,50%
5 - Costituzione nuove associazioni	131	4,80%
6 - Grafica	24	0,90%
7 - Varie	1.247	51,96%
NR	158	5,90%
Totale	2.706	100,00%

Tabella 20 – Consulenze per area tematica, val. ass e % - secondo semestre 2014

Vista l’altissima incidenza delle voci codificate dagli operatori di sportello come “varie”, queste sono state analizzate testualmente e riclassificate secondo le voci che vengono riportate in tabella successiva:

Area di consulenza	v.a.	v.%
Varie	162	13,06%
Iscrizione a registro OdV o APS	936	75,00%
Servizio civile Nazionale	57	4,57%
attivazione PEC	52	4,17%
Orientamento al volontariato	7	0,56%
Accesso al catalogo formativo	21	1,68%
Privacy	12	0,96%
Totale	1.247	100,00%

Tabella 21 – Consulenze incluse sub voce “varie” – secondo semestre 2014

Spicca in particolare l'attività relativa alla **iscrizione al registro delle OdV e delle APS**, che pesa per il 75% sulla voce “varie” e sul totale delle consulenze erogate nel secondo semestre 2014 per il 34,6%, facendo registrare il più alto tasso delle richieste effettuate agli sportelli del CSV. Anche confrontando tale dato con quello ai paragrafi precedenti, si può affermare che si tratta di un'attività che in queste dimensioni è certamente estemporanea, derivata dalla recente modifica del relativo Regolamento che ha previsto la reiscrizione per tutti i soggetti ai relativi registri entro il 5 dicembre 2014. Probabilmente le altre attività risultano meno incidenti sul totale anche a causa di tale circostanza.

Quanto alla **durata media** delle consulenze, questa è generalmente breve, **nell'80% dei casi inferiore alla mezz'ora**; quasi il 30% delle consulenze a sportello dura addirittura meno di 15 minuti, riguardando evidentemente adempimenti di quasi immediata soluzione:

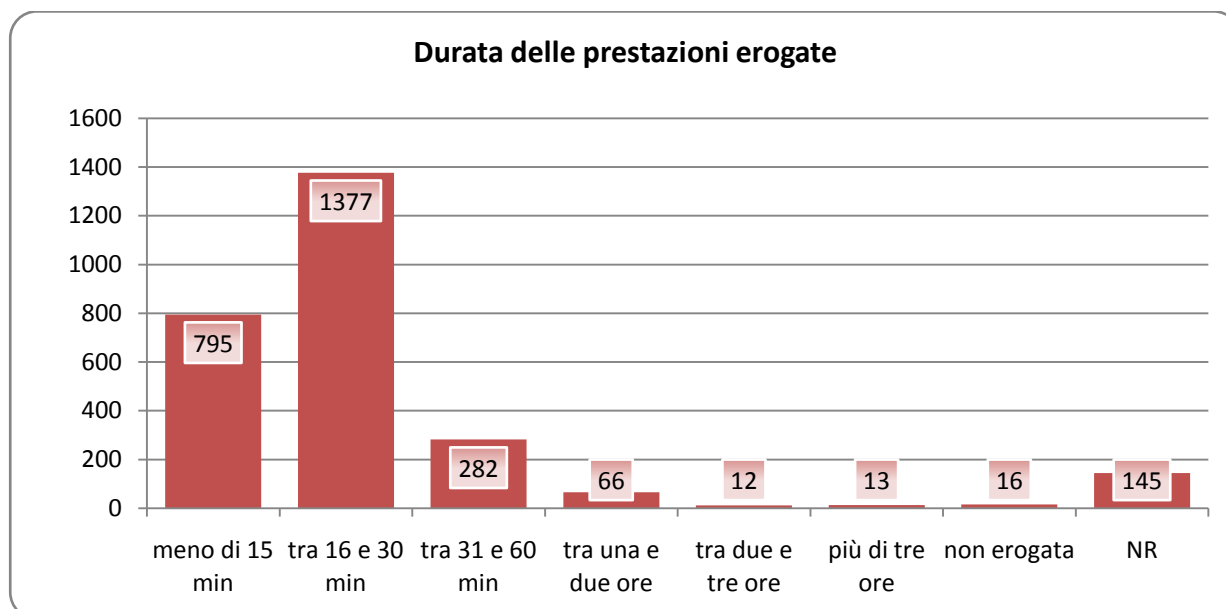


Figura 8 – Consulenze disaggregate per fascia di durata delle stesse - secondo semestre 2014

Dai dati trattati, infine, è possibile risalire al numero di richieste di consulenza disaggregate per mese; ne emerge una sostanziale stabilità del numero di richieste, attorno alle 500 mensili, al di là dei mesi in cui è fisiologico un certo calo dell'attività (agosto e dicembre):

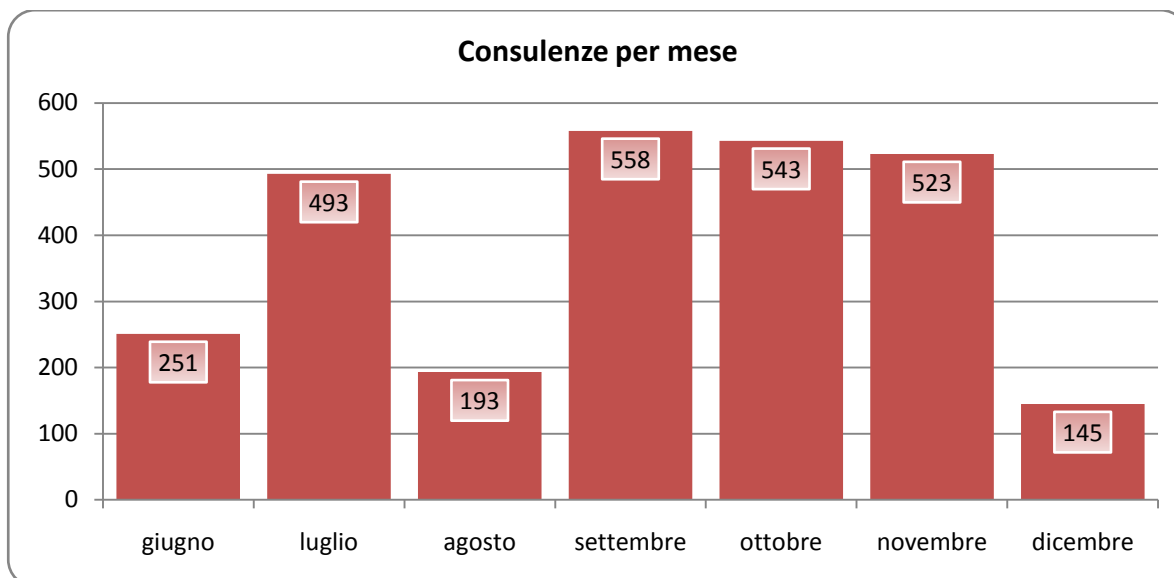


Figura 9 – Consulenze disaggregate per mese - secondo semestre 2014

Ancora una volta, va rimarcato che i dati vanno presi con una certa cautela: il dato relativo al mese di giugno, suggerisce che soprattutto in fase di *start-up*, com'è logico, parte delle prestazioni erogate non siano state inserite a gestionale.



Supporto tecnico-logistico

Con riferimento ai servizi logistici, sono disponibili i dati relativi all'uso delle automobili³³, quelli relativi all'uso delle aule, e quelli relativi all'attrezzatura.

Uso delle autovetture

Quanto alle richieste per l'utilizzo delle automobili messe a disposizione dal CSV, nel secondo semestre del 2014 sono stati effettuati un totale di 80 prestiti. La tendenza, nella proiezione annuale, sembra quella di un significativo aumento rispetto al 2013, nel quale erano stati registrati 84 prestiti totali³⁴.

Sportello	v.a.	%
Pordenone	30	38%
Trieste	24	30%
Udine	26	33%
Totale	80	100%

Tabella 22–Richieste di uso delle autovetture, v.a. e % - secondo semestre 2014

Quanto all'utilizzo delle autovetture, questo ha **generalmente durata breve e viene utilizzato per spostamenti in ambito regionale**; avendo infatti a riguardo ai dati relativi alla destinazione dei richiedenti il comodato gratuito delle automobili, questo è nel 66% dei casi compreso nel territorio regionale, il 20% per spostamenti fuori regione e il 14% non viene determinato.

Nel complesso la durata è conseguentemente breve, nel 41% dei casi inferiore ad un giorno; le richieste più lunghe nel tempo – da quattro a sei giorni o una settimana o più – sono nel complesso pari al 30% dei casi.

Le organizzazioni di volontariato che in sei mesi si sono rivolte al CSV per l'utilizzo delle automobili sono in tutto 30, con una media di 2,6 prestiti ad organizzazione.

Da un'analisi approfondita dei dati emerge, tuttavia, che il 43% dei prestiti sono ad uso interno dello sportello del CSV di Udine e del Centro Interprovinciale di Servizi al Volontariato.

³³ Dal bilancio sociale 2013, i veicoli prestabili risultano essere in tutta la Regione 3, due monovolume a 7 posti e un van a 9 posti

³⁴ In alternativa la circostanza potrebbe derivare dal fatto che nel bilancio sociale 2013 non sono stati probabilmente inseriti i prestiti "interni" al CSV: vedi oltre tabella.

Uso delle aule

Un altro dei servizi offerti alle organizzazioni di volontariato, è quello relativo all'utilizzo degli spazi messi a disposizione dagli sportelli dei Centri Servizio; nel complesso nel secondo semestre del 2014, i dati ricevuti ne riportano un utilizzo per un totale di **615 ore** a fronte di 186 richieste, utilizzando mediamente le aule per 3 ore e 35 minuti.

Le richieste sono suddivise tra le sedi di cui alla tabella seguente:

Sede	v. a.	v. %
Azzano Decimo	2	0,01%
Trieste	138	74,19%
Udine	46	24,73%
Totale	186	100,00%

Tabella 23–Richieste di utilizzo delle aule suddivise per sede – secondo semestre 2014

Anche in questo caso, è possibile che i dati estratti dal gestionale siano incompleti, mancando completamente i dati relativi ad alcune sedi in provincia di Pordenone e di Gorizia; ciononostante il dato elaborato esprime la medesima indicazione enucleabile dai dati relativi all'intera annualità 2013, reperibili nel Bilancio sociale: esiste una maggior richiesta di spazi a Trieste (che si attestava, nel 2013, attorno al 49,83% delle richieste totali).

Quanto al motivo dell'utilizzo, questo è principalmente per lo svolgimento delle ordinarie attività sociali delle organizzazioni richiedenti, seguito dalle necessità formative:

Codice motivo utilizzo	v.a.	v. %.
02 - CONVEGNO/CONFERENZA	27	14,52%
03 - CORSO FORMAZIONE	69	37,10%
04 - ATTIVITA SOCIALE	83	44,62%
05 - VARIE	5	2,69%
NR	2	1,08%
Totale	186³⁵	100,00%

Tabella 24–richieste di utilizzo delle aule per motivo di utilizzo – secondo semestre 2014

Quanto alla distribuzione nel tempo delle richieste di utilizzo, al di là delle normali flessioni in relazione ai periodi di agosto e dicembre, si attesta poco sotto alla quarantina di richieste al mese, in maniera molto omogenea (oscilla tra il 19% e il 22% nei mesi di giugno, settembre, ottobre e novembre):

³⁵ In questo caso, le richieste provenienti dallo stesso Centro Interprovinciale per i Servizi al Volontariato sono 24.

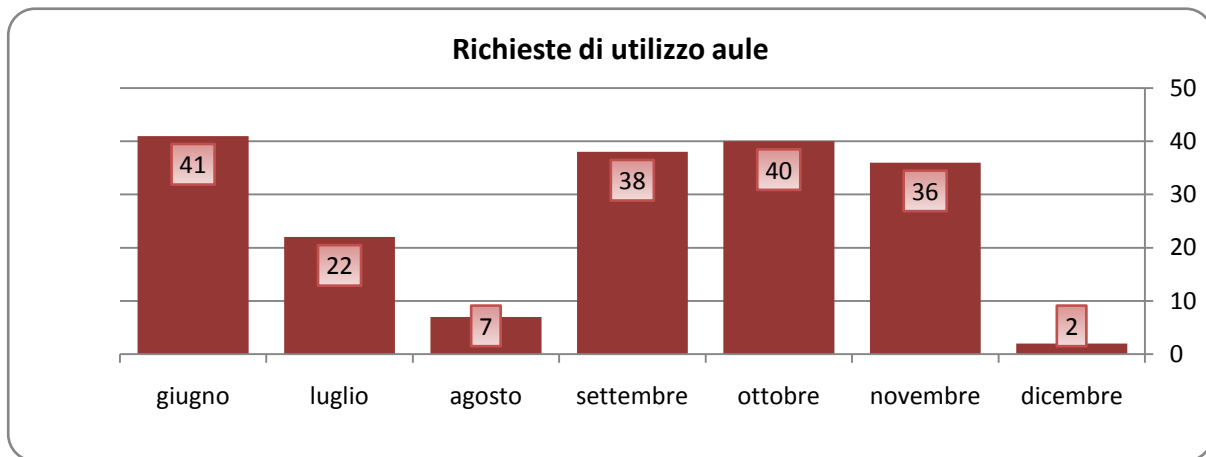


Figura 10 – richieste di utilizzo delle aule suddivise per mese – secondo semestre 2014

Per completezza di informazione, dai dati censiti nell'ambito del gestionale, vi sono anche quelli relativi all'utilizzo di ulteriori attrezzature messe a disposizione del CSV. Si è scelto di non elaborarli principalmente perché non è possibile trarne informazioni particolarmente significative o con indicazioni di interesse rispetto a quanto emerge dal Bilancio sociale *per annum*.

Analisi dati economici

Negli ultimi anni, anche per le organizzazioni no profit, si è resa necessaria l'adozione di sistemi di contabilità in grado di produrre dati idonei a guidare la gestione nel rispetto dei principi di economicità, efficacia ed efficienza. In tal senso, deve essere predisposta una documentazione atta a fornire periodicamente una rendicontazione trasparente e chiara dei risultati di gestione, da potersi valutare sotto un profilo multidimensionale al fine di cogliere le capacità dell'ente di perseguire nel tempo la propria missione istituzionale.

Se tale esigenza può apparire ovvia con riferimento a un'impresa di mercato, appare altrettanto evidente che gli schemi di bilancio adottati dalle imprese siano inadeguati a soddisfare i bisogni conoscitivi delle realtà no profit appena richiamati, soprattutto considerando la particolarità della gestione di tali Organizzazioni.

A tal fine, il Coordinamento Nazionale dei Centri Servizi (CSVnet) ha emanato le **“Linee guida per la rappresentazione contabile degli enti gestori dei Centri di Servizio per il Volontariato”**, in coerenza con le quali sono stati redatti i rendiconti del CSV FVG analizzati. Il Bilancio Sociale è stato redatto in coerenza con le Linee Guida e il **Modello per il bilancio Sociale** emanate dall'**Agenzia per le Onlus**.

Quanto premesso, suggerisce come la comprensione delle condizioni di equilibrio della gestione di un'organizzazione di volontariato, valutata sotto il profilo economico, finanziario e patrimoniale, **non possa ridursi a una semplice valutazione dei risultati economici ma debba essere frutto di un'analisi approfondita di informazioni anche extra contabili**. La sola valutazione dei risultati economico-finanziari, infatti, risulta inadeguata a comprendere l'efficacia della gestione nel perseguire i fini istituzionali: sarebbe necessario avere a disposizione documenti che li correlino ai principali risultati sociali conseguiti dall'ente. In tal senso, il bilancio di esercizio di un'azienda no profit dovrebbe dedicare particolare attenzione alla dimostrazione di come i responsabili dell'organizzazione hanno operato per mantenere le condizioni di economicità e di efficienza nel raggiungere la missione istituzionale e compiere un'analisi dell'utilità sociale prodotta.

Con riguardo all'analisi delle risorse economiche e finanziarie utilizzate, sono stati analizzati i dati **dell'andamento triennale riportati nel Bilancio Sociale 2013**, quelli del **Rendiconto Consuntivo** per un approfondimento all'anno **2013** e i soli **schemi di Preventivo 2014** disponibili sul sito. Pertanto bisogna tenere presente che l'analisi di bilancio condotta presenta due importanti limiti: esprime un quadro riferito al passato (che nel frattempo può aver subito anche cambiamenti rilevanti) ed è stata effettuata su documenti non rappresentativi della reale e completa situazione dell'organizzazione in quanto non è stato possibile approfondire il significato dei dati contenuti nei documenti forniti con i referenti dell'organizzazione. La significatività e l'utilità dell'analisi dipende, infatti:



- dalla capacità di documenti economico-finanziari messi a disposizione per l'analisi di **rappresentare l'effettiva realtà operativa**;
- dalla presenza di particolari avvenimenti e fatti di gestione che possono aver alterato le **condizioni di normalità**;
- dalla **confrontabilità** nel tempo dei criteri di valutazione e di rappresentazione dei valori riportati;
- dalla **intelligibilità** dei dati.

Inoltre, si deve tenere in considerazione che, nel caso del CSV Friuli Venezia Giulia, i risultati esposti nei documenti contabili (Bilancio Consuntivo Economico e Bilancio Consuntivo Finanziario) **non sono confrontabili fra loro essendo elaborati con criteri differenti**. Per cercare di ovviare a ciò, sono stati elaborati dei prospetti di raccordo fra il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale e fra il rendiconto finanziario ed il rendiconto di gestione.

Rimane tuttavia il pregio di essere riusciti a fornire un **quadro sintetico delle risorse** a disposizione dell'azienda e valutarne l'impatto – almeno in parte - sotto il profilo finanziario, economico, patrimoniale e di efficacia sociale.

Rendiconto finanziario e analisi economica

Con riferimento all'anno 2013, il bilancio sociale riporta, rispetto alla gestione, un risultato negativo; tale risultato, tuttavia, non può essere interpretato come una perdita di esercizio, come abbiamo precedentemente sottolineato.

Per una corretta e coerente valutazione della dimensione economica, vanno tenuti in considerazione alcuni aspetti particolari, come ad esempio:

- i fattori produttivi impiegati nella gestione possono non essere stati ottenuti tutti dietro pagamento di un corrispettivo, pertanto gli oneri imputati possono sottostimare il valore reale dei costi sostenuti nella gestione (ad esempio prestazione di lavoro da parte di volontari o immobili che sono messi gratuitamente a disposizione dell'organizzazione);
- l'organizzazione potrebbe aver ricevuto donazioni di beni e/o prestazioni di servizi che non possono essere riportate e valorizzate adeguatamente in bilancio e potrebbero avere una diretta correlazione con alcuni costi sostenuti nell'esercizio.

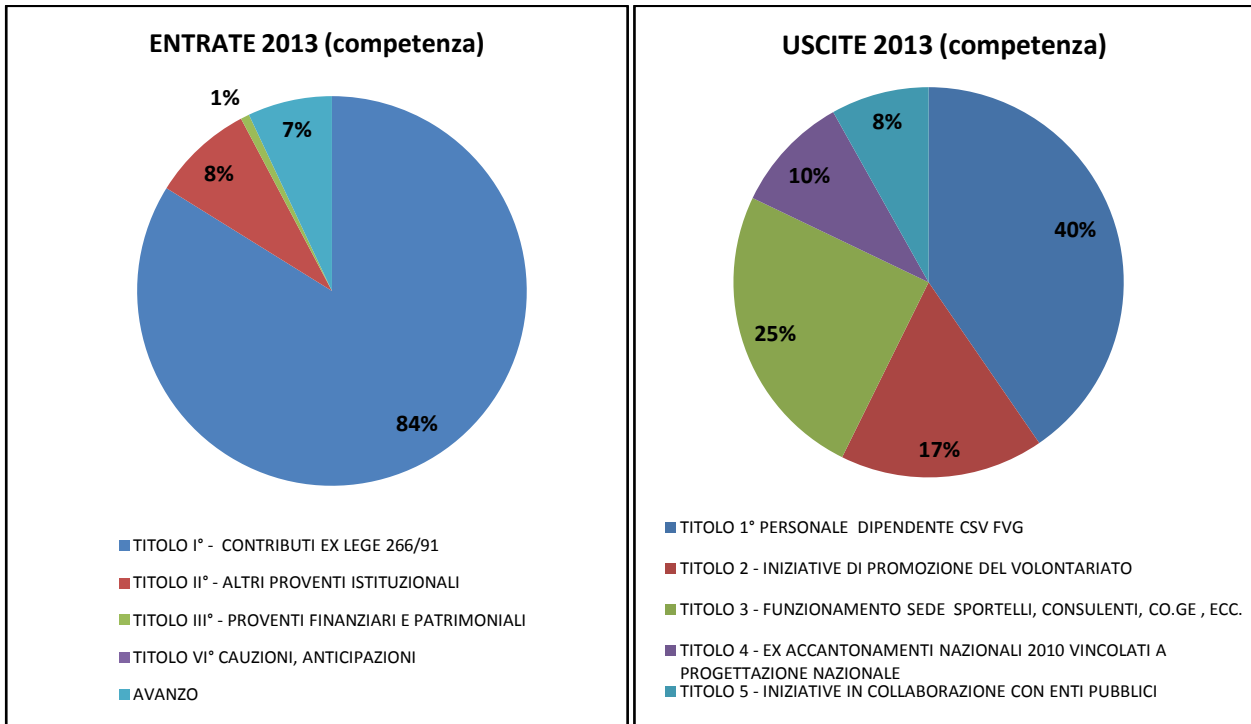


Figura 11 – Entrate e Uscite per competenza – dati consuntivo 2013



ENTRATE	COMPETENZA	%	RESIDUI	%	TOTALE
TITOLO I° - CONTRIBUTI EX LEGE 266/91	1.040.000,00	83,85%	193.690,00	88,38%	1.233.690,00
TITOLO II° - ALTRI PROVENTI ISTITUZIONALI	104.460,00	8,42%	13.616,38	6,21%	118.076,38
TITOLO III° - PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	8.945,51	0,72%	1.599,06	0,73%	10.544,57
TITOLO IV° - CAUZIONI, ANTICIPAZIONI	0,00	0,00%	10.242,29	4,67%	10.242,29
TOTALE	1.153.405,51	92,99%	219.147,73		1.372.553,24
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2012	86.945,60	7,01%			
TOTALE GENERALE	1.240.351,11	100,00%	219.147,73	100,00%	1.459.498,84

Tabella 25 – Riepilogo Entrate da bilancio - anno 2013

USCITE	COMPETENZA	%	RESIDUI	%	TOTALE
TITOLO 1° - PERSONALE DIPENDENTE CSV	496.760,81	40,40%	275.766,82	38,45%	772.527,63
TITOLO 2° - INIZIATIVE DI PROMOZIONE, CORSI FORMAZIONE, MANIFESTAZIONI E COMUNICAZIONE	207.870,72	16,91%	37.234,99	5,19%	245.105,71
TITOLO 3° - FUNZIONAMENTO SEDE E SPORTELLI, CONSULENTI, CO.GE, ECC.	304.912,39	24,80%	29.058,14	4,05%	333.970,53
TITOLO 4° - EX ACCANTONAMENTI NAZIONALI 2010 VINCOLATI ALLA PROGETTAZIONE SOCIALE	120.000,00	9,76%	0,00	0,00%	120.000,00
TITOLO 5° - INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON ENTI PUBBLICI	100.000,00	8,13%	26.306,45	3,67%	126.306,45
TITOLO 6° - ATTIVITA' PROMOSSE DALLE ASSOCIAZIONI E DAL CSV A FAVORE DELLE ASSOCIAZIONI	0,00	0,00%	348.799,50	48,64%	348.799,50
TITOLO 7° - CAUZIONI, ANTICIPAZIONI	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00
TOTALE	1.229.543,92	100,00%	717.165,90	100,00%	1.946.709,82

Tabella 26 – Riepilogo Uscite da bilancio - anno 2013



Con riguardo ai costi, si è proceduto a una riclassificazione delle voci ipotizzando una suddivisione in **costi fissi e costi variabili**. Tale suddivisione è meramente frutto dell'interpretazione delle voci di bilancio, non essendo stato possibile effettuare approfondimenti in merito.

Appare evidente come **il peso della componente fissa sia molto rilevante rispetto alla parte variabile**, in particolare con riguardo alla parte di costi imputati alla gestione del personale dipendente ed ai costi di gestione generali. Va oltretutto tenuto in considerazione il fatto che le voci dei costi fissi al Titolo 4 e Titolo 5, per un ammontare di quasi il 18% del totale, sono costi specifici relativi all'esercizio in corso, pertanto il peso della percentuale potenziale dei costi fissi risulta ancora più rilevante. Infatti, elaborando anche i dati da Preventivo 2014, la parte dei costi variabili si riduce ulteriormente.

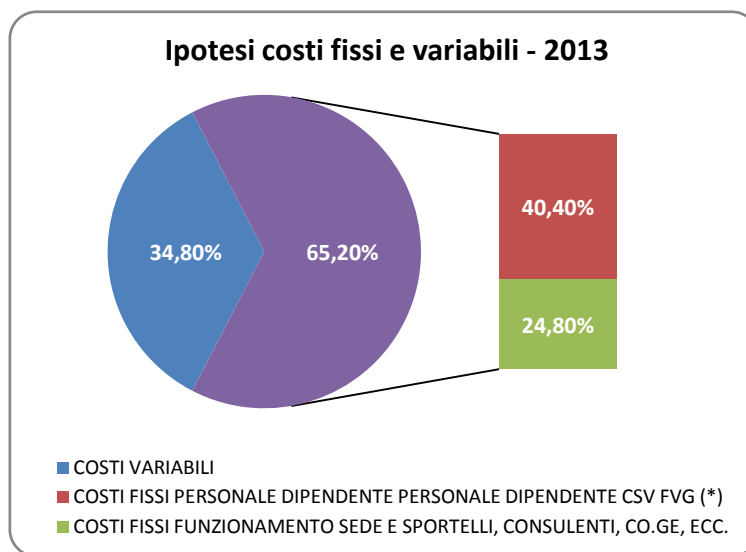


Figura 12 – Ipotesi costi fissi e costi variabili – dati consuntivo 2013

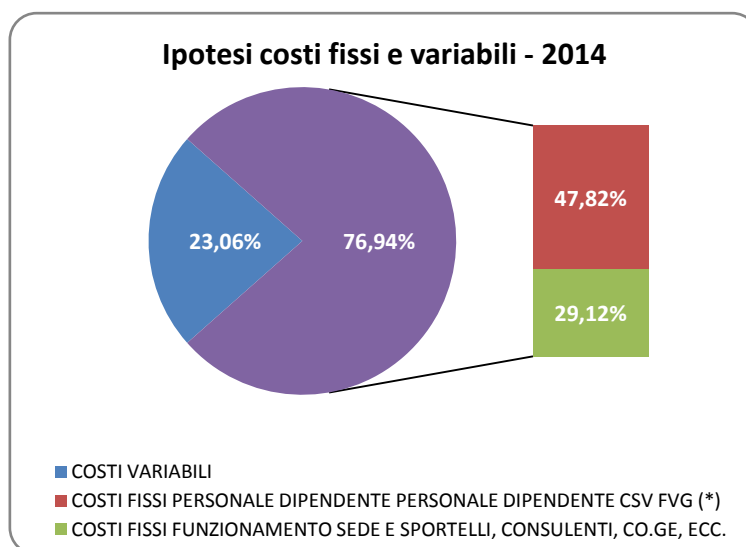


Figura 13 – Ipotesi costi fissi e costi variabili – dati preventivo 2014

COSTI FISSI

DENOMINAZIONE	CONSUNTIVO	%	PREVENTIVO	%
	2013	sul totale	2014	sul totale
	COMPETENZA	bilancio		bilancio
TITOLO 1 - USCITE ORDINARIE PER IL PERSONALE DIPENDENTE CSV FVG	496.760,81	40,40%	477.000,00	47,82%
Stipendi e oneri previdenziali ed assistenziali	469.500,83	38,18%	447.000,00	44,81%
Trattamento di fine rapporto	27.259,98	2,22%	30.000,00	3,01%
TITOLO 3- USCITE ORDINARIE PER IL FUNZIONAMENTO SEDE E SPORTELLI, CONSULENTI, CO.GE, ECC.	304.912,39	24,80%	290.440,00	29,12%
consulenti esterni	46.083,16	3,75%	60.000,00	6,02%
funzionamento organi sociali CSV	25.935,95	2,11%	28.000,00	2,81%
adesione ad organismi nazionali ed europei	9.900,00	0,81%	10.700,00	1,07%
locazioni	78.620,83	6,39%	38.000,00	3,81%
spese funzionamento sportelli e sede	76.893,85	6,25%	102.000,00	10,23%
imposte e tasse	20.237,84	1,65%	20.000,00	2,01%
acquisti attrezzature (lavori di adeguamento sede Trieste)	27.494,16	2,24%	7.000,00	0,70%
oneri di funzionamento CO.GE	19.746,60	1,61%	20.000,00	2,01%
fondo di riserva	0,00	0,00%	4.740,00	0,48%
TOTALE GENERALE COSTI FISSI	801.673,20	65,20%	767.440,00	76,94%

COSTI VARIABILI

DENOMINAZIONE	CONSUNTIVO	%	PREVENTIVO	%
	2013	sul totale	2014	sul totale
	COMPETENZA	bilancio		bilancio
TITOLO 2 - USCITE PER INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO E DI COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI, PER CORSI DI FORMAZIONE PER VOLONTARI, MANIFESTAZIONI SUL TERRITORIO ED AZIONI DI COMUNICAZIONE	207.870,72	16,91%	230.000,00	23,06%
iniziative di promozione del volontariato e di coinvolgimento dei giovani	131.785,00	10,72%	120.000,00	12,03%
iniziative e corsi di formazione per i volontari	26.140,12	2,13%	45.000,00	4,51%
informazione e comunicazione per le OdV	13.000,00	1,06%	25.000,00	2,51%
spese di investimento necessarie per le attività del CSV	36.945,60	3,00%	0,00	0,00%
promozione e sostegno attività volontariato contrasto fenomeni esclus. sociale	0,00	0,00%	40.000,00	4,01%
TITOLO 4 - USCITE EX ACCANTONAMENTI NAZIONALI 2010 VINCOLATI ALLA PROGETTAZIONE SOCIALE	120.000,00	9,76%	0,00	0,00%
uscite ex accantonamenti nazionali 2010 vincolati a progettazione sociale	120.000,00	9,76%	0,00	0,00%
TITOLO 5 - USCITE PER INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON ENTI PUBBLICI	100.000,00	8,13%	0,00	0,00%
nell'attuazione della L.R. 23/12 per le organizzazioni di volontariato	76.000,00	6,18%	0,00	0,00%
nell'attuazione della L.R. 23/12 per le associazioni di promozione sociale	24.000,00	1,95%	0,00	0,00%
TOTALE GENERALE COSTI VARIABILI	427.870,72	34,80%	230.000,00	23,06%

Tabella 27 - Ipotesi costi fissi e costi variabili



A fronte della riduzione delle entrate per l'esercizio 2013, sono stati fissati dal Co.Ge. precisi **indirizzi di spesa per il Bilancio 2013 volti al contenimento dei costi di struttura** del Centro Servizi e delle spese di gestione e di funzionamento degli sportelli. Tali limiti sono stati rispettati e le voci di spesa sono state ridimensionate.

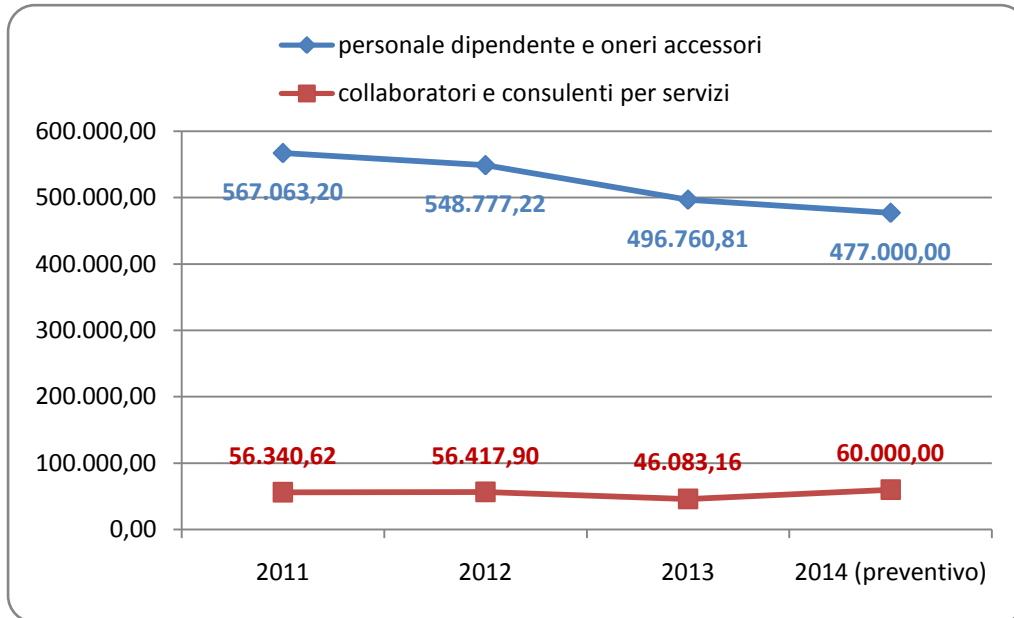


Figura 14 - Personale dipendente e collaboratori e consulenti – anno 2013

In particolare, con riguardo agli **oneri per il personale dipendente**, nel tempo il Co.Ge. nelle proprie deliberazioni ha dato indicazioni relative al contenimento della voce di costo, in particolare è stato richiesto di non superare il “tetto” di 500.000 euro complessivi e di non assumere ulteriore personale. Il venir meno del compenso dovuto al Direttore, andato in pensione a fine 2012, ha contribuito in modo determinante al raggiungimento dell’obiettivo.

Si è voluta quindi effettuare una simulazione del costo del personale in base al monte ore annuale di apertura degli sportelli per verificare la coerenza del dato.

Tale simulazione è frutto di una stima dei costi orari e del costo totale annuo degli operatori basato sui valori del CCNL di riferimento in quanto non è stato possibile accedere a dati più precisi. Si è proceduto calcolando una stima del costo degli operatori di sportello moltiplicando il costo orario da CCNL medio (frutto della media dei singoli costi orari degli operatori con diversi livelli contrattuali) degli operatori per il numero di ore di apertura degli sportelli nell’anno (calcolato in base agli effettivi orari di apertura degli sportelli indicati sul Bilancio Sociale). Con riguardo al personale non incardinato come operatore di sportello ma considerato di “staff”, si è stimato il costo calcolando per ciascuno il tempo pieno equivalente e moltiplicando tale valore per il costo lordo annuale specifico per il livello di riferimento di ognuno.



SPORTELLI	Ore di apertura settimanale	Monte ore annuale	Costo annuale calcolato su costo orario medio (21,32 euro)	N. TPE
Pordenone	38	1976	42.128,32	1,3
Trieste	37	1924	41.019,68	1,3
Udine	27	1404	29.933,28	1,0
Gorizia	15	780	16.629,60	0,5
Tolmezzo	12	624	13.303,68	0,4
Azzano Decimo	38	1976	42.128,32	1,3
Gemona del Friuli	6	312	6.651,84	0,2
Monfalcone	3	156	3.325,92	0,1
San Daniele del Friuli	10	520	11.086,40	0,4
Aviano	12	624	13.303,68	0,4
TOTALE	198	10.296	219.510,72	7,0

Tabella 28 – Simulazione costo personale sportello - anno 2013

COSTO PERSONALE DIPENDENTE DA VOCE BILANCIO 2013	496.760,81	
Monte ore annuale di apertura sportelli	10.296	
Stima costo personale sportello (costo orario medio x monte ore annuali)	219.510,72	46,35%
Stima costo personale di " staff " (costo lordo annuale su TPE basato su livelli)	254.087,45	53,65%
TOTALE COSTO PERSONALE STIMATO	473.598,17	100%
<hr/>		
<u>Stima costo medio annuale personale sportello (TPE personale sportello/stima costo personale sportello)</u>	<u>31.358,67</u>	

Tabella 29 - Simulazione costo complessivo personale - anno 2013

Nel complesso, dalla gestione finanziaria dell'esercizio 2013, considerando sia la gestione degli accertamenti e degli impieghi dell'anno che la gestione dei residui, risulta un **saldo finanziario pari a 36.992,11 euro** che il Co.Ge. ha riassegnato per l'utilizzo nell'esercizio finanziario successivo. Alla formazione di tale saldo attivo hanno contribuito in buona parte le quote dell'avanzo di amministrazione dell'anno 2012; infatti, nonostante ad una riduzione dei fondi in entrata non sia seguita una riduzione pari nelle spese, l'organizzazione ha potuto attingere alle disponibilità rivenienti da esercizi precedenti.

accertamenti	+1.153.405,51	
impieghi	- 1.229.543,92	
delta		-76.138,41
variazione residui attivi	-105.347,71	
variazione residui passivi	+25.222,63	
delta		-80.125,08
TOTALE		-156.263,49
AVANZO AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2012		+193.255,60
AVANZO AMMINISTRAZIONE 31/12/2013		+ 36.992,11

Tabella 30 – Avanzo di amministrazione – anno 2013

Il delta fra proventi e oneri che per le imprese "profit" è indice dell'efficienza gestionale, per le organizzazioni no profit si limita ad evidenziare l'eventuale differenza economica conseguente a scelte strategiche che, qualora dovesse risultare negativa, dovrebbe trovare finanziamento in altre aree gestionali.



Focus: la gestione immobiliare

Da quanto analizzato finora, emerge il rilevante peso assunto dalle voci di costo imputabili a costi fissi e in particolare alla gestione degli immobili e delle sedi. In tal senso, si è deciso di procedere alla **stima del costo medio orario di apertura di sportello**, valutando sia il costo dell'immobile e della sua gestione complessiva, sia la spesa relativa alle risorse umane adibite a tale funzione. L'analisi è partita dai valori iscritti a Bilancio per l'anno 2013 riferibili alla gestione immobiliare, come sintetizzati in tabella 32.

GESTIONE IMMOBILIARE	TOTALE 2013	PREVENTIVO 2014	differenza preventivo 2014 - consuntivo 2013
locazioni	78.620,83	38.000,00	-40.620,83
spese funzionamento sportelli e sede	76.893,85	102.000,00	25.106,15
acquisti attrezzature (lavori di adeguamento sede Trieste)	27.494,16	7.000,00	-20.494,16
TOTALE	183.008,84	147.000,00	-36.008,84

Tabella 31 – Voci da bilancio 2013 riferibili alla gestione immobiliare

Ai fini della simulazione, abbiamo suddiviso il costo delle **spese di funzionamento** (valore come da Bilancio consuntivo 2013) ponderandolo in base alle ore di apertura degli sportelli, così come indicate nel Bilancio sociale 2013. Tale costo è stato ribaltato anche su quelle sedi ove non sono previste spese di utenza a carico del locatore (CSV)³⁶ in quanto riteniamo che in tale voce non siano ricomprese solamente le spese per le utenze ma anche altre spese varie come quelle dei macchinari utilizzati e dei materiali messi a disposizione (si veda tabella 33).

Con riguardo alla **stima del costo del personale** per sportello, si è deciso di ipotizzare un costo operatore moltiplicando il costo orario medio (ottenuto calcolando il valore medio del costo orario da CCNL corrispondente ai livelli dei singoli operatori CSV) per il numero di ore di sportello. Si è scelto di mantenere la variabile delle ore di sportello come variabile di riferimento sia per la stima del costo del personale sia per le spese di funzionamento, in modo da avere un parametro omogeneo.

³⁶ Le utenze delle sedi di Aviano, Gorizia e Monfalcone sono a carico del proprietario dell'immobile e non del locatore, mentre per gli uffici di Trieste sono specificati 202 euro mensili per le utenze (2.424 annui) a carico del CSV.

SPORTELLO	ore di apertura settimanali	ore di apertura annuali	Ipotesi spese funzionamento annue	Ipotesi spese funzionamento mensili
Pordenone	38	1.976	14.757,41	1.229,78
Trieste	37	1.924	14.369,05	1.197,42
Udine	27	1.404	10.485,53	873,79
Gorizia	15	780	5.825,29	485,44
Tolmezzo	12	624	4.660,23	388,35
Azzano Decimo	38	1.976	14.757,41	1.229,78
Gemona del Friuli	6	312	2.330,12	194,18
Monfalcone	3	156	1.165,06	97,09
San Daniele del Friuli	10	520	3.883,53	323,63
Aviano	12	624	4.660,23	388,35
TOTALE	198	10.296	76.893,85	6.407,82

Tabella 32 - Simulazione calcolo spese di funzionamento per singolo sportello – anno 2013

In tal modo, si ottiene un valore che può essere considerato una stima del costo minimo di apertura del singolo sportello (tabella 34), ottenuto prendendo in considerazione i costi reali di locazione dell'immobile (da dati forniti dal CSV) e i costi stimati per le spese di funzionamento e personale, questi ultimi considerati per le sole ore di apertura (logica prudenziale).

SEDE	DESTINAZIONE	SPESE PER LOCAZIONE		SPESE PER LAVORI STRAORDINARI ADEGUAMENTO SEDE TS		STIMA SPESE FUNZIONAMENTO		STIMA COSTO OPERATORI DI SPORTELLO		STIMA COSTO GESTIONE SPORTELLO TOTALE	
		ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE
Azzano Decimo	sportello	0,00	0,00			14.757,41	1.229,78	42.128,32	3.510,69	56.885,73	4.740,48
Aviano	sportello	0,00	0,00			4.660,23	388,35	13.303,68	1.108,64	17.963,91	1.496,99
Pordenone	sede legale e sportello	3.472,00	289,33			14.757,41	1.229,78	42.128,32	3.510,69	60.357,73	5.029,81
Pordenone	ex magazzino	10.857,00	904,75							10.857,00	904,75
Pordenone	magazzino	1.860,00	155,00							1.860,00	155,00
Pordenone	sala riunioni e informatica	400,00	33,33							400,00	33,33
<i>subtotale Pordenone</i>		<i>16.589,00</i>	<i>1.382,42</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>14.757,41</i>	<i>1.229,78</i>	<i>42.128,32</i>	<i>3.510,69</i>	<i>73.474,73</i>	<i>6.122,89</i>
Trieste*	sportello	40.917,00	3.409,75			7.184,53	598,71	20.509,84	1.709,15	68.611,37	5.717,61
Trieste	uffici	3.715,00	309,58							3.715,00	309,58
Trieste	box auto	4.000,00	333,33							4.000,00	333,33
Trieste	sportello	3.660,00	305,00	27.494,16	2.291,18	7.184,53	598,71	20.509,84	1.709,15	58.848,53	4.904,04
<i>subtotale Trieste</i>		<i>52.292,00</i>	<i>4.357,67</i>	<i>27.494,16</i>	<i>2.291,18</i>	<i>14.369,05</i>	<i>1.197,42</i>	<i>41.019,68</i>	<i>3.418,31</i>	<i>135.174,89</i>	<i>11.264,57</i>
Udine	sportello	6.240,00	520,00			10.485,53	873,79	29.933,28	2.494,44	46.658,81	3.888,23
Tolmezzo	sportello	0,00	0,00			4.660,23	388,35	13.303,68	1.108,64	17.963,91	1.496,99
Gemona del Friuli	sportello	1.000,00	83,33			2.330,12	194,18	6.651,84	554,32	9.981,96	831,83
San Daniele del Friuli	sportello	2.500,00	208,33			3.883,53	323,63	11.086,40	923,87	17.469,93	1.455,83
Gorizia	sportello	0,00	0,00			5.825,29	485,44	16.629,60	1.385,80	22.454,89	1.871,24
Monfalcone	sportello	0,00	0,00			1.165,06	97,09	3.325,92	277,16	4.490,98	374,25
TOTALE 2013		78.621,00	6.551,75	27.494,16	2.291,18	76.893,85	6.407,82	219.510,72	18.292,56	402.519,73	33.543,31

Tabella 33 – Ipotesi costo gestione sportello – 2013*compresa l'indennità per risoluzione anticipata del contratto

Come già si può notare in tabella 37, vi è una sensibile riduzione dei costi delle locazioni a preventivo 2014, a fronte però di un aumento delle spese di funzionamento.

La sostanziale riduzione delle spese di locazione del 2014 è stata realizzata quasi totalmente grazie alla dismissione delle sedi evidenziate in rosso nella tabella 34.

Sui dati disponibili, si è tentato di ipotizzare, anche per il 2014, il costo di gestione dei singoli sportelli. A tal fine, sono stati stimati i parametri anche per la nuova sede di Latisana, sulla base di quelli utilizzati per la simulazione dei dati 2013.

SPORTELLLO	Ore di apertura settimanale	Monte ore annuale	Costo annuale calcolato su costo orario medio (21,32 euro)	N. TPE
Pordenone	38	1.976	42.128,32	1,3
Trieste	37	1.924	41.019,68	1,3
Udine	27	1.404	29.933,28	1,0
Gorizia	15	780	16.629,60	0,5
Azzano X	38	1.976	42.128,32	1,3
Gemona del Friuli	6	312	6.651,84	0,2
Monfalcone	3	156	3.325,92	0,1
San Daniele del Friuli	10	520	11.086,40	0,4
Aviano	12	624	13.303,68	0,4
Latisana	20	1.040	22.172,80	0,7
TOTALE	206	10.712	228.379,84	7,28

Tabella 34 – Simulazione costo personale sportello - anno 2014

In particolare, con riguardo alle spese di funzionamento per l'anno 2014 per la sede di Latisana, sono state moltiplicate le ore annuali di apertura per il costo orario di funzionamento pari a 7,5 euro, valore ottenuto dai dati 2013 dividendo l'ammontare relativo alle spese di funzionamento annuali iscritto a bilancio per il numero totale delle ore di apertura annuali di tutti gli sportelli. Come nel caso della simulazione 2013, inoltre, non sono state prese in considerazione le sole spese di rimborso per le utenze (pari a 50 euro mensili) in quanto si presume che vi siano anche altre spese, quali quelle per macchinari e materiali d'uso vari.

Procedendo in tal senso, si arriva ad una stima delle spese di funzionamento totali pari a 80.000 euro, di poco superiore al valore di bilancio 2013 ma decisamente inferiore al valore imputato a preventivo 2014 (106.000 euro).



SPORTELLLO	ore di apertura settimanali	ore di apertura annuali	Ipotesi spese funzionamento annue	Ipotesi spese funzionamento mensili
Pordenone	38	1.976	14.757,41	1.229,78
Trieste	37	1.924	14.369,05	1.197,42
Udine	27	1.404	10.485,53	873,79
Gorizia	15	780	5.825,29	485,44
Azzano Decimo	38	1.976	14.757,41	1.229,78
Gemona del Friuli	6	312	2.330,12	194,18
Monfalcone	3	156	1.165,06	97,09
San Daniele del Friuli	10	520	3.883,53	323,63
Aviano	12	624	4.660,23	388,35
Latisana	20	1.040	7.767,07	647,25
TOTALE	206	10.712	80.000,67	6.666,72

Tabella 35 – Simulazione calcolo spese di funzionamento per singolo sportello – anno 2014

Sulla base della simulazione dei dati, è stato stimato un **costo orario di gestione dell'anno 2014** pari a **32,16 euro** applicando i valori dell'ipotesi 2013, mentre pari a **34,64 euro** con i valori da preventivo 2014.



SEDE	DESTINAZIONE	SPESE PER LOCAZIONE		SPESE PER LAVORI STRAORDINARI ADEGUAMENTO SEDE TS		STIMA SPESE FUNZIONAMENTO		STIMA COSTO OPERATORI DI SPORTELLO		STIMA COSTO GESTIONE SPORTELLO TOTALE	
		ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE	ANNUALE	MENSILE
Azzano Decimo	sportello	0,00	0,00			14.757,41	1.229,78	42.128,32	3.510,69	56.885,73	4.740,48
Aviano	sportello	0,00	0,00			4.660,23	388,35	13.303,68	1.108,64	17.963,91	1.496,99
Pordenone	sede legale e sportello	3.472,00	289,33			14.757,41	1.229,78	42.128,32	3.510,69	60.357,73	5.029,81
Pordenone	magazzino	1.815,00	151,25							1.815,00	151,25
Pordenone	sala riunioni e informatica	400,00	33,33							400,00	33,33
<i>subtotale Pordenone</i>		<i>5.687,00</i>	<i>473,92</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>14.757,41</i>	<i>1.229,78</i>	<i>42.128,32</i>	<i>3.510,69</i>	<i>62.572,73</i>	<i>5.214,39</i>
Trieste (*)	box auto	844,00	70,33							844,00	70,33
Trieste	sportello	14.640,00	1.220,00	7.000,00	583,33	14.369,05	1.197,42	41.019,68	3.418,31	77.028,73	6.419,06
<i>subtotale Trieste</i>		<i>15.484,00</i>	<i>1.290,33</i>	<i>7.000,00</i>	<i>583,33</i>	<i>14.369,05</i>	<i>1.197,42</i>	<i>41.019,68</i>	<i>3.418,31</i>	<i>77.872,73</i>	<i>6.489,39</i>
Udine	sportello	6.500,00	541,67			10.485,53	873,79	29.933,28	2.494,44	46.918,81	3.909,90
Latisana	sportello	0,00	0,00			7.767,06	50,00	22.172,80	1.847,73	29.939,86	1.897,73
Tolmezzo	sportello	0,00	0,00			4.660,23	388,35	13.303,68	1.108,64	17.963,91	1.496,99
Gemona del Friuli	sportello	1.000,00	83,33			2.330,12	194,18	6.651,84	554,32	9.981,96	831,83
San Daniele del Friuli	sportello	2.500,00	208,33			3.883,53	323,63	11.086,40	923,87	17.469,93	1.455,83
Gorizia	sportello	0,00	0,00			5.825,29	485,44	16.629,60	1.385,80	22.454,89	1.871,24
Monfalcone	sportello	0,00	0,00			1.165,06	97,09	3.325,92	277,16	4.490,98	374,25
TOTALE STIMA 2014		31.171,00	2.597,58	7.000,00	583,33	84.660,91	6.457,82	241.683,52	20.140,29	364.515,43	29.779,03
TOTALE CON DATI DA BILANCIO PREVENTIVO 2014		38.000,00	3.166,67	7.000,00	583,33	106.000,00	8.833,33	241.683,52	20.140,29	392.683,52	32.723,63
DELTA stima 2014 - bilancio preventivo 2014		6.829,00		0,00		21.339,09		0,00		28.168,09	

IPOTESI COSTO ORARIO GESTIONE

€ 32,16

€ 34,64

dati da Preventivo 2014

dismessa

(*) relativo all'affitto da corrispondere fino al 30 giugno 2014, dopo tale data il box auto risulta dismessa

Tabella 36 – Stima costo gestione sportello anno 2014

Il personale del CSV

Nel complesso - al 31 dicembre 2014 -, il personale dipendente del CSV FVG impegnato nelle varie attività è composto da 17 persone, assegnate in buona parte alla sede principale, quella di Pordenone:

Sede di lavoro	Personale	di cui: operatori di sportello	Operatori di sportello su totale
Azzano Decimo	1	1	100%
Pordenone	8	2	25%
Tolmezzo	1	1	100%
Trieste	4	2	50%
Udine	3	3	100%
Totale	17	9	52%

Tabella 37 – Personale dipendente CSV – anno 2013

Com'è logico, il personale risulta assegnato principalmente presso gli sportelli di I livello, eccezion fatta per lo sportello di Gorizia, il quale non ha personale CSV dedicato, perché gestito (assieme a quello di Monfalcone) da personale dipendente messo a disposizione dalla Provincia di Gorizia. Dai dati in possesso non è stato possibile definire come vengano operativamente gestiti gli sportelli di II livello: come emerso dalle interviste, vengono attivate sinergie con le organizzazioni di volontariato e parte dell'orario di apertura viene garantito da volontari stessi; sicuramente parte del personale assegnato agli sportelli di I livello copre anche l'orario di apertura di quelli di II livello. Va detto che dal Bilancio sociale 2013, emerge che il CSV si avvale anche di ulteriori **undici persone**, impiegate a vario titolo nelle attività, anche in quelle consulenziali di sportello³⁷.

I dipendenti sono tutti a tempo indeterminato, assunti in maniera abbastanza costante nel tempo, come di seguito sintetizzato nella figura sottostante:

³⁷ Nello specifico si tratta di una borsa lavoro, un dipendente di altri enti (provincia di Gorizia), quattro consulenti e cinque collaboratori a progetti.

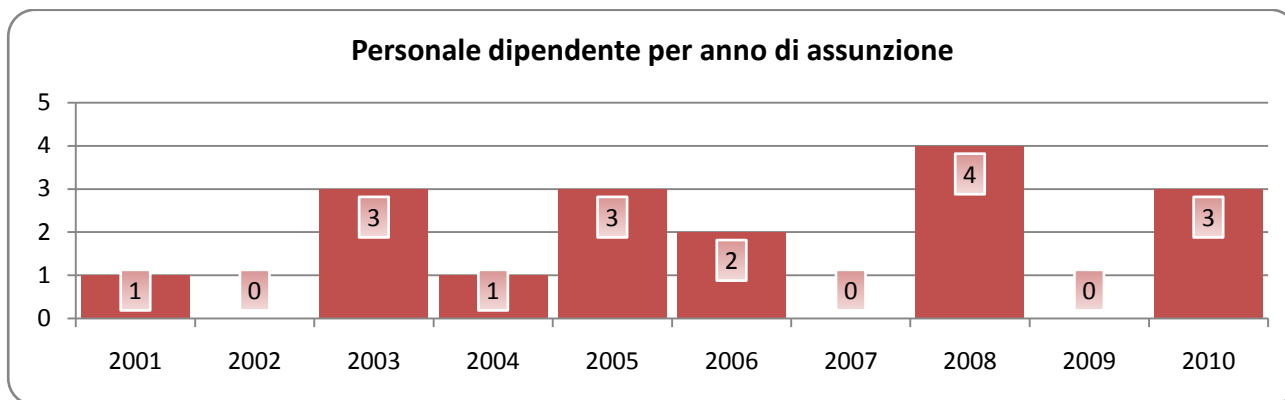


Figura 15–Personale dipendente per anno di assunzione – anno 2013

Buona parte dei dipendenti del CSV risulta essere in possesso di una Laurea, come da Figura 16:

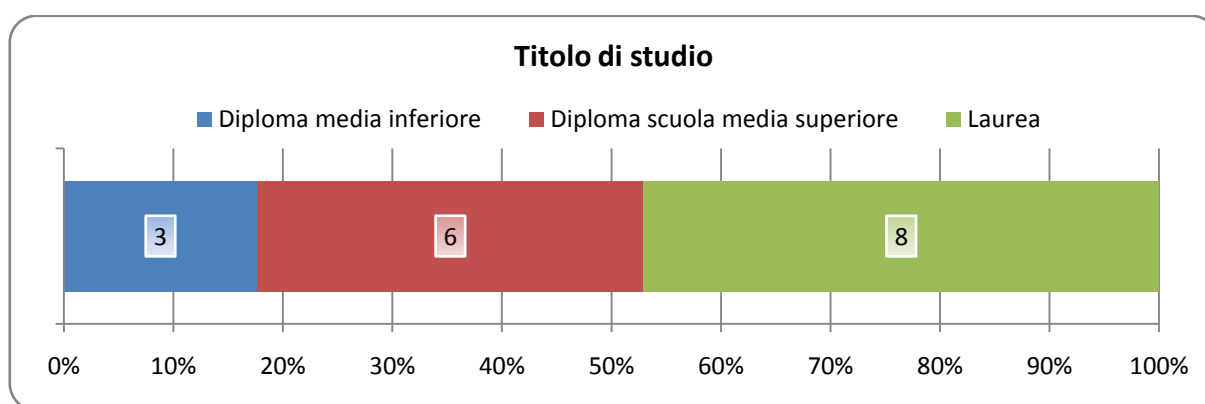


Figura 16– Personale dipendente per titolo di studio – anno 2013

Andando nello specifico ad analizzare la Laurea conseguita, questa è estremamente eterogenea (due persone sono laureate in Scienze della Comunicazione, una in Scienze della Formazione, una in Scienze politiche, una in Economia delle Organizzazioni no profit, una in Lettere, una in Psicologia e una in Conservazione dei Beni culturali). La stessa eterogeneità di ravvisa anche analizzando i Diplomi di scuola media superiore conseguiti: tre diplomati in ragioneria, due periti tecnici industriali e un geometra. Se ne evince che la competenza richiesta per lo svolgimento delle mansioni di sportello è **fondata più sull'esperienza acquisita che sulle competenze derivanti da un titolo di studio** specifico. Inoltre, confrontando i titoli di studio con le attività realizzate e i servizi più frequentemente erogati, appare evidente come non vi sia corrispondenza diretta fra i due elementi. La metà dei laureati è impiegata in **mansioni di sportello; nel complesso ci sono 9 operatori, per un totale di 6,7 TPE³⁸**; lo sportello con il maggior numero di operatori è quello di Udine (3 operatori) seguito da Trieste e Pordenone (2 operatori ciascuno).

³⁸ Calcolati sull'orario massimo rilevato tra i dipendenti del CSV, pari a 38 ore. TPE: Tempo Pieno Equivalente.



Gli operatori di sportello svolgono nella maggior parte dei casi **esclusivamente questa mansione** anche se, in alcuni casi, viene affiancata da ulteriori funzioni collaterali (segreteria, comunicazione, logistica). In ogni sede di I livello e nella sede di Azzano Decimo è presente almeno un operatore esclusivamente dedicato allo sportello.

sede lavorativa	TPE	Mansioni	titolo di studio
Pordenone	0,5	Referente di sportello	Laurea in Scienze della Comunicazione
Trieste	0,8	Referente di sportello	Licenza media inferiore
Azzano Decimo	1	Referente di sportello	Diploma di Ragioniera
Tolmezzo	0,3	Referente di sportello	Licenza media inferiore
Udine	0,5	Referente di sportello	Diploma di Ragioniera
Pordenone	1	Segreteria, attività di sportello, coadiutrice del verbalizzante Consiglio Direttivo.	Laurea in Scienze della Formazione
Udine	0,7	Comunicazione, inserimento eventi, attività di sportello, consulenza.	Laurea in Conservazione dei Beni Culturali
Udine	1	attività di sportello, responsabile 5X mille, addetto alla logistica, attività di consulenza e formazione per lo sportello di Tolmezzo	Diploma di Perito Tecnico Industriale
Trieste	0,8	Attività di sportello (consulenze, progettualità, organizzazione eventi, comunicazione)	Laurea in Psicologia Master" Gestire gli eventi: comunicazione e organizzazione"

Tabella 38 – Titoli di studio operatori di sportello – anno 2013

Le **funzioni di staff**, invece, risultano essere svolte nel complesso da **8 persone, con un monte orario pari a 7,2 TPE**. Le mansioni svolte risultano essere abbastanza eterogenee:

sede lavorativa	TPE	Mansioni	titolo di studio
Pordenone	0,7	Comunicazione, redazione sito e newsletter.	Laurea in Scienze della Comunicazione
Pordenone	1	Monitoraggio dati e redazione bilancio sociale, addetto area Servizio Civile (redazione progetti e formazione), attività di sportello Latisana, reportistica dei servizi.	Laurea in Scienze Politiche Master "Lavorare nel non profit"
Pordenone	1	Contabilità	Diploma di Ragioniera
Pordenone	1	Responsabile amministrativo	Laurea in Economia delle Organizzazioni non profit
Pordenone	1	Responsabile di sistema e privacy-acquisti- logistica	Diploma di Geometra
Pordenone	1	Comunicazione, formatore per il Servizio Civile	Laurea in Lettere
Trieste	1	Addetto alla logistica di sportello, assistenza e distribuzione software contabilità	Diploma di Perito Tecnico Industriale
Trieste	0,4	Addetta alle pulizie	Licenza media inferiore

Tabella 39 – Titoli di studio - dati forniti CSV

Sono quindi **in leggera maggioranza le persone che, secondo i dati, svolgono attività di *back office* rispetto a quelle che si occupano di *front office*.**

L'età media del personale è abbastanza bassa, pari a 46,2 anni; le età sono suddivise come di seguito riportato in Figura 18. Questo dato rappresenta un parametro interessante, per il quale si può prevedere, a condizioni immutate un basso indice di *turn over* lavorativo.

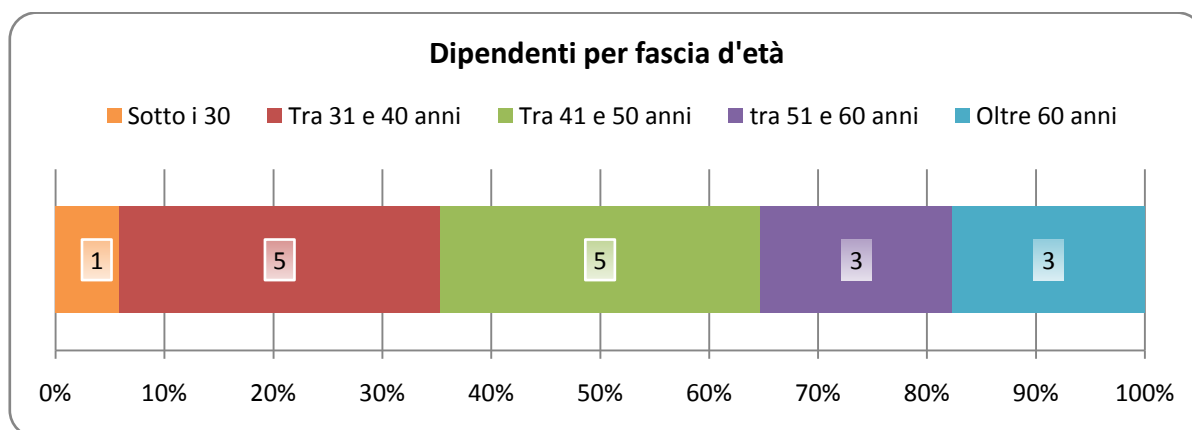


Figura 17 – Dipendenti per fascia d'età – dati forniti CSV

Va sottolineato che i dati fin ora riportati sono descrittivi dei soli dipendenti del Centro Interprovinciale per i Servizi al volontariato. Gli operatori che nel complesso assicurano le funzioni



descritte nel presente documento sono nel complesso un numero maggiore: non sono, infatti, inseriti né il Presidente – che risulta attualmente stipendiato da altro ente – né il Direttore, il cui incarico risulta vacante dal 2013, come pure il personale messo a disposizione da altri enti (es.: Provincia di Gorizia).

E' corretto rilevare che sono attualmente in atto profonde revisioni dell'organizzazione interna del CSV e del mansionario del personale; i dati relativi a questa sezione sono pertanto descrittivi di una situazione che risulta essere in significativa modificazione.



Osservazioni generali sulla documentazione prodotta, sulle aspettative espresse, sugli impegni progettuali assunti dal CSV FVG

Dopo aver descritto il panorama nazionale, il contesto regionale, ascoltato le voci dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato e dei rappresentanti delle Fondazioni, visionato i documenti a disposizione e analizzato i dati di attività pervenuti, è possibile formulare una considerazione su quanto evidenziato, esito di uno sguardo pur limitato nel tempo e da ricercatori esterni alla vita organizzativa del CSV. Tale considerazione fa dire che il rapporto tra CSV e associazioni di volontariato ed eventualmente altri organismi del territorio regionale è un rapporto che privilegia, da parte del CSV, la buona risposta (buone prestazioni) alle domande che per lo più direttamente giungono alle diverse sedi e sportelli del CSV. I contesti sociali così come le scelte programmatiche prodotte dalla Regione o da altri organismi pubblici operanti localmente (Province, Comuni, AAS, ecc.) inerenti le politiche sociali o le politiche sanitarie, educative od ambientali ³⁹ che pur coinvolgono le associazioni nel loro operare quotidiano, rimangono molto sullo sfondo. Anche la riconosciuta tematica della frammentazione dell'associazionismo e della carente collaborazione/integrazione tra associazioni è affrontata "premiando", attraverso i bandi, le associazioni che intendono cercare di dare risposte positive in merito.

La stessa progettualità inerente la formazione risente in parte di questa impostazione, privilegiando gli aspetti connessi alla vita organizzativo/funzionale delle stesse associazioni.

In coerenza con questi orientamenti anche i Bilanci sociali predisposti (ultimo il Bilancio sociale 2013), utilizzando uno schema di riferimento dato dalle *Linee Guida per la Valutazione dei Servizi e delle Attività dei CSV* prodotto da CSVnet nel 2009, si caratterizzano prevalentemente all'insegna della "**valutazione per legittimazione**" stante la finalità evidenziabile dalla lettura dei documenti rivolta principalmente all'esposizione e al riconoscimento del lavoro svolto.

Tutto questo rinvia al dilemma (emerso anche nelle interviste ai testimoni privilegiati) che investe i CSV (non solo quello FVG dunque): **quale interpretazione dare al concetto di servizio, cui il CSV deve adeguarsi?** Dilemma che può anche articolarsi nei quesiti: dove si posiziona il confine che delimita le competenze del CSV, e ancora, in che modo e con quali strategie e risorse esso esercita le sue funzioni?

³⁹ Va citata in proposito la complessa problematica dei Piani di Zona, strumento ormai permanente di pianificazione sociale e sociosanitaria locale, che vedono il coinvolgimento di gran parte delle associazioni di volontariato nei propri territori di riferimento.



La risposta che si dà a tale dilemma non può, ovviamente, che incidere sul CSV riguardo a compiti, funzioni, organizzazione e, aspetto non rilevato nell'attuale gestione del CSV, nei confronti della valutazione di quanto riesce a realizzare lo stesso CSV.

Ci aiuta a individuare una risposta un interessante **documento di CSV.net** pubblicato nel 2009 dal titolo *Modelli organizzativi e di rendicontazione dei Centri di Servizio per il Volontariato* dove a pag. 17 si afferma: (...) *le indicazioni legislative relative ai compiti dei CSV possono essere variamente intese. Fino ad ora la maggior parte dei CSV si è limitato ad una loro interpretazione restrittiva, limitando l'intervento alla semplice erogazione di servizi a favore delle OdV in maniera professionale ed esaustiva e concentrandosi sulla gestione delle singole tipologie di servizi, ma non sulla loro relazione/integrazione.*

Negli ultimi anni il vertice nazionale dei CSV sta cercando di diffondere tra i CSV una nuova interpretazione del dettato legislativo. Essa dovrebbe portare alla realizzazione di una politica di servizi non neutrali ma orientati da una precisa visione del ruolo del volontariato, dei suoi orizzonti, della missione e dei valori che lo guidano, e finalizzata a far agire la rete dei Centri di Servizio per i Volontariato "in un'ottica di sviluppo strategico e di crescita complessiva e di sistema, non dei singoli, in un'ottica di crescita della comunità locale"⁴⁰. (...).

Il documento, i cui contenuti riguardano l'insieme dei CSV presenti in Italia, ribadisce, in sostanza, la pluralità delle funzioni che un CSV deve unitariamente esercitare: funzioni di ascolto, di informazione e consultazione insieme a funzioni di accompagnamento, di animazione e promozione, di sviluppo del volontariato entro il corpo vivo delle situazioni sociali locali, in un rapporto virtuoso tra operatori retribuiti, rappresentanti "politici" dell'ente gestore del CSV e volontari che possono o debbono maggiormente collaborare nella operatività dei servizi del CSV.

In qualche misura conferma questa impostazione il citato documento di CSVnet che riporta le *Linee Guida per la Valutazione dei Servizi e delle Attività dei CSV*, nella parte in cui insiste nel dare valore, nel contesto dei processi valutativi dell'attività del CSV, ai risultati e agli effetti che i servizi e le attività svolte hanno avuto sulle OdV che hanno beneficiato di tali servizi⁴⁰.

I quesiti su esposti a seguito dell'analisi della diversa documentazione inerente il CSV del FVG sono altresì emersi, con risposte differenziate, nelle interviste effettuate ai Presidenti delle Fondazioni bancarie del FVG e ai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato in seno al CSV, al Co.Ge., al Co.Re.

⁴⁰ Rispetto a quanto descritto relativamente alla documentazione CSV FVG prodotta fino al 2014, desta molto interesse il documento intitolato **Bozza di programma delle attività per il 2015**, predisposto dalla Presidenza CSV FVG con data 10 febbraio 2015, proprio per la novità dei contenuti e degli impegni ipotizzati che si intende realizzare lungo il 2015 e che vanno nella direzione di quanto auspicato da CSV net con i documenti citati e degli indirizzi posti e ribaditi dal Co.Ge. FVG. Poco evidenziate le modalità operative per la realizzazione di codesti impegni.



In conclusione: proposte e prospettive di sviluppo

Premessa

In conclusione al presente documento di analisi è possibile sintetizzare alcune considerazioni e proporre sintetiche indicazioni relative all'obiettivo citato in apertura del documento.

E' in primo luogo necessario ribadire come le considerazioni siano il frutto di un lavoro di analisi intenso, ma sicuramente breve - dal punto di vista temporale e delle urgenze - che può aver determinato stesure e descrizioni non pienamente esaustive.

D'altro canto, il punto di vista "terzo" con il quale il gruppo multidisciplinare di lavoro ha potuto redigere le diverse parti del documento, rappresenta sicuramente un vantaggio rispetto alle informazioni già esistenti. La possibilità di assommare dati, pareri e analisi documentale ha quindi permesso di toccare e riunire in un unico studio elementi probabilmente mai sottolineati in precedenza nel loro insieme.

Come da mandato ricevuto, va inoltre considerato che le indicazioni emerse sono state scritte tenendo in considerazione il quadro normativo, nazionale e regionale, vigente e, pertanto, con confini formalmente ben definiti e non modificabili.

Nelle pagine precedenti è stata presa in considerazione una serie di aspetti relativi alla vita organizzativa e funzionale del CSV che ha permesso di estrapolare elementi di forza e di debolezza dello stesso e del contesto in cui questo si trova ad operare.

Una sintesi di tali elementi è rappresentabile attraverso il modello di *SWOT analysis*, dove punti di forza e di debolezza interni all'organizzazione vengono posti in evidenza assieme alle minacce e alle opportunità che il contesto di riferimento porta.

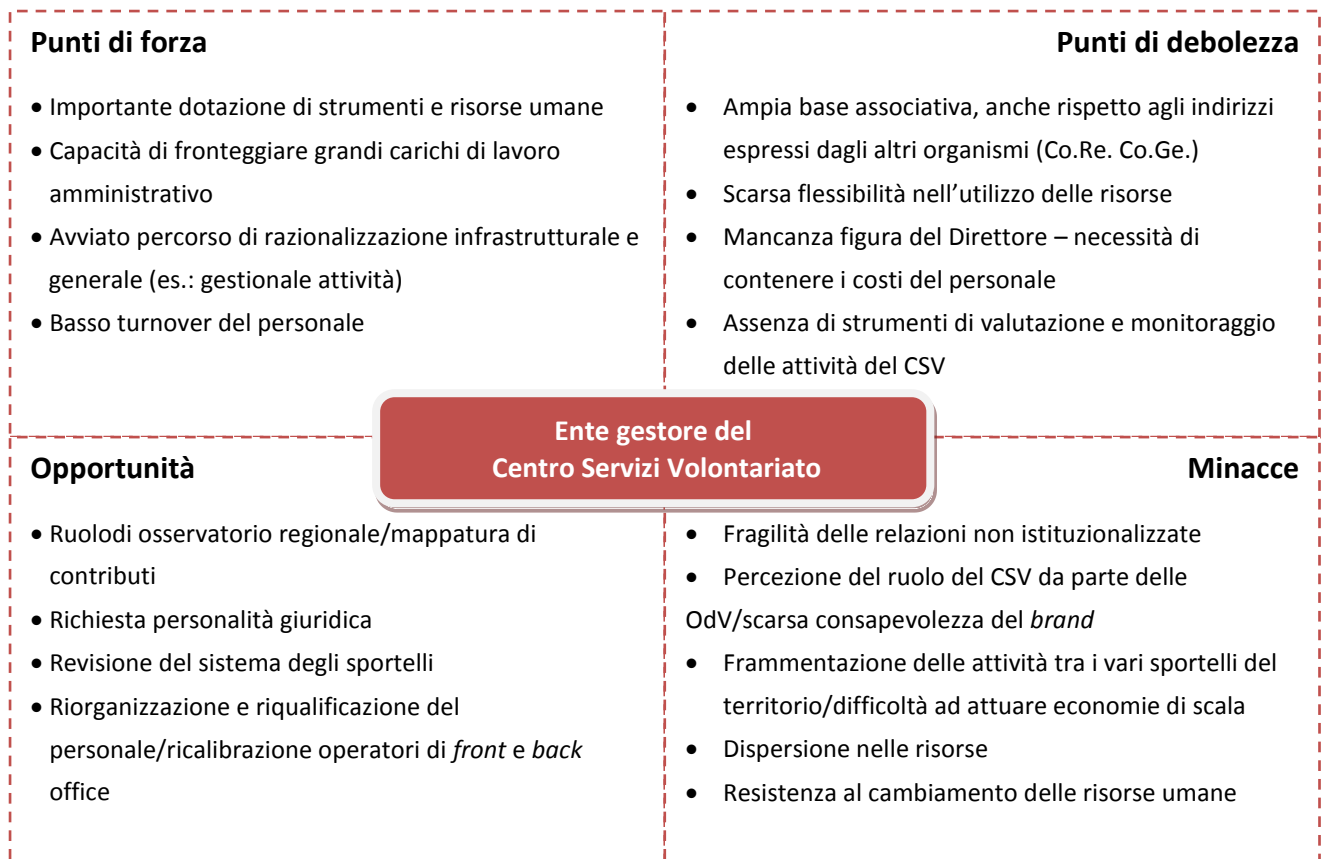


Tabella 40 – analisi SWOT

E' possibile quindi procedere ad una sorta di classificazione - a mero vantaggio della chiarezza espositiva - delle questioni aperte e degli elementi che potrebbero essere modificati per garantire una maggiore efficienza ed efficacia del sistema, sempre tenendo in considerazione, come più volte ricordato, quanto stabilito dalle *Linee guida* del Co.Ge., dalla normativa nazionale e regionale sul tema e dalle indicazioni emerse nel corso degli approfondimenti realizzati a livello locale.



Rispetto all'organizzazione e ai servizi CSV

Una impressione di carattere generale che emerge a seguito degli approfondimenti effettuati è che **le modifiche apportate lungo gli anni ai propri meccanismi organizzativi siano state determinate, in sostanziale costanza di esercizio funzionale, più da esigenze interne di assestamento e di riequilibrio delle varie risorse a disposizione, che a seguito di rigorose valutazioni sulla *mission* del CSV.** La scelta di garantire su più parti del territorio regionale la presenza organizzativa del CSV è stata indubbiamente una delle motivazioni di codesta situazione, oltre ad essere una delle spiegazioni della significativa quota di bilancio dedicata al funzionamento della struttura complessiva del CSV. E' possibile sia proprio questa prospettiva che ha determinato una non piena rispondenza alle periodiche prescrizioni del Co.Ge., finalizzate invece a sollecitare un maggior impegno sul fronte della promozione e dello sviluppo dell'azione volontaria nel suo complesso e la contemporanea diminuzione delle risorse dedicate al funzionamento strutturale del CSV.

Facendo riferimento proprio a quest'ultima problematica e considerando l'impiego delle varie risorse impegnate per il funzionamento del CSV (per le risorse finanziarie i dati esaminati riguardano il 2013 e il 2014) è possibile trarre alcune indicazioni generali:

- **le spese del personale, della struttura e della gestione delle sedi sono oggettivamente consistenti.** Da questo punto di vista, fermo restando le varie dotazioni ad oggi esistenti, è forse possibile rivedere il carico di lavoro degli sportelli ridistribuendo l'utilizzo delle risorse o rivedendo la rete territoriale stessa. E' necessario valutare se l'apertura "fissa" delle sedi, almeno in alcuni territori, non sia sostituibile attraverso dei punti di accesso flessibili dal lato organizzativo e utilizzando sedi (gratuitamente) messe a disposizione da amministrazioni pubbliche o da associazioni di volontariato; oppure mediante consulenze via mail, telefono, online, standardizzazione delle richieste e delle relative risposte (ad esempio tramite "domande frequenti") organizzazione di incontri tecnici periodici sui territori con la partecipazione di diverse organizzazioni di volontariato (al fine di favorire anche l'incontro e lo scambio degli attori agenti localmente). In questo senso potrebbe essere utile raccogliere dei dati che permettano delle indicazioni sull'entità e la tipologia delle associazioni presenti nei territori (ambiti distrettuali) distanti dai centri capoluogo, così pure può essere significativo approfondire gli aspetti organizzativi relativi al funzionamento di ciascuno degli attuali sportelli con riferimento al rapporto tra gamma delle prestazioni erogate e tipologia (ambito d'impegno, strutturazione organizzativa e logistica, territorio di attività) delle associazioni richiedenti, e con riferimento al tempo medio effettivamente impiegato per ciascun tipo di prestazione erogata.

Anche l'approntamento di un bilancio maggiormente analitico (per centri di costo) con l'analisi dei dati di impegno delle risorse relativamente al funzionamento dei singoli sportelli, può rappresentare un'importante fonte di informazioni al fine dell'effettuazione di ponderate scelte organizzative. Inoltre, il bilancio di un'azienda no profit dovrebbe dedicare particolare attenzione alla dimostrazione di come l'organizzazione ha operato per mantenere le condizioni di economicità e di efficienza nel raggiungere la missione istituzionale e compiere un'analisi dell'utilità sociale prodotta. In particolare, l'evidenziazione del valore aggiunto come punto di unione fra il Bilancio d'esercizio e il Bilancio sociale, costituirebbe una



rappresentazione più dettagliata della capacità dell'organizzazione di apportare benefici/vantaggi con la sua attività ai vari *stakeholder*.

Sicuramente necessaria, per una precisa definizione dei compiti e delle funzioni organizzative, è la predisposizione del **Regolamento generale di funzionamento** del CSV così come previsto dal Decreto ministeriale 8 ottobre 1997.

L'introduzione, avviata, dello **strumento gestionale delle richieste che giungono agli sportelli** rappresenta una importante opportunità di miglioramento dell'organizzazione interna, per le potenzialità di analisi e di monitoraggio che offre. E' sicuramente importante che vi sia una formazione propedeutica degli operatori per il suo utilizzo condiviso con riferimento a ogni richiesta o attività e che vi siano dei codici identificativi univoci da utilizzare. Definendo a priori un **report standard**, periodicamente aggiornato, sarà possibile elaborare le informazioni e i dati con modalità omogenee e monitorare/riorientare in tal modo le attività; tali dati potrebbero essere riportabili anche nella rendicontazione sociale del CSV. Resta fermo che il monitoraggio e la valutazione delle attività e dei servizi del CSV è opportuno che siano effettuati cogliendo, oltre alle indicazioni esito del raccordo con il Co.Re., anche le numerose e preziose segnalazioni date dal documento CSV-NET "*Linee guida per la valutazione dei servizi e delle attività dei Centri Servizi per il volontariato*" (e in questo senso occorre verificare il corretto allineamento tra i dati raccolti dal gestionale e i dati necessari per l'elaborazione degli indicatori ivi individuati);

- modificare dal lato organizzativo e logistico la gestione dei servizi a livello territoriale permetterebbe un **reinvestimento delle risorse e delle competenze professionali** nello sviluppo e nella promozione del volontariato che ad oggi paiono marginali nell'attività del CSV, in funzione di un prevalente impegno dedicato alle attività di tipo prestazionale/amministrativo/consulenziale. Tale ripensamento consentirebbe anche di recuperare parte della flessibilità che non sembra caratterizzare l'organizzazione in questo momento, come evidenziato anche dalla struttura dei costi, fortemente ingessata dalla componente di costi fissi, percentualmente molto elevati rispetto a quelli variabili (tra questi risultano anche le spese per iniziative di promozione del volontariato, il cui incremento è stato più volte fortemente incentivato dal Co.Ge).

Questo comporta una costante azione di perfezionamento e di qualificazione professionale del personale, in relazione alle diverse competenze e mansioni attribuite e alle prospettive operative derivanti dai nuovi compiti, anche in relazione agli sviluppi delle funzioni del volontariato in ambito regionale e alla evoluzione delle stesse politiche sociali nei contesti locali e in quello regionale.

Riorganizzare le attività permetterebbe quindi una valorizzazione della funzione promozionale dell'ente, che, da molte interviste e dalle stesse Linee Guida del Co.Ge., appare come viepiù attualmente necessaria. E' evidente come tale rimodulazione organizzativa e funzionale del CSV non sia semplice e possa scontrarsi con una quotidianità caratterizzata da una operatività alimentata dalle stesse organizzazioni fruitrici, ma è altrettanto vero che la spinta culturale e valoriale inerente la solidarietà civica e la connessa esperienza di volontariato che la interpreta non può che venire, oltre che dagli ulteriori attori civici presenti nei territori, dall'azione organizzata del CSV, stante la significativa articolazione sul territorio della sua iniziativa e il quotidiano contatto con le realtà locali.



In generale, appare fondamentale che il **CSV si muova sul territorio certamente come una organizzazione di servizio, ma assegnando a questa funzione un significato ampio**: che sappia cioè conciliare l'accompagnamento consulenziale con l'attività promozionale, di animazione e formativa in modo che l'aiuto alle singole organizzazioni di volontariato non riguardi solo l'assetto formale del proprio funzionamento ma pure i significati delle proprie azioni nel contesto più generale delle pratiche di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione valoriale che localmente vengono realizzate e/o programmate. Con tale approccio è forse possibile pensare a un cambio di prospettiva, dove i tradizionali sportelli divengono luogo non più principale di erogazione delle prestazioni; queste invece, riqualificate, devono riversarsi nelle realtà di azione delle associazioni, anche creando o sostenendo le occasioni di conoscenza e di relazione, sia fra pari che con le istituzioni del territorio. Questo compito, fondamentale per l'evoluzione di un volontariato sempre più protagonista, è certamente una sfida molto impegnativa che riguarda non solo il CSV, ma coinvolge anche gli attori istituzionali presenti nei territori perché favoriscano concretamente la partecipazione delle associazioni nella programmazione e realizzazione delle progettualità tendenti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

In tale prospettiva va sicuramente qualificato (e intensificato) il rapporto tra organismo dirigente del CSV con il Co.Re, stante la funzione di rappresentanza del volontariato regionale assegnata a tale organismo dalla L.R. 23/2012. Tale rapporto dovrebbe quindi inserirsi in un più ampio raccordo coinvolgente il Co.Ge., stante il fondamentale ruolo istituzionale a questo assegnato dalla normativa nazionale. **A tal fine appare nodale la funzione della Regione proprio per dare attuazione alle azioni di coordinamento tra Co.Re., Co.Ge., CSV previste dall'art. 13 della L.R. 23/2012**

Le nuove prospettive di impegno del CSV regionale comportano sicuramente un rinnovato rapporto con le associazioni di volontariato operanti sul territorio regionale e non solo con quelle che si affacciano ai servizi offerti dal Centro. Si tratta innanzitutto di coinvolgere, preferibilmente in accordo con il Co.Re., le associazioni a livello locale, al fine di una loro responsabilizzazione e partecipazione alle scelte che sia il Co.Re che il CSV intendono perseguire. Tale responsabilizzazione riguarda sia il contesto della precisazione e delimitazione dei compiti relativi ai due organismi, sia il riferimento alla individuazione di adeguate forme di collaborazione di OdV e di singoli volontari alla gestione di specifiche iniziative di competenza del CSV. L'evidenza da dare alla collaborazione tra Co.Re. e CSV assume una importanza strategica, perché se da un lato sottolinea la diversità dei ruoli e delle funzioni dei due organismi, dall'altro contrassegna un possibile virtuoso raccordo avente una comune finalità e cioè il sostegno al volontariato e la promozione di livelli di solidarietà sempre più significativi tra la popolazione che vive nella regione.

E' nel contesto di questa collaborazione, oltre ovviamente per l'ampliamento e l'approfondimento della conoscenza delle tematiche connesse al volontariato a sostegno delle associazioni e degli operatori CSV, che può avere un importante significato lo sviluppo dell'area della ricerca insieme alla valorizzazione della biblioteca, compiti che il CSV si è dato ma che non paiono particolarmente gestiti proprio perché non pienamente finalizzati. Sono aspetti questi che necessitano di risorse, finanziarie e professionali, ad hoc dedicate, accompagnate da collaborazioni professionali e organizzative con realtà impegnate nella ricerca sociale: potrebbe essere questo un ambito di sperimentazione e di ricerca (tesi di laurea



triennale e magistrale) per studenti dei corsi di laurea in servizio sociale e in educazione professionale rispettivamente gestiti dalle Università di Trieste e di Udine.

Rispetto al sistema del volontariato regionale

Una prima considerazione è data dalla complessità e dalla varia composizione del sistema, poco conosciuto, in linea generale, dalle stesse organizzazioni di volontariato. Come già accennato in precedenza i **diversi attori regionali dovrebbero trovare l'occasione di promuovere in modo unitario la conoscenza del sistema** (organismi e rappresentanze), non sovrapporre gli impegni e definire linee e documenti d'azione tra loro connessi. L'informazione pubblica degli incontri di coordinamento tra i diversi organismi previsti dalla legge regionale e dei relativi esiti, potrebbe dare inoltre visibilità ai vari momenti dei processi decisionali in un contesto unitario. Attualmente mediante web, ad esempio, è difficile reperire informazioni su Co.Ge., Co.Re. e Assemblea e sulle rispettive attività. La Regione stessa, anche attraverso il proprio sito internet, potrebbe eventualmente promuovere tale riordino delle informazioni.

Come citato nei paragrafi precedenti, risulta strategica la riconversione di parte delle risorse del CSV verso un ruolo maggiormente promotore della cultura della solidarietà e del valore dell'esperienza del volontariato mediante nuove soluzioni organizzative e nuovi approcci professionali da parte degli operatori dipendenti.

Anche **l'impegno formativo a favore dei volontari** dovrebbe insieme favorire l'appropriazione di competenze e capacità connesse alla gestione degli aspetti amministrativi ritenuti necessari per la buona conduzione dell'associazione e contemporaneamente proporre modalità qualitative di impegno civico e solidale favorendo rapporti di collaborazione tra realtà associative specie per comuni temi d'impegno e l'esercizio di ruoli attivi nel contesto delle pianificazioni sociali locali attivate dalle pubbliche amministrazioni.

L'esercizio del ruolo del Co.Re., che spicca come la componente che svolge una funzione di interlocutore fra Regione e CSV per promuovere una visione ampiamente collaborativa, comporta l'avvio di occasioni strutturate di ascolto e scambio, in cui ad esempio gli operatori CSV, raccolte le istanze provenienti dal territorio, potrebbero adeguatamente riportarle, per il tramite della dirigenza del CSV, al Co.Re. Questo anche in relazione alla verifica della effettiva partecipazione alla vita sociale dei territori da parte delle OdV e con riferimento all'effettivo loro coinvolgimento nei momenti di concertazione territoriale (esempio: Piano di Zona).

Dal punto di vista della trasparenza e della valutazione, da parte soprattutto del Co.Re. e della Regione, sarebbe sicuramente utile conoscere il flusso complessivo delle risorse ricevute dalle associazioni, prevedendo lo sviluppo di un database informativo dei finanziamenti ricevuti; questo non solo per quanto riguarda le OdV, ma anche con riferimento alle APS ad altre forme



associative. Può accadere infatti che diverse fonti (europee, nazionali, di diverse componenti dell'organizzazione regionale, locali) abbiano a finanziare medesime organizzazioni.

Infine, per quanto riguarda le possibili attività svolte per conto dell'Amministrazione regionale, si sottolinea come, sia rispetto all'erogazione dei fondi "a bando" che con riferimento alle deleghe amministrative da parte della Regione nei confronti del CSV, si pone un quesito inerente una possibile commistione di funzioni: il CSV quale ente che contemporaneamente riceve ed eroga finanziamenti a soggetti che possono essere membri della base associativa.

Rispetto al futuro del sistema del volontariato regionale

E' infine possibile tracciare alcune proposte relative alla futura ri-edizione del bando che nel 2000 ha portato alla individuazione dell'associazione "Centro Interprovinciale Servizi Volontariato Friuli-Venezia Giulia" quale ente gestore del CSV FVG, tenendo in considerazione quanto sopra esposto e le indicazioni di livello nazionale.

In proposito vi sono alcune segnalazioni che emergono dal quadro normativo di settore e altre esito della presente ricerca. Stante la programmata selezione di un nuovo soggetto gestore tramite una selezione pubblica (bando), **i criteri di selezione dovrebbero riguardare aspetti sia soggettivi che oggettivi**. I requisiti soggettivi, inerenti appunto le caratteristiche del soggetto che intende partecipare, sono perlopiù fissati dalle norme, in particolare dal decreto ministeriale 8 ottobre 1997 che definisce, ad esempio, all'art. 3, che il Comitato di Gestione (che emana il bando e valuta chi partecipa) debba verificare che l'organizzazione che intende gestire il Centro di Servizio abbia la natura giuridica di una organizzazione di volontariato o un'entità giuridica formata da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

Sicuramente la Regione, per quanto concerne l'iscrizione al registro o l'affidamento di compiti operativi, dovrà tenere conto della forma giuridica prescelta. Si richiede comunque la definizione di un Regolamento di funzionamento e che si ispiri, prendendone atto nel proprio statuto, dei criteri previsti dalle varie disposizioni normative.

Rispetto alla base associativa, si propone, per evitare le criticità già descritte nella trattazione, l'individuazione di un meccanismo statutario - anche sulla scorta di quanto realizzato in altre Regioni - utile al contenimento del numero degli associati pur, questi, rappresentativi del composito arcipelago del volontariato regionale. Anche i compiti, come più volte sottolineato nel corso della trattazione, sono definiti dalla normativa nazionale su cui il presente documento ha cercato di evidenziare delle possibili concrete declinazioni.

Per quanto concerne i requisiti oggettivi, essi fanno riferimento al progetto per la gestione che il richiedente presenterà, ma l'avviso potrà definire le caratteristiche imprescindibili che il servizio dovrà avere. Utile da questo punto di vista, quanto emerso dalla lettura dei bandi emanati in Italia



e quanto compreso dalla lettura dei documenti già citati e realizzati dai diversi soggetti istituzionali interessati. Quanto già descritto infatti nel paragrafo inerente l'organizzazione CSV può essere anche determinato per la gestione di un nuovo ente gestore.

Si sintetizzano alcuni possibili criteri:

Organizzazione del servizio
- rappresentatività dell'associazionismo dei territori provinciali
- strutturazione dei diversi livelli di responsabilità (politica e tecnico-professionale)
- adozione di strumenti informatizzati di lavoro e monitoraggio
- flessibilità nella disposizione delle risorse professionali, in relazione ai risultati periodici di monitoraggio del funzionamento organizzativo dei vari sportelli
- flessibilità nella riallocazione delle risorse e strumenti, in relazione ai dati periodici di monitoraggio
- creazione di <i>partnership</i> locali al fine di garantire presenza sui diversi territori, in modo diversificato e per la realizzazione di progetti in sinergia
- modalità flessibili di erogazione dei servizi
- presenza di un Regolamento di funzionamento organizzativo
- conoscenza dei contesti territoriali e creazione di reti locali autosostenibili
- attività di erogazione dei servizi in modalità <i>face to face</i> , ma anche <i>on line</i> e telefono
- promozione delle risorse territoriali
- promozione del volontariato sul territorio, anche in riferimento alla pianificazione sociale locale
- capacità di sintesi delle necessità del territorio e confronto con Co.Re. per la rappresentazione delle necessità strategiche
- impegno all'adozione di adeguati processi valutativi, come da indicazione di CSVnet
- presenza di un sistema di controllo di gestione e di adeguato monitoraggio economico/finanziario
- valorizzazione delle disponibilità volontarie di membri di associazioni per gestione di specifici aspetti organizzativi

Tabella 41 – Proposta set di criteri



Allegati



Allegato 1: Elenco delle interviste

Data	Persona intervistata	Luogo
25 novembre 2014	Silvestre (Presidente CSV)	Sede sportello CSV - Azzano Decimo - Pordenone
28 novembre 2014	Giorgio Volpe (CO.RE.)	Sede Regione Udine
5 dicembre 2014	CERNIC (CO.RE.)	IRSSeS - Trieste
6 dicembre 2014	Cudin(CO.GE.)	Casa Zanussi - Pordenone
9 dicembre 2014	Martucci (CSV)	Coop - Zugliano - Udine
	D'Agostini (Fondazione CRUP)	Sede Fondazione - Udine
13 dicembre 2014	Avanzini (CO.RE.)	Sede Associazioni - Osp. Maggiore - Trieste
17 dicembre 2014	Licinio (CSV)	ore 9.00 - Sportello CSV GO
	Brancati (CO.GE.)	ore 10.15 - Sportello CSV GO
	Chiozza (CARIGO)	SedeFondazione - Gorizia
	Fasano (CO.GE.)	Sede Vicini di Casa - Udine
	Sist (CSV)	Villa Carinzia - Pordenone
18 dicembre 2014	Iob (CO.RE.)	Sede Sportello CSV - Gemona del F. - Udine
	Cotula (CSV)	Sede Sportello CSV - Tolmezzo - Udine
7 gennaio 2015	Buodo (CO.RE.)	Sede Associazioni - Osp. Civile - Pordenone
29 gennaio 2015	Santangelo (CRT)	Sede Fondazione CRT - Trieste



Allegato 2: Griglie delle interviste

Griglia per l'intervista al presidente (e vice presidente) del CSV

- Aspetti positivi ed elementi critici inerenti l'attuale funzionamento del CSV
- Grado di autonomia/dipendenza dal Co.Ge. da parte della presidenza del CSV
- Modalità usuale del rapporto con Co.Re., Co.Ge., Regione FVG
- Modalità di rapporto con l'assemblea delle associazioni costitutive del CSV
- Aspetti organizzativo-gestionali dell'insieme della struttura organizzativa del CSV (personale compreso)
- Modalità dei processi decisionali
- Modalità di reclutamento del personale: indicazione degli aspetti curriculari ritenuti fondamentali
- Prevalente funzione e ruolo degli operatori
- Suggerimenti per un miglior funzionamento del CSV

Griglia per l'intervista ai rappresentanti delle associazioni nel direttivo del CSV

- Aspetti positivi ed elementi critici inerenti l'attuale funzionamento del CSV
- Valutazione sugli aspetti organizzativo-gestionali dell'insieme della struttura organizzativa del CSV
- Modalità dei processi decisionali
- Ruolo e funzione dei rappresentanti dell'associazionismo all'interno dell'organo direttivo del CSV
- Modalità di rapporto con le associazioni di volontariato loro "elettrici"
- Suggerimenti per un miglior funzionamento del CSV

Griglia per l'intervista ai rappresentanti delle associazioni nel Co.Ge.

- Valutazione sulla tipologia e sulle caratteristiche qualificanti il rapporto tra Co.Ge. e CSV
- Indicazioni per un miglior rapporto funzionale tra Co.Ge. e CSV(modalità dei processi decisionali)
- Quale rapporto tra rappresentanti del volontariato presenti nel Co.Ge. e nel CSV
- Aspetti positivi ed elementi critici inerenti l'attuale funzionamento del CSV
- Suggerimenti per un miglior funzionamento del CSV

Griglia per l'intervista ai rappresentanti delle associazioni nel Co.Re.

- Quale rapporto tra Co.Re. e CSV
- Quale rapporto tra rappresentanti del volontariato presenti nel Co.Re. e nel CSV
- Quale valutazione (aspetti positivi ed elementi critici) inerenti l'attuale funzionamento del CSV
- Quali funzioni dovrebbe operativamente privilegiare un CSV
- Suggerimenti per un miglior funzionamento del CSV

Griglia per l'intervista al "gestore funzione amministrativa" (Sist)

- In relazione alla sua esperienza operativa:
- valutazione sugli aspetti organizzativo-gestionali dell'insieme della struttura organizzativa del CSV, con riferimento alla distribuzione dei compiti, al rapporto tra livelli decisionali e quelli esecutivi, al rapporto tra questi diversi livelli e l'arcipelago dell'associazionismo/ volontariato (processi decisionali)
- Suggerimenti per un miglior funzionamento del CSV



Griglia per l'intervista ai Presidenti delle Fondazioni bancarie

- Quale rapporto (funzionale e decisionale) tra Fondazione – Co.Ge. - CSV
- Quale conoscenza delle attività e del funzionamento del CSV del FVG
- In relazione a quanto conosciuto quale valutazione viene data relativamente al ruolo e al funzionamento del CSV
- A (loro) conoscenza, in Italia vi sono comportamenti diversi nella tipologia di rapporti tra Fondazioni-Co.Ge.-CSV
- Alcuni suggerimenti

Allegato 3: Analisi economica per indici

Sulla base di quanto analizzato, si sono elaborati alcuni indici di analisi economica, costruiti a partire dalla riclassificazione del rendiconto gestionale e che possono essere utilizzati per comprendere meglio i risultati prodotti dalla gestione.

L'indice di equilibrio economico generale è utilizzato per verificare che non vi siano perdite sistematicamente prodotte dalla gestione aziendale che vadano a ridurre il patrimonio netto aziendale. Tale indice è dato dal rapporto tra il totale dei proventi e il totale degli oneri e può essere d'aiuto per verificare che le finalità istituzionali siano perseguite rispettando le condizioni di durabilità ed equilibrio economico generale.

INDICE DI EQUILIBRIO ECONOMICO GENERALE	2011	1,18
	2012	0,92
	2013	0,93

In condizioni di equilibrio questo rapporto dovrebbe assumere un valore non inferiore a 1. Se l'indice assume valori molto elevati, potrebbe indicare che la gestione attira ingenti risorse che non sono impiegate per soddisfare le finalità sociali nell'esercizio ma sono trattenute dall'organizzazione sotto forma di risparmio.

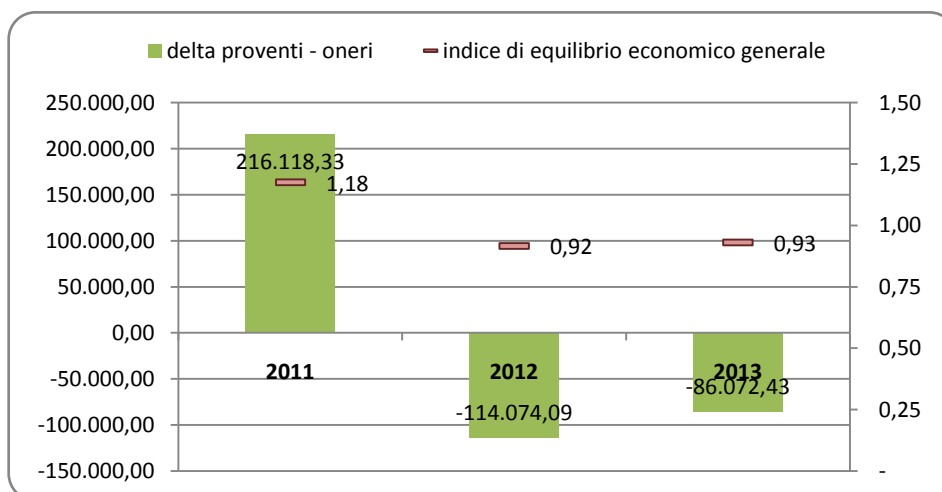


Figura 18 - Indice di equilibrio economico generale - anno 2013

Con riguardo all'andamento dei dati triennale, nella tabella seguente, sono state riclassificate le voci di entrata e uscita evidenziando quelle direttamente riferibili alla gestione "tipica", strettamente dedicata alla realizzazione delle finalità istituzionali.



ENTRATE	2011	%	2012	%	2013	%
Contributi ai sensi della legge 266/91	1.320.000,00	91,11%	1.200.000,00	95,66%	920.000,00	80,04%
Quote associative	3.810,00	0,26%	3.940,00	0,31%	4.460,00	0,39%
SUB TOTALE	1.323.810,00	91,37%	1.203.940,00	95,97%	924.460,00	80,43%
Contributo regionale per attività formativa a favore delle associazioni	6.775,70	0,47%	-	0,00%	-	0,00%
Contributi e convenzioni da e con enti pubblici	111.604,74	7,70%	43.545,62	3,47%	100.000,00	8,70%
Contributi da privati	200,00	0,01%	-	0,00%	-	0,00%
Entrate vincolate alla progettazione sociale	-	0,00%	-	0,00%	120.000,00	10,44%
Interessi attivi su depositi bancari	5.050,47	0,35%	5.954,40	0,47%	3.533,62	0,31%
Interessi attivi su cauzioni	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Altri proventi finanziari	700,00	0,05%	350,00	0,03%	-	0,00%
Sopravvenienze attive	676,62	0,05%	653,07	0,05%	1.381,58	0,12%
TOTALE PROVENTI	1.448.817,53	100,00%	1.254.443,09	100,00%	1.149.375,20	100,00%

Tabella 42 - Andamento triennale entrate – anno 2013

USCITE	2011	%	2012	%	2013	%
Oneri per servizi erogati alle associazioni sulle collaborazioni	187.833,66	15,24%	435.753,54	31,47%	320.594,02	25,95%
Oneri per servizi erogati dalla sede e dagli sportelli	186.942,66	15,17%	184.200,81	13,30%	153.684,10	12,44%
Oneri per attività formativa a favore delle associazioni	40.055,97	3,25%	-	0,00%	-	0,00%
Collaboratori e consulenti per servizi	56.340,62	4,57%	56.417,90	4,07%	46.083,16	3,73%
Personale dipendente compresi oneri accessori	567.063,20	46,00%	548.777,22	39,63%	496.760,81	40,21%
SUB TOTALE gestione tipica	1.038.236,11	84,22%	1.225.149,47	88,48%	1.017.122,09	82,33%
Oneri per iniziative in collaborazione con enti pubblici	74.256,55	6,02%	69.933,47	5,05%	11.598,22	0,94%
Contributi associativi CSV net - CEV	14.750,00	1,20%	10.746,56	0,78%	9.900,00	0,80%
Oneri per il funzionamento organi sociali	23.855,02	1,94%	22.562,60	1,63%	25.935,74	2,10%
Spese CO GE	41.173,15	3,34%	10.215,40	0,74%	19.746,60	1,60%
Informazioni e pubblicazioni	5.195,30	0,42%	8.098,07	0,58%	-	0,00%
Acquisto beni strumentali e lavori di adeguamento sede di TS	1.491,29	0,12%	17.944,44	1,30%	27.494,16	2,23%
Oneri finanziari e sopravvenienze passive	15.266,87	1,24%	86,65	0,01%	106.720,84	8,64%
IRAP	18.474,91	1,50%	19.930,52	1,44%	16.929,98	1,37%
TOTALE ONERI	1.232.699,20	100,00%	1.384.667,18	100,00%	1.235.447,63	100,00%

Tabella 43– Andamento triennale entrate – anno 2013

Come si può notare in figura 19, l'andamento della principale voce di finanziamento del CSV ha subito un decremento negli ultimi anni ed è realistico attendersi che questo trend prosegua anche per il futuro.

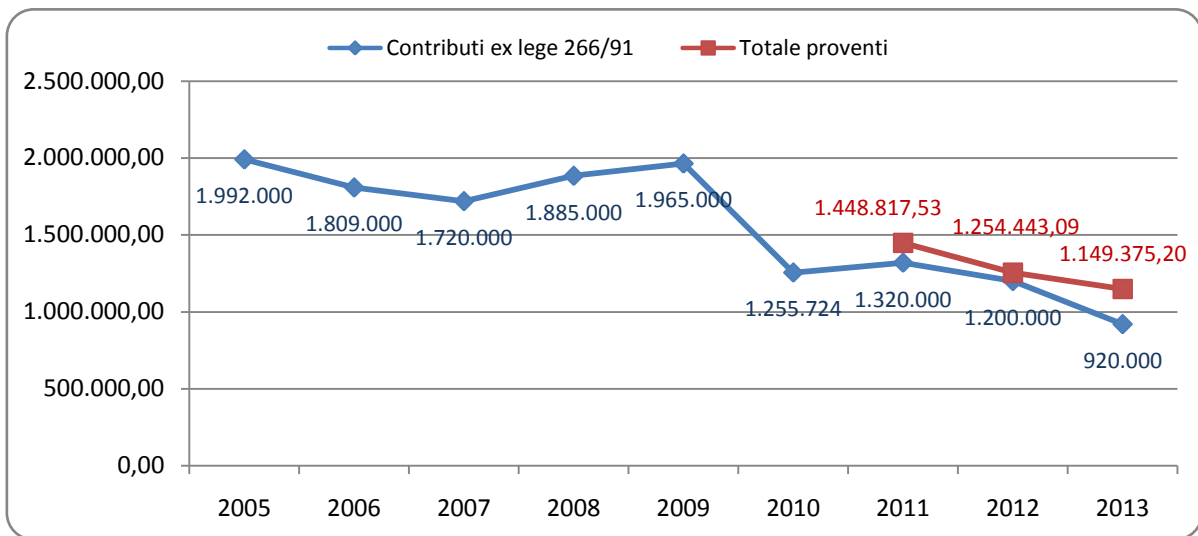


Figura 19– Andamento contributi ex lege 266/91

Con riferimento all'analisi dell'attività tipica, si può fare riferimento all'incidenza del costo delle attività istituzionali e al grado di copertura dell'attività.

In particolare, **l'incidenza del costo delle attività istituzionali** esprime il peso percentuale assunto dalle attività che concorrono direttamente al perseguimento della *mission* aziendale, rispetto al complesso delle attività svolte dall'ente. Quanto più elevato è il valore assunto da questo indice, tanto maggiore è l'impegno che l'azienda dimostra nello svolgere le attività necessario e al proseguimento del proprio fine istituzionale. A livello internazionale questo rapporto è considerato un indicatore del successo aziendale, che in una situazione ottimale non dovrebbe assumere valori inferiori al 65%.

INCIDENZA COSTO ATTIVITA' ISTITUZIONALI	2011	84,22
	2012	88,48
	2013	82,33

Il **grado di copertura dell'attività istituzionale** esprime la capacità dell'azienda di remunerare direttamente i fattori produttivi impiegati nell'attività caratteristica facendo ricorso a proventi di natura istituzionale. Quanto più è elevato il valore assunto dall'indice, maggiore è la capacità dell'azienda di autofinanziare i servizi resi nell'ambito della gestione istituzionale.

GRADO DI COPERTURA DELL'ATTIVITA' ISTITUZIONALE	2011	127,51
	2012	98,27
	2013	90,89



Allegato 4: Situazione Patrimoniale

La situazione patrimoniale è stata riclassificata secondo il **criterio della liquidità decrescente**, ossia in base all'attitudine di ciascuna voce dell'attivo di trasformarsi in denaro contante entro un certo orizzonte temporale e, per ciascuna voce del passivo, di generare uscite monetarie.

Tale riclassificazione è stata fatta esclusivamente sui dati così come inseriti in Bilancio, senza possibilità di un approfondimento specifico; pertanto, potrebbe essere possibile qualche inesattezza nell'interpretazione dell'effettiva liquidabilità nel tempo delle poste iscritte.

Nel processo di riclassificazione va tenuta in considerazione la natura sostanziale delle voci e non solo quella formale, inoltre tutti i valori dell'attivo e del passivo sono esposti al netto delle rispettive voci di rettifica (ad esempio fondi ammortamenti, fondi perdite presunte su crediti, ecc.).

In tal senso, le poste patrimoniali attive sono suddivise in:

- LIQUIDITA' IMMEDIATE (LI): disponibilità liquide, ossia voci già espresse in denaro contante o equivalente (esempio depositi bancari, denaro e valori di cassa);
- LIQUIDITA' DIFFERITE (LD): voci che possono tradursi in denaro nel breve termine (esempio, crediti verso clienti, crediti verso soci per versamento quote associative, altri crediti commerciali e finanziari)
- DISPONIBILITA' (D): tutte le restanti attività correnti che possono tradursi in denaro nei prossimi dodici mesi a seguito di normali operazioni di realizzo (esempio attività finanziarie non immobilizzate, rimanenze di magazzino);
- IMMOBILIZZAZIONI NETTE (AI): elementi materiali, immateriali e finanziari che l'organizzazione non intende dismettere per i prossimi dodici mesi e diventano patrimonio aziendale.

Alla stessa stregua, per le voci del passivo, avremo:

- PASSIVITA' CORRENTI (PC): passività a breve termine, ossia debiti con scadenza non superiore ai prossimi dodici mesi (esempio debiti verso fornitori, debiti verso istituti previdenziali, donazioni vincolate per le quali è previsto l'obbligo di restituzione);
- PASSIVITA' A MEDIO LUNGO PERIODO (PML): passività consolidate, ossia debiti con durata pluriennale;
- PATRIMONIO LIBERO (PL): il risultato gestionale dell'esercizio in corso, il risultato degli esercizi precedenti e le liberalità non vincolate;
- PATRIMONIO VINCOLATO (PV): fondi vincolati da terzi e/o organi istituzionali;
- FONDO DI DOTAZIONE (FD): beni conferiti in sede di costituzione o in successivi incrementi, a garanzia di terzi soggetti per le obbligazioni assunte dall'organizzazione.

Di seguito, in figura 20, viene riportata una rappresentazione schematica della situazione economica riclassificata, con i valori iscritti nelle singole classi dei valori di attivo e passivo patrimoniale per le annualità 2012 e 2013.

Procedendo all'analisi strutturale, sono stati calcolati alcuni margini ritenuti significativi attraverso la contrapposizione delle classi di valori in cui può essere scomposto lo stato patrimoniale.

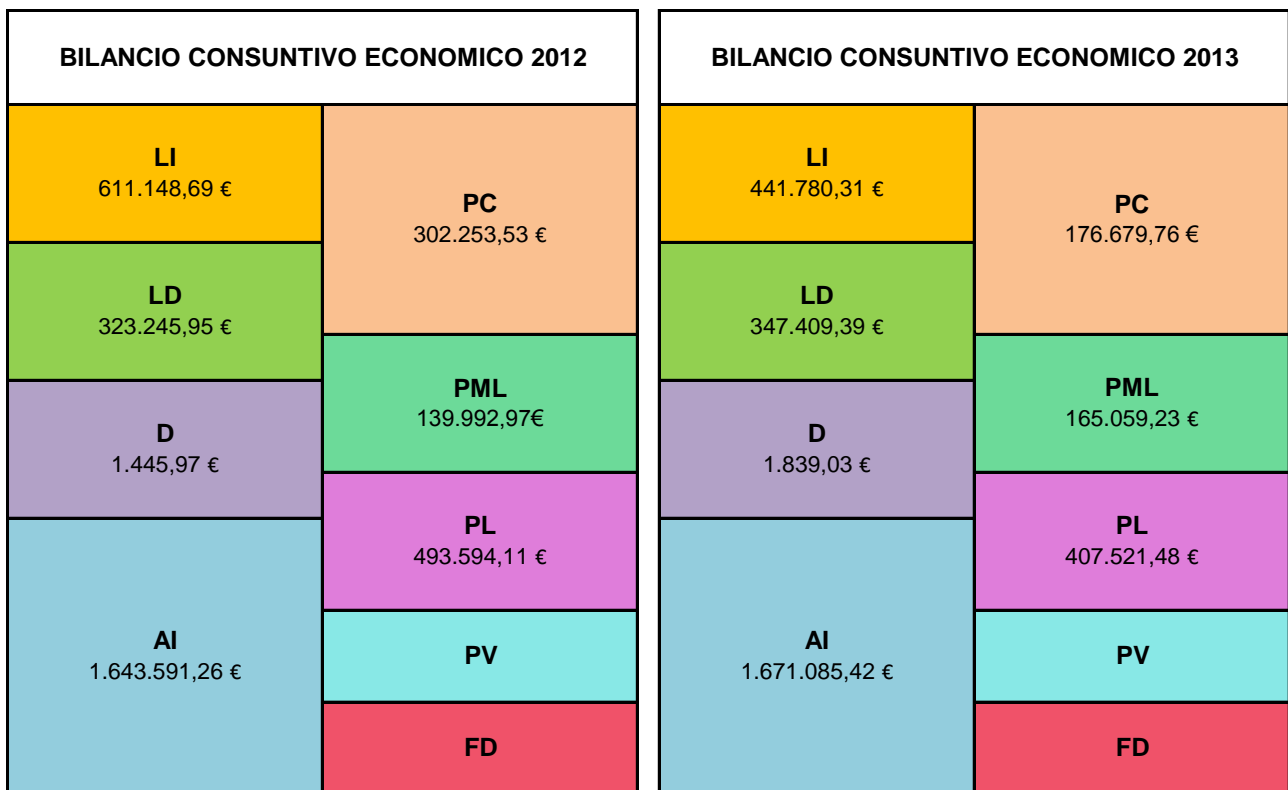


Figura 20– Rappresentazione schematica dei margini calcolati nell'analisi strutturale

Il **marginе di tesoreria** descrive la capacità dell'organizzazione di fronteggiare le obbligazioni assunte nei confronti di terzi soggetti, in un periodo di tempo molto breve, facendo ricorso esclusivamente a mezzi liquidi ed a crediti di prossima scadenza. Si ottiene sottraendo le passività correnti dalle liquidità immediate e differite. Come per le imprese, anche per le organizzazioni no profit, il margine di tesoreria esprime una situazione di equilibrio quando è ampiamente positivo. Infatti, l'azienda dovrebbe mantenere sempre adeguate riserve in forma liquida, soprattutto se si tratta di una no profit che tipicamente non ha crediti commerciali, non svolgendo processi di produzione di beni/servizi per il mercato.

Il **capitale circolante netto esprime** la capacità dell'azienda di far fronte alle proprie obbligazioni di breve periodo attingendo esclusivamente agli elementi dell'attivo circolante, ossia a quelli che si presentano in forma liquida o che assumeranno tale forma entro dodici mesi. Per quanto riguarda le aziende in generale, tale valore dovrebbe assumere un valore positivo almeno pari al valore assunto dalle passività correnti. Per le organizzazioni no profit, però, potrebbe anche assumere valori inferiori a quelli considerati di equilibrio purché si mantenga positivo e di entità tale da assicurare la solvibilità aziendale.



		2012	2013
MARGINE DI TESORERIA	= (LI + LD) - PC	€ 632.141,11	€ 612.509,94
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	= AC - PC	€ 633.587,08	€ 614.348,97

Allegato 5: tabelle sinottiche inerenti il benchmarking altre regioni

Materiali di lavoro sulle modalità di istituzione dei CSV nelle Regioni Italiane

Rassegna Leggi Regionali su CoGe e CSV.....	116
BANDI DEI COGE PER L'ISTITUZIONE DEI CSV.....	129
Ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti (Incolonnamento per Regione o ambito territoriale).....	129
BANDI DEI COGE PER L'ISTITUZIONE DEI CSV.....	142
Ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti (Incolonnamento per ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti).....	142
BANDI DEI COGE PER L'ISTITUZIONE DEI CSV.....	151
Confronto dei compiti e servizi richiesti ai centri di servizio per il volontariato.....	151
BANDI DEI COGE PER L'ISTITUZIONE DEI CSV.....	155
Confronto dei criteri di valutazione dei soggetti e dei progetti di CSV.....	155

Rassegna Leggi Regionali su CoGe e CSV

Regione	Normativa regionale	Testo
Piemonte	Testo coordinato delle leggi regionali 29 agosto 1994, n. 38 “Valorizzazione e promozione del volontariato” (B.U. n. 36 del 7 settembre 1994) e 8 gennaio 2004, n. 1 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” (B.U. n. 2 del 15 gennaio 2004).	<p style="text-align: center;">Art. 13.</p> <p style="text-align: center;">(Centri di servizio e comitato di gestione del fondo speciale presso la Regione)</p> <p>1. I centri di servizio di cui all'articolo 15 della l. 266/1991, nella programmazione e gestione della propria attività di sostegno alle organizzazioni di volontariato, si uniformano agli indirizzi emergenti dal piano regionale di sviluppo e dai singoli piani di settore.</p> <p>2. Con deliberazione della Giunta regionale, sentito il comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, sono stabiliti ulteriori criteri rispetto a quelli previsti dalla normativa statale per l'utilizzo dei fondi dei centri di servizio secondo principi di progettualità integrata con la Regione, gli enti locali, le fondazioni e le realtà associative del territorio, prevedendo in particolare la possibilità di finanziamento diretto di progetti alle organizzazioni di volontariato e di interventi a favore delle sedi.</p> <p>3. Il Presidente del Consiglio regionale nomina, ai sensi della L.R. 18 febbraio 1985, n. 10 e successive modificazioni, quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale del volontariato maggiormente presenti ed operanti sul territorio regionale quali componenti del Comitato di gestione del fondo speciale di cui al comma 1 dell'articolo 13. Tali rappresentanti durano in carica 2 anni e non sono immediatamente rieleggibili.</p> <p>4. Il Comitato di gestione del fondo speciale presenta annualmente alla Giunta e al Consiglio regionale una relazione sull'attività dei centri di servizio.</p>
Valle d'Aosta	Legge regionale 22 luglio 2005, n. 16 Disciplina del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale.	<p style="text-align: center;">Art. 12</p> <p style="text-align: center;">(Centro di servizio per il volontariato)</p> <p>1. La Regione riconosce il ruolo fondamentale del centro di servizio per il volontariato regionale costituito ai sensi dell'articolo 15 della l. 266/1991.</p> <p>2. Il Comitato di gestione del fondo, istituito con le modalità di cui all'articolo 15 della l. 266/1991, provvede, ogni quinquennio, ad individuare e a rendere pubblici i criteri per la gestione del centro di servizio per il volontariato della Valle d'Aosta, unico per l'intero territorio regionale. Nell'anno antecedente la scadenza del quinquennio, il Comitato di gestione del fondo raccoglie, dandone adeguata pubblicità, le eventuali manifestazioni di interesse da parte delle organizzazioni di volontariato per la gestione del centro di servizio. L'emanazione del bando è subordinata alla presentazione di più manifestazioni di interesse; in difetto, la gestione è riaffidata alle organizzazioni di volontariato in essere alla scadenza del quinquennio.⁽¹⁸⁾</p> <p>3. Le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro, in numero non inferiore al 20 per cento di quelle iscritte al momento della pubblicazione del bando, possono richiedere al Comitato di gestione la costituzione del centro di servizio, con istanza sottoscritta dai legali rappresentanti delle organizzazioni richiedenti, allegando lo statuto e il programma di attività dell'istituendo centro di servizio ed indicando il nominativo di colui che assume la responsabilità amministrativa del centro il quale sottoscrive, congiuntamente agli altri legali rappresentanti delle organizzazioni richiedenti, l'istanza di costituzione.</p> <p>4. Il Comitato di gestione valuta le istanze ricevute sulla base dei criteri predeterminati nel bando e istituisce con proprio provvedimento il centro di servizio.</p> <p>5. Il centro di servizio armonizza la propria attività con le indicazioni della programmazione regionale, sulla base di appositi protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione.</p> <p>6. Il centro di servizio è commissariato dal Comitato di gestione qualora sia accertato il venir meno dell'effettivo svolgimento delle attività a favore delle organizzazioni di volontariato, ovvero lo svolgimento di attività in modo difforme dai propri regolamenti o in caso di accertate inadempienze o irregolarità nella gestione.</p> <p>7. Entro sei mesi dal commissariamento, il Comitato di gestione provvede ad espletare le procedure di cui al comma 2, utili alla costituzione</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>di un nuovo centro di servizio.</p> <p>8. Il funzionamento del centro di servizio è disciplinato da apposito regolamento interno approvato dagli organi competenti, il cui contenuto deve essere conforme alle indicazioni di cui all'articolo 4.</p> <p>9. Il centro di servizio redige i bilanci, preventivo e consuntivo, e li trasmette al Comitato di gestione. I proventi derivanti da fonti diverse dal Comitato stesso sono amministrati separatamente.</p>
Lombardia	L.R. 1/08 - Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso.	<p>Art. 11 (Nomine regionali nel comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato)</p> <p>1. Il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, partecipa di diritto al comitato di gestione, previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997, per la gestione del fondo speciale regionale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 266/1991.</p> <p>2. Il Presidente del Consiglio regionale nomina nel comitato di gestione previsto dal comma 1 quattro rappresentanti di organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali, maggiormente presenti con la loro attività nel territorio regionale; tali componenti durano in carica due anni e non sono immediatamente rieleggibili.</p> <p>Art. 13 (Norma di rinvio)</p> <p>1. Per quanto non previsto dal presente capo si applicano le disposizioni della legge 266/1991</p>
Trento	Legge provinciale 8/92	
Bolzano		Nella provincia autonoma di Bolzano non è stato istituito il CSV
Veneto	Legge regionale 30 agosto 1993, n. 40 NORME PER IL RICONOSCIMENTO E LA PROMOZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	<p>Art. 14 - Centri di servizio.</p> <p>1. I centri di servizio per il volontariato sono istituiti nella Regione del Veneto ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266.</p> <p>2. Il comitato di gestione del fondo speciale di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, istituisce i centri di servizio per il volontariato nella Regione del Veneto e determina contestualmente la durata della relativa gestione, sulla base dei criteri e con le modalità stabiliti dal decreto del Ministro del tesoro 8 ottobre 1997, nonché in conformità alle disposizioni della presente legge ed alle direttive emanate dalla Giunta regionale.</p> <p>3. Nell'istituzione dei centri di servizio, al fine di favorire un omogeneo sviluppo territoriale delle attività del volontariato (9), il comitato di gestione opera in armonia con gli indirizzi programmatici adottati dalla Giunta regionale sulla base di accordi con le province, con i comuni, con i rappresentanti degli enti e delle casse di cui al decreto del Ministro del tesoro 8 ottobre 1997, uno per ciascun ente e cassa e, con rappresentanti del mondo del volontariato, uno per provincia, designati dalla conferenza regionale del volontariato di cui all'articolo 7. (11).</p> <p>Art. 14 bis - Compiti dei centri di servizio.</p> <p>1. I centri di servizio svolgono i seguenti compiti:</p> <p>a) approntano strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;</p> <p>b) offrono consulenza ed assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;</p> <p>c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;</p> <p>d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale;</p> <p>e) forniscono direttamente o indirettamente alle organizzazioni di volontariato servizi e prestazioni contenuti in specifici progetti, organicamente formulati, promossi dalle medesime organizzazioni ed approvati dal comitato di gestione in sede di riparto delle somme di cui alla lettera e) del comma 6 dell'articolo 2 del decreto del Ministro del tesoro 8 ottobre 1997 (12).</p> <p>2. Le attività di cui al comma 1, sono garantite dai centri di servizio con la messa a disposizione di appositi mezzi, idoneo personale nonché di risorse economico-finanziarie secondo le modalità previste dal comitato di gestione.</p> <p>3. La Giunta regionale promuove il concorso degli enti locali e degli enti privati interessati per la realizzazione delle attività di cui al comma 1.</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>Tale partecipazione si realizza con la messa a disposizione di risorse finanziarie, personale, strumenti e spazi necessari alle organizzazioni di volontariato. (13).</p> <p>Art. 14 ter - Sedi dei centri di servizio.</p> <p>1. Allo scopo di razionalizzare le risorse, contenere i costi di gestione e favorire lo sviluppo delle attività di volontariato, le province, in accordo con gli altri enti pubblici e privati e sulla base delle indicazioni programmatiche del comitato di gestione, concorrono ad individuare ed assicurare gli spazi necessari per le sedi dei centri di servizio.</p> <p>2. L'individuazione delle sedi deve comunque garantire la presenza di un centro di servizio in ciascun capoluogo di provincia, tenuto conto delle esigenze socio-territoriali e della presenza delle organizzazioni di volontariato nel territorio.(14).</p> <p>Art. 14 quater - Comitato di gestione del fondo speciale regionale.</p> <p>1. Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore suo delegato è componente del comitato di gestione del fondo speciale costituito presso la Regione ai sensi dell'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e la Giunta medesima nomina gli altri componenti rappresentanti delle organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al registro regionale e designati dalla conferenza regionale del volontariato di cui all'articolo 7.</p> <p>2. Nella costituzione dei centri di servizio e nella ripartizione dei fondi per la realizzazione delle attività di cui all'articolo 14 bis, al comitato di gestione partecipano, con voto consultivo, sei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al registro regionale, nominati dalla conferenza regionale del volontariato di cui all'articolo 7. (15)</p> <p>2 bis. Al fine di garantire un efficace collegamento delle iniziative regionali con quelle promosse dal Comitato di Gestione del fondo speciale per il volontariato di cui al comma 1, la Direzione regionale Gestione risorse umane assicura alla Direzione regionale Politiche sociali il personale necessario all'esplicazione dell'attività. (16)</p> <p>2 ter. In fase di avvio dell'attività dei centri di servizio, presso i medesimi può essere assegnato personale regionale che dipenderà funzionalmente dal competente centro regionale polifunzionale per l'informazione. (17)</p>
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale 23/2012	<p>Art. 6</p> <p style="text-align: center;"><i>(Comitato regionale del volontariato)</i></p> <p>1. Il Comitato regionale del volontariato è strumento di partecipazione attiva delle organizzazioni di volontariato alla programmazione e alla realizzazione degli interventi della Regione nei settori di diretto interesse delle organizzazioni stesse e rappresenta le organizzazioni di volontariato nei rapporti con le istituzioni, gli enti e gli organismi.</p> <p>2. Il Comitato esercita funzioni consultive con riguardo alla programmazione regionale, agli interventi nel settore del volontariato e su ogni altra questione diretta a promuovere il volontariato nel territorio regionale.</p> <p>3. Il Comitato esercita funzioni di impulso e proposta riguardo agli interventi regionali in materia di volontariato, allo svolgimento di studi e ricerche, alle iniziative di formazione, aggiornamento, educazione alla cultura della solidarietà e di orientamento al volontariato e in particolare:</p> <p>a) partecipa all'elaborazione del programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali;</p> <p>b) formula pareri obbligatori su nuove leggi e regolamenti regionali che coinvolgono direttamente il volontariato organizzato;</p> <p>c) esprime indirizzi circa l'istituzione, la localizzazione e i compiti dei centri di servizio volontariato nel territorio regionale.</p> <p>Art. 7</p> <p style="text-align: center;"><i>(Assemblea regionale delle organizzazioni di volontariato)</i></p> <p>1. L'Assemblea regionale delle organizzazioni di volontariato, presieduta dall'assessore competente, costituisce un momento di proposta, confronto e verifica sulle politiche regionali in materia di volontariato, sullo stato dei rapporti tra volontariato e istituzioni pubbliche e sulle questioni di particolare interesse per le organizzazioni.</p> <p>2. Partecipano all'Assemblea, con voto deliberativo, i legali rappresentanti, o loro delegati, delle organizzazioni di volontariato e loro forme di coordinamento regionale iscritte nel Registro. Possono partecipare, senza diritto di voto, le organizzazioni non iscritte e vi possono assistere liberamente tutti i cittadini interessati.</p> <p>3. Possono essere, altresì, convocate assemblee a livello provinciale aventi le medesime finalità.</p> <p>4. Sono invitati a partecipare all'Assemblea i rappresentanti del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato e dei Centri di servizio di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> ai fini della presentazione delle relazioni annuali sugli indirizzi di gestione e sull'attività</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>svolta.</p> <p>5. Nel regolamento di funzionamento dell'Assemblea, approvato dalla medesima nella prima seduta, sono indicate anche le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1.</p> <p>6. L'Assemblea elegge nel Comitato di cui all'articolo 6 e nel Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> i rappresentanti delle organizzazioni iscritte nel Registro, secondo le modalità stabilite dal proprio regolamento. Ciascuna organizzazione di volontariato esprime un voto.</p> <p>7. Al termine dei lavori dell'Assemblea il verbale della riunione è trasmesso al Comitato regionale dell'associazionismo e reso pubblico.</p> <p>Art. 13 <i>(Coordinamento regionale)</i></p> <p>1. La Regione promuove forme di coordinamento tra il Comitato regionale del volontariato di cui all'articolo 6, il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato e i Centri di servizio per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> , al fine di armonizzare gli interventi che ciascun organismo svolge nell'ambito della propria autonomia.</p> <p>Art. 17 <i>(Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato)</i></p> <p>1. Il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato è nominato con decreto del Presidente della Regione, secondo le disposizioni previste nel decreto del Ministro del Tesoro 8 ottobre 1997 (Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni).</p> <p>2. La Regione è rappresentata nel Comitato di cui al comma 1 dal Presidente della Regione, o suo delegato.</p> <p>Art. 23 <i>(Contributi e servizi alle associazioni di promozione sociale)</i></p> <p>1. La Regione sostiene le associazioni iscritte nel Registro mediante contributi per l'attuazione di progetti di utilità sociale.</p> <p>2. La Regione fornisce altresì servizi informativi e di assistenza tecnica alle associazioni anche avvalendosi dei Centri di servizio per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> .</p> <p>Art. 28 <i>(Attività di formazione e aggiornamento)</i></p> <p>1. La Regione, riconoscendo il valore strategico della formazione e dell'aggiornamento dei volontari e degli aderenti alle associazioni di promozione sociale, sostiene con appositi contributi le iniziative a tal fine attuate in modo autonomo e diretto dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi Registri.</p> <p>2. La Regione è inoltre autorizzata a promuovere la realizzazione di progetti formativi di aggiornamento rivolti al volontariato e alla promozione sociale, avvalendosi della collaborazione dei Centri di servizio per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> .</p> <p>3. Alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri che predispongono attività formative e di aggiornamento, la Regione e gli enti locali possono fornire, nei limiti e con le modalità stabiliti dai rispettivi ordinamenti, materiale informativo e didattico, strumentazione tecnica, locali, offrendo inoltre la collaborazione tecnica e la disponibilità di funzionari pubblici.</p> <p>Art. 29 <i>(Centri di servizio per il volontariato)</i></p> <p>1. La Regione è autorizzata a stipulare, previo parere del Comitato di cui all'articolo 17, apposite convenzioni con i Centri di servizio per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> per l'erogazione di servizi informativi e di assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 23, comma 2, per l'attuazione di progetti formativi e di aggiornamento ai sensi dell'articolo 28, comma 2, nonché per attività di supporto nell'attuazione della presente legge.</p> <p>1 bis. La Regione è altresì autorizzata a delegare l'esercizio di funzioni amministrative relative agli interventi contributivi previsti dall'articolo</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>9 della presente legge ai Centri di servizio per il volontariato di cui all' <u>articolo 15 della legge 266/1991</u> .</p> <p>1 ter. Qualora venga esercitato il potere di delega di cui al comma 1 bis, l'Amministrazione regionale concorre al finanziamento degli oneri sostenuti dal soggetto delegato secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale.</p> <p>2. È fatta salva la destinazione alle attività relative alle associazioni di volontariato delle risorse disponibili assegnate ai sensi della <u>legge 266/1991</u> .</p>
Liguria	L.R. 6 dicembre 2012, n. 42. Testo unico delle norme sul Terzo Settore	Non si fa cenno ai CSV.
Emilia Romagna	L.R. 21 febbraio 2005, n. 12. Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato	<p>Art. 12. Servizi informativi.</p> <p>1. Per garantire la circolazione delle informazioni utili allo svolgimento delle attività di volontariato, la Regione può stipulare accordi con i Centri di servizio di cui all'articolo 16 e con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri istituiti dalla presente legge da almeno sei mesi, per consentire l'accesso ai propri servizi di documentazione, informativi ed informatici, comunque nel rispetto delle vigenti norme sulla tutela della privacy</p> <p>Art. 16. Centri di servizio per il volontariato.</p> <p>1. I Centri di servizio per il volontariato (di seguito denominati "Centri di servizio") sono istituiti dal Comitato di gestione del fondo speciale regionale per il volontariato (di seguito denominato "Comitato di gestione") e sono gestiti da organizzazioni di volontariato, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 266 del 1991, in forma associata. L'istituzione dei Centri di servizio deve avvenire d'intesa con la Provincia in cui avranno sede, previa valutazione dei progetti operativi presentati dai soggetti richiedenti.</p> <p>2. Il Comitato di gestione istituisce un Centro di servizio per ogni territorio provinciale, tenendo conto delle esigenze locali, della presenza di organizzazioni di volontariato e delle richieste delle stesse.</p> <p>3. Le modalità di funzionamento dei Centri di servizio sono disciplinate in accordo con gli indirizzi del Comitato di gestione da appositi regolamenti approvati dal competente organo del soggetto gestore.</p> <p>4. Il Centro di servizio presenta annualmente al Comitato di gestione e al Comitato paritetico provinciale di cui all'articolo 23 una relazione illustrativa dell'attività svolta comprensiva del rendiconto tecnico e contabile.</p> <p>5 I Centri di servizio sono finanziati dal fondo di cui al comma 1 del presente articolo, costituito ai sensi del D.M. 8 ottobre 1997 del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro per la solidarietà sociale (Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le Regioni), e tramite risorse autonomamente reperite.</p> <p>6. Le Province ed i Comuni possono concorrere ad individuare ed assicurare gli spazi necessari per le sedi e le attività dei Centri di servizio al fine di contenere i costi di gestione e favorire lo sviluppo delle attività di volontariato.</p> <p>7. Le associazioni di organizzazioni di volontariato che gestiscono i Centri di servizio devono prevedere una base associativa aperta che favorisca il ricambio nella composizione degli organi direttivi. Le organizzazioni aderenti devono essere in maggioranza iscritte nei registri.</p> <p>8. L'appartenenza all'organo deliberativo ed all'organo di controllo dei soggetti gestori dei Centri di servizio è incompatibile con l'appartenenza agli organi direttivi di organismi a cui le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio provinciale di riferimento attribuiscono funzioni di rappresentanza. L'incompatibilità sussiste anche per l'appartenenza alla Conferenza regionale del Terzo settore di cui all'articolo 35 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 (Riforma del sistema regionale e locale), ai Comitati di cui all'articolo 23 ed agli organismi di concertazione istituiti dagli Enti locali.</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>Art. 17. Compiti e attività dei Centri di servizio.</p> <p>1. I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri. In particolare:</p> <p>a) approntano strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;</p> <p>b) offrono consulenza ed assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;</p> <p>c) offrono iniziative di formazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato e rispondenti ai loro bisogni formativi, nonché un servizio di informazione in merito ad iniziative formative promosse dalle organizzazioni di volontariato sul territorio regionale;</p> <p>d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale, su esperienze, linee e processi di sviluppo del settore a livello comunitario e internazionale;</p> <p>e) incentivano e sostengono il ruolo e l'impegno civico delle organizzazioni di volontariato nella partecipazione alla programmazione ed alla valutazione delle politiche sociali nei singoli ambiti zonal;</p> <p>f) contribuiscono all'attuazione di progetti promossi ed attuati dalle organizzazioni di volontariato, in forma singola, o in rete tra loro, o con altri soggetti istituzionali per dare risposte puntuali ed efficaci ai bisogni del territorio e del volontariato.</p> <p>2. Il Comitato di gestione ripartisce annualmente il fondo di competenza tra i diversi Centri di servizio istituiti sulla base di criteri oggettivi, garantendo prioritariamente le risorse necessarie al sostegno delle attività di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 1. Destina inoltre parte del fondo di competenza al finanziamento dei progetti di cui alla lettera f) del comma 1. Nel rispetto di quanto previsto al comma 3 i criteri vengono individuati fatta salva l'autonomia progettuale dei Centri di servizio.</p> <p>3. I progetti di cui al comma 1, lettera f) possono contribuire al sistema integrato dei servizi predisposto con i Piani di zona di cui alla legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), o ad altri sistemi integrati di intervento previsti da altre leggi regionali, ovvero rispondere alle priorità territoriali autonomamente individuate dalle organizzazioni di volontariato.</p> <p>4. Il Comitato di gestione può altresì destinare parte del fondo di competenza al sostegno dei progetti formativi attivati dalle organizzazioni di volontariato nell'ambito del servizio civile volontario, di cui alla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38) e della protezione civile.</p> <p>Art. 18. Controlli sui Centri di servizio.</p> <p>1. Con cadenza annuale il Comitato di gestione, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo, attiva procedimenti di verifica sull'attività e sulla gestione contabile dei Centri di servizio. Per detti procedimenti il Comitato si può avvalere di persone alle quali siano riconosciute elevate competenze ed esperienza professionale nelle discipline economico-contabili.</p> <p>2. Qualora a carico delle associazioni di organizzazioni che gestiscono i Centri di servizio venga accertato, tramite le procedure di verifica di cui al comma 1, il venir meno dell'effettivo svolgimento delle attività a favore delle organizzazioni di volontariato, o lo svolgimento di attività in modo difforme dai propri regolamenti, o irregolarità di gestione, od il mancato rispetto delle norme di riferimento, il Comitato di gestione provvede a cancellare, con provvedimento motivato, le stesse associazioni dall'elenco di cui all'articolo 2, comma 6, lettera c) del D.M. 8 ottobre 1997. Le associazioni di organizzazioni di volontariato che gestiscono i Centri di servizio sono altresì cancellate qualora appaia</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>opportuna una diversa funzionalità o competenza territoriale in relazione ai Centri di servizio esistenti, ovvero nel caso in cui dette associazioni siano state definitivamente cancellate dai registri istituiti con la presente legge.</p> <p>3. Nel caso di cancellazione di un soggetto gestore il Comitato di gestione, limitatamente all'ambito provinciale d'interesse, provvede a bandire apposito invito alle organizzazioni di volontariato a presentare progetti per la gestione del Centro di servizio.</p> <p>Art. 19. Partecipazione al Comitato di gestione.</p> <p>1. Il Presidente della Giunta regionale, o un suo delegato, è componente del Comitato di gestione. Lo stesso Presidente nomina quali componenti del medesimo Comitato quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionale o provinciali ed un rappresentante degli Enti locali, designati rispettivamente nell'ambito della Conferenza di cui all'articolo 20 della presente legge e dalla Conferenza Regione - Autonomie locali di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 3 del 1999 e successive modifiche.</p>
Toscana	LEGGE REGIONALE 24 febbraio 2005, n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"	comma 4 dell'art La Regione e gli enti locali sostengono le attività del volontariato anche attraverso la collaborazione con i centri di servizio costituiti ai sensi dell'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato) 17
Marche	LEGGE REGIONALE 30 maggio 2012, n. 15 Norme per la promozione e la disciplina del volontariato	<p>Art. 9 (Centri di servizio per il volontariato)</p> <p>1. La Regione riconosce il Centro servizi di volontariato (CSV), costituito ai sensi dell'articolo 15 della legge 266/91, come centro di promozione dell'azione di volontariato.</p> <p>2. L'attività del CSV è finalizzata alla promozione, alla qualificazione e allo sviluppo del volontariato, mediante l'erogazione di servizi gratuiti alle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte al registro regionale, nel rispetto delle disposizioni statali vigenti.</p> <p>3. L'attività di cui al comma 2 è svolta anche tenendo conto della carta dei valori del volontariato e può consistere:</p> <p>a) nell'approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;</p> <p>b) nell'offerta di consulenza e assistenza qualificata per il sostegno alla progettazione di specifiche attività;</p> <p>c) nel contributo all'attuazione dei progetti promossi e realizzati dalle organizzazioni di volontariato, anche attraverso iniziative congiunte con la Regione;</p> <p>d) nell'assunzione di iniziative di formazione e qualificazione dei volontari e delle organizzazioni di volontariato;</p> <p>e) nel fornire informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato;</p> <p>f) nell'incentivazione e nel sostegno del ruolo e dell'impegno civico delle organizzazioni di volontariato nella partecipazione alla programmazione, realizzazione e valutazione delle politiche pubbliche che interessano gli ambiti di attività del volontariato</p>
Umbria	L.R. 25 maggio 1994, n. 15 Disciplina del volontariato	<p>Art. 16 <i>Nomine regionali nel Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato.</i></p> <p>1. Il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, partecipa di diritto al Comitato di gestione del fondo speciale regionale di cui al comma 1 dell'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.</p> <p>2. Il Presidente del Consiglio regionale nomina nel Comitato di gestione previsto al comma 1, quattro rappresentanti di organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali maggiormente presenti con la loro attività nel territorio regionale; i componenti durano in carica due anni e non sono immediatamente rieleggibili.</p> <p>+ obblighi di comunicazione al CoGe in materia di Iscrizione al Registro Regionale delle associazioni (in vari articoli).</p> <p>Non si parla di CSV</p>
Lazio	Legge Regionale 28 Giugno 1993, n. 29 Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio	Non si fa cenno ai CSV
Abruzzo	L.R. 12 agosto 1993, n. 37. Legge 11 agosto 1991, n. 266. Legge	Art. 8. Conferenza regionale del volontariato.

Regione	Normativa regionale	Testo
	quadro sul volontariato.	<p>1. Ai fini di garantire la piena partecipazione consultiva delle organizzazioni di volontariato ed assicurare la trasparenza dell'applicazione della presente legge, è costituita presso la Presidenza della Giunta regionale, la Conferenza regionale del volontariato.</p> <p>2. La Conferenza è composta di dodici componenti, in rappresentanza di tutti i campi di attività previsti dal precedente art. 3, nominati dal presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 8 tra i designati delle articolazioni a livello regionale e nazionale delle Organizzazioni di volontariato (federazioni, movimenti, coordinamenti) che raggruppino almeno sei associazioni iscritte nel registro della Regione; - n. 4 tra i designati dalle restanti Organizzazioni iscritte nello stesso registro. <p>3. L'insediamento della Conferenza avrà luogo entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.</p> <p>4. La conferenza viene rinnovata ogni cinque anni.</p> <p>5. La Conferenza elegge nel proprio seno un presidente, che la convoca e ne presiede le sedute, e due vice presidenti.</p> <p>6. Le sedute di norma hanno cadenza almeno quadrimestrale con ordine del giorno predisposto dal presidente che nomina i relatori degli argomenti posti in discussione.</p> <p>7. La conferenza deve essere convocata quando ne facciano motivata richiesta i 2/3 dei componenti. La riunione deve aver luogo entro dieci giorni dalla richiesta.</p> <p>8. I compiti di segreteria sono svolti dalla Struttura organizzativa del Servizio di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.</p> <p>9. Ai componenti della Conferenza spetta il rimborso delle sole spese di trasporto secondo le disposizioni dell'art. 2, 2° comma della L.R. 2 febbraio 1988, n. 15.</p> <p>10. La Conferenza, su richiesta del Presidente della Giunta regionale, esprime pareri obbligatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - su proposte di legge, programmi e direttive, elaborate dalla Regione sulle materie che interessano i campi di intervento delle Organizzazioni di volontariato; - sulle istanze di istituzioni dei Centri di servizio di cui all'art. 3 del decreto del Ministero del tesoro 21 novembre 1991 (4); - sulle proposte di cancellazione delle Organizzazioni dal Registro regionale; - sui progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali ed altri enti pubblici, dalle Organizzazioni iscritte nel Registro; - sui piani di formazione professionale programmati dalla Regione.
Molise	LEGGE REGIONALE 5 aprile 2007, n. 10.	<p>Art. 5 (Corsi di formazione)</p> <p>1. Allo scopo di rendere più agevole il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge la Regione, all'interno della programmazione di settore, promuove corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento professionale negli ambiti di diretto intervento delle organizzazioni di volontariato.</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>2. La Regione riconosce alle organizzazioni di volontariato, iscritte nel Registro regionale di cui all'articolo 3 della presente legge, la possibilità di organizzare attività formative nei settori di competenza, avvalendosi del supporto dei Centri di servizio per il volontariato istituiti in ambito regionale ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 266/1991.</p> <p>3. Qualora la normativa vigente preveda che per lo svolgimento di una particolare attività di volontariato sia obbligatoria la frequenza di un corso di preparazione o di aggiornamento dei volontari, con eventuale esame finale, i corsi possono essere sempre organizzati anche dalle organizzazioni iscritte nel Registro regionale e dai Centri di servizio per il volontariato di cui al comma 2.</p> <p>Art. 7 (Conferenza regionale del Volontariato)</p> <p>1. È istituita la Conferenza regionale del volontariato quale strumento di partecipazione consultiva e propositiva delle organizzazioni di volontariato alla formazione delle scelte della Regione nei settori di diretto intervento delle organizzazioni stesse.</p> <p>2. La Conferenza si riunisce almeno due volte l'anno con il compito di:</p> <p>a) formulare proposte e valutazioni sugli indirizzi generali delle politiche regionali relative al conseguimento delle finalità definite dall'articolo 1, comma 2, e sui rapporti tra le organizzazioni di volontariato, gli altri soggetti del Terzo settore e le istituzioni pubbliche;</p> <p>b) esprimere parere sulla programmazione degli interventi nei settori in cui operano le organizzazioni di volontariato;</p> <p>c) fare osservazioni in merito all'attività svolta nell'anno precedente dall'Osservatorio regionale di cui all'articolo 8;</p> <p>d) eleggere i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato in seno all'Osservatorio regionale sulla base dei settori d'intervento maggiormente rappresentativi, della territorialità provinciale e dei criteri definiti dal regolamento della Conferenza regionale di cui al comma 3. È stabilita incompatibilità tra gli aderenti alle organizzazioni che gestiscono i centri di servizio per il volontariato e i componenti del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato presso la Regione Molise (articolo 15 della legge n. 266/1991). Ogni organizzazione non può essere rappresentata con propri associati in più di uno degli organismi che comportano designazioni da parte della Conferenza regionale.</p> <p>3. La Conferenza regionale si dota di un proprio regolamento che ne disciplina le modalità di funzionamento, individua e seleziona le sue politiche operative, definisce i rapporti esterni.</p> <p>4. La prima riunione della Conferenza è convocata dall'Assessore regionale alle politiche sociali che dispone le ulteriori convocazioni, in via sostitutiva, ove ne ravvisi la necessità o nel caso che nella seduta precedente sia mancato il numero legale.</p> <p>5. Le funzioni di segretario della Conferenza sono svolte da un dipendente regionale appartenente alla categoria "D" designato dal Direttore della Direzione generale regionale competente per materia.</p> <p>Art. 8 (Osservatorio regionale sul volontariato)</p> <p>1. È istituito presso l'Assessorato regionale alle politiche sociali l'Osservatorio regionale sul volontariato.</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>2. L'Osservatorio è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ed è composto da:</p> <p>a) il dirigente responsabile del Servizio regionale competente o suo delegato, che lo presiede;</p> <p>b) un rappresentante dei comuni della regione designato dall'associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI), sede regionale;</p> <p>c) un rappresentante della Lega delle Autonomie Locali, sede regionale;</p> <p>d) un rappresentante delle province della regione designato dall'Unione Province d'Italia (UPI), sede regionale (UPROM);</p> <p>e) otto rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, iscritte nel Registro regionale di cui all'articolo 3, designati dalla Conferenza regionale di cui all'articolo 7.</p> <p>Dell'Osservatorio fanno parte, senza diritto di voto, un rappresentante del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato presso la Regione Molise e un rappresentante dei Centri di servizio per il volontariato indicato in maniera congiunta dai tre centri operanti sul territorio regionale.</p> <p>Art. 15 (Rapporti con i Centri di servizio per il volontariato)</p> <p>1. Al fine di realizzare le opportune integrazioni e garantire la necessaria informazione a tutte le organizzazioni di volontariato i programmi, i preventivi e i conti consuntivi predisposti dai soggetti gestori dei Centri di servizio per il volontariato, istituiti ai sensi della legge n. 266/1991 e del decreto attuativo 8 ottobre 1997, sono trasmessi, a cura del Comitato di gestione del fondo speciale presso la Regione Molise, dopo l'avvenuta approvazione, alla Giunta regionale e all'Osservatorio regionale sul volontariato, accompagnati anche da una relazione sull'attività svolta dallo stesso Comitato.</p>
Campania	L.R. 8 febbraio 1993, n. 9. Norme per la valorizzazione del volontariato e regolamentazione dei rapporti con la Regione e gli Enti locali.	<p>Art. 6. Centri di servizio degli Enti locali.</p> <p>1. Le Province e i Comuni della Campania possono istituire, in forza della presente legge, nell'ambito delle proprie competenze, centri di servizio a disposizione delle Organizzazioni di volontariato presenti sul loro territorio, da gestire con la collaborazione di esse, sempre che siano iscritte al Registro regionale del volontariato.</p> <p>2. Gli Enti locali e la Regione Campania possono concedere in uso immobili o locali propri alle Organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività stesse</p>
	REGOLAMENTO 7 aprile 2014, n. 4 Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n.11 (Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328)	<p>. TITOLO III Norme volte a valorizzare l'apporto dei Centri di servizio per il volontariato</p> <p>CAPO I Compiti della regione e degli enti locali</p> <p>Art. 14 Oggetto</p> <p>1. Il presente titolo individua, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge regionale le modalità di valorizzazione dell'attività dei centri di servizi del volontariato, di seguito denominati centri di servizi, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.</p>

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>Art. 15 Compiti della Regione 1. Nell'ambito della programmazione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, fermo restando quanto previsto dal decreto del Ministero del tesoro 8 ottobre 1997 fonte: http://burc.regione.campania.it n. 28 del 28 Aprile 2014 (Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni), la Regione, con particolare riferimento alle aree di intervento previste dall'articolo 27 della legge regionale, esercita la funzione di indirizzo e di coordinamento delle iniziative svolte dai centri di servizi.</p> <p>Art. 16 Centri di servizi degli enti locali 1. Le province e i comuni possono istituire, nell'ambito delle proprie competenze, centri di servizi a disposizione delle organizzazioni di volontariato presenti sul loro territorio, da gestire con la collaborazione di esse sempre che siano iscritte nel registro regionale del volontariato. 2. Gli enti locali e la Regione possono concedere in uso immobili o locali propri alle organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività.</p> <p>Art. 17 Compiti e attività dei centri di servizi 1. In coerenza con l'articolo 4 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997, i centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. 2. Ai fini di cui al comma 1, i centri di servizi erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato. 3. In particolare, i centri di servizi: a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.</p> <p>Art. 18 Accordi e convenzioni 1. Ai fini di una più compiuta ed efficace azione di raccordo la Regione, gli ambiti territoriali e i centri di servizi possono sottoscrivere accordi o convenzioni su temi o obiettivi specifici.</p> <p>Art. 19 Rapporti tra Regione, ambiti territoriali e centri di servizio 1. Per l'attuazione delle disposizioni del presente titolo la Regione garantisce il costante raccordo tra gli ambiti territoriali e i centri di servizi anche mediante l'istituzione di tavoli di confronto a cadenza semestrale.</p>
Basilicata	L.R. 12 gennaio 2000, n. 1. Nuove norme per la promozione del volontariato - Abrogazione della L.R. n. 38/1993 e della L.R. n. 2/1997.	Non cita i CSV. CSV REGIONALE
Puglia	LEGGE REGIONALE 16 marzo 1994, n. 11	Non cita i CSV
Calabria	L.R. 19 aprile 1995, n. 18. Norme per il riconoscimento e per la promozione delle organizzazioni di volontariato.	Art. 15. Centri di servizio regionali. 1. I Comuni capoluogo di provincia istituiscono, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, Centri di servizio regionali da

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>mettere a disposizione delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>2. I Centri di servizio regionali sono gestiti da organizzazioni di volontariato che siano operanti nel Comune e che appartengano ad organismi presenti, al medesimo titolo, in almeno tre province della regione.</p> <p>3. La gestione del Centro di servizio regionale deve risultare da apposita convenzione stipulata con il Comune competente per territorio.</p>
Sicilia	L.R: 22/94 Norme sulla valorizzazione dell'attività di volontariato	<p>Art. 14. Centri di servizio.</p> <p>1. Con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, previo parere dell'Osservatorio regionale sul volontariato, saranno determinati i criteri per l'istituzione dei centri di servizio di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, in numero di tre, con sede nelle città di Palermo, Catania e Messina, secondo le modalità del decreto del Ministro del tesoro del 21 novembre 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 292 del 13 dicembre 1991</p>
Sardegna	Legge regionale 11 maggio 2006, n. 4 Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo.	<p>Art. 27</p> <p>3. L'articolo 45 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, è sostituito dal seguente: "Art. 45 (Disposizioni in materia di Comitato di gestione del fondo di cui alla Legge n. 266 del 1991)</p> <p>1. Al fine di garantire piena integrazione e massimo coinvolgimento del volontariato nello sviluppo del sistema dei servizi alla persona a partire dai bisogni delle comunità locali, il Comitato di gestione del fondo di cui all'articolo 15 della Legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge-quadro sul volontariato), è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) quattro rappresentanti delle associazioni del volontariato, iscritte nei registri regionali, designati ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e dell'articolo 19 della legge regionale n. 39 del 1993, favorendo la rappresentanza dell'intero territorio regionale; b) un componente nominato dal Presidente della Regione; c) un componente nominato dal Ministero del welfare; d) sette membri nominati dagli enti e dalle casse di risparmio che versano le quote di propria spettanza nel fondo di cui all'articolo 15 della Legge n. 266 del 1991; e) un membro nominato dall'associazione fra le casse di risparmio italiane; f) due componenti, in rappresentanza dei comuni e delle province, eletti dal Consiglio delle autonomie locali. <p>2. Il Comitato di gestione, costituito ai sensi del comma 1, opera ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e successive modifiche. Elegge al suo interno il presidente, è comunque costituito con la metà più uno dei componenti e resta in carica per un biennio. La procedura di rinnovo del Comitato viene attivata dal presidente uscente tre mesi prima della scadenza del mandato.</p> <p>3. La carica di componente del Comitato di gestione è gratuita; è consentito solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni.</p> <p>4. Il Comitato di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) provvede ad individuare e a rendere pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più centri di servizio nella Regione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997; quando i criteri prevedono che gli istituendi centri di servizio possono essere più di uno, in considerazione delle diversificate esigenze del volontariato, attraverso le opportune forme di coordinamento tra i centri previste nei criteri medesimi, il Comitato mira all'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici, alla collaborazione tra i centri, alla circolazione e qualificazione delle esperienze; b) riceve le istanze per la relativa istituzione dei centri di servizio e, sulla base di criteri e di scadenze preventivamente predeterminati e pubblicizzati nel Bollettino ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano a diffusione regionale, istituisce con provvedimento motivato i centri di servizio, secondo le procedure di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997; c) istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio denominato "Elenco regionale dei centri di servizio" di cui all'articolo 15 della Legge n. 266 del 1991, e ne pubblicizza l'esistenza; in tale contesto viene descritta l'attività svolta da ciascun centro e vengono pubblicizzati i singoli regolamenti che li disciplinano; d) nomina un membro degli organi deliberativi e un membro degli organi di controllo dei centri di servizio; e) ripartisce annualmente, fra i centri di servizio istituiti nella regione, le somme scritturate nel fondo speciale di cui all'articolo 2 del decreto

Regione	Normativa regionale	Testo
		<p>ministeriale 8 ottobre 1997;</p> <p>f) riceve dai centri di servizio un rapporto annuale delle attività realizzate, nonché il bilancio preventivo e consuntivo di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997, ne verifica la regolarità e la conformità ai rispettivi regolamenti; copia del rapporto annuale e dei bilanci è trasmessa per conoscenza alla Giunta regionale e al Consiglio regionale;</p> <p>g) cancella con provvedimento motivato dall'elenco regionale, di cui alla lettera c), i centri di servizio secondo le previsioni del comma 5 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997.</p> <p>5. L'appartenenza all'organo deliberativo ed all'organo di controllo dei soggetti gestori dei centri di servizio è incompatibile con l'appartenenza al Comitato di gestione.</p> <p>6. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato con le modalità previste dall'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997, attuativo della Legge n. 266 del 1991.</p> <p>7. Le associazioni di volontariato che gestiscono i centri di servizio devono prevedere una base associativa aperta che favorisca il ricambio nella composizione degli organi direttivi."</p>

BANDI DEI COGE¹ PER L'ISTITUZIONE DEI CSV

Ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti (Incolonnamento per Regione o ambito territoriale)

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
Ambiti e servizi	È finanziabile il progetto che prevede il progetto in tre o più dei seguenti ambiti: - consulenza fiscale, strettamente detta, nonché assistenza alla compilazione e stesura di bilanci ed atti amministrativi - consulenza legale, per esempio sulla costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato e loro iscrizione nel Registro Regionale; sulla legislazione europea nazionale e	Art. 2 - Scopi e compiti dei Centri di servizio I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività del volontariato attraverso l'erogazione di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato. In particolare: - approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti; - attuano e promuovono corsi di	Compiti dei Centri di Servizio I Centri di Servizio, tra l'altro, svolgono i seguenti compiti: a) approntano strumenti e iniziative per al crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza ed assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione e, l'avvio e la realizzazione di specifiche	I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nel registro regionale. In particolare, fra l'altro: a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; d) offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale. <i>Servizi</i> Il progetto presentato deve prevedere che il centro assicuri uno o più dei seguenti servizi: - consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc...); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; legislazione italiana, regionale e direttive dell'Unione europea in materia; convenzioni e rapporto con gli enti pubblici e locali); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato;	- consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc.); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; la legislazione italiana, regionale e le direttive dell'Unione Europea in materia; le convenzioni e il rapporto con gli Enti pubblici e locali; le associazioni di volontariato e la legislazione nei Paesi dell'Unione); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato; - formazione alla cultura della solidarietà' (alle attività di carattere locale, nazionale e internazionale organizzazioni di volontariato), che	— il principale compito dei Centri di Servizio è quello di sostenere e qualificare l'attività di Volontariato, erogando prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nei Registri Regionali; — è compito dei Centri di Servizio approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà e la promozione di nuove iniziative di volontariato	• Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti. • Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in	sostenere e qualificare l'attività del volontariato, erogando prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato o iscritte e non iscritte nei Registri Regionali; - approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà e la promozione di nuove iniziative di volontariato o ed il rafforzamento di	Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti. Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in	Il Centro di Servizio svolge i seguenti compiti: a) appronta strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) assume iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; c) offre informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale, nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia; d) offre consulenza e assistenza qualificata, in particolare per quanto riguarda il settore fiscale, la compilazione e	Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti (attività di carattere locale, nazionale e internazionale delle organizzazioni di volontariato; analisi dei bisogni; attività sperimentali, etc.); • Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico o anche in relazione alla programmazione

¹ Reperibili attraverso il web

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	regionale in materia; convenzioni e rapporti con enti pubblici e locali; - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato - formazione della cultura della solidarietà, come attività di carattere locale, nazionale ed internazionale e delle organizzazioni di volontariato e legislazione dei paesi dell'Unione Europea - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato - formazione	formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di volontariato; - forniscono informazioni, documentazione e dati sull'attività di volontariato regionale e nazionale nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia; - offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del volontariato; - forniscono alle organizzazioni di volontariato	attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazioni e nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato, d) offrono informazioni, notizie, documenti e dati sull'attività di Volontariato locale e nazionale.	- formazione alla cultura della solidarietà (alle attività di carattere locale, nazionale e internazionale di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali, attività di formazione); - ricerca, documentazione e informazione sui settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc...); - informazione sulle associazioni di volontariato esistenti nella Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); - biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato; - informazione-formazione su programmi della Commissione europea; - aiuto alla realizzazione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato; - pubblicazioni di documenti, ricerche e manuali su aspetti fiscali e legali nonché sostegno a pubblicazioni e ricerche delle associazioni di volontariato; - supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni e seminari delle organizzazioni di volontariato nonché promozione di seminari tematici e di altre iniziative culturali relative al settore	interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali, attività di formazione); - ricerca, documentazione e informazione sui principali settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc.); - informazione sulle associazioni di volontariato in Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); - biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato; - informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico, i programmi della Commissione	e il rafforzamento di quelli esistenti; — i Centri di Servizio devono offrire consulenza ed assistenza qualificata, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; — essi devono assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad Organizzazioni di Volontariato; — essi devono fornire informazioni e dati sull'attività di	materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali. Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato. • Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza. • Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei). Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati. Informazione/for	quelli esistenti; - offrire consulenza ed assistenza qualificata, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; - assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; - fornire informazioni, notizie, documenti e dati sulle attività di volontariato, nazionale e locale;	convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato. • Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza. • Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei). Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati. Informazione/for	stesura dei bilanci, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; e) fornisce alle organizzazioni di volontariato servizi e prestazioni nell'ambito di specifici progetti, promossi dalle medesime organizzazioni.	ne, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche (aiuto alla compilazione e stesura dei bilanci, etc.); costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali, organizzazioni di volontariato e legislazione nei paesi dell'Unione europea; consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato, etc.); • Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>alla cultura della solidarietà (attività di carattere locale, nazionale ed internazionale e delle organizzazioni di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali ed attività di formazione etc.)</p> <p>- ricerca, documentazione ed informazione sui vari settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerca sui campi di intervento del volontariato, banche dati etc.)</p> <p>- informazione sulle</p>	<p>consulenze alla realizzazione di convegni e seminari;</p> <p>- elaborano progetti di ricerca sulla realtà del volontariato nella regione con particolare riferimento alle attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale;</p> <p>- svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promuovendone, se necessario, il coordinamento;</p> <p>- svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di</p>			<p>Europea;</p> <p>- aiuto alla realizzazione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato;</p> <p>- pubblicazioni di documentazione, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e ricerche delle associazioni di volontariato;</p> <p>- supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni, seminari delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>Il progetto dovrà inoltre garantire che il Centro abbia la capacità di supportare la progettualità sociale del volontariato attraverso attività volte al sostegno e alla promozione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato che, a partire dalla lettura e dall'analisi delle principali caratteristiche del</p>	<p>Volontariato, nazionale e locale;</p> <p>— considerate le caratteristiche del territorio calabrese il Comitato di Gestione ritiene preferibile la costituzione di cinque Centri di servizio, uno per ciascuna provincia — in ogni caso, onde assicurare un livello apprezzabile di prestazioni a favore delle organizzazioni di Volontariato anche nelle aree più interne del territorio regionale, ciascuno degli Istituti Centri di Servizio può prevedere</p>	<p>mazione su possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea.</p> <p>Pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>• Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato</p>		<p>possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea.</p> <p>Pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato.</p>		<p>di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza;</p> <p>• Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei);</p> <p>ricerca, documentazione e informazione sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato (ricerche sui campi di intervento del volontariato, banche dati, etc.);</p> <p>informazione sulle organizzazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza,</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>associazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti)</p> <p>- biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato</p> <p>- informazione - formazione su finanziamenti o autofinanziamento, possibilità di finanziamenti pubblici e privati, programmi della Commissione Europea</p>	<p>accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea da parte delle associazioni di volontariato.</p> <p>Compiti Per raggiungere gli scopi di cui sopra i Centri di servizio operano con mezzi e metodologie tali da assicurare la massima efficienza, devono essere quindi strutture snelle, prontamente riconvertibili all'occorrenza e rispondere alle effettive esigenze delle organizzazioni di volontariato diffuse nel territorio regionale. I compiti dei Centri di Servizio sono:</p> <p>1. Entro 30 giorni dalla costituzione dei Centri i competenti</p>			<p>proprio territorio, giungono alla progettazione di interventi in ordine ai principali bisogni individuali, approntando, nelle diverse fasi della costruzione dei progetti e degli interventi, opportune forme di coinvolgimento dei soggetti sociali ed istituzionali del territorio.</p>	<p>uno o più sportelli per l'erogazione e la fruizione dei Servizi.</p>					<p>esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); informazione - formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico e privato, programmi della Commissione Europea; pubblicazioni di documentazione e comunque informativa, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazione e a ricerche delle organizzazioni di volontariato Supporti, sotto forma di servizi, per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di promozione della capacità

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
		<p>organi deliberativi approvano il regolamento di gestione previsto dall'art. 3 - comma 4 del D.M. 21/11/91.</p> <p>2. I Centri di servizio redigono annualmente i bilanci di previsione e consuntivo relativi alle somme ripartite dal Comitato di gestione. Il bilancio di esercizio coincide con l'anno solare.</p> <p>3. I Centri di servizio presentano al Comitato di gestione, a mezzo raccomandata, il rendiconto preventivo con il progetto degli interventi per l'anno successivo entro il 31 del mese di ottobre ed il rendiconto</p>									<p>progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato.</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
		consuntivo entro il 31 del mese di marzo. Nella prima fase di avvio dei Centri, i rendiconti preventivi e consuntivi vengono presentati congiuntamente. 4. I Centri di servizio cancellati dall'elenco restituiscono al Comitato di gestione le somme avute in assegnazione e non utilizzate.									
<p>Criteria di Valutazione</p>	<p>A) Qualità di servizio (punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto che maggiormente garantisce la qualità dei servizi di cui all'art.4 del D.M. 21.11.91. il giudizio circa l'elemento qualità sarà</p>	<p>1°) OFFERTA DEI SERVIZI a parità di condizioni viene preferito il progetto che garantisce la universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni realtà di volontariato (iscritta o non</p>	<p>3 – CRITERI DI VALUTAZIONE Il Comitato di gestione, ai fini dell'istituzione dei Centri di Servizio, intende selezionare i progetti secondo criteri di priorità che richiamano gli elementi</p>	<p><i>Criteria di priorità</i> Il comitato di gestione nella valutazione delle istanze pervenute si atterrà ai seguenti criteri determinati con D.P.Reg. n. 528/V S.G. del 13 agosto 1999, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> della Regione siciliana n. 60 del 24 dicembre 1999: 1) <i>Offerta dei servizi</i> Vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi e, conseguentemente, la possibilità da parte delle diverse realtà di volontariato (iscritte o non iscritte nel Registro generale regionale) di usufruirne. 2) <i>Coincidenza fra organo richiedente e organo gestore</i> Vengono preferite le domande in cui siano</p>	<p>1) l'universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni realtà di volontariato (iscritta o non iscritta nel Registro regionale del volontariato) di usufruirne; 2) la maggiore articolazione sul territorio di competenza dei richiedenti;</p>	<p>4.1 <i>Criteria di priorità rispetto ai soggetti:</i> La documentazione di cui al precedente art. 3.2 deve far emergere con chiarezza i seguenti elementi: 1) la capacità organizzativa</p>	<p>4. Criteri di valutazione In sede di istruzione delle istanze e di valutazione dei relativi programmi, verranno considerati come prioritari i criteri di valutazione sotto riportati. 4.1 <i>Criteria di priorità rispetto ai soggetti</i> a)</p>	<p>4. Criteri di valutazione 4.1. Criteri di priorità rispetto ai soggetti La documentazione di cui al precedente art. 3.2 deve far emergere con chiarezza i seguenti elementi:</p>	<p>5.1 Criteri di priorità rispetto ai soggetti: a) rappresentatività : tale criterio tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere – insieme ad altri soggetti giuridici – Centro di servizio, al fine</p>	<p>In sede di istruzione delle istanze e di valutazione dei relativi programmi, verranno considerati i seguenti criteri di valutazione: (a) <u>universalità nell'offerta dei servizi:</u> viene privilegiato il programma che maggiormente garantisce l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di</p>	<p>(a) universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>ricavato dal contenuto obiettivo del progetto e della quantità dei servizi prestati, dalla professionalità soggettiva di quanti operano alla sua realizzazione e gestione, nonché dalla definizione dei risultati attesi e dalla modalità di monitoraggio degli obiettivi raggiunti e del livello di efficienza ed efficacia delle attività gestite dal Centro di servizio.</p> <p>B) Offerta del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 5) È preferito il progetto che si pone col carattere dell'universalità verso l'utenza, nel senso che</p>	<p>iscritta al registro regionale del volontariato) di usufruirne;</p> <p>2°) CARATTERIZZAZIONE DELL'ENTE GESTORE A parità di condizioni:</p> <p>- Viene preferita la domanda in cui i soggetti richiedenti coincidono con quelli costituenti il soggetto gestore;</p> <p>- Tra i soggetti gestori sono preferiti:</p> <p>1. Organismo costituito prevalentemente da organizzazioni di volontariato;</p> <p>2. Organizzazioni e di volontariato a carattere regionale;</p> <p>3. Organizzazioni di volontariato a carattere nazionale</p>	<p>qualitativi, organizzativi e innovativi indicati dal presente bando.</p> <p>3.1 – Criteri di priorità rispetto ai soggetti Il progetto e la relazione di accompagnamento devono far emergere con chiarezza capacità organizzativa e di esperienza dei soggetti che presentano la domanda tali da offrire garanzie rispetto all'ampiezza, alla qualità e alla durata nel tempo dei servizi che si intendono erogare.</p> <p>Tra i soggetti aventi diritto a presentare l'istanza di istituire un Centro di Servizio, il</p>	<p>coincidenti il soggetto proponente e il soggetto gestore del Centro di servizio.</p> <p>3) <i>Rappresentatività</i> Tale criterio tiene conto del maggior numero delle organizzazioni di volontariato coinvolte nella gestione del Centro di servizio.</p> <p>4) <i>Articolazione dei servizi nel territorio</i> Nella considerazione che l'art. 14 della legge regionale n. 22/94 prevede l'istituzione di tre centri di servizio con sede nelle città di Palermo, Catania e Messina - al fine di una funzionale copertura di tutto il territorio regionale - vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono il soddisfacimento di una utenza sovraprovinciale o, comunque, di un'area che comprenda oltre 100 comuni.</p> <p>5) <i>Modalità gestionale</i> Vengono preferiti i progetti con minore incidenza dei costi di gestione della struttura, possibilmente già esistente, che impieghino le somme del Fondo speciale regionale - annualmente ripartite dal comitato di gestione - nell'acquisto di attrezzature e nella produzione di servizi per il volontariato.</p>	<p>3) il maggior collegamento operativo con gli altri Centri di servizi presenti in regione e quindi i progetti che prevedono una quota parte per questa finalità';</p> <p>4) la collaborazione operativa con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università ed altri soggetti, presenti in regione, a livello nazionale e internazionale;</p> <p>5) la vocazione specifica nella prospettiva della diversificazione e complementarietà tra i Centri di servizi;</p> <p>6) la previsione, nella programmazione pluriennale, di forme di autonomia finanziaria rispetto al reperimento delle risorse necessarie al funzionamento del Centro stesso;</p> <p>7) la promozione di nuova progettualità';</p> <p>8) la gestione fondata su apparati "leggeri", che valorizzino le competenze maturate all'interno</p>	<p>a degli istituendi Centri di servizio;</p> <p>2) la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte (*) al relativo Registro, dei suddetti soggetti.</p> <p>(*) Purche' l'associazione e ancorche' non iscritta dimostri di possedere i requisiti di cui all'art. 6 della legge 266/91, in particolare per quanto attiene al bilancio e alla democraticità della struttura.</p> <p>3) la capacità di aggregazione e attuazione del Centro di Servizio,</p>	<p><i>rappresentatività</i> : tale criterio tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere — insieme ad altri soggetti giuridici — Centro di servizio, al fine di garantire la più ampia presenza del volontariato locale;</p> <p>b) <i>esperienza nel settore</i>: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>c) <i>coincidenza</i> tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio;</p> <p>d) <i>impiego delle risorse</i> disponibili: vengono preferiti i programmi che rispettano il limite per le spese fisse di funzionamento e di struttura come previsto al precedente punto 4.1. Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il</p>	<p>- capacità organizzativa degli istituendi Centri di servizio;</p> <p>- rappresentatività riferita al maggior numero di organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte al relativo Registro regionale. Quelle non iscritte sono tenute a dimostrare di possedere i requisiti di cui all'art. 3 della legge 266/91;</p> <p>- capacità di aggregazione e attuazione dei Centri di servizio, riferita ai rapporti con i Centri di servizio di altre regioni italiane.</p>	<p>di garantire la più ampia presenza del volontariato locale;</p> <p>b) <i>esperienza nel settore</i>: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>c) <i>coincidenza</i> tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio;</p> <p>d) <i>impiego delle risorse</i> disponibili: vengono preferiti i programmi che rispettano il limite per le spese fisse di funzionamento e di struttura come previsto al precedente punto 4.1. Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il</p>	<p>volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale) del territorio e che meglio esplicita le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>(b) <u>rappresentatività</u>: tale criterio intende promuovere la più ampia presenza e partecipazione del volontariato locale e tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato socio giuridico che si propone per svolgere la funzione di Centro di Servizio;</p> <p>(c) <u>articolazione dei servizi offerti</u>: è oggetto di particolare valutazione il programma che prevede una congrua e significativa articolazione delle attività previste;</p>	<p>volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>(b) <u>rappresentatività</u>: tale criterio tiene conto del numero, del tipo e dell'effettivo radicamento sul territorio provinciale delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere - insieme ad altri soggetti giuridici - Soggetto del Centro di Servizio per il Volontariato per garantire la presenza di un'ampia parte delle organizzazioni operanti nel territorio provinciale; per</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	ogni realtà di volontariato, iscritta o non iscritta nel registro del volontariato, sia posta nelle condizioni di poterne usufruire. C) Ottimizzazione delle risorse (Punteggio assegnabile da 1 a 5) Formerà oggetto di particolare positiva valutazione il progetto che prevede la collaborazione di studio ed operativa con banche dati, istituzioni pubbliche e private, università ed altri soggetti, regionali, nazionali ed internazionali, altri Centri di servizio e comunque realtà rivolte allo studio ed alla realizzazione	fortemente rappresentate sul territorio regionale; 4. Fondazione riconosciuta; 3°) OPERATIVITA' DEI CENTRI DI SERVIZI A parità di condizioni viene preferito il progetto che prevede: - collegamenti con gli altri Centri di servizio e con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio regionale; - la collaborazione e con agenzie formative, Università, Fondazioni, Centri Informagiovani. 4°) DESTINAZIONE DELLE RISORSE I progetti di costituzione dei Centri di	Comitato di gestione considera come elementi preferenziali per la valutazione finale i seguenti criteri: - la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazioni di Volontariato ; - la coincidenza tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di Servizio; - la capacità di aggregazione e attrazione dei vari soggetti nella costituzione del Centro di Servizio, riferite al coinvolgimento degli enti locali, di altri enti		del mondo del volontariato e/o del terzo settore in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra e in gruppi e organizzazioni diverse. In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore. A parità di condizioni qualitative: a) verrà preferita la domanda in cui il soggetto richiedente e il soggetto gestore coincidano; b) tra i soggetti richiedenti e gestori, secondo quanto indicato dall'art. 3, comma 3 del DM 21 novembre 1991, saranno valutati in ordine di priorità le domande presentate da: b.1) una associazione di organizzazioni di	riferita al coinvolgimento degli enti locali e di altri enti pubblici e privati nonché in particolare ai rapporti con i Centri di Servizio di altre Regioni Italiane. 4.2 Criteri di priorità rispetto ai servizi: In ordine ai servizi erogati, il Comitato di gestione considera come elementi prioritari o preferenziali i seguenti criteri: a) universalità nell'offerta dei servizi: verranno privilegiati i programmi che garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle	di vari soggetti nella costituzione del Centro di servizio, in particolare degli enti locali; e) <i>impiego delle risorse disponibili:</i> vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di servizio. Sarà prestata inoltre particolare attenzione ai programmi che prevedono l'utilizzo di strutture, personale e mezzi dell'attuale Centro di servizio. Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il	4.2. Criteri di priorità rispetto ai servizi In ordine ai servizi erogati, il Comitato di gestione del fondo speciale considera prioritari o preferenziali i programmi che garantiscono i seguenti criteri: - universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, iscritte e no al Registro regionale, del territorio di competenza; - gamma dei servizi offerti alle organizzazioni del territorio; - adeguata articolazione	bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti; e) autofinanziamento: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo. 5.2 Criteri di priorità rispetto ai servizi a) universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle	(d) <u>nuova progettualità:</u> è oggetto di positiva valutazione il programma volto a promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato ad integrazione con i diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio; (e) <u>valorizzazione delle risorse locali:</u> viene privilegiato il programma che prevede una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio; saranno in particolare premiati i protocolli d'intesa stipulati con soggetti pubblici e privati nelle logiche della programmazione in sinergia; (f) <u>impiego delle risorse disponibili:</u> viene preferito il programma che prevede il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie	l' affidamento del CSV saranno comunque privilegiati i Coordinamenti composti da Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale; (c) articolazione dei servizi offerti: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza; (d) ottimizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di Servizio, con le altre realtà

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>delle attività di volontariato. D) Nuova progettualità (Punteggio assegnabile da 1 a 3) Sarà particolarmente e positivamente valutato il Centro di servizio in grado di promuovere nuova progettualità .</p> <p>E) Coincidenza tra progetto richiedente e soggetto gestore.(Punteggio assegnabile da 1 a 3)Verrà preferita la domanda di organismi in cui siano coincidenti il soggetto richiedente ed il soggetto gestore.</p> <p>F) La territorialità (Punteggio assegnabile da 1 a 20)</p>	<p>servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa. A parità di condizioni sono privilegiati i progetti che prevedono la disponibilità gratuita di strutture già esistenti.</p> <p>5°) MODALITA' GESTIONALE A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzino le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato in special modo in</p>	<p>pubblici e privati, senza trascurare i rapporti con i Centri di Servizio di altre regioni italiane; 3.2 – Criteri di priorità rispetto ai servizi erogati il Comitato di gestione considera come elementi preferenziali i seguenti criteri:</p> <p>1. la più ampia offerta di servizi nelle diverse aree di intervento delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nel Registro Generale Regionale;</p> <p>2. la più larga e stabile collaborazione con altri Centri di</p>		<p>volontariato a dimensione minima provinciale, formata prevalentemente da organizzazioni iscritte al Registro regionale; b.2) una organizzazione di volontariato a carattere regionale o nazionale, fortemente rappresentata sul territorio e iscritta nel Registro regionale; b.3) una fondazione riconosciuta di cui all'art. 3, comma 4, lett. b) del DM 21 novembre 1991.</p>	<p>Organizzazioni di Volontariato (iscritte e non al Registro Regionale del Volontariato) del territorio di competenza ;</p> <p>b) gamma dei servizi offerti: verranno privilegiati i programmi che prevedano e descrivano analiticamente i servizi offerti alle Organizzazioni del territorio;</p> <p>c) articolazione e dei servizi: verranno privilegiati i programmi che delineano una adeguata articolazione e territoriale delle attività da svolgere;</p> <p>d) messa in rete dei</p>	<p>bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti;</p> <p>f) <i>auto finanziamento</i>: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo.</p> <p>4.2 Criteri di priorità rispetto ai servizi</p> <p>a) <i>universalità nell'offerta dei servizi</i>: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle</p>	<p>e territoriale delle attività da svolgere;</p> <p>- significativi livelli di collegamento operativo con le altre realtà del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università, ecc. anche al fine di realizzare reti telematiche;</p> <p>- coordinamento, collaborazione, qualificazione tra i Centri di servizio per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili;</p> <p>-</p>	<p>organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>b) gamma dei servizi offerti: vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;</p> <p>c) articolazione territoriale: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;</p>	<p>all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio; in particolare verrà valutato positivamente il programma che prevede l'utilizzo della struttura dell'attuale Centro di Servizio;</p> <p>(g) <u>modalità gestionale</u>: è particolarmente valutato il programma che prevede apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse;</p> <p>(h) <u>finanziamento del Centro di Servizio</u>: viene privilegiato il</p>	<p>operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;</p> <p>(e) specializzazione e del Centro di Servizio per il Volontariato: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà tra i Centri di Servizio;</p> <p>(f) nuova progettualità: sono oggetto di valutazione i Centri di Servizio che sono in grado di promuovere la capacità progettuale delle</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>Saranno valutate in ordine di priorità i progetti di Centri gestiti da:</p> <p>a) un'associazione di almeno 5 organizzazioni di volontariato possibilmente a dimensione regionale, formata a maggioranza da organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato 1-10</p> <p>b) un'organizzazione di volontariato a carattere regionale o un'organizzazione di volontariato a carattere nazionale fortemente rappresentativa nella regione Sardegna e iscritta nel registro</p>	<p>riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione e con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l'attivazione di professionalità.</p>	<p>Servizio, nonché con le diverse realtà che operano con finalità analoghe al Volontariato, finalizzata alla migliore erogazione dei servizi;</p> <p>3. l'utilizzo di banche dati condivise riguardanti servizi solidali, la realizzazione di reti telematiche;</p> <p>4. l'attivazione di iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza, anche su proposta delle Organizzazioni di Volontariato, valorizzando la capacità di concorrere alla realizzazione</p>			<p>Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che prevedono significativi livelli di collegamento operativo non solo con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, ma anche con agenzie formative (al fine di attivare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza), banche dati, istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali), università, ecc., anche al fine di realizzare reti telematiche;</p>	<p>organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>b) <i>gamma dei servizi offerti</i>: vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;</p> <p>c) articolazione territoriale: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di</p>	<p>valorizzazione delle competenze e ed esperienze espresse dal territorio; - impiego delle risorse disponibili relative all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, rispetto all'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di servizio;</p> <p>- finanziamento integrativo al fondo speciale regionale per le attività rese;</p> <p>- congruità dei budget preventivi fra spese e</p>	<p>d) ottimizzazione e valorizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;</p> <p>e) specializzazione dei Centri di servizio: sarà particolarmente valutato il</p>	<p>programma che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documenta il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate;</p> <p>(i) <u>esperienza nel settore</u>: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>(j) <u>coerenza complessiva del programma nonché completezza ed idonea strutturazione del Regolamento - Carta dei Servizi</u>: trattasi di un criterio di valutazione d'insieme volto a considerare: 1) le caratteristiche del programma e le sue modalità di attuazione con</p>	<p>organizzazioni di volontariato che si integrano con diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio;</p> <p>(g) valorizzazione delle risorse locali: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio e la capacità di metterle a disposizione degli altri Centri di Servizio;</p> <p>(h) impiego delle risorse disponibili: vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle</p>

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)		
	regionale del volontariato. 1-5 c) una fondazione riconosciuta di cui all'art.3. comma 4, lett. b, del D.M. 21.11.91. G) Articolazione del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto di Centro di servizio che prevede una sua articolazione di sportelli (collegati tra loro anche in via telematica) almeno nei seguenti comuni: Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro, Sanluri, Olbia, Carbonia, Tortolì, Macomer. H) Messa in rete		; 5. varie forme di autofinanziamento con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo; 6. la formulazione e di modelli e report per una contabilità strutturata al fine della valutazione delle spese sostenute per la produzione dei servizi. Il Comitato, al fine di conseguire la funzionale copertura delle aree provinciali senza esclusioni né sovrapposizioni, si riserva di definire con i soggetti ritenuti idonei le modalità attraverso le			e) coordinamento, collaborazione, circolazione e qualificazioni e tra i centri di servizio, per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici; f) valorizzazione delle risorse locali: verranno privilegiati i programmi che prevedano una rilevante valorizzazione delle competenze ed esperienze espresse dal territorio e la capacità di coinvolgere le persone e le organizzazioni impegnate nel		competenza; d) ottimizzazione e valorizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti cd istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato; e) specializzazione dei Centri di servizio: sarà particolarmente		bacino territoriale servito, sulla base della qualità e quantità dei servizi offerti.	programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà rispetto agli altri Centri di servizio; f) nuova progettualità: è oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio; g) attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative; h) modalità gestionale: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono apparati	riferimento agli obiettivi ed alle spese previste; 2) la descrizione del programma; 3) la coerenza complessiva del programma e della documentazione allegata; 4) la completezza e la struttura del Regolamento e della Carta dei Servizi. (k) <u>conoscenze personale dipendente:</u> premiare il reclutamento personale possesso di competenze certificate e acquisite in analoghe istituzioni omologhe funzioni. <i>Art. 8 - Tabella di punteggio</i> Premesso che saranno valutate solo le istanze che risulteranno ammissibili in quanto rispondenti ai requisiti formali e di legittimità richiesti dalla normativa e dal bando, l'attribuzione dei punteggi avverrà utilizzando la seguente tabella :	organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio per il Volontariato. Sarà prestata inoltre particolare attenzione ai programmi che prevedono l'utilizzo di strutture e mezzi propri dell'istituendo Centro di Servizio per il Volontariato; (i) Modalità gestionale: hanno preferenza i programmi che prevedono apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete,

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)																																				
	(Punteggio assegnabile da 1 a 5) Sarà privilegiato un progetto di Centro di servizio che preveda il maggior collegament o operativo con altri Centri di servizio delle altre Regioni (collegament i telematici, bollettini o altri strumenti di informazione , interscambio , consulenze, organizzazio ne comune di seminari ed incontri) l) Modalità gestionale (punteggio assegnabile da 1 a 5) Saranno particolarme nte valutati progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzano le competenze maturate		quali conseguire gli obiettivi di cui ai punti 1) e 2) del presente paragrafo. Infine, il Comitato, valuta il miglior rapporto economico tra i mezzi impiegati e i risultati qualitativi di servizi solidali previsti e premia la creatività e l'originalità delle varie proposte contenute nel progetto.			Volontariato locale; g) impiego delle risorse disponibili: verranno privilegiati i programmi che destinano risorse superiori all'espletam ento dei servizi a favore delle Organizzazio ni di Volontariato , rispetto all'ammonta re delle spese fisse necessarie al funzioname nto del Centro di Servizio; h) finanziamen to dei Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del fondo speciale regionale, prevedano il possibile utilizzo di fonti di	valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementariet à rispetto agli altri Centri di servizio; f) nuova progettualità. è oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio; g) attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative; h) modalità gestionale: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono		"leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.	<p align="center">CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi</p> <table border="1"> <tr> <td>A</td> <td>Universalità nell'offerta dei servizi</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>B</td> <td>Rappresent attività</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>Articolazion e territoriale dei servizi offerti</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>Nuova progettualit à</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>E</td> <td>Valorizzazio ne delle risorse locali</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>F</td> <td>Impiego delle risorse disponibili</td> <td>9</td> </tr> <tr> <td>G</td> <td>Modalità gestionale</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>H</td> <td>Finanziame nto del Centro di Servizio</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>I</td> <td>Esperienza nel settore</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>J</td> <td>Coerenza complessiva</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>K</td> <td>Conoscenze personale dipendente</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>100</td> </tr> </table>	A	Universalità nell'offerta dei servizi	15	B	Rappresent attività	15	C	Articolazion e territoriale dei servizi offerti	10	D	Nuova progettualit à	5	E	Valorizzazio ne delle risorse locali	10	F	Impiego delle risorse disponibili	9	G	Modalità gestionale	8	H	Finanziame nto del Centro di Servizio	3	I	Esperienza nel settore	10	J	Coerenza complessiva	10	K	Conoscenze personale dipendente	5			100	coordinare, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse; saranno privilegiati meccanismi di rinnovo del gruppo dirigente del Soggetto Gestore che definisca un limite massimo di due mandati (3+3 anni); (j) Finanziamento del Centro di Servizio per il Volontariato: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate; (k) Congruità dei budget preventivi: vengono privilegiati i programmi che
A	Universalità nell'offerta dei servizi	15																																													
B	Rappresent attività	15																																													
C	Articolazion e territoriale dei servizi offerti	10																																													
D	Nuova progettualit à	5																																													
E	Valorizzazio ne delle risorse locali	10																																													
F	Impiego delle risorse disponibili	9																																													
G	Modalità gestionale	8																																													
H	Finanziame nto del Centro di Servizio	3																																													
I	Esperienza nel settore	10																																													
J	Coerenza complessiva	10																																													
K	Conoscenze personale dipendente	5																																													
		100																																													

Bando CSV	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	<p>all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra ed in gruppi e organizzazioni diverse. In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore e nel movimento cooperativo.</p>					<p>finanziamento alternative per le attività; i) congruità dei budget preventivi: verranno privilegiati i programmi che prevedano il più congruo rapporto fra spese preventivate e bacino territoriale servito, sulla base anche della qualità e quantità dei servizi offerti nella logica della soddisfazione e dell'utente.</p>	<p>apparati «leggeri», che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.</p>				<p>prevedono il più congruo rapporto fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti nella logica del customer satisfaction; (l) Esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la comprovata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato.</p>

BANDI DEI COGE² PER L'ISTITUZIONE DEI CSV

Ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti (Incolonnamento per ambiti e servizi e criteri di valutazione previsti)

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
Sardegna (1997)	<p>È finanziabile il progetto che prevede il progetto in tre o più dei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consulenza fiscale, strettamente detta, nonché assistenza alla compilazione e stesura di bilanci ed atti amministrativi - consulenza legale, per esempio sulla costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato e loro iscrizione nel Registro Regionale; sulla legislazione europea nazionale e regionale in materia; convenzioni e rapporti con enti pubblici e locali; - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato - formazione della cultura della solidarietà, come attività di carattere locale, nazionale ed internazionale delle organizzazioni di volontariato e legislazione dei paesi dell'Unione Europea - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato - formazione alla cultura della solidarietà (attività di carattere locale, nazionale ed internazionale delle organizzazioni di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali ed attività di formazione etc.) - ricerca, documentazione ed informazione sui vari settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerca sui campi di intervento del volontariato, banche dati etc.) - informazione sulle associazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti) - biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato - informazione - formazione su finanziamento e autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico e privato, programmi della Commissione Europea 	<p>A) Qualità di servizio (punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto che maggiormente garantisce la qualità dei servizi di cui all'art.4 del D.M. 21.11.91. il giudizio circa l'elemento qualità sarà ricavato dal contenuto obiettivo del progetto e della quantità dei servizi prestati, dalla professionalità soggettiva di quanti operano alla sua realizzazione e gestione, nonché dalla definizione dei risultati attesi e dalla modalità di monitoraggio degli obiettivi raggiunti e del livello di efficienza ed efficacia delle attività gestite dal Centro di servizio.</p> <p>B) Offerta del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 5) È preferito il progetto che si pone col carattere dell'universalità verso l'utenza, nel senso che ogni realtà di volontariato, iscritta o non iscritta nel registro del volontariato, sia posta nelle condizioni di poterne usufruire.</p> <p>C) Ottimizzazione delle risorse (Punteggio assegnabile da 1 a 5) Formerà oggetto di particolare positiva valutazione il progetto che prevede la collaborazione di studio ed operativa con banche dati, istituzioni pubbliche e private, università ed altri soggetti, regionali, nazionali ed internazionali, altri Centri di servizio e comunque realtà rivolte allo studio ed alla realizzazione delle attività di volontariato.</p> <p>D) Nuova progettualità (Punteggio assegnabile da 1 a 3) Sarà particolarmente e positivamente valutato il Centro di servizio in grado di promuovere nuova progettualità.</p> <p>E) Coincidenza tra progetto richiedente e soggetto gestore. (Punteggio assegnabile da 1 a 3) Verrà preferita la domanda di organismi in cui siano coincidenti il soggetto richiedente ed il soggetto gestore.</p> <p>F) La territorialità (Punteggio assegnabile da 1 a 20) Saranno valutate in ordine di priorità i progetti di Centri gestiti da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) un'associazione di almeno 5 organizzazioni di volontariato possibilmente a dimensione regionale, formata a maggioranza da organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato 1-10 b) un'organizzazione di volontariato a carattere regionale o un'organizzazione di volontariato a carattere nazionale fortemente rappresentativa nella regione Sardegna e iscritta nel registro regionale del volontariato. 1-5 c) una fondazione riconosciuta di cui all'art.3. comma 4, lett. b, del D.M. 21.11.91. <p>G) Articolazione del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto di Centro di servizio che prevede una sua articolazione di sportelli (collegati tra loro anche in via telematica) almeno nei seguenti comuni: Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro, Sanluri, Olbia, Carbonia, Tortolì, Macomer.</p> <p>H) Messa in rete (Punteggio assegnabile da 1 a 5) Sarà privilegiato un progetto di Centro di servizio che preveda il maggior collegamento operativo con altri Centri di servizio delle altre Regioni (collegamenti telematici, bollettini o altri strumenti di informazione, interscambio, consulenze, organizzazione comune di seminari ed incontri)</p> <p>I) Modalità gestionale (punteggio assegnabile da 1 a 5) Saranno particolarmente valutati progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra ed in gruppi e organizzazioni diverse. In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore e nel movimento cooperativo.</p>

² Reperibili attraverso il web

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
Marche (1997)	<p>Art. 2 - Scopi e compiti dei Centri di servizio</p> <p>Scopi I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività del volontariato attraverso l'erogazione di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti; - attuano e promuovono corsi di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di volontariato; - forniscono informazioni, documentazione e dati sull'attività di volontariato regionale e nazionale nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia; - offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del volontariato; - forniscono alle organizzazioni di volontariato consulenze alla realizzazione di convegni e seminari; - elaborano progetti di ricerca sulla realtà del volontariato nella regione con particolare riferimento alle attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale; - svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promuovendone, se necessario, il coordinamento; - svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea da parte delle associazioni di volontariato. <p>Compiti Per raggiungere gli scopi di cui sopra i Centri di servizio operano con mezzi e metodologie tali da assicurare la massima efficienza, devono essere quindi strutture snelle, prontamente riconvertibili all'occorrenza e rispondere alle effettive esigenze delle organizzazioni di volontariato diffuse nel territorio regionale.</p> <p>I compiti dei Centri di Servizio sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Entro 30 giorni dalla costituzione dei Centri i competenti organi deliberativi approvano il regolamento di gestione previsto dall'art. 3 - comma 4 del D.M. 21/11/91. 2. I Centri di servizio redigono annualmente i bilanci di previsione e consuntivo relativi alle somme ripartite dal Comitato di gestione. Il bilancio di esercizio coincide con l'anno solare. 3. I Centri di servizio presentano al Comitato di gestione, a mezzo raccomandata, il rendiconto preventivo con il progetto degli interventi per l'anno successivo entro il 31 del mese di ottobre ed il rendiconto consuntivo entro il 31 del mese di marzo. Nella prima fase di avvio dei Centri, i rendiconti preventivi e consuntivi vengono presentati congiuntamente. 4. I Centri di servizio cancellati dall'elenco restituiscono al Comitato di gestione le somme avute in assegnazione e non utilizzate. 	<p>1°) OFFERTA DEI SERVIZI a parità di condizioni viene preferito il progetto che garantisce la universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni realtà di volontariato (iscritta o non iscritta al registro regionale del volontariato) di usufruirne;</p> <p>2°) CARATTERIZZAZIONE DELL'ENTE GESTORE A parità di condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Viene preferita la domanda in cui i soggetti richiedenti coincidono con quelli costituenti il soggetto gestore; - Tra i soggetti gestori sono preferiti: <ol style="list-style-type: none"> 1. Organismo costituito prevalentemente da organizzazioni di volontariato; 2. Organizzazione di volontariato a carattere regionale; 3. Organizzazioni di volontariato a carattere nazionale fortemente rappresentate sul territorio regionale; 4. Fondazione riconosciuta; <p>3°) OPERATIVITA' DEI CENTRI DI SERVIZI A parità di condizioni viene preferito il progetto che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collegamenti con gli altri Centri di servizio e con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio regionale; - la collaborazione con agenzie formative, Università, Fondazioni, Centri Informagiovani. <p>4°) DESTINAZIONE DELLE RISORSE I progetti di costituzione dei Centri di servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa. A parità di condizioni sono privilegiati i progetti che prevedono la disponibilità gratuita di strutture già esistenti.</p> <p>5°) MODALITA' GESTIONALE A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzino le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l'attivazione di professionalità.</p>
Lombardia (1997)	<p>2.2 – Compiti dei Centri di Servizio</p> <p>I Centri di Servizio , tra l'altro, svolgono i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) approntano strumenti e iniziative per al crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di Volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza ed assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; 	<p>3 – CRITERI DI VALUTAZIONE Il Comitato di gestione, ai fini dell'istituzione dei Centri di Servizio, intende selezionare i progetti secondo criteri di priorità che richiamano gli elementi qualitativi, organizzativi e innovativi indicati dal presente bando.</p> <p>3.1 – Criteri di priorità rispetto ai soggetti Il progetto e la relazione di accompagnamento devono far emergere con chiarezza capacità organizzative e di esperienza dei soggetti che presentano la domanda tali da offrire garanzie rispetto all'ampiezza, alla qualità e alla durata nel tempo</p>

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
	<p>c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato, d) offrono informazioni, notizie, documentazioni e dati sull'attività di Volontariato locale e nazionale.</p>	<p>dei servizi che si intendono erogare. Tra i soggetti aventi diritto a presentare l'istanza di istituire un Centro di Servizio, il Comitato di gestione considera come elementi preferenziali per la valutazione finale i seguenti criteri: - la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazione di Volontariato; - la coincidenza tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di Servizio; - la capacità di aggregazione e attrazione dei vari soggetti nella costituzione del Centro di Servizio, riferite al coinvolgimento degli enti locali, di altri enti pubblici e privati, senza trascurare i rapporti con i Centri di Servizio di altre regioni italiane; 3.2 – Criteri di priorità rispetto ai servizi In ordine ai servizi erogati il Comitato di gestione considera come elementi preferenziali i seguenti criteri: 1. la più ampia offerta di servizi nelle diverse aree di intervento delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nel Registro Generale Regionale; 2. la più larga e stabile collaborazione con altri Centri di Servizio, nonché con le diverse realtà che operano con finalità analoghe al Volontariato, finalizzata alla migliore erogazione dei servizi; 3. l'utilizzo di banche dati condivise riguardanti servizi solidali, la realizzazione di reti telematiche; 4. l'attivazione di iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza, anche su proposta delle Organizzazioni di Volontariato, valorizzandone la capacità di concorrere alla realizzazione; 5. varie forme di autofinanziamento con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo; 6. la formulazione di modelli e report per una contabilità strutturata al fine della valutazione delle spese sostenute per la produzione dei servizi. Il Comitato, al fine di conseguire la funzionale copertura delle aree provinciali senza esclusioni né sovrapposizioni, si riserva di definire con i soggetti ritenuti idonei le modalità attraverso le quali conseguire gli obiettivi di cui ai punti 1) e 2) del presente paragrafo. Infine, il Comitato, valuta il miglior rapporto economico tra i mezzi impiegati e i risultati qualitativi di servizi solidali previsti e premia la creatività e l'originalità delle varie proposte contenute nel progetto.</p>
Sicilia (2000)	<p>I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nel registro regionale. In particolare, fra l'altro: a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; d) offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale. <i>Servizi</i> Il progetto presentato deve prevedere che il centro assicuri uno o più dei seguenti servizi: - consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc...); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; legislazione italiana, regionale e direttive dell'Unione europea in materia; convenzioni e rapporto con gli enti pubblici e locali); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato; - formazione alla cultura della solidarietà (alle attività di carattere locale, nazionale e internazionale di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali, attività di formazione);</p>	<p><i>Criteri di priorità</i> Il comitato di gestione nella valutazione delle istanze pervenute si atterrà ai seguenti criteri determinati con D.P.Reg. n. 528/V S.G. del 13 agosto 1999, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> della Regione siciliana n. 60 del 24 dicembre 1999: 1) <i>Offerta dei servizi</i> Vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi e, conseguentemente, la possibilità da parte delle diverse realtà di volontariato (iscritte o non iscritte nel Registro generale regionale) di usufruirne. 2) <i>Coincidenza fra organo richiedente e organo gestore</i> Vengono preferite le domande in cui siano coincidenti il soggetto proponente e il soggetto gestore del Centro di servizio. 3) <i>Rappresentatività</i> Tale criterio tiene conto del maggior numero delle organizzazioni di volontariato coinvolte nella gestione del Centro di servizio. 4) <i>Articolazione dei servizi nel territorio</i> Nella considerazione che l'art. 14 della legge regionale n. 22/94 prevede l'istituzione di tre centri di servizio con sede nelle città di Palermo, Catania e Messina - al fine di una funzionale copertura di tutto il territorio regionale - vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono il soddisfacimento di una utenza sovraprovinciale o, comunque, di un'area che comprenda oltre 100 comuni. 5) <i>Modalità gestionale</i> Vengono preferiti i progetti con minore incidenza dei costi di gestione della struttura, possibilmente già esistente, che impieghino le somme del Fondo speciale regionale - annualmente ripartite dal comitato di gestione - nell'acquisto di attrezzature e nella produzione di servizi per il volontariato.</p>

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
	<ul style="list-style-type: none"> - ricerca, documentazione e informazione sui settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc...); - informazione sulle associazioni di volontariato esistenti nella Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); - biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato; - informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento e programmi della Commissione europea; - aiuto alla realizzazione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato; - pubblicazioni di documenti, ricerche e manuali su aspetti fiscali e legali nonché sostegno a pubblicazioni e ricerche delle associazioni di volontariato; - supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni e seminari delle organizzazioni di volontariato nonché promozione di seminari tematici e di altre iniziative culturali relative al settore 	
<p>Emilia Romagna (2002 - Bologna)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc.); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; la legislazione italiana, regionale e le direttive dell'Unione Europea in materia; le convenzioni e il rapporto con gli Enti pubblici e locali; le associazioni di volontariato e la legislazione nei Paesi dell'Unione); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato; - formazione alla cultura della solidarietà (alle attività di carattere locale, nazionale e internazionale organizzazioni di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali, attività di formazione); - ricerca, documentazione e informazione sui principali settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc.); - informazione sulle associazioni di volontariato in Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); - biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato; - informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico, i programmi della Commissione Europea; - aiuto alla realizzazione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato; - pubblicazioni di documentazione, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e ricerche delle associazioni di volontariato; - supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni, seminari delle organizzazioni di volontariato. <p>Il progetto dovrà inoltre garantire che il Centro abbia la capacità di supportare la progettualità sociale del volontariato attraverso attività volte al sostegno e alla promozione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato che, a partire dalla lettura e dall'analisi delle principali caratteristiche del proprio territorio, giungono alla progettazione di interventi in ordine ai principali bisogni individuali, approntando, nelle diverse fasi della costruzione dei progetti e degli interventi, opportune forme di coinvolgimento dei soggetti sociali ed istituzionali del territorio.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) l'universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni realtà di volontariato (iscritta o non iscritta nel Registro regionale del volontariato) di usufruirne; 2) la maggiore articolazione sul territorio di competenza dei richiedenti; 3) il maggior collegamento operativo con gli altri Centri di servizi per il volontariato presenti in regione e quindi i progetti che prevedono una quota parte per questa finalità; 4) la collaborazione operativa con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università ed altri soggetti, presenti in regione, a livello nazionale e internazionale; 5) la vocazione specifica nella prospettiva della diversificazione e complementarietà tra i Centri di servizi; 6) la previsione, nella programmazione pluriennale, di forme di autonomia finanziaria rispetto al reperimento delle risorse necessarie al funzionamento del Centro stesso; 7) la promozione di nuova progettualità; 8) la gestione fondata su apparati "leggeri", che valorizzino le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra e in gruppi e organizzazioni diverse. <p>In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.</p> <p>A parità di condizioni qualitative:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) verrà preferita la domanda in cui il soggetto richiedente e il soggetto gestore coincidano; b) tra i soggetti richiedenti e gestori, secondo quanto indicato dall'art. 3, comma 3 del DM 21 novembre 1991, saranno valutati in ordine di priorità le domande presentate da: b.1) una associazione di organizzazioni di volontariato a dimensione minima provinciale, formata prevalentemente da organizzazioni iscritte al Registro regionale; b.2) una organizzazione di volontariato a carattere regionale o nazionale, fortemente rappresentata sul territorio e iscritta nel Registro regionale; b.3) una fondazione riconosciuta di cui all'art. 3, comma 4, lett. b) del DM 21 novembre 1991.
<p>Calabria (2003)</p>	<p>— il principale compito dei Centri di Servizio è quello di sostenere e qualificare l'attività di Volontariato, erogando prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nei Registri Regionali;</p>	<p>4.1 <i>Criteri di priorità rispetto ai soggetti:</i> La documentazione di cui al precedente art. 3.2 deve far emergere con chiarezza i seguenti elementi: 1) la capacità organizzativa degli istituendi Centri di servizio;</p>

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
	<p>— e` compito dei Centri di Servizio approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarieta` e la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelli esistenti;</p> <p>— i Centri di Servizio devono offrire consulenza ed assistenza qualificata, nonche` strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attivita`;</p> <p>— essi devono assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad Organizzazioni di Volontariato;</p> <p>— essi devono fornire informazioni, notizie, documentazioni e dati sull'attivita` di Volontariato, nazionale e locale;</p> <p>— considerate le caratteristiche del territorio calabrese il Comitato di Gestione ritiene preferibile la costituzione di cinque Centri di servizio, uno per ciascuna provincia</p> <p>— in ogni caso, onde assicurare un livello apprezzabile di prestazioni a favore delle organizzazioni di Volontariato anche nelle aree piu` interne del territorio regionale, ciascuno degli istituenti Centri di Servizio puo` prevedere uno o piu` sportelli per l'erogazione e la fruizione dei Servizi.</p>	<p>2) la rappresentativita`, riferita al maggior numero di Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte (*) al relativo Registro, dei suddetti soggetti.</p> <p>(*) Purche` l'associazione ancorche` non iscritta dimostri di possedere i requisiti di cui all'art. 6 della legge 266/91, in particolare per quanto attiene al bilancio e alla democraticita` della struttura.</p> <p>3) la capacita` di aggregazione e attuazione del Centro di Servizio, riferita al coinvolgimento degli enti locali e di altri enti pubblici e privati nonche` in particolare ai rapporti con i Centri di Servizio di altre Regioni Italiane.</p> <p>4.2 Criteri di priorita` rispetto ai servizi:</p> <p>In ordine ai servizi erogati, il Comitato di gestione considera come elementi prioritari o preferenziali i seguenti criteri:</p> <p>a) universalita` nell'offerta dei servizi: verranno privilegiati i programmi che garantiscano l'universalita` dell'offerta dei servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato (iscritte e non al Registro Regionale del Volontariato) del territorio di competenza;</p> <p>b) gamma dei servizi offerti: verranno privilegiati i programmi che prevedano e descrivano analiticamente i servizi offerti alle Organizzazioni del territorio;</p> <p>c) articolazione dei servizi: verranno privilegiati i programmi che delineano una adeguata articolazione territoriale delle attivita` da svolgere;</p> <p>d) messa in rete dei Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che prevedono significativi livelli di collegamento operativo non solo con le altre realta` operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, ma anche con agenzie formative (al fine di attivare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alla piu` ampia fascia di utenza), banche dati, istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali), universita`, ecc., anche al fine di realizzare reti telematiche;</p> <p>e) coordinamento, collaborazione, circolazione e qualificazione tra i centri di servizio, per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici;</p> <p>f) valorizzazione delle risorse locali: verranno privilegiati i programmi che prevedano una rilevante valorizzazione delle competenze ed esperienze espresse dal territorio e la capacita` di coinvolgere le persone e le organizzazioni impegnate nel Volontariato locale;</p> <p>g) impiego delle risorse disponibili: verranno privilegiati i programmi che destinano risorse superiori all'espletamento dei servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato, rispetto all'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio;</p> <p>h) finanziamento dei Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del fondo speciale regionale, prevedano il possibile utilizzo di fonti di finanziamento alternative per le attivita` rese;</p> <p>i) congruita` dei budget preventivi: verranno privilegiati i programmi che prevedano il piu` congruo rapporto fra spese preventivate e bacino territoriale servito, sulla base anche della qualita` e quantita` dei servizi offerti nella logica della soddisfazione dell'utente.</p>
Lodi (2003)	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarieta`, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti. • Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attivita` specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali. Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato. • Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza. • Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei). Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati. Informazione/formazione su possibilita` di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea. Pubblicazione di documentazioni, 	<p>4. Criteri di valutazione In sede di istruzione delle istanze e di valutazione dei relativi programmi, verranno considerati come elementi prioritari i criteri di valutazione sotto riportati.</p> <p>4.1 Criteri di priorita` rispetto ai soggetti</p> <p>a) <i>rappresentativita`</i>: tale criterio tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere — insieme ad altri soggetti giuridici — Centro di servizio, al fine di garantire la piu` ampia presenza del volontariato locale;</p> <p>b) <i>esperienza nel settore</i>: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacita` nella organizzazione e realizzazione di attivita` che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>e) <i>coincidenza</i> tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio;</p> <p>d) <i>capacita` di aggregazione, attrazione e coinvolgimento</i> di vari soggetti nella costituzione del Centro di servizio, in particolare degli enti locali;</p> <p>e) <i>impiego delle risorse disponibili</i>: vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto piu` elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di servizio. Sarà prestata inoltre particolare attenzione ai programmi che prevedono l'utilizzo di strutture, personale e mezzi dell'attuale Centro di servizio. Sarà infine valutata la congruita` fra</p>

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
	<p>ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato 	<p>le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti;</p> <p>f) <i>auto finanziamento</i>: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo.</p> <p>4.2 <i>Criteri di priorità rispetto ai servizi</i></p> <p>a) <i>universalità nell'offerta dei servizi</i>: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>b) <i>gamma dei servizi offerti</i>: vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;</p> <p>c) <i>articolazione territoriale</i>: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;</p> <p>d) <i>ottimizzazione e valorizzazione delle risorse</i>: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;</p> <p>e) <i>specializzazione dei Centri di servizio</i>: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà rispetto agli altri Centri di servizio;</p> <p>f) <i>nuova progettualità</i>. è oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio;</p> <p>g) <i>attivazione di iniziative di formazione</i>: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative;</p> <p>h) <i>modalità gestionale</i>: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono apparati «leggeri», che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.</p>
<p>Campania (2004)</p>	<p>sostenere e qualificare l'attività del volontariato, erogando prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei Registri Regionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà e la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelli esistenti; offrire consulenza ed assistenza qualificata, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; fornire informazioni, notizie, documentazioni e dati sulle attività di volontariato, nazionale e locale; 	<p>4. Criteri di valutazione</p> <p>4.1. Criteri di priorità rispetto ai soggetti</p> <p>La documentazione di cui al precedente art. 3.2 deve far emergere con chiarezza i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> capacità organizzativa degli istituendi Centri di servizio; rappresentatività riferita al maggior numero di organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte al relativo Registro regionale. Quelle non iscritte sono tenute a dimostrare di possedere i requisiti di cui all'art. 3 della legge 266/91; capacità di aggregazione e attuazione dei Centri di servizio, riferita ai rapporti con i Centri di servizio di altre regioni italiane. <p>4.2. Criteri di priorità rispetto ai servizi</p> <p>In ordine ai servizi erogati, il Comitato di gestione del fondo speciale considera prioritari o preferenziali i programmi che garantiscano i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, iscritte e no al Registro regionale, del territorio di competenza; gamma dei servizi offerti alle organizzazioni del territorio; adeguata articolazione territoriale delle attività da svolgere; significativi livelli di collegamento operativo con le altre realtà del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università, ecc. anche al fine di realizzare reti telematiche;

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione
		<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento, collaborazione, qualificazione tra i Centri di servizio per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili; - valorizzazione delle competenze ed esperienze espresse dal territorio; - impiego delle risorse disponibili relative all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, rispetto all'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di servizio; - finanziamento integrativo al fondo speciale regionale per le attività rese; - congruità dei budget preventivi fra spese e bacino territoriale servito, sulla base della qualità e quantità dei servizi offerti.
<p>Monza (2008)</p>	<p>Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti.</p> <p>“ Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>“ Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza.</p> <p>“ Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei). Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati. Informazione/formazione su possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea. Pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.</p> <p>“ Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato.</p>	<p>5.1 Criteri di priorità rispetto ai soggetti:</p> <p>a) rappresentatività: tale criterio tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere – insieme ad altri soggetti giuridici – Centro di servizio, al fine di garantire la più ampia presenza del volontariato locale;</p> <p>b) esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>c) coincidenza tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio;</p> <p>d) impiego delle risorse disponibili: vengono preferiti i programmi che rispettano il limite per le spese fisse di funzionamento e di struttura come previsto al precedente punto</p> <p>4.1. Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti;</p> <p>e) autofinanziamento: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo.</p> <p>5.2 Criteri di priorità rispetto ai servizi</p> <p>a) universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>b) gamma dei servizi offerti: vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;</p> <p>c) articolazione territoriale: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;</p> <p>d) ottimizzazione e valorizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;</p> <p>e) specializzazione dei Centri di servizio: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà rispetto agli altri Centri di servizio;</p> <p>f) nuova progettualità: è oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio;</p> <p>g) attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative;</p> <p>h) modalità gestionale: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono apparati “leggeri”, che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.</p>

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione																					
<p>Valle D'Aosta (2011)</p>	<p>Il Centro di Servizio svolge i seguenti compiti :</p> <p>f) appronta strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;</p> <p>g) assume iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;</p> <p>h) offre informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale, nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;</p> <p>i) offre consulenza e assistenza qualificata, in particolare per quanto riguarda il settore fiscale, la compilazione e stesura dei bilanci, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;</p> <p>j) fornisce alle organizzazioni di volontariato servizi e prestazioni nell'ambito di specifici progetti, promossi dalle medesime organizzazioni.</p>	<p>In sede di istruzione delle istanze e di valutazione dei relativi programmi, verranno considerati i seguenti criteri di valutazione:</p> <p>(l) <u>universalità nell'offerta dei servizi</u>: viene privilegiato il programma che maggiormente garantisce l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale) del territorio e che meglio esplicita le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>(m) <u>rappresentatività</u>: tale criterio intende promuovere la più ampia presenza e partecipazione del volontariato locale e tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato socie del soggetto giuridico che si propone per svolgere la funzione di Centro di Servizio;</p> <p>(n) <u>articolazione territoriale dei servizi offerti</u>: è oggetto di particolare valutazione il programma che prevede una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività previste;</p> <p>(o) <u>nuova progettualità</u>: è oggetto di positiva valutazione il programma volto a promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato ad integrazione con i diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio;</p> <p>(p) <u>valorizzazione delle risorse locali</u>: viene privilegiato il programma che prevede una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio; saranno in particolare premiati i protocolli d'intesa stipulati con soggetti pubblici e privati nelle logiche della programmazione in sinergia;</p> <p>(q) <u>impiego delle risorse disponibili</u>: viene preferito il programma che prevede il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio; in particolare verrà valutato positivamente il programma che prevede l'utilizzo della struttura dell'attuale Centro di Servizio;</p> <p>(r) <u>modalità gestionale</u>: è particolarmente valutato il programma che prevede apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse;</p> <p>(s) <u>finanziamento del Centro di Servizio</u>: viene privilegiato il programma che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documenta il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate;</p> <p>(t) <u>esperienza nel settore</u>: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;</p> <p>(u) <u>coerenza complessiva del programma nonché completezza ed idonea strutturazione del Regolamento – Carta dei Servizi</u> : trattasi di un criterio di valutazione d'insieme volto a considerare: 1) le caratteristiche del programma e le sue modalità di attuazione con riferimento agli obiettivi ed alle spese previste; 2) la descrizione del programma; 3) la coerenza complessiva del programma e della documentazione allegata; 4) la completezza e la struttura del Regolamento e della Carta dei Servizi.</p> <p>(v) <u>conoscenze personale dipendente</u>: premiare il reclutamento di personale in possesso di competenze certificate e acquisite in analoghe istituzioni con omologhe funzioni.</p> <p><i>Art. 8 - Tabella di punteggio</i></p> <p>Premesso che saranno valutate solo le istanze che risulteranno ammissibili in quanto rispondenti ai requisiti formali e di legittimità richiesti dalla normativa e dal bando, l'attribuzione dei punteggi avverrà utilizzando la seguente tabella :</p> <table border="1" data-bbox="1804 1644 2415 1913"> <thead> <tr> <th colspan="3">CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A</td> <td>Universalità nell'offerta dei servizi</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>B</td> <td>Rappresentatività</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>Articolazione territoriale dei servizi offerti</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>Nuova progettualità</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>E</td> <td>Valorizzazione delle risorse locali</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>F</td> <td>Impiego delle risorse disponibili</td> <td>9</td> </tr> </tbody> </table>	CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi			A	Universalità nell'offerta dei servizi	15	B	Rappresentatività	15	C	Articolazione territoriale dei servizi offerti	10	D	Nuova progettualità	5	E	Valorizzazione delle risorse locali	10	F	Impiego delle risorse disponibili	9
CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi																							
A	Universalità nell'offerta dei servizi	15																					
B	Rappresentatività	15																					
C	Articolazione territoriale dei servizi offerti	10																					
D	Nuova progettualità	5																					
E	Valorizzazione delle risorse locali	10																					
F	Impiego delle risorse disponibili	9																					

Bando	Ambiti e servizi	Criteri di valutazione																		
		<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1804 338 1843 367">G</td> <td data-bbox="1852 338 2338 367">Modalità gestionale</td> <td data-bbox="2347 338 2407 367">8</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1804 373 1843 403">H</td> <td data-bbox="1852 373 2338 403">Finanziamento del Centro di Servizio</td> <td data-bbox="2347 373 2407 403">3</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1804 409 1843 438">I</td> <td data-bbox="1852 409 2338 438">Esperienza nel settore</td> <td data-bbox="2347 409 2407 438">10</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1804 445 1843 474">J</td> <td data-bbox="1852 445 2338 474">Coerenza complessiva</td> <td data-bbox="2347 445 2407 474">10</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1804 480 1843 510">K</td> <td data-bbox="1852 480 2338 510">Conoscenze personale dipendente</td> <td data-bbox="2347 480 2407 510">5</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1804 516 1843 546"></td> <td data-bbox="1852 516 2338 546"></td> <td data-bbox="2347 516 2407 546">100</td> </tr> </table>	G	Modalità gestionale	8	H	Finanziamento del Centro di Servizio	3	I	Esperienza nel settore	10	J	Coerenza complessiva	10	K	Conoscenze personale dipendente	5			100
G	Modalità gestionale	8																		
H	Finanziamento del Centro di Servizio	3																		
I	Esperienza nel settore	10																		
J	Coerenza complessiva	10																		
K	Conoscenze personale dipendente	5																		
		100																		
<p>Veneto (2012)</p>	<p>Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti (attività di carattere locale, nazionale e internazionale delle organizzazioni di volontariato; analisi dei bisogni; attività sperimentali, etc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla programmazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche (aiuto alla compilazione e stesura dei bilanci, etc.); costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali, organizzazioni di volontariato e legislazione nei paesi dell'Unione europea; consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato, etc.); • Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza; • Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei); ricerca, documentazione e informazione sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato (ricerche sui campi di intervento del volontariato, banche dati, etc.); informazione sulle organizzazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti); informazione - formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico e privato, programmi della Commissione Europea; pubblicazioni di documentazione comunque informativa, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazione e a ricerche delle organizzazioni di volontariato <p>Supporti, sotto forma di servizi, per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato. 	<p>(a) universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;</p> <p>(b) rappresentatività: tale criterio tiene conto del numero, del tipo e dell'effettivo radicamento sul territorio provinciale delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere - insieme ad altri soggetti giuridici - Soggetto Gestore del Centro di Servizio per il Volontariato per garantire la presenza di un'ampia parte delle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio provinciale; per l'affidamento del CSV saranno comunque privilegiati i Coordinamenti composti da Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale;</p> <p>(c) articolazione dei servizi offerti: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;</p> <p>(d) ottimizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di Servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;</p> <p>(e) specializzazione del Centro di Servizio per il Volontariato: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà tra i Centri di Servizio;</p> <p>(f) nuova progettualità: sono oggetto di positiva valutazione i Centri di Servizio che sono in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato che si integrano con diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio;</p> <p>(g) valorizzazione delle risorse locali: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio e la capacità di metterle a disposizione degli altri Centri di Servizio;</p> <p>(h) impiego delle risorse disponibili: vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio per il Volontariato. Sarà prestata inoltre particolare attenzione ai programmi che prevedono l'utilizzo di strutture e mezzi propri dell'istituendo Centro di Servizio per il Volontariato;</p> <p>(i) Modalità gestionale: hanno preferenza i programmi che prevedono apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse; saranno privilegiati meccanismi di rinnovo del gruppo dirigente del Soggetto Gestore che definisca un limite massimo di due mandati (3+3 anni);</p> <p>(j) Finanziamento del Centro di Servizio per il Volontariato: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate;</p> <p>(k) Congruità dei budget preventivi: vengono privilegiati i programmi che prevedono il più congruo rapporto fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti nella logica del customer satisfaction;</p> <p>(l) Esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la comprovata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato.</p>																		

BANDI DEI COGE³ PER L'ISTITUZIONE DEI CSV

Confronto dei compiti e servizi richiesti ai centri di servizio per il volontariato

Compiti e servizi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
Culturali		- approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti	a) approntano strumenti e iniziative per al crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di Volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti	a) approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti	- formazione alla cultura della solidarietà' (alle attività' di carattere locale, nazionale e internazionale organizzazioni di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività' sperimentali, attività' di formazione	— e' compito dei Centri di Servizio approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà` e la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelli esistenti;	Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti	approntare strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà e la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelli esistenti;	Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, di promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti.	k) appronta strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;	Servizi di crescita e rafforzamento della cultura della solidarietà, promozione di nuove iniziative di volontariato e di incentivazione di quelle esistenti (attività di carattere locale, nazionale e internazionale delle organizzazioni di volontariato; analisi dei bisogni; attività sperimentali, etc.);
Formazione	- formazione della cultura della solidarietà, come attività di carattere locale, nazionale ed internazionale delle organizzazioni di volontariato e legislazione dei paesi dell'Unione Europea formazione alla cultura della solidarietà (attività di carattere locale, nazionale ed internazionale delle organizzazioni di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali ed attività di formazione etc.)	- attuano e promuovono corsi di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di volontariato- formazione della cultura della solidarietà, come attività di carattere locale, nazionale ed internazionale delle organizzazioni di volontariato e legislazione dei paesi dell'Unione Europea	c) assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato	assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato; - formazione alla cultura della solidarietà (alle attività di carattere locale, nazionale e internazionale di volontariato), che interagisce con i diversi settori di intervento (analisi dei bisogni, attività sperimentali, attività di formazione);		essi devono assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad Organizzazioni di Volontariato;	Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza.	- assumere iniziative di formazione e qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;	Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza	assume iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato	Servizi di formazione e qualificazione in favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato anche con l'uso di nuove tecnologie e strumenti di formazione a distanza;
Informazione	- informazione sulle associazioni di volontariato in regione, in Italia e		d) offrono informazioni, notizie, documentazioni	d) offrono informazioni, notizie, documentazione e	informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità'	— essi devono fornire informazioni, notizie,	• Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di	- fornire informazioni, notizie, documentazioni	Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di	l) offre informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di	Servizi di informazione e documentazione, trasmissione di notizie e dati in materia di

³ Reperibili attraverso il web

Compiti e servizi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti)		e dati sull'attività di Volontariato locale e nazionale.	dati sulle attività di volontariato locale e nazionale. informazione sulle associazioni di volontariato esistenti nella Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti);	di finanziamento pubblico, i programmi della Commissione Europea informazione sulle associazioni di volontariato in Regione, in Italia e in Europa (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti);	documentazioni e dati sull'attività di Volontariato, nazionale e locale;	volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei).	e dati sulle attività di volontariato, nazionale e locale;	volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei)	volontariato locale e nazionale, nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;	volontariato locale, nazionale e internazionale (con particolare attenzione ai programmi europei); ricerca, documentazione e informazione sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato (ricerche sui campi di intervento del volontariato, banche dati, etc.); informazione sulle organizzazioni di volontariato in regione, in Italia e all'estero (per settori, consistenza, esperienze, possibili scambi di esperienze, collaborazioni e confronti);
Consulenza	- consulenza fiscale, strettamente detta, nonché assistenza alla compilazione e stesura di bilanci ed atti amministrativi - consulenza legale, per esempio sulla costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato e loro iscrizione nel Registro Regionale; sulla legislazione europea nazionale e regionale in materia; convenzioni e rapporti con enti pubblici e locali; - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato	- offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del volontariato;) offrono consulenza ed assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività	b) offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; <i>Servizi</i> Il progetto presentato deve prevedere che il centro assicuri uno o più dei seguenti servizi: - consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc...); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; legislazione italiana, regionale e direttive dell'Unione europea in materia; convenzioni e	- consulenza fiscale e amministrativo-contabile (regime fiscale delle organizzazioni di volontariato, aiuto alla compilazione dei bilanci, ecc.); - consulenza legale (costituzione e funzionamento delle associazioni di volontariato; la legislazione italiana, regionale e le direttive dell'Unione Europea in materia; le convenzioni e il rapporto con gli Enti pubblici e locali; le associazioni di volontariato e la legislazione nei Paesi dell'Unione); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato;	i Centri di Servizio devono offrire consulenza ed assistenza qualificata,	Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali. Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato.	offrire consulenza ed assistenza qualificata,	Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche. Costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali Consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato.	m) offre consulenza e assistenza qualificata, in particolare per quanto riguarda il settore fiscale, la compilazione e stesura dei bilanci, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;	Servizi di consulenza, sostegno ed assistenza qualificata in campo giuridico, fiscale, amministrativo contabile e commercialistico anche in relazione alla programmazione, all'avvio e alla realizzazione di attività specifiche (aiuto alla compilazione e stesura dei bilanci, etc.); costituzione e funzionamento delle organizzazioni di volontariato; legislazione nazionale e regionale, direttive dell'Unione Europea in materia; convenzioni e rapporti con gli enti pubblici e locali, organizzazioni di volontariato e legislazione nei paesi dell'Unione europea; consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato, etc.);

Compiti e servizi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
				rapporto con gli enti pubblici e locali); - consulenza su organizzazione, sviluppo e consolidamento delle organizzazioni di volontariato;							
Ricerca	- ricerca, documentazione ed informazione sui vari settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerca sui campi di intervento del volontariato, banche dati etc.)	- elaborano progetti di ricerca sulla realtà del volontariato nella regione con particolare riferimento alle attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale		- ricerca, documentazione e informazione sui settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc...); ;	ricerca, documentazione e informazione sui principali settori di intervento delle associazioni di volontariato (ricerche sui principali campi di intervento del volontariato, banche dati, ecc.);		Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati.		Ricerche sui vari settori di intervento delle organizzazioni di volontariato, banche dati.		
Documentazione	- biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato	svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promuovendone, se necessario, il coordinamento;		- biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato	biblioteca ed emeroteca delle principali pubblicazioni riguardanti il volontariato						
Pubblicazioni					pubblicazioni di documentazione, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e ricerche delle associazioni di volontariato;		Pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.		"Pubblicazione di documentazioni, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazioni e a ricerche delle organizzazioni di volontariato.		pubblicazioni di documentazione comunque informativa, ricerche, manuali su aspetti fiscali, legali, materiale e metodi di formazione, sostegno a pubblicazione e a ricerche delle organizzazioni di volontariato
Finanziamento	- informazione - formazione su finanziamento e autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico e privato, programmi della	svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di accedere ai finanziamenti dell'Unione		- informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento e programmi della Commissione europea;	- informazione-formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico, i programmi della Commissione Europea; - aiuto alla realizzazione di		Informazione/formazione su possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea		Informazione/formazione su possibilità di finanziamenti pubblici e privati, autofinanziamento, programmi della Commissione Europea		informazione - formazione su finanziamento, autofinanziamento, possibilità di finanziamento pubblico e privato, programmi della Commissione Europea;

Compiti e servizi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	Commissione Europea	Europea da parte delle associazioni di volontariato			progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato;						
Progettualità				aiuto alla realizzazione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato;	supportare la progettualità sociale del volontariato attraverso attività volte al sostegno e alla promozione di progetti, programmi e iniziative delle associazioni di volontariato che, a partire dalla lettura e dall'analisi delle principali caratteristiche del proprio territorio, giungono alla progettazione di interventi in ordine ai principali bisogni individuali, approntando, nelle diverse fasi della costruzione dei progetti e degli interventi, opportune forme di coinvolgimento dei soggetti sociali ed istituzionali del territorio.	strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;	Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato	strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;	Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato.	fornisce alle organizzazioni di volontariato servizi e prestazioni nell'ambito di specifici progetti, promossi dalle medesime organizzazioni	Supporti, sotto forma di servizi, per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; Attività di promozione della capacità progettuale del volontariato attraverso servizi finalizzati al supporto di specifici progetti realizzati dalle organizzazioni di volontariato.
Convegnistica		- forniscono alle organizzazioni di volontariato consulenze alla realizzazione di convegni e seminari		supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni e seminari delle organizzazioni di volontariato nonché promozione di seminari tematici e di altre iniziative culturali relative al settore	supporti organizzativi e consulenze alla realizzazione di convegni, seminari delle organizzazioni di volontariato.						

BANDI DEI COGE⁴ PER L'ISTITUZIONE DEI CSV

Confronto dei criteri di valutazione dei soggetti e dei progetti di CSV

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
Rispetto ai Soggetti											
Caratteristiche	ordine di priorità i progetti di Centri gestiti da: a) un'associazione di almeno 5 organizzazioni di volontariato possibilmente a dimensione regionale, formata a maggioranza da organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato 1- 10 b) un'organizzazio ne di volontariato a carattere regionale o un'organizzazio ne di volontariato a carattere nazionale fortemente rappresentativa nella regione Sardegna e iscritta nel registro regionale del volontariato. 1- 5 c) una fondazione riconosciuta di cui all'art.3, comma 4, lett. b, del D.M. 21.11.91.	Tra i soggetti gestori sono preferiti: 1. Organismo costituito prevalentement e da organizzazioni di volontariato; 2. Organizzazione di volontariato a carattere regionale; 3. Organizzazioni di volontariato a carattere nazionale fortemente rappresentate sul territorio regionale; 4. Fondazione riconosciuta			b) tra i soggetti richiedenti e gestori, secondo quanto indicato dall'art. 3, comma 3 del DM 21 novembre 1991, saranno valutati in ordine di prioritari le domande presentate da: b.1) una associazione di organizzazioni di volontariato a dimensione minima provinciale, formata prevalentement e da organizzazioni iscritte al Registro regionale; b.2) una organizzazione di volontariato a carattere regionale o nazionale, fortemente rappresentata sul territorio e iscritta nel Registro regionale; b.3) una fondazione riconosciuta di cui all'art. 3, comma 4, lett. B) del DM 21 novembre 1991.						

⁴ Reperibili attraverso il web

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
Coincidenza	Coincidenza tra progetto richiedente e soggetto gestore. (Punteggio assegnabile da 1 a 3)Verrà preferita la domanda di organismi in cui siano coincidenti il soggetto richiedente ed il soggetto gestore.	Viene preferita la domanda in cui i soggetti richiedenti coincidono con quelli costituenti il soggetto gestore	la coincidenza tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di	<i>Coincidenza fra organo richiedente e organo gestore</i> Vengono preferite le domande in cui siano coincidenti il soggetto proponente e il soggetto gestore del Centro di servizio.	Verrà preferita la domanda in cui il soggetto richiedente e il soggetto gestore coincidano		<i>coincidenza</i> tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio		coincidenza tra il soggetto richiedente con quello gestore del Centro di servizio;		
Rappresentatività			la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazione di Volontariato	<i>Rappresentatività</i> Tale criterio tiene conto del maggior numero delle organizzazioni di volontariato coinvolte nella gestione del Centro di servizio)la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte (*) al relativo Registro, dei suddetti soggetti. (*) Purche' l'associazione ancorche' non iscritta dimostri di possedere i requisiti di cui all'art. 6 della legge 266/91, in particolare per quanto attiene al bilancio e alla struttura)la rappresentatività, riferita al maggior numero di Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte (*) al relativo Registro, dei suddetti soggetti. (*) Purche' l'associazione ancorche' non iscritta dimostri di possedere i requisiti di cui all'art. 6 della legge 266/91, in particolare per quanto attiene al bilancio e alla struttura	<i>rappresentatività</i> : tale criterio tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere — insieme ad altri soggetti giuridici — Centro di servizio, al fine di garantire la più ampia presenza del volontariato locale;	rappresentatività riferita al maggior numero di organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte al relativo Registro regionale. Quelle non iscritte sono tenute a dimostrare di possedere i requisiti di cui all'art. 3 della legge 266/91) rappresentatività: tale criterio intende promuovere la più ampia presenza e partecipazione del volontariato locale e tiene conto del numero, del tipo e del radicamento sul territorio delle organizzazioni di volontariato socie del soggetto giuridico che si propone per svolgere la funzione di Centro di Servizio;	rappresentatività: tale criterio tiene conto del numero, del tipo e dell'effettivo radicamento sul territorio provinciale delle organizzazioni di volontariato chiamate ad essere - insieme ad altri soggetti giuridici - Soggetto Gestore del Centro di Servizio per il Volontariato per garantire la presenza di un'ampia parte delle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio provinciale; per l' affidamento del CSV saranno comunque privilegiati i Coordinamenti composti da Organizzazioni di Volontariato	

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
											iscritte al registro regionale;
Aggregazione			la capacità di aggregazione e attrazione dei vari soggetti nella costituzione del Centro di Servizio, riferite al coinvolgimento degli enti locali, di altri enti pubblici e privati, senza trascurare i rapporti con i Centri di Servizio di altre regioni italiane;			3) la capacità di aggregazione e attuazione del Centro di Servizio, riferita al coinvolgimento degli enti locali e di altri enti pubblici e privati nonché in particolare ai rapporti con i Centri di Servizio di altre Regioni Italiane	capacità di aggregazione, attrazione e coinvolgimento di vari soggetti nella costituzione del Centro di servizio, in particolare degli enti locali;	capacità di aggregazione e attuazione dei Centri di servizio, riferita ai rapporti con i Centri di servizio di altre regioni italiane			
Esperienza			Il progetto e la relazione di accompagnamento devono far emergere con chiarezza capacità organizzative e di esperienza dei soggetti che presentano la domanda tali da offrire garanzie rispetto all'ampiezza, alla qualità e alla durata nel tempo dei servizi che si intendono erogare.				Esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;	esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;	esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato;	Esperienza nel settore: viene considerato come elemento qualificante la provata esperienza e capacità nella organizzazione e realizzazione di attività che favoriscono una migliore attivazione di azioni per il volontariato.	
Rispetto ai servizi											
Universalità	B) Offerta del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 5) È preferito il progetto che si pone col carattere dell'universalità verso l'utenza,	a parità di condizioni viene preferito il progetto che garantisce la universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni		1) <i>Offerta dei servizi</i> Vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi e, conseguentemente, la possibilità da parte delle diverse realtà di volontariato (iscritte o non iscritte nel Registro generale regionale) di usufruirne.	L'universalità dell'offerta dei servizi e conseguentemente la possibilità da parte di ogni realtà di volontariato (iscritta o non iscritta nel	4) universalità nell'offerta dei servizi: verranno privilegiati i programmi che garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a) <i>universalità nell'offerta dei servizi</i> : vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle	universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, iscritte e no al Registro regionale, del territorio di) universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle	<u>universalità nell'offerta dei servizi</u> : viene privilegiato il programma che maggiormente garantisce l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale) del territorio e che meglio esplicita le metodologie e gli	universalità nell'offerta dei servizi: vengono privilegiati i programmi che maggiormente garantiscono l'universalità dell'offerta dei servizi a favore delle

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	nel senso che ogni realtà di volontariato, iscritta o non iscritta nel registro del volontariato, sia posta nelle condizioni di poterne usufruire	realtà di volontariato (iscritta o non iscritta al registro regionale del volontariato) di usufruire;			Registro regionale del volontariato) di usufruire;	favore delle Organizzazioni di Volontariato (iscritte e non al Registro Regionale del Volontariato) del territorio di competenza;	organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;	competenza	organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;	strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi	organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte al Registro regionale del volontariato) del territorio di competenza e che meglio esplicitano le metodologie e gli strumenti utilizzati per consentire ad ogni organizzazione di usufruire dei servizi offerti;
Gamma			la più ampia offerta di servizi nelle diverse aree di intervento delle Organizzazioni di Volontariato iscritte e non iscritte nel Registro Generale Regionale;) gamma dei servizi offerti: verranno privilegiati i programmi che prevedano e descrivano analiticamente i servizi offerti alle Organizzazioni del territorio;	<i>gamma dei servizi offerti:</i> vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;	gamma dei servizi offerti alle organizzazioni del territorio;	gamma dei servizi offerti: vengono preferiti i programmi che prevedono lo svolgimento del maggiore numero delle attività/servizi indicati dal presente bando;		
Territorialità	La territorialità (Punteggio assegnabile da 1 a 20) Saranno valutate in G) Articolazione del servizio (Punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto di Centro di servizio che prevede una sua articolazione di sportelli (collegati tra loro anche in		Il Comitato, al fine di conseguire la funzionale copertura delle aree provinciali senza esclusioni né sovrapposizioni, si riserva di definire con i soggetti ritenuti idonei le modalità attraverso le quali conseguire gli obiettivi di cui ai punti 1) e 2) del presente paragrafo.	4) <i>Articolazione dei servizi nel territorio</i> Nella considerazione che l'art. 14 della legge regionale n. 22/94 prevede l'istituzione di tre centri di servizio con sede nelle città di Palermo, Catania e Messina – al fine di una funzionale copertura di tutto il territorio regionale - vengono preferiti i progetti che maggiormente garantiscono il soddisfacimento di una utenza 158niversità158nciale o, comunque, di un'area che comprenda oltre 100 comuni.	La maggiore articolazione sul territorio di competenza dei richiedenti	verranno privilegiati i programmi che delineano una adeguata articolazione territoriale delle attività da svolgere;	articolazione territoriale: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;	- adeguata articolazione territoriale delle attività da svolgere;	articolazione territoriale: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza;	<u>articolazione territoriale dei servizi offerti:</u> è oggetto di particolare valutazione il programma che prevede una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività previste;	articolazione dei servizi offerti: sono oggetto di particolare valutazione i programmi che prevedono una congrua e significativa articolazione territoriale delle attività svolte nell'ambito del territorio di competenza

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	via telematica) almeno nei seguenti comuni: Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro, Sanluri, Olbia, Carbonia, Tortoli,										
Rete	Sarà privilegiato un progetto di Centro di servizio che preveda il maggior collegamento operativo con altri Centri di servizio delle altre Regioni (collegamenti telematici, bollettini o altri strumenti di informazione, interscambio, consulenze, organizzazione comune di seminari ed incontri)	collegamenti con gli altri Centri di servizio e con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio regionale; - la collaborazione con agenzie formative, Università, Fondazioni, Centri Informagiovani.	2. La più larga e stabile collaborazione con altri Centri di Servizio, nonché con le diverse realtà che operano con finalità analoghe al Volontariato, finalizzata alla migliore erogazione dei servizi;		3) il maggior collegamento operativo con gli altri Centri di servizi per il volontariato presenti in regione e quindi i progetti che prevedono una quota parte per questa finalità'; 4) la collaborazione operativa con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università' ed altri soggetti, presenti in regione, a livello nazionale e internazionale;	messa in rete dei Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che prevedono significativi livelli di collegamento operativo non solo con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, ma anche con agenzie formative (al fine di attivare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza), banche dati, istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali), università', ecc., anche al fine di realizzare reti telematiche; coordinamento, collaborazione, circolazione e qualificazione tra i centri di servizio, per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici;		-- significativi livelli di collegamento operativo con le altre realtà del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, istituzioni, università, ecc. anche al fine di realizzare reti telematiche;			ottimizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di Servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;
Modalità gestionale	Saranno particolarmente valutati progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo	*) MODALITA' GESTIONALE A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati "leggeri" che valorizzino le competenze maturate all'interno del			La gestione fondata su apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore in special modo in riferimento	la capacità organizzativa degli istituendi Centri di servizio;	Modalità gestionale: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono apparati «leggeri», che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato,		Modalità gestionale: sono particolarmente valutati i programmi che prevedono apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato, con	modalità gestionale: è particolarmente valutato il programma che prevede apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse;	Modalità gestionale: hanno preferenza i programmi che prevedono apparati "leggeri", che valorizzano le competenze maturate all'interno del mondo del volontariato e/o

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
	settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra ed in gruppi e organizzazioni diverse. In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore e nel movimento cooperativo.	mondo del volontariato in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l'attivazione di professionalità.			alla capacità' di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra e in gruppi e organizzazioni diverse. In questo quadro saranno privilegiati progetti che sviluppino forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando o l'attivazione di professionalità nel terzo settore.		con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.		particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare con organizzazioni diverse. In questo quadro, saranno privilegiati i programmi che sviluppano forme di collaborazione con agenzie specializzate nei diversi ambiti, stimolando l'attivazione di professionalità nel terzo settore.		del terzo settore, con particolare riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare tra gruppi e in gruppi e organizzazioni diverse; saranno privilegiati meccanismi di rinnovo del gruppo dirigente del Soggetto Gestore che definisca un limite massimo di due mandati (3+3 anni);
Finanziamento		varie forme di autofinanziamento con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo;			la previsione, nella programmazione pluriennale, di forme di autonomia finanziaria rispetto al reperimento delle risorse necessarie al funzionamento del Centro stesso;	finanziamento dei Centri di Servizio: verranno privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del fondo speciale regionale, prevedano il possibile utilizzo di fonti di finanziamento alternative per le attività rese;	<i>auto finanziamento:</i> vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo	finanziamento integrativo al fondo speciale regionale per le attività rese;	autofinanziamento: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate, con l'indicazione delle caratteristiche tecnico-gestionali ed operative per durare nel tempo.	<u>Finanziamento del Centro di Servizio:</u> viene privilegiato il programma che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documenta il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate	Finanziamento del Centro di Servizio per il Volontariato: vengono privilegiati i programmi che, oltre all'utilizzo del Fondo speciale regionale, documentano il possibile ricorso a fonti di finanziamento alternative per le attività programmate;
Impiego risorse		DESTINAZIONE DELLE RISORSE	Infine, il Comitato, valuta	<i>Modalità gestionale</i> Vengono preferiti i progetti con minore incidenza dei		impiego delle risorse disponibili: verranno	<i>impiego delle risorse</i>	Impiego delle risorse	impiego delle risorse	<u>impiego delle risorse disponibili:</u> viene preferito il	impiego delle risorse

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
		<p>I progetti di costituzione dei Centri di servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa. A parità di condizioni sono privilegiati i progetti che prevedono la disponibilità gratuita di strutture già esistenti.</p>	<p>il miglior rapporto economico tra i mezzi impiegati e i risultati qualitativi di servizi solidali previsti e premia la creatività e l'originalità delle varie proposte contenute nel progetto</p>	<p>costi di gestione della struttura, possibilmente già esistente, che impieghino le somme del Fondo speciale regionale – annualmente ripartite dal comitato di gestione – nell'acquisto di attrezzature e nella produzione di servizi per il volontariato</p>		<p>privilegiati i programmi che destinano risorse superiori all'espletamento dei servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato, rispetto all'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio;</p> <p>congruità dei budget preventivi: verranno privilegiati i programmi che prevedano il più congruo rapporto fra spese preventivate e bacino territoriale servito, sulla base anche della qualità e quantità dei servizi offerti nella logica della soddisfazione dell'utente.</p>	<p><i>disponibili:</i> vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio. Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti.</p> <p>congruità dei budget preventivi fra spese e bacino territoriale servito, sulla base della qualità e quantità dei</p>	<p>disponibili relative all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, rispetto all'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di servizio;</p> <p>coordinamento, collaborazione, qualificazione tra i Centri di servizio per l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili;</p>	<p>disponibili: vengono preferiti i programmi che rispettano il limite per le spese fisse di funzionamento e di struttura come previsto al precedente punto</p> <p>Sarà infine valutata la congruità fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti;</p>	<p>programma che prevede il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio; in particolare verrà valutato positivamente il programma che prevede l'utilizzo della struttura dell'attuale Centro di Servizio;</p>	<p>disponibili: vengono preferiti i programmi che prevedono il rapporto più elevato fra l'ammontare delle somme necessarie all'espletamento dei servizi a favore delle organizzazioni di volontariato e l'ammontare delle spese fisse necessarie al funzionamento del Centro di Servizio per il Volontariato. Sarà prestata inoltre particolare attenzione ai programmi che prevedono l'utilizzo di strutture e mezzi propri dell'istituendo Centro di Servizio per il Volontariato</p> <p>Congruietà dei budget preventivi: vengono privilegiati i programmi che prevedono il più congruo rapporto fra le spese preventivate e il bacino territoriale servito, tenendo conto della qualità e quantità dei servizi offerti nella logica del customer satisfaction</p>

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
Valorizzazione delle risorse locali						valorizzazione delle risorse locali: verranno privilegiati i programmi che prevedano una rilevante valorizzazione delle competenze ed esperienze espresse dal territorio e la capacità di coinvolgere le persone e le organizzazioni impegnate nel Volontariato locale;	ottimizzazione e valorizzazione delle risorse: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato	valorizzazione delle competenze ed esperienze espresse dal territorio;	vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio, oltre che adeguati livelli di collegamento e coordinamento operativo con gli altri Centri di servizio, con le altre realtà operanti nel mondo del volontariato e del terzo settore, con agenzie formative, banche dati, altri soggetti ed istituzioni (locali, regionali, nazionali ed internazionali) impegnati in attività che interessano il volontariato;	<u>valorizzazione delle risorse locali</u> : viene privilegiato il programma che prevede una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio; saranno in particolare premiati i protocolli d'intesa stipulati con soggetti pubblici e privati nelle logiche della programmazione in sinergia;	valorizzazione delle risorse locali: vengono privilegiati i programmi che prevedono una maggiore valorizzazione delle competenze, esperienze e specificità presenti sul territorio e la capacità di metterle a disposizione degli altri Centri di Servizio;
Specializzazione					la vocazione specifica nella prospettiva della diversificazione e complementarietà tra i Centri di servizi;		specializzazione dei Centri di servizio: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà rispetto agli altri Centri di		specializzazione dei Centri di servizio: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà rispetto agli altri Centri di	<u>conoscenze personale dipendente</u> : premiare il reclutamento di personale in possesso di competenze certificate e acquisite in analoghe istituzioni con omologhe funzioni.	specializzazione del Centro di Servizio per il Volontariato: sarà particolarmente valutato il programma che offre maggiori garanzie sulla complementarietà

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)
							servizio;		servizio;		età tra i Centri di Servizio;
Innovazione	D) Nuova progettualità (Punteggio assegnabile da 1 a 3) Sarà particolarmente e positivamente valutato il Centro di servizio in grado di promuovere nuova progettualità.				promozione di nuova progettualità';		nuova progettualità. È oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio;		nuova progettualità: è oggetto di positiva valutazione il Centro di servizio in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato integrandosi con i diversi attori sociali, sulla base di bisogni espressi dal territorio;	<u>nuova progettualità</u> : è oggetto di positiva valutazione il programma volto a promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato ad integrazione con i diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio	nuova progettualità: sono oggetto di positiva valutazione i Centri di Servizio che sono in grado di promuovere la capacità progettuale delle organizzazioni di volontariato che si integrano con diversi attori sociali e sulla base di bisogni espressi dal territorio
Formazione			l'attivazione di iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte alla più ampia fascia di utenza, anche su proposta delle Organizzazioni di Volontariato, valorizzandone la capacità di concorrere alla realizzazione				attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative;		attivazione di iniziative di formazione: privilegiando la valorizzazione delle capacità delle organizzazioni di volontariato stesse nel concorrere alla realizzazione delle iniziative;		
Banche dati	Formerà oggetto di particolare positiva valutazione il progetto che prevede la collaborazione di studio ed operativa con banche dati, istituzioni pubbliche e private, università ed altri soggetti, regionali, nazionali ed internazionali,		3. l'utilizzo di banche dati condivise riguardanti servizi solidali, la realizzazione di reti telematiche;							;	

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)																		
	altri Centri di servizio e comunque realtà rivolte allo studio ed alla realizzazione delle attività di volontariato.																												
Altro	<p>A) Qualità di servizio (punteggio assegnabile da 1 a 10) Viene preferito il progetto che maggiormente garantisce la qualità dei servizi di cui all'art.4 del D.M. 21.11.91. il giudizio circa l'elemento qualità sarà ricavato dal contenuto obiettivo del progetto e della quantità dei servizi prestati, dalla professionalità soggettiva di quanti operano alla sua realizzazione e gestione, nonché dalla definizione dei risultati attesi e dalla modalità di monitoraggio degli obiettivi raggiunti e del livello di efficienza ed efficacia delle attività gestite dal Centro di servizio.</p>		<p>la formulazione di modelli e report per una contabilità strutturata al fine della valutazione delle spese sostenute per la produzione dei servizi.</p>						<p><u>coerenza complessiva del programma nonché completezza ed idonea strutturazione del Regolamento – Carta dei Servizi</u> : trattasi di un criterio di valutazione d'insieme volto a considerare: 1) le caratteristiche del programma e le sue modalità di attuazione con riferimento agli obiettivi ed alle spese previste; 2) la descrizione del programma; 3) la coerenza complessiva del programma e della documentazione allegata; 4) la completezza e la struttura del Regolamento e della Carta dei Servizi.</p> <p><i>Art. 8 - Tabella di punteggio</i> Premesso che saranno valutate solo le istanze che risulteranno ammissibili in quanto rispondenti ai requisiti formali e di legittimità richiesti dalla normativa e dal bando, l'attribuzione dei punteggi avverrà utilizzando la seguente tabella :</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A</td> <td>Universalità nell'offerta dei servizi</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>B</td> <td>Rappresentatività</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>Articolazione territoriale dei servizi offerti</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>Nuova progettualità</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>E</td> <td>Valorizzazione delle risorse</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi			A	Universalità nell'offerta dei servizi	15	B	Rappresentatività	15	C	Articolazione territoriale dei servizi offerti	10	D	Nuova progettualità	5	E	Valorizzazione delle risorse	10		
CRITERI DI VALUTAZIONE e relativi punteggi massimi																													
A	Universalità nell'offerta dei servizi	15																											
B	Rappresentatività	15																											
C	Articolazione territoriale dei servizi offerti	10																											
D	Nuova progettualità	5																											
E	Valorizzazione delle risorse	10																											

Regione Elementi	Sardegna (1997)	Marche (1997)	Lombardia (1997)	Sicilia (2000)	Emilia Romagna (2002 - Bologna)	Calabria (2003)	Lodi (2003)	Campania (2004)	Monza (2008)	Valle D'Aosta (2011)	Veneto (2012)																											
										<table border="1"> <tr> <td></td> <td><i>locali</i></td> <td></td> </tr> <tr> <td><i>F</i></td> <td><i>Impiego delle risorse disponibili</i></td> <td>9</td> </tr> <tr> <td><i>G</i></td> <td><i>Modalità gestionale</i></td> <td>8</td> </tr> <tr> <td><i>H</i></td> <td><i>Finanziamento del Centro di Servizio</i></td> <td>3</td> </tr> <tr> <td><i>I</i></td> <td><i>Esperienza nel settore</i></td> <td>10</td> </tr> <tr> <td><i>J</i></td> <td><i>Coerenza complessiva</i></td> <td>10</td> </tr> <tr> <td><i>K</i></td> <td><i>Conoscenze personale dipendente</i></td> <td>5</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>10</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>0</td> </tr> </table>		<i>locali</i>		<i>F</i>	<i>Impiego delle risorse disponibili</i>	9	<i>G</i>	<i>Modalità gestionale</i>	8	<i>H</i>	<i>Finanziamento del Centro di Servizio</i>	3	<i>I</i>	<i>Esperienza nel settore</i>	10	<i>J</i>	<i>Coerenza complessiva</i>	10	<i>K</i>	<i>Conoscenze personale dipendente</i>	5			10			0	
	<i>locali</i>																																					
<i>F</i>	<i>Impiego delle risorse disponibili</i>	9																																				
<i>G</i>	<i>Modalità gestionale</i>	8																																				
<i>H</i>	<i>Finanziamento del Centro di Servizio</i>	3																																				
<i>I</i>	<i>Esperienza nel settore</i>	10																																				
<i>J</i>	<i>Coerenza complessiva</i>	10																																				
<i>K</i>	<i>Conoscenze personale dipendente</i>	5																																				
		10																																				
		0																																				